

S.S.45 DELLA VAL DI TREBBIA

AMMODERNAMENTO DELLA STRADA STATALE N. 45 DELLA VAL TREBBIA NEL TRATTO CERNUSCA-RIVERGARO

PROGETTO DEFINITIVO

PROGETTAZIONE: ANAS DPRL

SUPPORTO ALLA PROGETTAZIONE:

I PROGETTISTI:

ing. Antonio SCALAMANDRÉ
Ordine Ing. di Frosinone n.1063



IL GEOLOGO:

geol. Maurizio MARTINO
Ordine Geol. del Lazio ES n.457



IL RESPONSABILE DEL SIA:

Ing. Laura TROIANI
Ordine Arch. di Roma n.A-31890



IL COORDINATORE PER LA SICUREZZA IN FASE DI PROGETTAZIONE:

geom. E PAIELLA



VISTO: IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO:

ing. Anna Maria NOSARI

PROTOCOLLO

DATA

DOTT. GEOL.
DANILO GALLO

ING. RENATO
DEL PRETE

EC09

E - AMBIENTE, PAESAGGIO E TERRITORIO
EC - STUDI DI SETTORE
RELAZIONE PAESAGGISTICA

CODICE PROGETTO

NOME FILE

EC09 - T00EC02AMBRE09_D.dwg

REVISIONE

SCALA:

PROGETTO LIV. PROG. N. PROG.

BO0067 D 1801

CODICE ELAB. T00EC02AMBRE09

D

-

D

REVISIONE A SEGUITO ISTRUTTORIA COMMITTENZA

APRILE 2021

C

REVISIONE A SEGUITO ISTRUTTORIA COMMITTENZA

MARZO 2021

B

REVISIONE A SEGUITO ISTRUTTORIA COMMITTENZA

AGOSTO 2020

A

EMISSIONE

APRILE 2020

REV.

DESCRIZIONE

DATA

REDATTO

VERIFICATO

APPROVATO

SOMMARIO

<u>1</u>	<u>INTRODUZIONE.....</u>	<u>8</u>
1.1	PREMESSA.....	8
1.2	STRUTTURA DELLA RELAZIONE PAESAGGISTICA	8
<u>2</u>	<u>LOCALIZZAZIONE DELLE OPERE IN PROGETTO.....</u>	<u>10</u>
<u>3</u>	<u>ANALISI DELLO STATO ATTUALE DEL PAESAGGIO.....</u>	<u>12</u>
3.1	MORFOLOGIA DELL'AREA DI INTERVENTO	12
3.2	USI DEL SUOLO ED ASPETTI NATURALISTICI	17
3.3	ASPETTI ANTROPICI	20
3.3.1	<i>Infrastrutturazione</i>	20
3.3.2	<i>Principali centri abitati</i>	21
3.3.2.1	Rivergaro	21
3.3.2.2	Travo.....	22
3.3.2.3	Beni culturali ed emergenze architettoniche	23
3.4	CARATTERI VISUALI E PERCETTIVI DEL PAESAGGIO	42
3.4.1	<i>Lettura strutturale degli ambiti di paesaggio</i>	42
3.4.2	<i>Assi di fruizione visuale dinamica e fronti statici</i>	51
3.4.3	<i>Elementi detrattori della qualità visuale</i>	58
<u>4</u>	<u>LIVELLI DI TUTELA OPERANTI NEL CONTESTO PAESAGGISTICO DI RIFERIMENTO</u>	<u>59</u>
4.1	PIANO TERRITORIALE REGIONALE E PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE (P.T.P.R.).....	59
4.2	PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI PIACENZA (PTCP).....	67
4.3	PIANO STRUTTURALE COMUNALE DI RIVERGARO (P.S.C)	98
4.4	PIANO STRUTTURALE COMUNALE DI TRAVO (P.S.C).....	106
4.5	QUADRO RIASSUNTIVO IN MERITO ALLA COERENZA DEL PROGETTO CON LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA E LOCALE	119
4.6	VINCOLI AMBIENTALI E PAESAGGISTICI.....	120
<u>5</u>	<u>IL PROGETTO DI AMMODERNAMENTO OGGETTO DI VALUTAZIONE ...</u>	<u>124</u>
5.1	CARATTERISTICHE DELLE OPERE IN PROGETTO	124
5.2	ROTATORIE DI SVINCOLO	125
5.3	PONTI E VIADOTTI	126
<u>6</u>	<u>VALUTAZIONE DELLA COMPATIBILITA' PAESAGGISTICA.....</u>	<u>128</u>
6.1	METODOLOGIA	128
6.2	AMBITO DI INFLUENZA POTENZIALE	128
6.2.1	<i>Sensibilità paesaggistica</i>	129
6.3	VALUTAZIONE DELLA COMPATIBILITA' PAESAGGISTICA: ANALISI DI DETTAGLIO	130
6.3.1	<i>Fase di costruzione</i>	130
6.3.2	<i>Fase di esercizio</i>	131
6.3.2.1	Impatti sulla struttura del paesaggio.....	132
6.3.2.2	Impatti su paesaggio visuale: assi e percorsi di fruizione dinamica.....	135
6.3.2.3	Impatti sui beni culturali ed emergenze architettoniche	140
6.3.2.4	Individuazione degli ambiti di intervisibilità	140
6.3.2.5	Fotosimulazioni di inserimento	143
<u>7</u>	<u>INTERVENTI DI MITIGAZIONE ED INSERIMENTO PAESAGGISTICO</u>	<u>147</u>
<u>8</u>	<u>CONCLUSIONI</u>	<u>154</u>

INDICE DELLE FIGURE

Figura 1.2-1: Corografia dell'area di intervento su CTR 1: 250.000 e comuni di Rivergaro (marrone) e Travo (viola).	11
Figura 1.2-2: Corografia di insieme (CTR 1: 25.000 - Asse di progetto in rosso)	11
Figura 1.2-3: il tracciato di ammodernamento in progetto della S.S. 45 di progetto su foto aerea	12
Figura 3.1-1: modello digitale del terreno per l'area di interesse (fonte dati altimetrici Regione Emilia-Romagna)	13
Figura 3.1-2: morfologia della Val Trebbia dal Rio Cernusca all'abitato di Dolgo	14
Figura 3.1-3: morfologia della Val Trebbia dall'abitato di Dolgo all'abitato di Quarelli	14
Figura 3.1-4: morfologia della Val Trebbia dall'abitato di Quarelli a Travo	15
Figura 3.1-5: morfologia della Val Trebbia dall'abitato di Dolgo all'abitato di Quadrelli	15
Figura 3.1-6: morfologia della Val Trebbia dall'abitato di Travo verso la Frazione Colombarola	16
Figura 3.1-7: morfologia della Val Trebbia dall'abitato di Colombarola a fine intervento (fondovalle)	16
Figura 3.2-1: distribuzione percentuale dell'uso del suolo nell'area studio	18
Figura 3.3-1: elettrodotto ad alta tensione quale elemento di infrastrutturazione della valle	21
Figura 3.3-2: La frazione di Fabbiano direttamente interessata dal passaggio della SS45.	22
Figura 3.3-3: la frazione di Quadrelli direttamente interessata dal passaggio della SS45.	23
Figura 3.4-1: il Torrente Cernusca nell'area di studio (zona dove non sono previsti interventi)	43
Figura 3.4-2: visuale dell'ambito di paesaggio fluviale dal ponte sul fiume Trebbia che conduce all'abitato di Travo	44
Figura 3.4-3: visuale verso monte dell'ambito di paesaggio fluviale dal ponte sul fiume Perino	45
Figura 3.4-4: visuale verso monte dell'ambito di paesaggio fluviale dal ponte sul Trebbia nei pressi di Case Marchesi	45
Figura 3.4-5: aree agricole inframezzate da cascine isolate e piccole aggregazioni, sullo sfondo il Castello di Montichiario.	46
Figura 3.4-6: visuale dell'ambito di paesaggio delle aree agricole sul versante di Travo	46
Figura 3.4-7: colture caratterizzanti il territorio nella parte meridionale dell'area di studio.	47
Figura 3.4-8: ambito di paesaggio delle aree agricole nei pressi di Colombarola interessato dal passaggio della SS45 in un tratto in variante rispetto al tracciato attuale.	48
Figura 3.4-9: ambito di paesaggio delle aree agricole interessato dalla realizzazione della rotatoria per l'ingresso nella frazione Mulinazzo	48

Figura 3.4-10: ingresso all'abitato di Travo	49
Figura 3.4-11: ambito di paesaggio delle aree boscate, sullo sfondo il monte Pillerone..	50
Figura 3.4-12: formazioni boscate di ripa di prevista eliminazione per l'adeguamento stradale in oggetto	51
Figura 3.4-13: visuale dalla SS45 verso gli ambiti agricoli adiacenti li fiume Trebbia.....	52
Figura 3.4-14: visuale dalla SP63	53
Figura 3.4-15: visuale dalla SP40, quale asse di fruizione visuale a bassa velocità di percorrenza, verso gli ambiti agricoli adiacenti li fiume Trebbia.....	53
Figura 3.4-16: visuale dalla SP76, quale asse di fruizione visuale a bassa velocità di percorrenza, verso gli ambiti di fondovalle	54
Figura 3.4-17: visuale dalla strada minore da Donceto a Caverzago, quale asse di fruizione visuale a bassa velocità di percorrenza, verso gli ambiti fluviali del Trebbia	54
Figura 3.4-18: visuale dalla SP55 presente in destra orografica, quale asse di fruizione visuale a bassa velocità di percorrenza, verso gli ambiti di fondovalle	55
Figura 3.4-19: visuale da via Rallio sopra l'abitato di Colombarola, quale asse di fruizione visuale a bassa velocità di percorrenza, verso gli ambiti di fondovalle	55
Figura 3.4-20: visuale dalla viabilità minore presente nell'abitato di Colombarola, è visibile la SS 45 oggetto di adeguamento, il fiume Trebbia e sullo sfondo l'abitato di Travo.....	56
Figura 3.4-21: fronti visuali di primo affaccio sulla SS45	57
Figura 3.4-22: fronti visuali di primo affaccio sulla SS45 presso Fabbiano	57
Figura 3.4-23: rete elettrica quale elemento di detrazione della qualità visuale nell'area di studio	58
Figura 4.1-1: individuazione dell'area di intervento (in magenta) e delle unità di paesaggio.	60
Figura 4.1-2: Schedatura UdP n° 16 "Collina Piacentina Parmense" (PTPR).....	62
Figura 4.1-3: Schedatura UdP n° 21 "Montagna Parmense Piacentina" (PTPR).....	63
Figura 4.2-1: unità di Paesaggio (PTCP Provincia di Piacenza Allegato N6).....	69
Figura 4.2-2: unità di Paesaggio (PTCP Provincia di Piacenza Tavola T1).....	70
Figura 4.2-3: stralcio Tavola A1.05 – Quadro Nord (PTCP Provincia di Piacenza).	80
Figura 4.2-4: stralcio Tavola A1.05 – A1.08 (PTCP Provincia di Piacenza).....	81
Figura 4.2-5: stralcio Tavola A2.05 – Quadro Nord (PTCP Provincia di Piacenza).	89
Figura 4.2-6: stralcio Tavola A2.05 – A2.08 (PTCP Provincia di Piacenza).....	90
Figura 4.2-7: stralcio Tavola A6 (PTCP Provincia di Piacenza).....	94
Figura 4.2-8: stralcio Tavola T2 – Quadro nord-sud (PTCP Provincia di Piacenza).....	96
Figura 4.3-1: stralcio Tavola 1B2-1B3 PSC Rivergaro.	99
Figura 4.3-2: stralcio Tavola 3 "Rete Ecologica Locale" PSC Rivergaro.....	103
Figura 4.4-1: stralcio Tavola 4 "Tutela delle Risorse" PSC Comune di Travo.	107

Figura 4.4-2: stralcio Tavola 5a PSC Comune di Travo.	114
Figura 4.4-3: stralcio Tavola 6 "Rete Ecologica" PSC Comune di Travo.	118
Figura 5.1.1: Sezione tipo	124
Figura 5.2.1: sezione tipo di rotatoria in rilevato con diametro esterno minore di 20 ms	126
Figura 5.2.2: sezione tipo di rotatoria affiancata da percorso pedonale separato e protetto 126	
Figura 6.3-1: ambito di paesaggio fluviale del Cernusca interferito dagli interventi	132
Figura 6.3-2: ambito di paesaggio delle aree agricole interferito dagli interventi (accesso all'abitato di Dolgo)	133
Figura 6.3-3: ambito di paesaggio delle aree boscate interferito dagli interventi (prospiciente l'abitato di Travo)	133
Figura 6.3-4: trama di appezzamenti e filari caratterizzanti l'ambito di paesaggio delle aree agricole interferito dagli interventi (nei pressi della Frazione Colombarola)	134
Figura 6.3-5: trama di appezzamenti e filari caratterizzanti l'ambito di paesaggio delle aree agricole interferito dagli interventi (nei pressi di Case Marchesi) ...	134
Figura 6.3-6: visuale dalla SP 63 verso il fondovalle nei pressi della frazione Dolgo. .	136
Figura 6.3-7: visuale dalla SP40 verso gli ambiti interessati dagli interventi	137
Figura 6.3-8: simulazione 3D dalla visuale dalla SP40 verso gli ambiti interessati dagli interventi (in verde gli interventi)	137
Figura 6.3-9: visuale dalla SP76 verso gli ambiti interessati dagli interventi	138
Figura 6.3-10: simulazione 3D dalla visuale dalla SP76 verso gli ambiti interessati dagli interventi (in verde gli interventi)	138
Figura 6.3-11: visuale dalla viabilità da Donceto e Cavernago verso la Valle del Cernusca 139	
Figura 6.3-12: punto di vista fotoinserimento n. 1 - tratto terminale del viadotto di raccordo alla rotatoria esistente	144
Figura 6.3-13: fotoinserimento n. 1 - tratto terminale del viadotto di raccordo alla rotatoria esistente	144
Figura 6.3-14: punto di vista fotoinserimento n. 2 - vista complessiva del nuovo viadotto 145	
Figura 6.3-15: fotoinserimento n. 2 - vista complessiva del nuovo viadotto	145
Figura 6.3-16: punto di vista del fotoinserimento n. 3 - percorrenza del viadotto, si osservano i camminamenti laterali che prefigurano una potenziale fruizione per il traffico non motorizzato	146
Figura 6.3-17: fotoinserimento n. 3 - percorrenza del viadotto, si osservano i camminamenti laterali che prefigurano una potenziale fruizione per il traffico non motorizzato	146

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO

T00EC02AMBRE10	RELAZIONE PAESAGGISTICA - DOSSIER FOTOGRAFICO E FOTOINSERIMENTI
T00EC02AMBPL01	RELAZIONE PAESAGGISTICA - PLANIMETRIA E PROFILO DI PROGETTO - TAVOLA 1 DI 2
T00EC02AMBPL02	RELAZIONE PAESAGGISTICA - PLANIMETRIA E PROFILO DI PROGETTO - TAVOLA 2 DI 2
T00EC02AMBPL03	RELAZIONE PAESAGGISTICA - PTCP DI PIACENZA
T00EC02AMBPL04	RELAZIONE PAESAGGISTICA - PIANO STRUTTURALE COMUNALE DI RIVERGARO - TAVOLA 1 DI 2
T00EC02AMBPL05	RELAZIONE PAESAGGISTICA - PIANO STRUTTURALE COMUNALE DI RIVERGARO - TAVOLA 2 DI 2
T00EC02AMBPL06	RELAZIONE PAESAGGISTICA - PIANO STRUTTURALE COMUNALE DI TRAVO - TAVOLA 1 DI 2
T00EC02AMBPL07	RELAZIONE PAESAGGISTICA - PIANO STRUTTURALE COMUNALE DI TRAVO - TAVOLA 2 DI 2
T00EC02AMBPL08	RELAZIONE PAESAGGISTICA - CARTA DEI VINCOLI E DELLE TUTELE
T00EC02AMBPL09	RELAZIONE PAESAGGISTICA - CARTA DELL'USO DEL SUOLO
T00EC02AMBPL10	RELAZIONE PAESAGGISTICA - CARTA DELLA VEGETAZIONE
T00EC02AMBPL11	RELAZIONE PAESAGGISTICA - CARTA DEL PAESAGGIO VISUALE E PERCEPITO
T00EC02AMBPL12	RELAZIONE PAESAGGISTICA - CARTA DELL'INTERVISIBILITA'
T00EC02AMBPL13	RELAZIONE PAESAGGISTICA - INTERVENTI DI INSERIMENTO PAESAGGISTICO E AMBIENTALE - TAVOLA 1 DI 3
T00EC02AMBPL14	RELAZIONE PAESAGGISTICA - INTERVENTI DI INSERIMENTO PAESAGGISTICO E AMBIENTALE - TAVOLA 2 DI 3
T00EC02AMBPL15	RELAZIONE PAESAGGISTICA - INTERVENTI DI INSERIMENTO PAESAGGISTICO E AMBIENTALE - TAVOLA 3 DI 3
T00EC02AMBDC01	RELAZIONE PAESAGGISTICA - INTERVENTI DI INSERIMENTO PAESAGGISTICO E AMBIENTALE - SEZIONI E DETTAGLI
T00EC02AMBDC02	RELAZIONE PAESAGGISTICA - INTERVENTI DI INSERIMENTO PAESAGGISTICO E AMBIENTALE - TIPOLOGIE INTERVENTI A VERDE - SEZIONI E DETTAGLI

1 INTRODUZIONE

1.1 PREMESSA

La presente Relazione paesaggistica ha per oggetto lo Studio di compatibilità paesaggistica relativa agli interventi di ammodernamento della strada statale n. 45 della Val di Trebbia, ubicati nei comuni di Rivergaro e Travo, in Provincia di Piacenza e riguarda lavori di ammodernamento della esistente Strada Statale n° 45 della Val Trebbia nel tratto compreso tra l'abitato di Rivergaro (Km 121+500) e la località Cernusca in Comune di Travo (Km 110+300).

Gli interventi di ammodernamento interessano aree soggette a vincolo paesaggistico ai sensi del D.LGS 42/2004 "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio" e smi. Nello specifico gli interventi interferiscono direttamente con le seguenti aree vincolate:

- Art. 136 "Immobili ed aree di notevole interesse pubblico";
- Art. 142 comma 1, lett. c) "Fiumi, torrenti e corsi d'acqua", f) "I parchi...nonché i territori di protezione esterna dei parchi", g) "I territori coperti da foreste e da boschi...".

Ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio l'intervento ricade all'interno delle opere a carattere lineare, così come indicato al punto 4.2 dell'allegato "Relazione Paesaggistica" al DPCM 12/12/2005, per cui è necessario acquisire l'autorizzazione ai fini paesaggistici.

In ragione di tale interferenza si è proceduto, pertanto, alla redazione della presente Relazione Paesaggistica ai sensi del DPCM 12/12/2005 "Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'articolo 146, comma 3, del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42".

1.2 STRUTTURA DELLA RELAZIONE PAESAGGISTICA

La Relazione Paesaggistica è strutturata secondo le specifiche dell'Allegato del DPCM del 12 dicembre 2005 e comprende, oltre alla presente introduzione, le seguenti parti principali:

- analisi dello stato attuale e del paesaggio;
- descrizione del progetto;
- valutazione della compatibilità paesaggistica.

Per quanto concerne la lettura del paesaggio occorre fare alcune considerazioni preliminari. Secondo le più recenti interpretazioni il "Paesaggio" è un fenomeno culturale di notevole complessità che rende particolarmente articolata l'indagine, la valutazione delle sue componenti e l'individuazione degli indicatori che lo descrivono

Esso è stato da tempo oggetto di numerosi studi che ne hanno individuato i molteplici aspetti, i quali possono essere riassunti in:

- l'insieme geografico in continua trasformazione;

- l'interazione degli aspetti antropici con quelli naturali;
- i valori visivamente percepibili.

Tali concezioni, oggi, possono riconoscersi nella definizione riportata nella Convenzione Europea del Paesaggio¹, secondo la quale esso “è una porzione determinata dal territorio qual è percepita dagli esseri umani, il cui aspetto risulta dall'azione di fattori naturali ed antropici e dalle loro mutue relazioni.”

A tale definizione si rifà anche il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio che definisce il paesaggio “una parte omogenea di territorio i cui caratteri derivano dalla natura, dalla storia umana e dalle reciproche interazioni.”

Il metodo di lettura utilizzato nella presente relazione si fonda su due approcci tra loro complementari:

- approccio strutturale;
- approccio percettivo.

L'approccio strutturale parte dalla constatazione che ciascun paesaggio è dotato di una struttura propria: è formato, cioè, da tanti segni riconoscibili o è definito come struttura di segni. Tale lettura ha, quindi, come obiettivo prioritario l'identificazione delle componenti oggettive di tale struttura, riconoscibili sotto i diversi aspetti: geomorfologico, ecologico, assetto culturale, storico-insediativo, culturale, nonché dei sistemi di relazione tra i singoli elementi.

I caratteri strutturali sono stati indagati seguendo due filoni principali che definiscono altrettante categorie:

- elementi fisico-naturalistici;
- elementi antropici.

I primi costituiscono l'incastellatura principale su cui si regge il paesaggio interessato dall'intervento progettuale, rappresentando, in un certo senso, i “caratteri originari”. Gli elementi naturalistici sono costituiti dalle forme del suolo, dall'assetto idraulico, dagli ambienti naturali veri e propri (boschi, forme riparali, zone umide, alvei fluviali e torrentizi).

I secondi sono rappresentati da quei segni della cultura presenti nelle forme antropogene del paesaggio che rivelano una matrice culturale o spirituale, come una concezione religiosa, una caratteristica etnica o sociale, etica, uno stile architettonico. Questa matrice può appartenere al passato o all'attualità, data la tendenza di questi segni a permanere lungamente alla causa che li ha prodotti.

L'approccio percettivo invece parte dalla constatazione che il paesaggio è fruito ed interpretato visivamente dall'uomo. Il suo obiettivo è l'individuazione delle condizioni di percezione che incidono sulla leggibilità, riconoscibilità e figurabilità del paesaggio. L'operazione è di per sé molto delicata perché, proprio in questa fase, diventa predominante la valutazione soggettiva dell'analista.

¹art. 1, comma a) della Convenzione Europea del Paesaggio, Firenze, 20 ottobre 2000

Gli elementi visuali e percettivi sono stati individuati secondo le viste che si hanno dai più frequentati percorsi e dai siti riconosciuti quali principali luoghi d'osservazione e di fruizione del territorio, e sono stati sintetizzati nel **Dossier fotografico (cfr. Tavola H 2.7)**, nonché nell'elaborato H 2.5 **"Paesaggio visuale e percepito"**.

Sono annoverati tra gli elementi percettivi anche i detrattori della qualità visuale del paesaggio, quali: linee elettriche esistenti, impianti industriali isolati, impianti tecnologici, cave e discariche.

Operativamente lo studio ha seguito il seguente iter procedurale:

1. lettura ed interpretazione della foto aerea;
2. lettura ed aggregazione degli elementi derivati dalla bibliografia e da altri tematismi che rappresentano gli elementi strutturanti il paesaggio (geomorfologico, uso del suolo, vegetazione, beni culturali, acque superficiali, ecc.);
3. verifica sul campo ed individuazione delle caratteristiche visuali del paesaggio.
4. simulazione dell'inserimento delle opere progettuali;
5. valutazione delle interferenze con la struttura paesaggistica locale e dell'ambito territoriale di appartenenza.

I risultati dell'indagine sono stati riportati sulle tavole grafiche e nel dossier fotografico allegati alla presente relazione.

2 LOCALIZZAZIONE DELLE OPERE IN PROGETTO

L'intervento oggetto della presente valutazione è ubicato nei comuni di Rivergaro e Travo, in Provincia di Piacenza e riguarda lavori di ammodernamento della esistente Strada Statale n° 45 della Val Trebbia nel tratto compreso tra l'abitato di Rivergaro (Km 121+500) e la località Cernusca in Comune di Travo (Km 110+300).

La Strada Statale n° 45 di Val Trebbia (S.S. 45) collega le province di Genova e di Piacenza e quindi la costa del Mar Ligure con la Pianura Padana.

Gli interventi di progetto sono mirati al superamento definitivo di importanti criticità esistenti, strettamente legate alla conformazione del territorio e al tracciato.

L'obiettivo è quello di innalzare i livelli di sicurezza della circolazione secondo gli standard più moderni su un'arteria che garantisce il collegamento del territorio piacentino con la rete stradale e autostradale principale, conservando al contempo l'alta valenza turistica dell'itinerario.

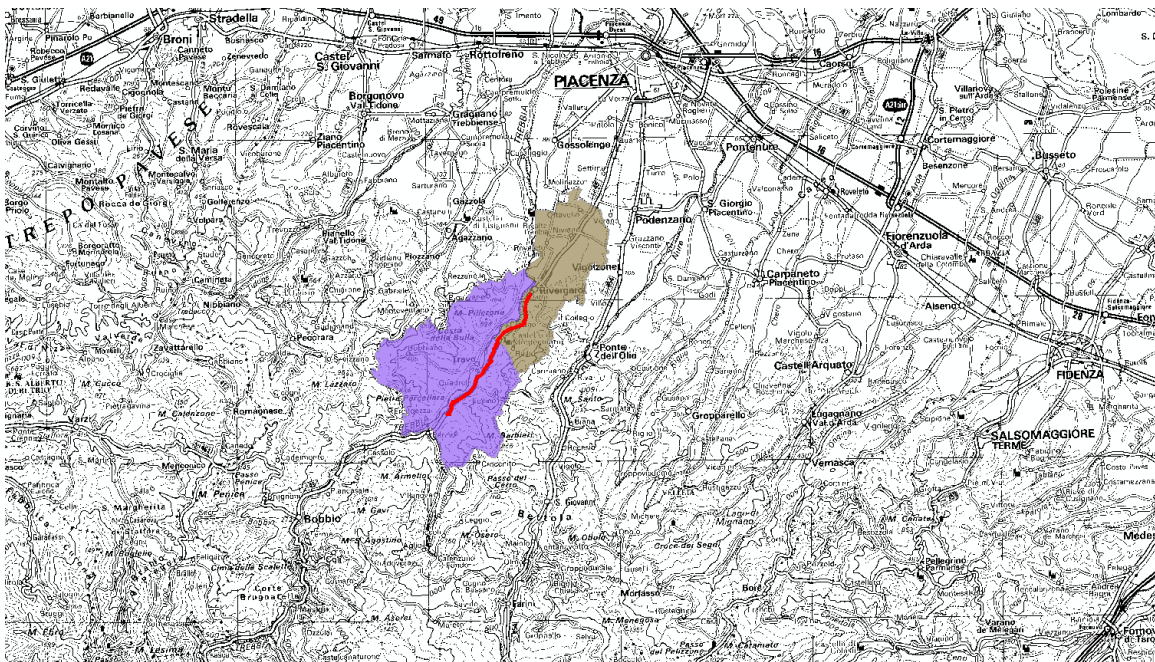


Figura 1.2-1: Corografia dell'area di intervento su CTR 1: 250.000 e comuni di Rivergaro (marrone) e Travo (viola).

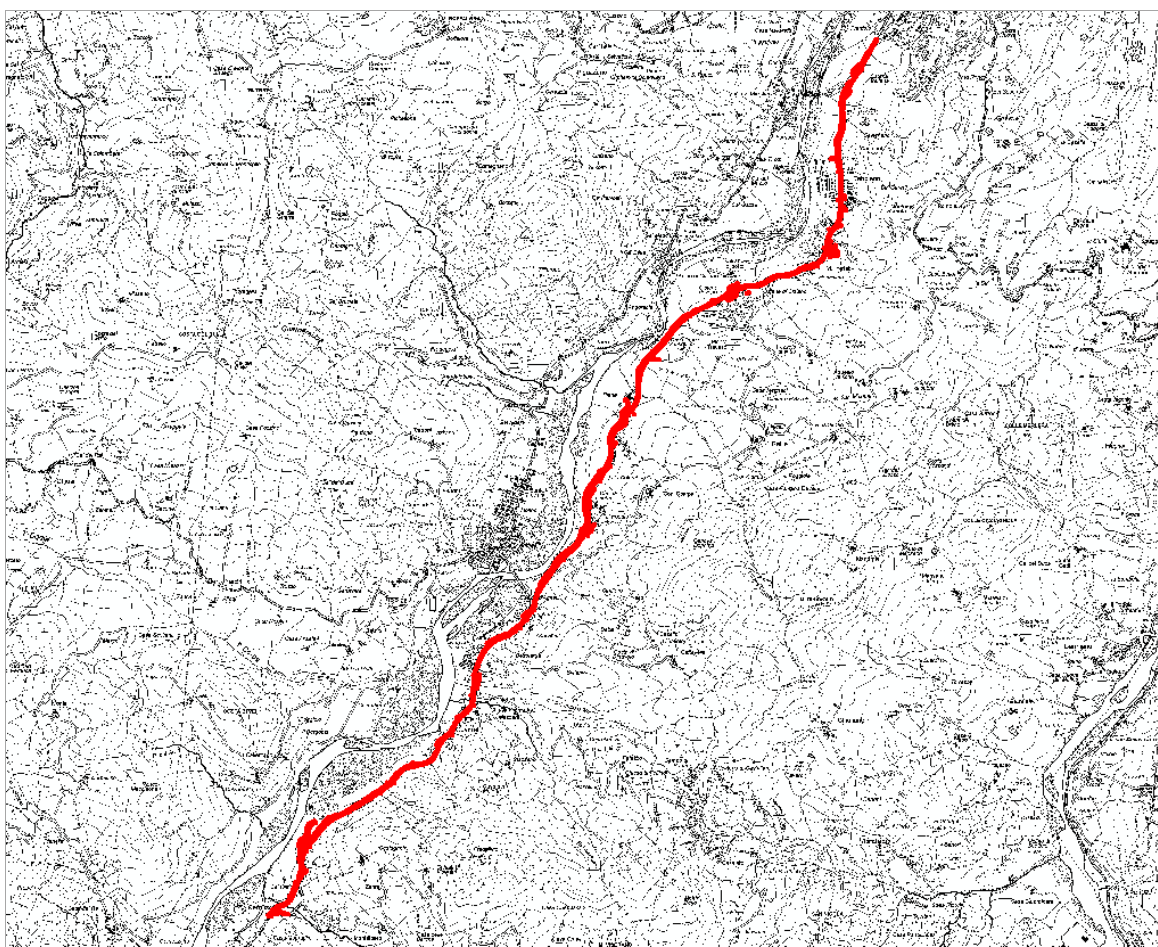


Figura 1.2-2: Corografia di insieme (CTR 1: 25.000 - Asse di progetto in rosso)

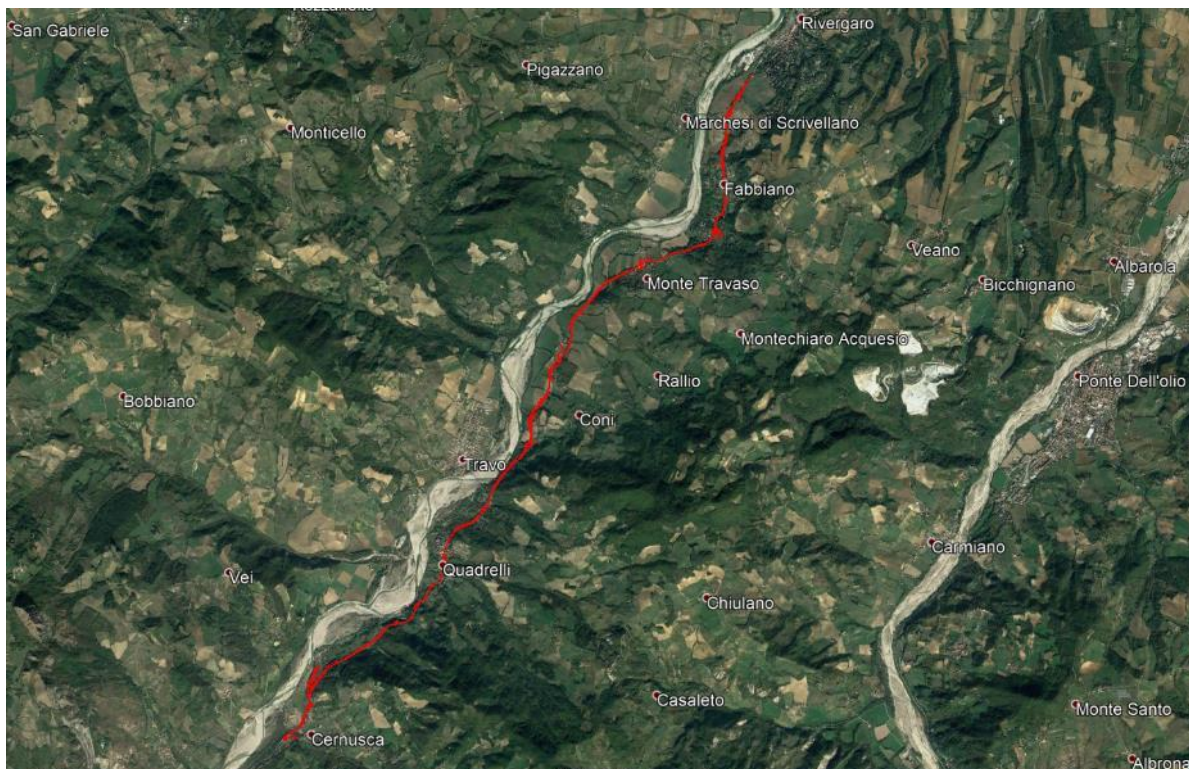


Figura 1.2-3: il tracciato di ammodernamento in progetto della S.S. 45 di progetto su foto aerea

3 ANALISI DELLO STATO ATTUALE DEL PAESAGGIO

3.1 MORFOLOGIA DELL'AREA DI INTERVENTO

L'area di analisi è localizzata in Provincia di Piacenza (Regione Emilia-Romagna) e precisamente in Val Trebbia nei comuni di Rivergaro e Travo. La Val Trebbia è caratterizzata da una zona pianeggiante, a nord di Rivergaro, da una zona collinare (tra Rivergaro e Bobbio) e da una zona montagnosa, a sud di Bobbio. Il tratto oggetto di studio interessa quindi la porzione meno impervia della valle, ovvero quella collinare, tra l'abitato di Rivergaro e il Rio Cernusca.

Nell'area compresa tra Cernusca e Rivergaro si rinvengono rilievi generalmente bassi ed arrotondati, ben diversi dai versanti dirupati e privi di vegetazione propri delle aree di affioramento delle ofioliti (zona di Barberino). La natura torbiditico-pelitica dei versanti è causa di vasti e diffusi dissesti, in evoluzione e quiescenti, in particolare in prossimità del fiume Trebbia e dei suoi affluenti principali. Di conseguenza, si osservano vari fenomeni di modificazione morfologica dell'alveo del Trebbia, come la disattivazione di alcuni canali laterali, nelle zone in cui il fiume è ramificato, o il restringimento e l'incisione di alcune sezioni e l'erosione di tratti di sponde.

Al fine di rappresentare dal punto di vista geomorfologico l'area di studio, viene di seguito illustrato in figura il modello digitale del terreno (DTM - Digital Terrain Model) realizzato

attraverso l'interpolazione di curve di livello e punti quotati in ambiente GIS dall'altimetria regionale.

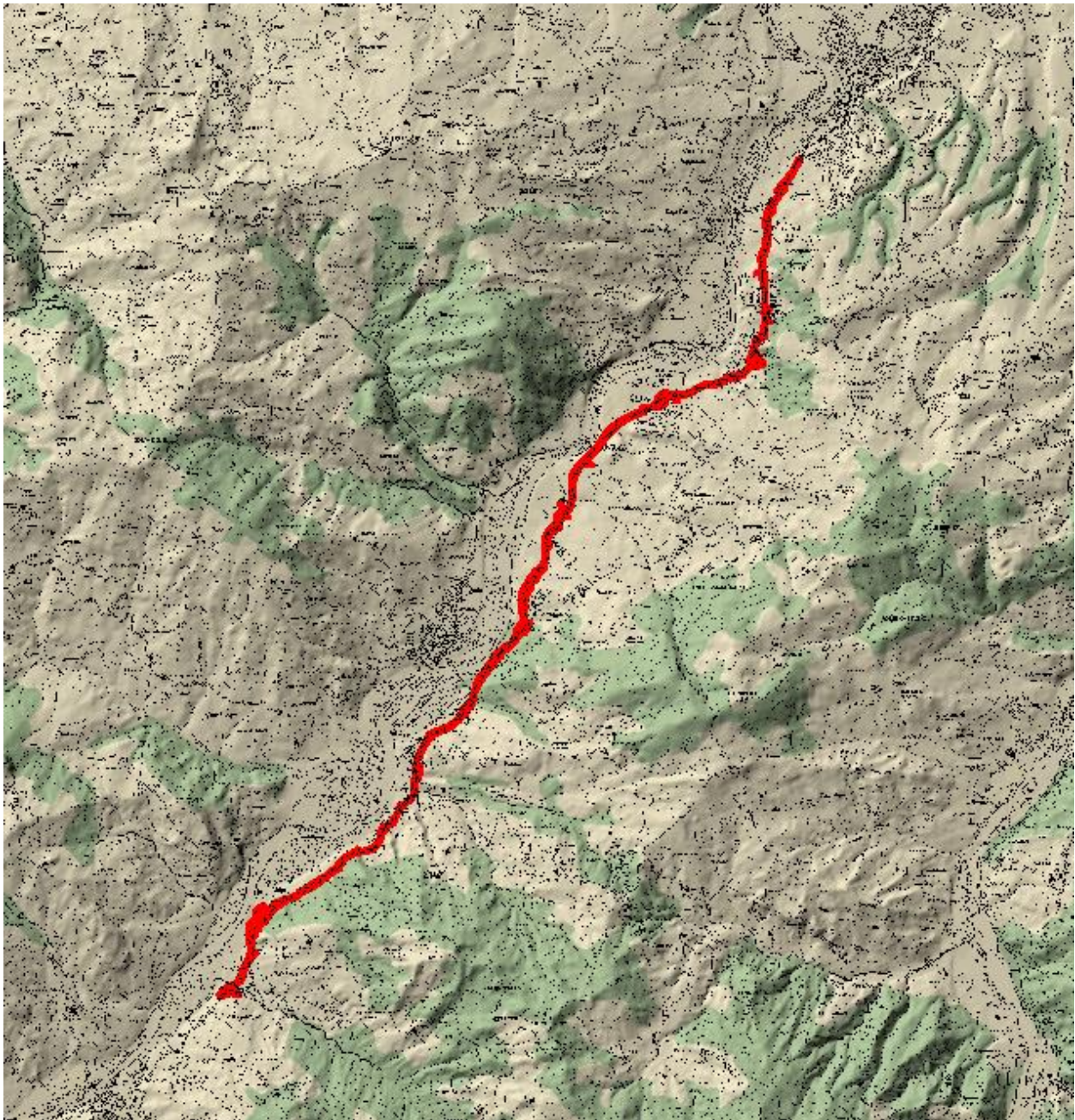


Figura 3.1-1: modello digitale del terreno per l'area di interesse (fonte dati altimetrici Regione Emilia-Romagna)

L'area di progetto, dal punto di vista altimetrico, si attesta su quote variabili, dai 150 m ai 200 m sul livello del mare. Il piano campagna delle zone circostanti l'asse stradale si eleva sul lato est e si abbassa sul lato ovest in direzione del Trebbia.

Al fine di rappresentare i caratteri morfologici dell'area di intervento vengono riportati nel seguito le simulazioni 3D dell'area di intervento con la presenza del tracciato di ammodernamento in progetto.

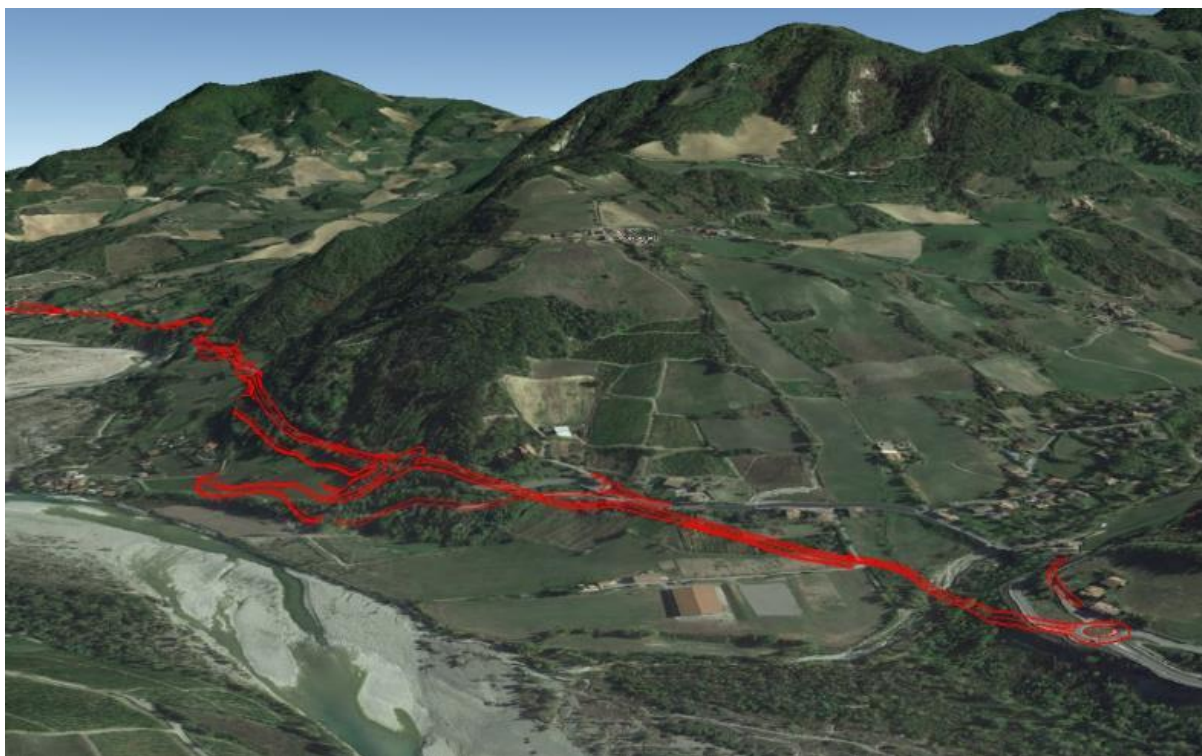


Figura 3.1-2: morfologia della Val Trebbia dal Rio Cernusca all'abitato di Dolgo



Figura 3.1-3: morfologia della Val Trebbia dall'abitato di Dolgo all'abitato di Quarelli



Figura 3.1-4: morfologia della Val Trebbia dall'abitato di Quarelli a Travo



Figura 3.1-5: morfologia della Val Trebbia dall'abitato di Dolgo all'abitato di Quarelli



Figura3.1-6: morfologia della Val Trebbia dall'abitato di Travo verso la Frazione Colombarola



Figura 3.1-7: morfologia della Val Trebbia dall'abitato di Colombarola a fine intervento (fondovalle)

3.2 USI DEL SUOLO ED ASPETTI NATURALISTICI

Le tipologie omogenee di uso del suolo presenti all'interno dell'area di studio sono rappresentate nella tavola allegata "*Usi del suolo e vegetazione naturale*".

La redazione della tavola citata ha preso avvio dalla consultazione della cartografia delle coperture del suolo della Regione Emilia-Romagna. Le indicazioni derivanti da tali cartografie sono state verificate e localmente aggiornate mediante fotointerpretazione e sopralluoghi sul campo, con particolare attenzione alle aree d'intervento.

All'interno dell'area di studio sono state identificate le seguenti categorie omogenee:

- *Coltivi*: risulta l'uso del suolo maggiormente rappresentato nell'area (figura 1.1.4). Nell'area oggetto di studio i coltivi sono rappresentati da:
 - Seminativo (rappresenta l'86% della categoria);
 - Prato;
 - Frutteto-vigneto;
 - Incolto;
 - Arboricoltura da legno.

- *Aree boscate*: tale categoria rappresenta il 30% della superficie dell'area di studio e risulta localizzata prevalentemente sulle sponde dei fiumi/rii e nelle aree maggiormente acclivi. Le categorie forestali presenti sono:
 - Querco-carpineto;
 - Vegetazione ripariale;
 - Robinieto;
 - Boschi misti;
 - Arbusteto.

- *Aree urbanizzate*: sono rappresentate dalle aree residenziali, strade, reti tecnologiche, insediamenti agro-zootecnici, aree sportive e aree destinate al verde urbano.
- *Acque*: rappresenta il sedime del fiume Trebbia e dei rii che vi confluiscono.

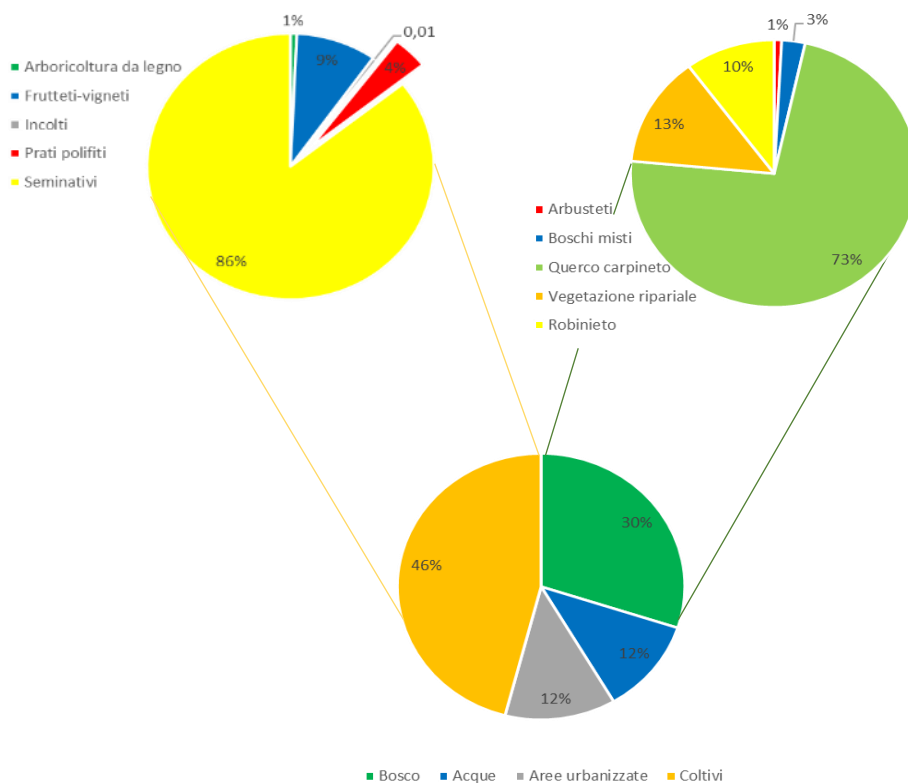


Figura 3.2-1: distribuzione percentuale dell'uso del suolo nell'area studio

Entro l'area oggetto di interventi si possono ritrovare tre tipologie di vegetazione:

- Coltivi (23,28 ha);
 - ✓ Seminativi (20,23 ha)
 - ✓ Frutteti-vigneti (1,34 ha)
 - ✓ Prati polifiti (1,54 ha);
 - ✓ Incolti (0,17 ha)
- Bosco (5,53 ha)
 - ✓ Quercio-carpineto (4,61 ha)
 - ✓ Robiniето (0,55 ha)
 - ✓ Vegetazione ripariale (0,37 ha);
- Area urbanizzata (0,80 ha).

Di seguito si riporta una descrizione dettagliata della vegetazione presente.

Coltivi

L'ampliamento della sede stradale, interessa sia la scarpata della strada esistente, che attualmente risulta colonizzata da specie pioniere, spesso invasive e da coltivi costituiti prevalentemente da foraggere, prati polifiti e seminativi autunno-vernini.

Le specie spontanee maggiormente presenti sono costituite essenze xero - termofile, formate soprattutto da erbe perenni, soggette ad aridità estiva. Sono caratterizzate dalla presenza spesso

dominante di *Bromus erectus*, accompagnata da specie quali *Lotus corniculatus*, *Brachypodium rupestre*, *Euphorbia cyparissias*, *Dactylis glomerata*, *Conyza canadensis*, *Papaver rhoeas*, *Erigeron annuus*, *Rumex acetosa*, *Medicago sativa*, *Plantago major*.

Le aree incolte evolvono spesso in arbusteti colonizzati da *Rosa canina*, *Cornus mas*, *Crataegus monogyna* e *Rubus sp.*.

Bosco

Le aree boscate, interessano le zone maggiormente acclivi e sono costituite prevalentemente da *Quercus pubescens*, *Quercus cerris*, *Fraxinus ornus*, *Ostrya carpinifolia*, *Carpinus betulus*, *Acer campestre*, *Acer opulifolium*, *Sorbus torminalis* e *Sorbus domestica*. Di seguito si riporta una descrizione delle tre tipologie di bosco interessate dalle opere in progetto.

Tra le tipologie di bosco la maggiormente rappresentata vi è il **Quercocarpinetocostituita** da popolamenti a prevalenza di carpino nero, in mescolanza con roverella, orniello ed altre latifoglie mesofile in diverse proporzioni. Spesso le aree marginali dei popolamenti presentano un modesto sviluppo della robinia. Le cenosi tendenzialmente sono di tipo mesoxerofile.

Secondariamente si rinvencono popolamenti alloctoni di Robinia pseudoacacia (**robinieti**): nell'area oggetto di intervento risulta localizzata in prossimità della sede stradale e nelle aree un tempo coltivate. Tali popolamenti si riscontrano, spesso puri e talvolta in mescolanza con querce e altre latifoglie. Le cenosi tendenzialmente sono di tipo mesofile e neutrofile, su suoli relativamente ben drenati.

Lungo il corso del fiume Trebbia e lungo i rii minori che confluiscono dalle vallate laterali si rinviene

Vegetazione ripariale: tale formazione è caratterizzata dalla presenza di popolamenti arborei a prevalenza di salice bianco e pioppi spontanei, ontano nero e/o bianco. Cenosi da mesofile a mesoigrofile, da mesoneutrofile a calcifile, legate a suoli delle alluvioni attuali, ricchi di sabbie o limi, in genere poco ghiaiosi.

Per quanto riguarda gli aspetti naturalistici, oltre alle aree boscate sopra menzionate, si evidenzia la presenza di alcune aree tutelate quali SIC/ZSC e ZPS.

I siti più vicini ed in particolare presenti in un buffer di 5 km dall'asse di intervento sono 5 (3 SIC e 2 SIC-ZPS) e di seguito elencati:

- SIC IT4010004 - Monte Capra, M. Tre Abati, M. Armelio, Sant'Agostino, Lago di Averaldi
- SIC IT4010005 - Pietra Parcellara e Pietra Perduca
- SIC IT4010011 - Fiume Trebbia da Perino a Bobbio
- SIC-ZPS IT4010016 - Basso Trebbia
- SIC-ZPS IT4010017 - Conoide del Nure e Bosco di Fornace vecchia

Tali aree tutelate non vengono interferite dagli interventi in progetto.

3.3 ASPETTI ANTROPICI

3.3.1 INFRASTRUTTURAZIONE

Il tratto del Val Trebbia interessato dagli interventi presenta modesti segni di infrastrutturazione proprio in ragione della natura rurale del territorio che mal si presta ad insediamenti produttivi e commerciali di una certa consistenza. La maggiore infrastrutturazione, seppur di lieve entità, è relativa ai due principali centri abitati di Travo e Rivergaro.

Non si rilevano lungo la valle poli industriali o commerciali di una certa importanza così come non si rinvencono significative infrastrutture di trasporto o di rete. La SS45 oggetto di adeguamento rappresenta la principale viabilità dell'area vasta: essa percorre tutta la valle in destra orografica del Trebbia.

Dal punto di vista della viabilità il territorio comunale di Rivergaro è attraversato dalla strada Statale 45 di Val Trebbia. Da essa nel capoluogo si dirama la strada provinciale 55 del Bagnolo che collega Rivergaro a Ponte dell'Olio. Il territorio comunale è attraversato anche dalla strada provinciale 28 di Gossolengo che collega Piacenza a Rivergaro su un tracciato ad ovest di quello della strada statale 45, dalla strada provinciale 35 di Colonese che collega Niviano, da dove si dirama dalla strada statale 45, a Grazzano Visconti, dove interseca l'ex strada statale 654 di Val Nure e dalla strada provinciale 40 bis di Statto che, tramite un ponte sul fiume Trebbia, collega la strada statale 45 alla strada provinciale 40 sulla sponda opposta del fiume, in comune di Travo.

Per quanto riguarda Travo, il territorio comunale è attraversato da nord a sud dalla strada statale 45 di Val Trebbia, dalla strada provinciale 40 di Statto che percorre la valle sulla sponda opposta rispetto alla strada statale 45 alla quale è collegata con un ponte sul Trebbia nei pressi del capoluogo, un altro ponte collega la strada provinciale 40 alla strada statale 45 tra i comuni di Travo e Rivergaro, prendendo il nome di strada provinciale 40 bis di Statto, dalla strada provinciale 76 di Pigazzano che si dirama dalla strada provinciale 40 e permette di raggiungere Pigazzano, dalla strada provinciale 68 di Bobbiano che collega il capoluogo comunale con il passo della Caldarola e dalla strada provinciale 39 del Cerro che collega Perino di Coli con Bettola attraverso l'omonimo passo.

Si segnala, inoltre, un elettrodotto localizzato in sinistra orografica del Trebbia che segue il percorso del fiume verso valle. Un altro elettrodotto ad alta tensione scende dai versanti presenti in sinistra orografica per attraversare il Trebbia poco a sud dell'abitato di Cernusca in comune di Travo appena a sud della fine della fine dell'intervento.



Figura 3.3-1: elettrodotto ad alta tensione quale elemento di infrastrutturazione della valle

3.3.2 PRINCIPALI CENTRI ABITATI

3.3.2.1 Rivergaro

Rivergaro è situato nella bassa val Trebbia, nella zona dei colli piacentini, nel punto in cui la pianura finisce e la valle comincia a stringersi lungo le prime propaggini dell'Appennino ligure. La parte nord del suo territorio è pianeggiante mentre quella sud è collinare. Si trova lungo la strada statale 45 di Val Trebbia sulle riva destra del fiume Trebbia. Il suo nome deriva da quello del torrente che lo attraversa il rio Vergario, affluente del Trebbia il cui percorso nel paese è stato completamente tombato, il borgo prese nel tempo i nomi di Rivalgario, Rivalegario, poi in ultimo Rivergaro. L'importanza della posizione strategica di Rivergaro, a controllo dell'accesso alla val Trebbia via di comunicazione con il mare, è testimoniata dai nomi dei presidi e stazioni di posta situati lungo la strada romana, nomi che sono rimasti alle frazioni di Ottavello (octavum milium) e Niviano (nonum milium).

Fin dall'epoca longobarda il territorio era una pertinenza monastica dell'abbazia di San Colombano di Bobbio con il possedimento della corte di Ancarano, che includeva Rallio di Montechiaro e Verano di Podenzano inseriti nel grande feudo reale ed imperiale monastico.

Durante la Seconda guerra mondiale fu teatro di scontri con le brigate partigiane guidate dal capitano Alberto Araldi detto Paolo a cui è dedicata la piazza principale e il suo monumento.

Nella notte fra il 14 e il 15 settembre 2015, Rivergaro, così come buona parte della val Trebbia e della provincia di Piacenza, fu colpita dall'alluvione del fiume Trebbia, dovuta al maltempo, che causò l'allagamento del lungofiume e della centrale piazza Paolo.

Il centro abitato di Rivergaro non viene interessato direttamente dal progetto oggetto di valutazione che termina a sud del centro abitato a circa 800 m dallo stesso.

Nel territorio comunale di Rivergaro si segnalano le frazioni di Fabbiano, Case Marchesi, Mulinazzo e Cisiano di Sopra con il Castello di Montichiaro.



Figura 3.3-2: La frazione di Fabbiano direttamente interessata dal passaggio della SS45.

3.3.2.2 Travo

Situato a 171 m s.l.m. a circa 27 km da Piacenza, Travo fu luogo di insediamenti preromani, come dimostrerebbero le iscrizioni dedicate alla Dea Minerva Medica Cabardiense e i resti del tempio murati nella canonica della vicina Chiesa di Caverzago. Qui San Savino nel IV secolo per combattere il persistente paganesimo introdusse il culto di Sant'Antonino, legionario romano martirizzato durante le persecuzioni di Diocleziano.

Il centro storico che conserva costruzioni e monumenti di epoca medioevale si trova sulla sponda sinistra del fiume; a sud della piazza principale troviamo il Castello Anguissola, ora di proprietà del Comune, che malgrado i numerosi interventi di restauro e rifacimento subiti nei secoli conserva ancora le medioevali finestre trilitiche disposte su due ordini contrapposti. A lato dell'edificio si eleva una maestosa torre quadrata; un'altra, sempre a base quadrata, si intravede all'interno mentre una terza cilindrica è situata tra la prima e il fiume.

Oggi i locali del Castello, opportunamente restaurati con interventi significativi del Comune, ospitano la sede di numerose associazioni culturali, sportive, di volontariato ed il Museo Civico Archeologico. Infatti grazie agli sforzi dell'Amministrazione comunale e dei volontari del gruppo di ricerca "La Minerva", numerosi reperti provenienti da scavi effettuati nel territorio ed in particolare dal ritrovamento di un villaggio del neolitico hanno trovato una collocazione permanente. Ogni anno nel mese di luglio si svolge una campagna di scavi nei pressi del paese alla quale partecipano studenti ed appassionati provenienti da tutta Europa.

Dalla piazza principale, passando per la volta che attraversa la base della torre più alta, si arriva alla Chiesa di S. Antonino, eretta attorno alla metà del secolo XI.

Essa mostra tracce del primitivo edificio romanico nelle monofore e nella tipologia decorativa del lato settentrionale esterno della navata centrale a larghe lesene e ad archetti pensili binati

su mensole lisce. La chiesa, ora a tre navate, che non rispecchiano l'originaria organizzazione dello spazio interno, fu per molti anni lasciata in stato di semi abbandono, tanto che nel seicento la costruzione sembrava compromessa.

Nei primi decenni del XVIII secolo furono eretti il battistero e la sagrestia e fu ricostruita la torre campanaria. Radicali interventi di restauro e di rifacimento vennero realizzati solamente nel 1815.

Il centro abitato di Travo non viene interessato direttamente dal progetto di adeguamento poiché posto in sinistra orografica del Trebbia rispetto alla SS45.

Nel territorio comunale di Travo si segnalano le frazioni di Piane, Coni di Sotto, Casino d'Agnelli, Piana di Sopra, Quadrelli, Dolgo e Cernusca: quest'ultime sono direttamente interessate dal passaggio dell'attuale SS 45, e risulteranno, in futuro, interessate dagli interventi in progetto alcuni dei quali prevedono la realizzazione di nuovi accessi alle medesime frazioni.



Figura 3.3-3: la frazione di Quadrelli direttamente interessata dal passaggio della SS45.

3.3.2.3 Beni culturali ed emergenze architettoniche

Vengono, di seguito, analizzate le consistenze architettoniche presenti all'interno dei territori comunali interessati dal passaggio della SS 45 oggetto di ammodernamento e che potenzialmente potrebbero risentire dell'intrusione visuale dello stesso.

Sono stati presi in considerazione i Beni architettonici riportati nel webgis del MiBACT-Segretariato regionale per l'Emilia-Romagna rientranti nel buffer di 2km dall'asse stradale della SS 45.

Tali beni vengono riportati planimetricamente nell'allegato cartografico H1.7 Vincoli ambientali e paesaggistici.

1- Ponte sul torrente Perino (033016_7)



Tipo complesso: Bene individuo

Beni presenti: Ponte

Categoria edificio principale: Spazi aperti e infrastrutture viarie

Tipologia edificio principale: Ponte

Provvedimenti: Decreto Direzione Regionale (06/12/2011)

Tipo di tutela: Provvedimento

Distanza dalla SS 45: 1450 m

2 - Chiesa di San Cristoforo Martire, canonica e pertinenze (033043_19)



Tipo complesso:

Bene complesso

Numero di beni contenuti nel complesso: 3

Beni presenti: Chiesa (XVIII sec.) - Canonica - Stalla/Scuderia

Categoria edificio principale: Edifici religiosi

Tipologia edificio principale: Chiesa

Tipo di tutela: Provvedimento

Distanza dalla SS 45: 1850 m

La chiesa di San Cristoforo Martire sorge isolata in località Pillori, con orientamento NordOvest-SudEst. La facciata è a vento, su due ordini di lesene binate, che la rinserrano agli angoli, separati da una cornice modanata in aggetto. La facciata è coronata da un frontone triangolare. al centro si apre l'unico portale rettangolare, sormontato da architrave su mensole. Al centro del fregio la dedicazione S. CHRISTIPHORO MAR. DICATUM. Nella parte superiore della facciata si apre, al centro, un ampio finestrone a lunetta, con cornice modanata.

3 – Chiesa di San Giorgio Martire, casa canonica e pertinenze (033043_11)



Tipo complesso: Bene complesso

Numero di beni contenuti nel complesso: 8

Beni presenti: Chiesa (XIX sec.) - Campanile - Canonica (XVII sec.) - Casa - Fienile - Stalla/Scuderia - Chiesa (XVII sec.) - Annesso rustico

Categoria edificio principale: Edifici religiosi

Tipologia edificio principale: Chiesa

Tipo di tutela: Provvedimento

Distanza dalla SS 45: 1100

La chiesa ha origini antiche, è infatti già citata nei verbali delle visite apostoliche di Mons. Castelli (1579) e Mons. Zandemaria (1659). L'edificio attuale fu ricostruito nell'Ottocento. Tale ricostruzione è testimoniata da una lapide posta all'interno del tempio datata al 1916. La lapide ricorda che tra gli anni 1847 e 1863 don Antonio Mentegari eresse la nuova chiesa presso l'antica, su disegno dell'Ing. Giulio Monaco da Piozzano. La chiesa di San Giorgio sorge in località Viserano, isolata, con orientamento Nord-Sud. La facciata è a vela, tripartita e rinserrata agli angoli da lesene doriche a tutta altezza, con frontone triangolare di coronamento. Al centro, nella parte bassa si apre l'unico portale, a luce rettangolare, in quella alta un finestrone a lunetta. Nella parte alta dell'aula circolare si aprono sui lati due finestroni a lunetta. Sull'aula si eleva un tiburio con lanterna. A destra e sinistra della facciata si addossano i volumi, più bassi di due cappelle votive. Sul retro si addossa all'aula l'abside semicircolare.

4 - Chiesa di Santo Stefano Protomartire e Canonica (033043_prov1)



Tipo complesso:

Beni presenti: Chiesa (XVII sec.) - Canonica (XVII sec.)

Categoria edificio principale: Edifici religiosi

Tipologia edificio principale: Chiesa

Tipo di tutela: Provvedimento

Distanza dalla SS 45: 800m

5 - Chiesa di San Paolo Apostolo e pertinenze (033043_12)



Tipo complesso: Bene complesso

Numero di beni contenuti nel complesso: 4

Beni presenti: Chiesa (XX sec.) - Campanile (XX sec.) - Fabbriato accessorio (XX sec.) - Canonica (XX sec.)

Categoria edificio principale: Edifici religiosi

Tipologia edificio principale: Chiesa

Tipo di tutela: Provvedimento

Distanza dalla SS 45: 60m

Il complesso di Quadrelli fu edificato nel 1935 in sostituzione dell'oratorio già esistente (ubicato in località "Masera"). L'edificazione della chiesa fu curata dal Cav. Luigi Mazzoni. La costruzione venne ubicata su un terreno di proprietà del Cav. Mazzoni. Quest'ultimo lo donò alla parrocchia di Fellino. Quando prese avvio la fabbricazione dell'edificio, il Cav. Mazzoni non si attenne al progetto già approvato, ma scelse soluzioni stilistiche molto simili alla chiesa di Statto. La chiesa fu ultimata in meno di un anno. E il 27 ottobre del 1935 fu benedetta dal Vescovo Mons. Ersilio Mendrani. La dedicazione a San Paolo Apostolo è legata al ricordo del Sig. Paolo Mazzoni, padre del Cavaliere. La parrocchia di Quadrelli è di recente fondazione. Il primo parroco, Don Mario Badenchini, si insediò l'8 settembre del 1946.

Descrizione La chiesa di San Pietro Apostolo sorge in località Quadrelli di Travo, all'interno del centro abitato, con orientamento NordOvest-SudEst. La facciata a capanna, in corsi alternati di mattoni, conci di pietra e fasce di pietra nera, è rinserrata agli angoli da pilastri quadrati, sormontati da trabeazione, con cornice in cotto. Al centro si apre l'unico portale, con stipiti in conci di pietra posti a risega. Il portale è sormontato da un frontone triangolare interrotto. Al centro, nella parte superiore si apre un rosone circolare, con cornice modanata in cotto. Ai fronti laterali si addossano i volumi di una cappella votiva per lato, della canonica e della sagrestia.

6 - Chiesa parrocchiale di Sant'Alessandro martire e Canonica (033043_10)



Tipo complesso: Bene complesso

Numero di beni contenuti nel complesso: 4

Beni presenti: Chiesa (XVIII sec.) - Canonica - Campanile
- Fabbricato accessorio

Categoria edificio principale: Edifici religiosi

Tipologia edificio principale: Chiesa

Tipo di tutela: Provvedimento

Distanza dalla SS 45: 1600m

La chiesa venne edificata negli anni trenta del Seicento, ma ci sono documenti più antichi che attestano già l'esistenza di un edificio di culto. Il primo documento noto risale al XIV secolo. Si tratta di un atto del notaio Gabriele Musso del 24 giugno 1317 che indica la chiesa come suffraganea della pieve di Sant'Antonino di Travo. L'edificio è nominato anche nella Visita Apostolica di Mons. Castelli del 1573 dove si certifica che Sant' Alessandro è unita alla chiesa di Denavolo dal 22 marzo 1573.

Descrizione La Chiesa di Sant'Alessandro Martire sorge in località Fellino, isolata, con orientamento Est-Ovest. La facciata è a capanna con cuspide poligonale, con cornice modanata in aggetto. La facciata è rinserrata agli angoli da pilastri in pietra a vista che sorreggono monconi di trabeazione. Al centro si apre l'univo portale rettangolare e un finestrone a sesto ribassato, con cornice a casula. Ai fronti si addossano la Canonica ed edifici rurali. Nei fronti laterali si aprono due finestroni a lunetta per lato.

7 - Cimitero (033043_prov2)



Tipo complesso: Bene individuo

Beni presenti: Cimitero (XIX sec.)

Categoria edificio principale: Cimiteri

Tipologia edificio principale: Cimitero

Tipo di tutela: Provvedimento

Distanza dalla SS 45: 1800m

8 - Oratorio della Beata Vergine delle Grazie del Castellaro (033043_7)



Tipo complesso: Bene individuo

Beni presenti: Oratorio (XV sec.)

Categoria edificio principale: Edifici religiosi

Tipologia edificio principale: Oratorio

Tipo di tutela: Declaratoria

Distanza dalla SS 45: 2380m

Nel 1830 all'edificio furono aggiunti i due bracci laterali, il pronao e il coro. Durante tale intervento di ampliamento furono rinvenute molte ossa di defunti che vennero tumulate al di sotto del pronao stesso.

Descrizione La Chiesa della Beata Vergine delle Grazie sorge isolata in località Fellino, con orientamento Est-Ovest. La chiesa in pietra a vista, presenta una facciata a capanna, preceduta da un profondo portico, aperto sul fronte da un arco a tutto sesto, e coperto da tetto a falde con travi lignee a vista. La facciata è rinserrata sugli angoli da lesene a tutta altezza e coronata da frontone triangolare, con cornice in leggero aggetto. Al centro si apre l'unico portale, sormontato da una lunetta in cotto con il bassorilievo raffigurante la Madonna con Bambino. Nella parte superiore si apre un finestrone a lunetta, con cornice in mattoni. Al fronte destro si addossa la sagrestia.

9 - Chiesa dei Santi Faustino e Giovita (033043_A)



Tipo complesso: Bene complesso

Numero di beni contenuti nel complesso: 2

Beni presenti: Chiesa (XVI sec.) - Campanile (XVI sec.)

Categoria edificio principale: Edifici religiosi

Tipologia edificio principale: Chiesa

Tipo di tutela: vigente ope legis

Distanza dalla SS 45: 1200m

Della chiesa parrocchiale non si sono trovate notizie antecedenti alla seconda metà del XVI secolo, sebbene la dedicazione riconduca ad un'origine più antica. Le date più importanti che testimoniano lo sviluppo della chiesa sono state trascritte su di una lapide risalente al 16 dicembre 1956. Al 1656 risale la fondazione della chiesa, al 1767 l'erezione della parrocchia. La chiesa attuale è frutto di rimaneggiamenti successivi, ma l'edificio originario è più antico dato che è citato già nella visita pastorale di Mons. Castelli del 1579 che tramanda come la chiesa fosse unita a quella di Fellino dal 1573.

Descrizione La Chiesa dei Santi Faustino e Giovita sorge isolata in località Denavolo con orientamento Est-Ovest. la facciata è a vento, coronata da un frontone triangolare, il cui timpano è decorato con un motivo, in stucco, a rosone fiorito. Al di sopra del colmo e dei rampanti della cuspide, ai lati, si alzano pinnacoli a vaso, in pietra. La facciata è tripartita e rinserrata agli angoli da lesene doriche, al di sopra delle quali corre una trabeazione spezzata in aggetto. Tra le lesene decorazioni a specchio. Al centro si apre l'unico portale, rettangolare, e nella parte superiore un finestrone rettangolare. Al di sopra del portale, entro una cornice la dedicazione SS. FAUSTINO ET IOVITAE DICATUM. Ai fronti laterali si addossano i volumi, più bassi di una cappella votiva per lato e sul lato destro, in continuità con la facciata la torre campanaria. A pianta quadrata, su tre ordini, separati da cornici marcapiano, con lesene d'angolo, termina con una cella aperta sui quattro lati da monofore a tutto sesto, coronata da tamburo ottagonale, coperto da cupola in mattoni con lanterna. Sul retro della chiesa, lato destro si addossa la sagrestia. Al di sopra del presbiterio si eleva una piccola lanterna con finestrelle rettangolari.

10 - Ponte sul Fiume Trebbia (033043_14)



Tipo complesso: Bene individuo

Beni presenti: Ponte (XX sec.)

Categoria edificio principale: Spazi aperti e infrastrutture varie

Tipologia edificio principale: Ponte

Tipo di tutela: provvedimento

Distanza dalla SS 45: 300m

11 - Chiesa e canonica di Sant'Antonino Martire (033043_8)



Tipo complesso: Bene complesso

Numero di beni contenuti nel complesso: 3

Beni presenti: Chiesa (XVIII sec.) - Campanile - Canonica

Categoria edificio principale: Edifici religiosi

Tipologia edificio principale: Chiesa

Tipo di tutela: provvedimento

Distanza dalla SS 45:450m

Una pieve dedicata a Sant'Antonino esisteva già nel IX secolo. L'edificio attuale non è il primitivo. La chiesa attuale di Sant'Antonino venne eretta alla metà dell'XI secolo e a partire dal Trecento divenne una grande plebana della Val Trebbia.

Descrizione La Chiesa di Sant'Antonino Martire sorge all'interno dell'abitato di Travo, con orientazione Ovest-Est. Circondata dagli edifici prospetta su di un piccolo sagrato. La facciata, in pietra a vista, conserva le tracce dello stile romanico della chiesa originaria del XI secolo, con rifacimenti neoclassici tardo cinquecenteschi. La facciata è a salienti con frontone centrale sormontato da cuspidi piramidali. Lesene leggermente in aggetto rinserrano i lati e segnano il corpo centrale. Ai lati due portali feriali a luce rettangolare sormontati da finestroni a lunetta; al centro il portale maggiore, a luce rettangolare, sormontato da un finestrone rettangolare cieco. Ai lati del portale maggiore, due specchi rettangolari intonacati. I fronti laterali, in pietra a vista, sono nella parte alta decorati con arcatelle cieche che inquadrano le originarie monofore a tutto sesto del claristerio, ora cieche e sostituite da tre finestroni a lunetta per fronte. Le pareti delle navate minori presentano leggeri contrafforti di sostegno e tracce di antiche aperture ad arco. Al fronte nord si addossano i volumi di una cappella votiva e della sagrestia, forati da un finestrone rettangolare. Sul retro l'abside semicircolare senza aperture.

12 - Torrione della Rocca Anguissola (033043_1)



Tipo complesso: Bene individuo

Beni presenti: Castello/Rocca (XII sec.)

Categoria edificio principale: Fortificazioni

Tipologia edificio principale: Castello/Rocca

Tipo di tutela: provvedimento

Distanza dalla SS 45: 420m

13 - Chiesa Parrocchiale di Santa Maria (033043_16)



Tipo complesso: Bene complesso

Numero di beni contenuti nel complesso: 2

Beni presenti: Chiesa (XV sec.) - Campanile (XII sec.)

Categoria edificio principale: Edifici religiosi

Tipologia edificio principale: Chiesa

Tipo di tutela: provvedimento

Distanza dalla SS 45: 600m

Un'antica chiesa dedicata a Sant'Andrea è documentata già dal VI secolo. Verso il 1000-1100 la chiesa di Sant'Andrea passò sotto il monastero di San Paolo di Mezzano, ma successivamente venne rivendicata da San Colombano di Bobbio. Da circa il XIV secolo, si perde la memoria di questa chiesa per lasciare spazio alla chiesa di Santa Maria. Probabilmente il vecchio edificio cadde in rovina, ad eccezione dell'abside e durante la ricostruzione venne modificata anche la dedicazione. La mancanza di allineamento tra le due absidi, avallerebbe l'ipotesi di un allargamento della primitiva aula absidale. La tipologia degli archetti rimanderebbe all'XI secolo. Ad una terza fase, riconducibile al XII secolo, potrebbe essere pertinente la base del campanile.

Descrizione La chiesa della Beata Vergine Addolorata sorge in località Santa Maria di Travo, isolata, con orientamento Est-Ovest. La chiesa in pietra a vista presenta una facciata a capanna con frontone triangolare a cornice modanata. Al centro si apre l'unico portale, rettangolare, sormontato da un architrave in aggetto. Al di sopra del portale si apre un ampio finestrone a lunetta. Ai fronti laterali si addossano i volumi delle cappelle votive.

14 - Chiesa parrocchiale di Sant'Ilario Vescovo e pertinenze (033038_12)



Tipo complesso: Bene complesso

Numero di beni contenuti nel complesso: 5

Beni presenti: Chiesa (XVIII sec.) - Campanile (XIX sec.) - Sacrestia - Fabbricato accessorio - Canonica

Categoria edificio principale: Edifici religiosi

Tipologia edificio principale: Chiesa

Tipo di tutela: provvedimento

Distanza dalla SS 45: 1200m

La fonte più antica indica la Chiesa di Sant'Ilario de Raglio già esistente nel 1138. In origine la chiesa di Rallio dipendeva dalla Pieve di Dugliara. Dopo il 1500 le varie chiese si staccarono e formarono le varie parrocchie. Della chiesa attuale di Rallio non si conoscono né la data precisa di costruzione, né il nome dell'architetto progettista. La chiesa era abbastanza ampia, con le pareti interne dipinte con immagini sacre. Sulla facciata era presente l'immagine di Sant'Ilario.

Descrizione La Chiesa di Sant'Ilario Vescovo sorge in località Rallio, al centro dell'abitato, preceduta da un sagrato poco profondo, cui si accede tramite una scalinata in pietra di cinque gradini, con orientazione Est-Ovest. La facciata neoclassica, su due ordini di lesene doriche, tripartita, è a capanna, coronata da frontone triangolare in aggetto. Al di sopra delle lesene corre una trabeazione spezzata in aggetto. Le lesene centrali proseguono nel timpano, fino ai rampanti. Al centro, nell'ordine inferiore, si apre l'unico portale, a luce rettangolare, con cornice modanata in pietra, sormontato da frontone triangolare interrotto. Al centro, al secondo ordine, si apre un finestrone rettangolare. Sui fronti si addossano i volumi, più bassi, di una cappella votiva per lato. Sul fronte destro, nella parte alta si apre un finestrone rettangolare. Due finestroni rettangolari si aprono ai lati del presbiterio e uno sul retro. Il campanile sorge e si addossa sul lato sinistro al presbiterio, su tre ordini, separati da cornici marcapiano, termina con una cella forata sui quattro lati da monofore a tutto sesto, con lesene d'angolo. La cella è sormontata da un tiburio circolare, scandito da lesene, con quattro aperture orbicolari, coperto con cupoletta in rame.

15 - Castello di Montechiaro (033038_1)



Tipo complesso: Bene complesso

Numero di beni contenuti nel complesso: 3

Beni presenti: Castello/Rocca (XIV sec.) - Torre (XIII sec.) - Parco/Giardino

Categoria edificio principale: Fortificazioni

Tipologia edificio principale: Castello/Rocca

Tipo di tutela: provvedimento

Distanza dalla SS 45: 40 m

Posto sui primi rilievi collinari dell'Appennino ligure domina la val Trebbia. Con lo scomparso castello di Rivergaro, che si trovava poco più a valle, e con i castelli di Statto e di Rivalta, posti sull'altro lato del fiume, formava un quadrilatero difensivo che controllava il caminus Genue la strada che da Piacenza portava a Genova mettendo in comunicazione la pianura padana con il mare. La sua struttura si discosta da quella tradizionale degli altri castelli della provincia di Piacenza che vede le costruzioni organizzarsi intorno ad un cortile. In questo caso il cuore del castello è il mastio, un torrione a base quadrata coronato da merli ghibellini posto al centro del complesso. Il torrione è strettamente circondato da una cinta muraria che ha forma di esagono irregolare, alta una quindicina di metri e coronata dal cammino di ronda, a cui si addossano gli edifici. Vi è una seconda cinta muraria più bassa, di forma ellittica, che racchiude da vicino la prima, dotata di un unico ingresso sul lato sud-ovest un tempo dotato di ponte levatoio. La terza cinta, molto più bassa e ben distanziata dalla seconda, è parzialmente diroccata e si snoda con perimetro poligonale che segue la forma della cima della collina.

Alcuni particolari costruttivi rimandano a maestranze della Lunigiana, che era il cuore dei domini dei Malaspina. Nei saloni vi sono tracce di affreschi con gli stemmi della famiglia Anguissola e un camino con lo stemma dei Morandi. La prigione, in un sotterraneo, porta ancora sulle pareti graffiti con disegni e un Ave Regina incisi dai prigionieri.

16 - Chiesa dell'Invenzione della Santa Croce (033038_A)



Tipo complesso: Bene individuo

Beni presenti: Chiesa (XX sec.)

Categoria edificio principale: Edifici religiosi

Tipologia edificio principale: Chiesa

Tipo di tutela: ope legis

Distanza dalla SS 45: 1100m

La chiesa venne edificata a partire dal 1938 su progetto dell' Ing. Foscolo Salvini (modificato dal geometra Ambrogio Zambelli). È in stile neoromanico. L'edificio fu consacrato il 27 ottobre 1954 dal vescovo Umberto Malchiodi. Della chiesa precedente rimangono alcune tracce sull'altura circostante.

Descrizione La chiesa dell'Invenzione della Santa Croce sorge in località Bassano, isolata, lungo la Strada Provinciale del Bagnolo, preceduta da un ampio sagrato, con orientazione Nord-Sud. La facciata neoromanica, in mattoni a vista, è a capanna, mono cuspidata, rinserrata agli angoli da paraste in conci di pietra a vista. I rampanti del tetto sono percorsi da archetti pensili a tutto sesto in pietra. Al centro si apre l'unico portale a tutto sesto, strombato, preceduto da un protiro, mono cuspidato, in leggero aggetto su pilastri. In alto al centro si apre un rosone a pilastri a raggiera, con cornice modanata in pietra. I fronti laterali, in pietra a vista sono scanditi da contrafforti in pietra, in quattro campate. In corrispondenza della terza campata si addossano i volumi di due cappelle votive, a pianta semicircolare, forate sui lati da due monofore a tutto sesto. I fronti laterali sono forati, nella parte alta da bifore a tutto sesto in cotto. Sul retro l'abside semicircolare è forata ai lati da due monofore a tutto sesto.

17 - Ponte sul fiume Trebbia (033043_prov3)



Tipo complesso: Bene individuo

Beni presenti: Ponte (XIX sec.)

Categoria edificio principale: Spazi aperti e infrastrutture viarie

Tipologia edificio principale: Ponte

Tipo di tutela: provvedimento

Distanza dalla SS 45: 200m

18 - Chiesa di Santa Maria Assunta e pertinenze (033043_2)



Tipo complesso: Bene complesso

Numero di beni contenuti nel complesso: 4

Beni presenti: Chiesa (XVII sec.) - Canonica (XVII sec.) - Sacrestia (XVII sec.) - Campanile (XVII sec.)

Categoria edificio principale: Edifici religiosi

Tipologia edificio principale: Chiesa

Tipo di tutela: provvedimento

Distanza dalla SS 45: 2300m

La chiesa di Santa Maria Assunta fu costruita dal parroco Don Maffoni nel 1676 in sostituzione di una chiesa preesistente andata distrutta. Costituisce un esempio della tipica architettura appenninica seicentesca dalle sobrie linee architettoniche. Al suo interno si conserva un importante coro ligneo intagliato risalente al 1726.

Descrizione La Chiesa di Santa Maria Assunta sorge al di sopra di un promontorio, isolata, in località Pigazzano, con orientamento Est-Ovest, preceduta da un ampio sagrato. La facciata è a vento, su due ordini sovrapposti, separati da una trabeazione spezzata in aggetto. La parte inferiore della facciata è rinserrata agli angoli da lesene doriche binate. Al centro si apre l'unico portale rettangolare, con cornice modanata. Ai lati della parte superiore, segnati da ampie lesene, interrotte da una cornice spezzata in aggetto, con capitelli dorici, si aprono due nicchie che accolgono le statue di Sant' Antonio e della Madonna. Al centro si trova una cornice modanata, coronata da trabeazione curvilinea, che accoglie l'affresco raffigurante Maria Assunta. La facciata è coronata da un frontone triangolare spezzato. dai fronti laterali aggettano i volumi del transetto. I fronti laterali presentano finestroni a sesto ribassato. Sul lato destro della chiesa si addossa la Canonica e l'alto campanile, a pianta quadrata, senza soluzione di continuità. La torre termina con una cella aperta sui quattro lati da monofore a tutto sesto, con lesene d'angolo, sormontata da un tamburo ottagonale, coperto da cupola in cotto.

19 - Castello presso Pigazzano (033043_6)



Tipo complesso: Bene individuo

Beni presenti: Castello/Rocca (XIV sec.)

Categoria edificio principale: Fortificazioni

Tipologia edificio principale: Castello/Rocca

Tipo di tutela: provvedimento

Distanza dalla SS 45: 2400m

La chiesa di Santa Maria Assunta fu costruita dal parroco Don Maffoni nel 1676 in sostituzione di una chiesa preesistente andata distrutta. Costituisce un esempio della tipica architettura appenninica seicentesca dalle sobrie linee architettoniche. Al suo interno si conserva un importante coro ligneo intagliato risalente al 1726.

Descrizione La Chiesa di Santa Maria Assunta sorge al di sopra di un promontorio, isolata, in località Pigazzano, con orientamento Est-Ovest, preceduta da un ampio sagrato. La facciata è a vento, su due ordini sovrapposti, separati da una trabeazione spezzata in aggetto. La parte inferiore della facciata è rinserrata agli angoli da lesene doriche binate. Al centro si apre l'unico portale rettangolare, con cornice modanata. Ai lati della parte superiore, segnati da ampie lesene, interrotte da una cornice spezzata in aggetto, con capitelli dorici, si aprono due nicchie che accolgono le statue di Sant' Antonio e della Madonna. Al centro si trova una cornice modanata, coronata da trabeazione curvilinea, che accoglie l'affresco raffigurante Maria Assunta. La facciata è coronata da un frontone triangolare spezzato. dai fronti laterali aggettano i volumi del transetto. I fronti laterali presentano finestroni a sesto ribassato. Sul lato destro della chiesa si addossa la Canonica e l'alto campanile, a pianta quadrata, senza soluzione di continuità. La torre termina con una cella aperta sui quattro lati da monofore a tutto sesto, con lesene d'angolo, sormontata da un tamburo ottagonale, coperto da cupola in cotto.

20 - Chiesa parrocchiale di Sant'Antonio Abate ed ex Casa Canonica (033043_15)



Tipo complesso: Bene complesso

Numero di beni contenuti nel complesso: 3

Beni presenti: Chiesa (XIX sec.) - Campanile (XIX sec.) - Canonica

Categoria edificio principale: Edifici religiosi

Tipologia edificio principale: Chiesa

Tipo di tutela: provvedimento

Distanza dalla SS 45: 820m

La parrocchia di Sant'Antonio ha origini medievali, è menzionata in un rogito del 1340 come suffraganea della Pieve Dugliara.

Descrizione La chiesa di Sant'Antonio abate sorge in località Statto, isolata con orientazione Nord-Sud, preceduta da un sagrato poco profondo, rialzato sul piano della strada di due gradini semicircolari in cotto. La novecentesca facciata in stile neogotico, è a vento, monocuspidata, in conci di pietra a vista alternati a corsi di mattoni. Rinserrata agli angoli da lesene in mattoni a vista, che terminano con cuspide piramidale in pietra, presenta al centro un portale strombato a tutto sesto, con lunetta affrescata con l'effigie di Sant'Antonio. Nella parte alta della facciata si apre un rosone strombato con cornice in cotto, sormontato da un'apertura a croce greca. I rampanti del tetto sono precorsi da una cornice a dentelli al di sotto della quale si inseriscono arcatelle pensili cieche in cotto. Sui fronti laterali, in conci di pietra a vista alternata a corsi di mattoni, si addossano, in corrispondenza della seconda campata i volumi, più bassi delle cappelle votive, aperti nella parte alta da oculi strombati. Sul fronte Ovest si addossa la sagrestia. Sul retro l'abside poligonale presenta ai lati due alte monofore a tutto sesto, cieche. Il campanile si addossa al lato destro del presbiterio, su tre ordini, in pietra e corsi di mattoni a vista. Al centro di ogni ordine una alta monofora a tutto sesto. Il secondo e terzo ordine presentano cornici in cotto ad archetti pensili. La torre termina con una cella campanaria aperta sui quattro lati da monofore a tutto sesto, coronata da copertura a guglia in cotto.

21 - Castello Caracciolo-Anguissola Scotti, giardino e pertinenze (033043_5)



Tipo complesso: Bene complesso

Numero di beni contenuti nel complesso: 2

Beni presenti: Castello/Rocca (XIV sec.) - Parco/Giardino

Categoria edificio principale: Fortificazioni

Tipologia edificio principale: Castello/Rocca

Tipo di tutela: provvedimento

Distanza dalla SS 45: 650m

22 - Santuario della Beata Vergine delle Grazie al Castello (033038_10)



Tipo complesso: Bene complesso

Numero di beni contenuti nel complesso: 2

Beni presenti: Chiesa (XII sec.) - Campanile (XIX sec.)

Categoria edificio principale: Edifici religiosi

Tipologia edificio principale: Chiesa

Tipo di tutela: provvedimento

Distanza dalla SS 45: 800m

23 - Palazzo del Municipio /già Palazzo Anguissola (033038_16)



Tipo complesso: Bene individuo
Beni presenti: Palazzo (XIX sec.)
Categoria edificio principale: Edifici residenziali
Tipologia edificio principale: Palazzo
Tipo di tutela: provvedimento
Distanza dalla SS 45: 900m

24 - Oratorio di San Rocco (033038_9)



Tipo complesso: Bene complesso
Numero di beni contenuti nel complesso: 2
Beni presenti: Oratorio (XVII sec.) - Campanile (XVII sec.)
Categoria edificio principale: Edifici religiosi
Tipologia edificio principale: Oratorio
Tipo di tutela: declaratoria
Distanza dalla SS 45: 900m

L'oratorio di San Rocco sorge in Rivergaro, all'interno dell'abitato, preceduto da un piccolo sagrato in ciottoli di fiume policromi, disposti a disegni geometrici, con orientazione Nord-Sud. La facciata neoclassica è a capanna, mono cuspidata, con frontone triangolare in aggetto. Ai lati, lesene binate doriche sorreggono una cornice modanata in leggero aggetto. Al centro si apre il portale, a luce rettangolare, con cornice modanata in pietra, coronato da finestrone a lunetta su mensole. Ai fronti laterali, in pietra a vista si addossano una cappella votiva per lato, forate su un lato da un finestrone rettangolare. Sul retro il volume del presbiterio presenta due finestroni a lunetta per lato, nella parte alta. Al di sopra della campata centrale della navata si erge la cupola con lanterna circolare. Il campanile sorge e si addossa sul lato sinistro del presbiterio. A pianta quadrata, su due ordini, termina con una cella aperta sui quattro lati da monofore a tutto sesto. La cella è coperta con tetto a quattro falde in coppi.

25 - Chiesa Parrocchiale di Sant'Agata (033038_4)



Tipo complesso: Bene complesso

Numero di beni contenuti nel complesso: 2

Beni presenti: Chiesa (XIX sec.) - Campanile (XIX sec.)

Categoria edificio principale: Edifici religiosi

Tipologia edificio principale: Chiesa

Tipo di tutela: declaratoria

Distanza dalla SS 45: 1000m

La Chiesa di Sant'Agata sorge in località Rivergaro, all'interno del centro abitato, preceduta da un sagrato poco profondo cui si accede tramite una scalinata di cinque gradini in pietra, con orientazione Est-Ovest. La facciata neoclassica è a vento, moncuspidata, coronata da frontone triangolare in aggetto, con al centro del timpano una nicchia circolare che accoglie il busto del Padre Eterno. La facciata è rinserrata agli angoli da larghe lesene che sorreggono una cornice modanata in leggero aggetto. Al di sopra della cornice insiste un finestrone a lunetta, con cornice modanata. Al centro, nella parte inferiore, l'unico portale, a luce rettangolare, con stipiti in pietra, sormontato da architrave in pietra su mensole. Al di sopra dell'architrave una nicchia circolare con il busto di Sant' Agata. Sui fronti laterali, in pietra a vista, si addossano una cappella, a pianta rettangolare, per lato, con finestroni a lunetta nella parte superiore. Il volume del Presbiterio, più basso è forato sui lati da un finestrone a lunetta, per lato. Sul retro l'abside semicircolare presenta due finestroni rettangolari sui lati. La torre campanaria sorge e si addossa sulla sinistra della chiesa, a filo con la facciata. Su di un basamento in pietra a vista si eleva su tre ordini, separati da cornici marcapiano e termina con una cella, con angoli svasati. Agli angoli lesene doriche sorreggono frontoni triangolari. La cella, forata sui quattro lati da monofore a tutto sesto, è coronata da un tamburo circolare, scandito da lesene, coperto con tetto conico in cotto. Sul fronte destro si addossa la canonica, su quello sinistro un'abitazione privata.

26 - Villa Anguissola Scotti e parco (033038_3)



Tipo complesso: Bene complesso

Numero di beni contenuti nel complesso: 2

Beni presenti: Villa (XVIII sec.) - Parco/Giardino (XVIII sec.)

Categoria edificio principale: Edifici residenziali

Tipologia edificio principale: Villa

Tipo di tutela: provvedimento

Distanza dalla SS 45: 1000m

27 - Casa del Popolo (033038_17)



Tipo complesso: Bene individuo

Beni presenti: Palazzo (XX sec.)

Categoria edificio principale: Edifici residenziali

Tipologia edificio principale: Palazzo

Tipo di tutela: provvedimento

Distanza dalla SS 45: 1100m

28 - Scuola elementare (033038_15)



Tipo complesso: Bene individuo

Beni presenti: Scuola (XX sec.)

Categoria edificio principale: Strutture civili

Tipologia edificio principale: Scuola

Tipo di tutela: provvedimento

Distanza dalla SS 45: 1150

29 - Case Popolari (033038_18)



Tipo complesso: Bene individuo

Beni presenti: Palazzo (XX sec.)

Categoria edificio principale: Edifici residenziali

Tipologia edificio principale: Palazzo

Tipo di tutela: provvedimento

Distanza dalla SS 45: 1200m

3.4 CARATTERI VISUALI E PERCETTIVI DEL PAESAGGIO

3.4.1 LETTURA STRUTTURALE DEGLI AMBITI DI PAESAGGIO

L'analisi degli ambiti di paesaggio avviene a scala locale limitandone la lettura all'interno del tratto vallivo interferito dai lavori.

A scala vasta il PTCP riconosce nell'ambito attraversato dalla SS 45 oggetto di ammodernamento il confine fra l'Unità di paesaggio fluviale 1b) "Subunità di paesaggio del Medio Corso del Trebbia" e l'Unità di paesaggio 4) "dell'alta collina".

In Comune di Travo si inserisce nell'Unità di Paesaggio n° 5c del "Medio Corso del Fiume Trebbia" al confine con l'UdP n° 9 "dell'alta collina" Sub Unità 9b "della collina delle valli del Trebbia e del Nure".

La lettura degli ambiti paesaggio è avvenuta a scala locale analizzando la carta degli usi del suolo, gli elementi del paesaggio visuale e gli elementi detrattori della qualità paesaggistica.

La rappresentazione degli ambiti di paesaggio viene illustrata nell'elaborato cartografico H.2.5 "Paesaggio visuale e percepito".

Dalla analisi effettuata è emerso che gli ambiti di paesaggio che caratterizzano l'area vasta sono i seguenti:

- ambito del paesaggio fluviale e dei rii minori
- ambito di paesaggio delle aree agricole e dei pascoli
- ambito di paesaggio delle aree urbanizzate e degli insediamenti minori
- ambito di paesaggio delle aree boscate

Ambito del paesaggio fluviale e dei rii minori

L'ambito di paesaggio che connota meglio l'area vasta di intervento è senz'altro quello fluviale: esso caratterizza longitudinalmente il sistema vallivo nel quale si collocano gli interventi di ammodernamento in previsione.

L'ambito di paesaggio fluviale è riferibile in primo luogo al corso del fiume Trebbia, e secondariamente, ai rii minori che confluiscono dalle valli laterali. Il carattere torrentizio del fiume Trebbia fa sì che lungo l'ambito si notino numerosi accumuli di sedimenti fluviali specialmente nelle zone a minore pendenza ove il trasporto solido è impedito per la bassa velocità del deflusso.

Il Trebbia è il corso d'acqua di maggiore rilievo paesaggistico nel contesto di studio. Il Fiume Trebbia, nel tratto interessato, amplia (rispetto ai tratti montani) la propria valle, formando spesso larghissimi ghiaioni. Il corso d'acqua risente inoltre di un regime torrentizio caratterizzato da piene imponenti e turbinoase che ne modificano spesso la conformazione dell'alveo. Per contro, in estate, le magre (e la permeabilità del letto di scorrimento) sono talmente accentuate da lasciare il fiume quasi completamente in secca. La secca estiva è dovuta anche ai massicci prelievi effettuati in territorio ligure, finalizzati all'uso civico, all'imbottigliamento dell'acqua e alle regimazioni a fini irrigui. Nonostante la scarsità di acqua, nel periodo estivo, il greto del fiume (largo e facilmente accessibile) assume la valenza di spazio pubblico.

Gli abitanti di Travo e Rivergaro, i proprietari delle numerose seconde case presenti nell'area nonché i turisti provenienti soprattutto dai territori circostanti vivono l'alveo del Trebbia come un luogo ibrido tra spiaggia, parco lineare e piazza.

L'alveo si presenta quindi come una spina dorsale paesaggistica, reinterpretata dall'uomo in chiave semiurbana, dalla quale si gode di un punto di vista privilegiato sui paesaggi circostanti. Le fasce tutelate del Trebbia includono al loro interno anche territori urbani e urbanizzati, oltre ad aree agricole.

Il **Torrente Cernusca** a fine tratto è il secondo corso d'acqua più importante nel tratto di intervento. Di rilievo dal punto di vista paesaggistico l'area di confluenza col Trebbia anche se risulta evidente il disturbo e la presenza antropica (ambiti antropizzati, frequentazione e presenza di vegetazione alloctona).



Figura 3.4-1: il Torrente Cernusca nell'area di studio (zona dove non sono previsti interventi).

Il **Rio San Michele** è un piccolo torrente ubicato in Comune di Rivergaro tra l'abitato di Cisiano e il Castello di Montechiaro. L'area di attraversamento della S.S. 45 è caratterizzata dalla presenza di vegetazione alloctona invasiva (Ailanto e Robinia) oltre che dalla presenza di accumuli di rifiuti.

Il progetto in questo contesto prevede il solo allargamento del ponte esistente a monte e valle. L'intervento non si ritiene possa compromettere il valore paesaggistico di tale ambito di corso d'acqua ma può essere considerato un'occasione di riqualificazione ambientale.

Il **Rio Fontana Cavalla** è un piccolo torrente ubicato al confine tra il Comune di Rivergaro e il Comune di Travo presso l'abitato di Piane. L'area di attraversamento della S.S. 45 è caratterizzata dalla presenza di vegetazione alloctona invasiva (Ailanto e Robinia) oltre che dalla presenza di accumuli di rifiuti; l'alveo è soggetto a fenomeni erosivi. Il progetto in questo contesto prevede il solo allargamento del ponte esistente a monte. L'intervento non si ritiene possa compromettere il valore paesaggistico di tale ambito di corso d'acqua ma che possa diventare occasione di riqualificazione ambientale.

Il **Rio Bacchello** è un piccolo torrente ubicato in Comune di Travo presso l'abitato di Casinò d'Agnelli. L'area di attraversamento della S.S. 45 è caratterizzata dalla presenza di vegetazione alloctona invasiva (Ailanto e Robinia) oltre che dalla presenza di rifiuti.

Il progetto non interviene in questo contesto.

Il **Rio Felino** è un piccolo torrente ubicato tra Piana di Sopra e l'abitato di Quadrelli. L'area di attraversamento della S.S. 45 è caratterizzata dalla presenza di vegetazione alloctona invasiva (Ailanto e Robinia) oltre che dalla presenza di rifiuti; l'alveo è soggetto a fenomeni erosivi. Il progetto non interviene in questo contesto.

Il **Rio Quadrelli** è un piccolo torrente ubicato nei pressi dell'abitato di Quadrelli. L'area di attraversamento della S.S. 45 è caratterizzata dalla presenza di vegetazione alloctona invasiva (Ailanto e Robinia) oltre che dalla presenza di rifiuti; l'alveo è soggetto a fenomeni erosivi.

L'ambito fluviale del Trebbia quale principale elemento dell'ambito di paesaggio fluviale è attraversato in più punti da ponti stradali storici che oltre dai quali è possibile godere dello scorcio vallivo longitudinale in mezzo al fondovalle: si citano tra questi il ponte che conduce all'abitato di Travo (SP40) ed il ponte che conduce all'abitato di Case Marchesi.

Non secondaria, anche se non direttamente interessata dagli interventi in progetto, risulta la visuale dal Ponte sul Fiume Perino a sud delle aree di intervento.



Figura 3.4-2: visuale dell'ambito di paesaggio fluviale dal ponte sul fiume Trebbia che conduce all'abitato di Travo



Figura 3.4-3: visuale verso monte dell'ambito di paesaggio fluviale dal ponte sul fiume Perino



Figura 3.4-4: visuale verso monte dell'ambito di paesaggio fluviale dal ponte sul Trebbia nei pressi di Case Marchesi.

Ambito delle aree agricole e dei pascoli

Tale ambito costituisce di gran lunga quello maggiormente presente nell'area vasta considerata. Le superfici agricole si collocano nelle aree pianeggianti o di medio versante racchiuse tra il corso del Trebbia e le pendici boscate dei rilievi collinari che caratterizzano l'area di studio. In tale ambito le superfici complementari ai centri abitati di Rivergaro e Travo e, più in generale, alle aree urbanizzate sono costituite da aree agricole coltivate a carattere estensivo e spesso inframezzate da rii minori, siepi ed alberate.

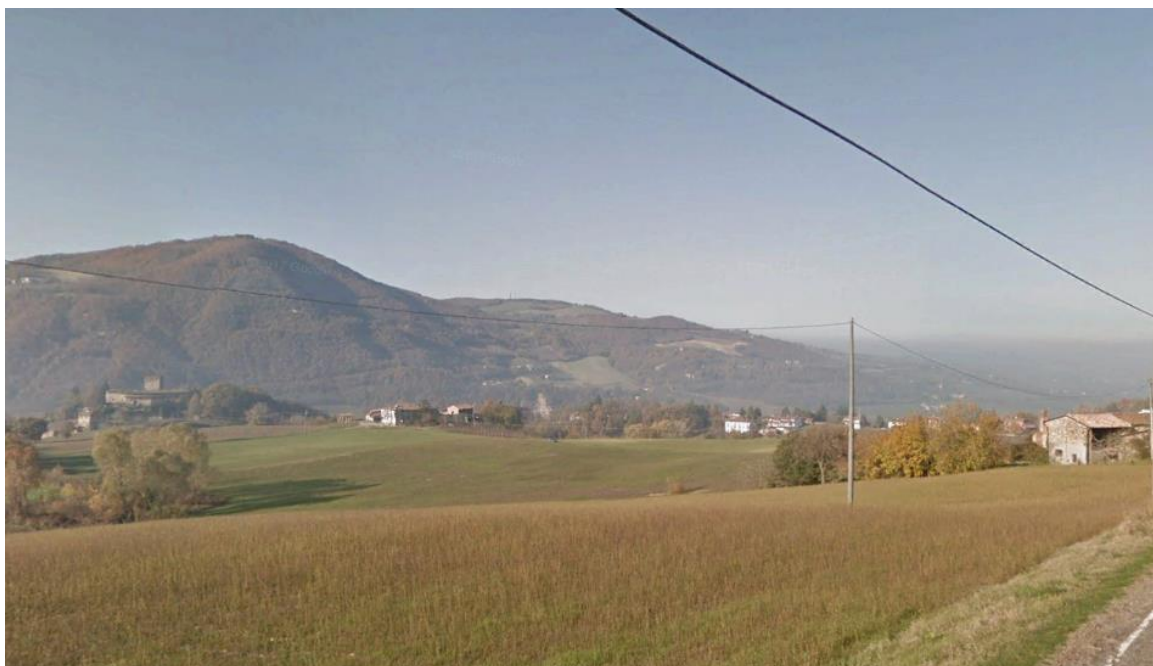


Figura 3.4-5: aree agricole inframezzate da cascine isolate e piccole aggregazioni, sullo sfondo il Castello di Montichiario.

Si rinvergono inoltre sistemi di cascine isolate o in piccole aggregazioni, immersi nelle proprie pertinenze coltivate secondo lottizzazioni e strutturazioni infrastrutturali storiche, con una densità tale da porle in vista l'una dell'altra. L'ambito è caratterizzato da modesta presenza di fattori strutturanti se si eccettuano le modalità localizzative e le tipologie edilizie sui versanti collinari, con presenza di elementi del disegno di lottizzazione agraria tradizionale, con siepi, filari, residui naturali.

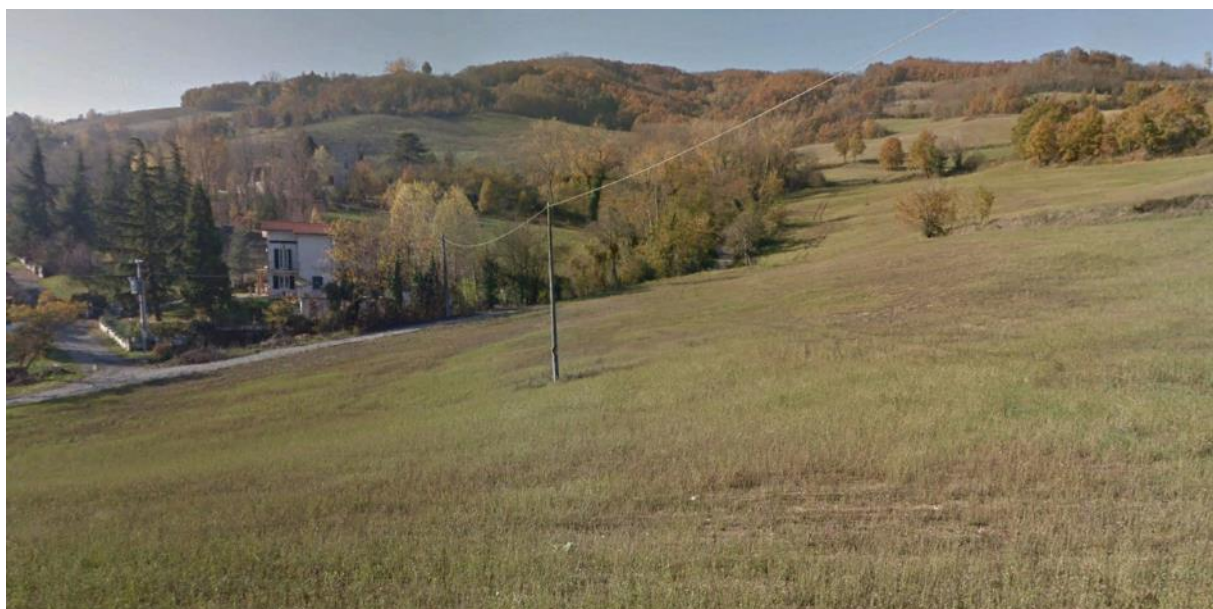


Figura 3.4-6: visuale dell'ambito di paesaggiodelle aree agricole sul versante di Travo

Lungo le aree coltivate si rinvergono, specialmente nelle aree in prossimità dei centri abitati, colture caratterizzanti il paesaggio quali i frutteti e i vigneti.



Figura 3.4-7: colture caratterizzanti il territorio nella parte meridionale dell'area di studio.

Ampie superfici agricole si rinvengono a nord dell'abitato di Cernusca verso le frazioni di Castagneto e Zanre. Nella porzione settentrionale dell'area vasta di studio. Più a nord si rinviene l'ambito di paesaggio tipico delle aree agricole in corrispondenza dell'abitato di Colombarole Monte Traverso. In relazione alla differente conformazione dei versanti posti in sinistra e destra orografica del Trebbia, quest'ultimi più acclivi e prospicienti il corso d'acqua, le maggiori superfici agricole sono collocate in sinistra orografica, laddove i versanti sono più morbidi e meglio si prestano alla pratica agricola. Le colture presenti sono secondo l'uso del suolo dell'area: ambiti a seminativi non irrigui, ambiti con colture agricole e spazi naturali importanti, ambiti a sistemi colturali e particellari complessi, ambiti a vigneti.

Facendo riferimento specifico alle aree interessate dagli interventi di ammodernamento in oggetto, si segnala come essi interessino marginalmente l'ambito di paesaggio in oggetto in corrispondenza di allargamenti o di ampliamenti dei raggi di curvatura della strada. Alcune nuove rotatorie ed aree di svincolo per frazioni minori ricadono in aree agricole.



Figura 3.4-8: ambito di paesaggio delle aree agricole nei pressi di Colombarola interessato dal passaggio della SS45 in un tratto in variante rispetto al tracciato attuale.



Figura 3.4-9: ambito di paesaggio delle aree agricole interessato dalla realizzazione della rotatoria per l'ingresso nella frazione Mulinazzo

Ambito di paesaggio delle aree urbanizzate e degli insediamenti minori

Tali ambiti sono per lo più riferiti ai principali centri abitati di Rivergaro e Travo e alle relative frazioni che si dislocano lungo la Valle Trebbia e, nello specifico, lungo la SS 45.

Si tratta di ambiti urbani di carattere rurale senza la presenza di edilizia convenzionata o espansioni edilizie fuori contesto. Accanto agli edifici storici con architetture rurali, spesso restaurate, si rinvencono edifici di recente costruzione corrispondenti a nuove lottizzazioni specialmente nella periferia dei due principali centri abitati.

Lungo la SS 45 si rinvencono insediamenti di tipo lineare, collocati lungo la principale direttrice stradale che solca il fondovalle e costituiti essenzialmente da abitazioni di carattere rurale, alcune restaurate, o ville uni-bifamiliari utilizzate spesso come seconde case.



Figura 3.4-10: ingresso all'abitato di Travo

In corrispondenza di ciascun centro abitato o frazione è spesso rinvenibile un edificio religioso di maggiore o minor importanza a seconda dei casi.

La struttura dell'insediamento nei due principali centri abitati di Rivergaro e Travo evidenzia a fianco delle abitazioni civili, con altezze mai superiori ai due piani, numerosi edifici dedicati alla pastorizia (stalle) sia recenti che datate ed altre attività artigianali e seconde case di villeggiatura.

Gli abitati attraversati dall'infrastruttura o comunque adiacenti al tracciato sono da nord verso sud i seguenti:

- Rivergaro;
 - Fabbiano;
 - Mulinazzo;
 - Cisiano (Monte Travaso);
 - Piane, La Colombarola;
 - Coni di Sotto;
 - Casino d'Agnelli (Canova Ponte) (ambito di non intervento);
- Tra le strade principali, la SS 45 interseca la SP 40;
- Quadrelli (ambito di non intervento);
 - Dolgo;
 - Cernusca (ambito di non intervento).

Ambito di paesaggio delle aree boscate

Tale ambito è connotato da elevati livelli di naturalità con l'assenza di insediamenti e/o pressioni antropiche

Per quanto riguarda il territorio analizzato, l'ambito in oggetto si localizza sulle pendici collinari e montane poste sui versanti in destra e in sinistra orografica del fiume Trebbia. Le formazioni boscate una volta presenti anche nella pianura sono state rilette alle aree meno agevoli per la pratica agricola intensiva ossia sulle pendici dei versanti. Analogamente a quanto osservato per l'ambito di paesaggio delle aree agricole, si osserva come le componenti boscate maggiori

siano localizzate in destra orografica del Trebbia laddove i versanti sono più erti e di conseguenza sono meno agevoli alla pratica agricola. Tale ambito è identificabile nella porzione a sud del Rio Cernusca e, più a nord, sui versanti dell'abitato di Dolgo e di quelli di Casinò d'Agnelli. In sinistra orografica del Trebbia le formazioni boscate maggiori sono quelle corrispondenti al Monte Pillerone e relativo galassino (*Monte Pillerone e Castello di Montechiaro*)



Figura 3.4-11: ambito di paesaggio delle aree boscate, sullo sfondo il monte Pillerone.

L'ambito di paesaggio delle aree boscate si presenta omogeneo sotto l'aspetto visivo ma è costituito da molteplici formazioni forestali quali i castagneti, i boschi di querce, di carpini e frassini.

Lungo i margini abitati e lungo la SS 45 si rilevano formazioni di vegetazione alloctona (Robinia, Ailanto) sia in filare che areali.



Figura 3.4-12: formazioni boscate di ripa di prevista eliminazione per l'adeguamento stradale in oggetto

L'ambito di paesaggio delle aree boscate diviene caratterizzante specialmente nella stagione autunnale grazie alle variazioni cromatica della colorazione delle foglie.

Con specifico riferimento alle aree direttamente interessata dai lavori si evidenzia come le superfici boscate interessate dai lavori siano riconducibili a

- Soprassuoli boschivi con forma di governo difficilmente identificabile o molto irregolare prima specie Rp Robinia (Robinia pseudoacacia), seconda specie Pni Pioppo nero (Populus nigra);
- Fustaie, prima specie Pn Pino nero e Pino austriaco (Pinus nigra, P. austriaca), seconda specie Rp Robinia (Robinia pseudoacacia);
- Soprassuoli boschivi con forma di governo difficilmente identificabile o molto irregolare prima specie Rp Robinia (Robinia pseudoacacia), seconda specie Qpu Roverella (Quercus pubescens);
- Fustaie, prima specie Pn Pino nero e Pino austriaco (Pinus nigra, P. austriaca), seconda specie Rp Robinia (Robinia pseudoacacia);
- Soprassuoli boschivi con forma di governo difficilmente identificabile o molto irregolare prima specie Pni Pioppo nero (Populus nigra), seconda specie Rp Robinia (Robinia pseudoacacia);

3.4.2 ASSI DI FRUIZIONE VISUALE DINAMICA E FRONTI STATICI

La struttura paesaggistica del territorio, con riguardo specifico alla possibile percezione di esso, viene definita attraverso l'analisi di **percorsi di fruizione paesistico-ambientale** (pista ciclabile, parchi, viabilità minore, percorsi in area agricola) o **assi ad elevata percorrenza** (tracciati stradali anche di interesse storico, percorsi di grande viabilità, tracciati ferroviari) che caratterizzano il territorio interessato dagli interventi.

L'appartenenza o la prossimità degli interventi in progetto a tali elementi caratterizzanti la struttura del paesaggio incide sulla interferenza visuale delle opere oggetto di valutazione.

I percorsi di fruizione dinamica sono definiti come una rete di percorsi che permettano di attraversare le zone più significative, rappresentative e meritevoli d'interesse del territorio comunale: la struttura degli itinerari ha come base elementi di pregio paesistico presenti sul territorio, ossia dei punti fissi definibili come "obiettivi di fruizione paesistica". Questa rete è composta dai "percorsi di fruizione paesistica", itinerari pensati prevalentemente per una fruizione locale, "lenta" - pedonale o tutt'al più ciclabile, che porti ad una sorta di scoperta degli ambiti più pregevoli del territorio. Da una fruizione a grande scala, "veloce" (dovuta all'attraversamento del territorio comunale e concentrata sulle strade di scorrimento veicolare, quale può essere la SS45 oggetto di ammodernamento) si passa quindi ad una minore, fatta di itinerari, luoghi e beni di particolare interesse in grado di descrivere al visitatore la storia, ma anche l'evoluzione futura, di questo territorio.

Gli obiettivi della fruizione paesistica sono rappresentati dalle emergenze locali costituite dai beni storico architettonici, dai nuclei di impianto storico, da zone di rilevanza naturalistica.

Nell'area vasta considerata i percorsi di fruizione dinamica sono individuabili nella viabilità secondaria e rurale che costeggia il fiume Trebbia e risale lungo i versanti conducendo alle frazioni minori.

I fronti visuali statici corrispondono alle aree dalle quali è possibile percepire gli ambiti di paesaggio sopra descritti: essi sono caratterizzati da luoghi di belvedere, o veri e propri fronti abitati di fruizione visuale statica.

Tra gli assi di fruizione ad elevata percorrenza, caratterizzati dal fruire veloce, si annoverano nell'area vasta di intervento i seguenti:

- SS45 oggetto di ammodernamento: costituisce il principale asse stradale dell'area vasta: è caratterizzato da velocità di percorrenza medie e permette la visuale, laddove non interrotta dalla copertura boscata, sugli ambiti fluviali del Trebbia.



Figura 3.4-13: visuale dalla SS45 verso gli ambiti agricoli adiacenti il fiume Trebbia

- SP 63: scende dai versanti retrostanti l'abitato di Travo e permette un'ampia visuale verso gli ambiti del fondovalle e verso i versanti opposti, presenti in destra orografica, ove si colloca il tracciato stradale della SS45. Il tratto di SS45 di possibile visibilità è quello compreso tra le rotonde n. 4 (Coni di Sotto) e n. 6 (località Molino).



Figura 3.4-14: visuale dalla SP63

- SP 40: dall'abitato di Travo corre parallelamente al corso del fiume Trebbia; la modesta quantità di traffico e la sezione ridotta lo rendono ideale quale asse di fruizione dinamica lento (percorso di fruizione dinamica) in grado di garantire un'ampia visuale dell'intorno. Il tratto di SS45 di possibile visibilità è quello compreso tra le rotonde n.1 (Mulinasso) e la n. 4 (Coni di Sotto).



Figura 3.4-15: visuale dalla SP40, quale asse di fruizione visuale a bassa velocità di percorrenza, verso gli ambiti agricoli adiacenti il fiume Trebbia

- SP 76: scende al versante orografico sinistro del Trebbia verso il fondovalle posto in località Belvedere di Statto. Avendo percorrenza perpendicolare rispetto alla vallata permette la visuale del fondovalle e dei versanti presenti in posizione frontale sul lato opposto del Trebbia.



Figura 3.4-16: visuale dalla SP76, quale asse di fruizione visuale a bassa velocità di percorrenza, verso gli ambiti di fondovalle

Il PTCP di Piacenza riconosce tra le viabilità panoramiche a livello provinciale la SP76 sopra citata, e la stessa SS45 dall'abitato di Casino d'Agnelli verso monte.

- Viabilità minore da Donceto a Caverzago: tale viabilità è posta in sinistra orografica del Trebbia ed interessa la porzione meridionale dell'area di studio; essa corre parallelamente al corso del fiume e offre ampi scorci visuale sul fiume e sui versanti presenti sulla sponda opposta. Il tratto di SS45 di possibile visibilità è quello compreso tra le rotonde n. 4 n. 6 (località Molino) e n.8 (Cernusca- fine intervento).



Figura 3.4-17: visuale dalla strada minore da Donceto a Caverzago, quale asse di fruizione visuale a bassa velocità di percorrenza, verso gli ambiti fluviali del Trebbia

In destra orografia, oltre alla SS 45, si rilevano viabilità minori che conducono alle frazioni presenti sui primi rilievi dai quali si può talvolta scorgere il fondovalle laddove la vegetazione non ne ostruisce la vista. Ne sono un esempio la SP 55 ed alcune viabilità minori



Figura 3.4-18: visuale dalla SP55 presente in destra orografica, quale asse di fruizione visuale a bassa velocità di percorrenza, verso gli ambiti di fondovalle



Figura 3.4-19: visuale da via Rallio sopra l'abitato di Colombarola, quale asse di fruizione visuale a bassa velocità di percorrenza, verso gli ambiti di fondovalle



Figura 3.4-20: visuale dalla viabilità minore presente nell'abitato di Colombarola, è visibile la SS 45 oggetto di adeguamento, il fiume Trebbia e sullo sfondo l'abitato di Travo.

Per quanto riguarda i **fronti visuali statici** l'ambito vallivo si presta ad avere punti di fruizione visuale in ragione della morfologia dei luoghi nel quale si inserisce. Si evidenzia inoltre come la presenza di abitati lungo l'ambito fluviale permette di avere punti di visuale a lungo raggio poiché non ostacolati dalla presenza di vegetazione o edifici. Tra i fronti visuali si citano a titolo di esempio i seguenti:

- margine ovest dell'abitato di Rivergaro;
- margine est di Casa Marchesi;
- margine ovest dell'abitato di Fabiano e Mulinasso
- margine ovest dell'abitato di Piane;
- margine est dell'abitato di Travo;
- margine ovest dell'abitato di Quadrelli e di Dolgo;
- margine ovest di Cernusca

Considerando la tipologia di interventi previsti, i principali fronti visuali dai quali saranno visibili gli interventi, saranno quelli localizzati nei centri abitati interessati dal passaggio della SS45 e dalle frazioni racchiuse tra la SS45 stessa e il fiume Trebbia (Dolgo, Quadrelli, Canova Ponte, Piane, Cisiano di Sotto).



Figura 3.4-21: fronti visuali di primo affaccio sulla SS45



Figura 3.4-22: fronti visuali di primo affaccio sulla SS45 presso Fabbiano

Si evidenziano infine alcuni fulcri visivi di elevata importanza poiché costituiscono **ambiti ad elevata percezione visiva**: essi sono rappresentati dai ponti di attraversamento del fiume Trebbia che, a causa dell'assenza di ostacoli visuali, permettono una visuale a 360 gradi del fondovalle in generale e quelli più specificatamente interferiti dagli interventi in progetto, posti in destra orografica del fiume Trebbia, e racchiusi da quest'ultimo e la stessa SS 45.

3.4.3 ELEMENTI DETRATTORI DELLA QUALITÀ VISUALE

L'area vasta di intervento presenta limitati fattori di infrastrutturazione o di pressione antropica che possono influire sulla qualità visuale degli ambiti di paesaggio interferiti.

Vengono solitamente definiti quali elementi detrattori della qualità visuale (elementi la cui presenza o assenza concorre a definire gli aspetti qualitativi del paesaggio) i seguenti:

- discariche, rifiuti.
- fronti di cava o cave di pianura
- elementi di dequalificazione
- elettrodotti;
- impianti fotovoltaici

Analizzando l'area vasta di studio si rinvencono limitati elementi di detrazione della qualità visuale: a sud dell'abitato di Rivergaro è presente un'area di cava localizzata in destra orografica del Trebbia. Tale area è tuttavia non visibile dai maggiori fulcri visivi ed assi di fruizione visuale poiché in posizione marginale e circondata da cortine arboree.

Non si rilevano insediamenti industriali e commerciali significativi che risulterebbero avulsi dal contesto rurale nel quale si colloca la SS 45. Si segnalano alcune realtà artigianali di piccole dimensioni con relativi capannoni e tettoie.

Anche la rete elettrica di alta e media tensione è ridotta: si segnala un elettrodotto presente in sinistra orografica del torrente Trebbia con andamento parallelo al corso d'acqua che, in alcuni casi, disturba la vista verso gli ambiti fluviali.

Un ulteriore elettrodotto interessa la parte meridionale dell'area di studio e scende dai versanti presenti in sinistra orografica del Trebbia fino ad attraversare il fiume stesso poco a nord dell'abitato di Cernusca.



Figura 3.4-23: rete elettrica quale elemento di detrazione della qualità visuale nell'area di studio

4 I LIVELLI DI TUTELA OPERANTI NEL CONTESTO PAESAGGISTICO DI RIFERIMENTO

4.1 PIANO TERRITORIALE REGIONALE E PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE (P.T.P.R.)

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) è definito dalla L.R.20/2000 come lo strumento di programmazione con il quale la Regione definisce gli obiettivi per assicurare lo sviluppo e la coesione sociale, accrescere la competitività del sistema territoriale e regionale, garantire la riproducibilità, la qualificazione e la valorizzazione delle risorse sociali ed ambientali.

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) rappresenta il disegno strategico di sviluppo sostenibile del sistema regionale e, a tal fine, costituisce il riferimento necessario per l'integrazione sul territorio delle politiche e dell'azione della Regione e degli Enti locali.

Il PTR è stato approvato dall'Assemblea legislativa con delibera n. 276 del 3 febbraio 2010, ai sensi della legge regionale n. 20 del 24 marzo 2000 così come modificata dalla legge regionale n. 6 del 6 luglio 2009.

In attuazione delle indicazioni del PTR e delle disposizioni del Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.) tutte le Province della Regione Emilia-Romagna si sono dotate di un Piano territoriale di coordinamento provinciale (P.T.C.P.) sulla base di quanto disposto dalla L.R. 20/2000 dell'Emilia-Romagna.

Le politiche di sviluppo del PTR interessano sia il sistema ambientale, sia il sistema dei trasporti ed il sistema produttivo ed insediativo.

Fra gli obiettivi prioritari del piano vi è quindi il risanamento di condizioni ambientali degradate, la tutela dell'ambiente ed in primo luogo la risoluzione dei conflitti fra sistema antropico (sistema produttivo, infrastrutturale ed insediativo) e territorio naturale.

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.), approvato con deliberazione del Consiglio Regionale del 28 gennaio 1993, n.1338 (attualmente in fase di aggiornamento), costituisce parte tematica del Piano Territoriale Regionale (PTR) e si pone come riferimento centrale della pianificazione e della programmazione regionale dettando regole e strategie per la conservazione dei paesaggi territoriali regionali.

La Regione è attualmente impegnata insieme al MiBAC nel processo di adeguamento del PTR vigente al Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs. 42/2004).

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale è lo strumento attraverso cui la Regione tutela e valorizza l'identità paesaggistica e culturale del proprio territorio, ovvero le peculiarità nonché i caratteri strutturanti nei quali è riconoscibile un valore paesaggistico, naturalistico, geomorfologico, storico-archeologico, storico-artistico o storico-testimoniale.

Il Piano stabilisce limitazioni alle attività di trasformazione e d'uso del territorio attraverso indirizzi, direttive e prescrizioni che devono essere rispettate dai piani provinciali, comunali e di settore.

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale identifica 23 unità di paesaggio quali ambiti in cui è riconoscibile una sostanziale omogeneità di struttura, caratteri e relazioni e che costituiscono il quadro di riferimento generale entro cui applicare le regole della tutela avendo ben presenti il ruolo e il valore degli elementi che concorrono a caratterizzare il sistema (territoriale e ambientale) in cui si opera.

Tra le Unità di Paesaggio che individua il PTPR, il tracciato della S.S. 45 nel tratto di progetto, attraversa l'Unità di Paesaggio n° 16 "Collina Piacentina Parmense" [UdP 16] e l'Unità di Paesaggio n° 21 "Montagna Parmense Piacentina" [UdP 21].

Le unità di paesaggio sono di seguito descritte mediante schedature di sintesi.

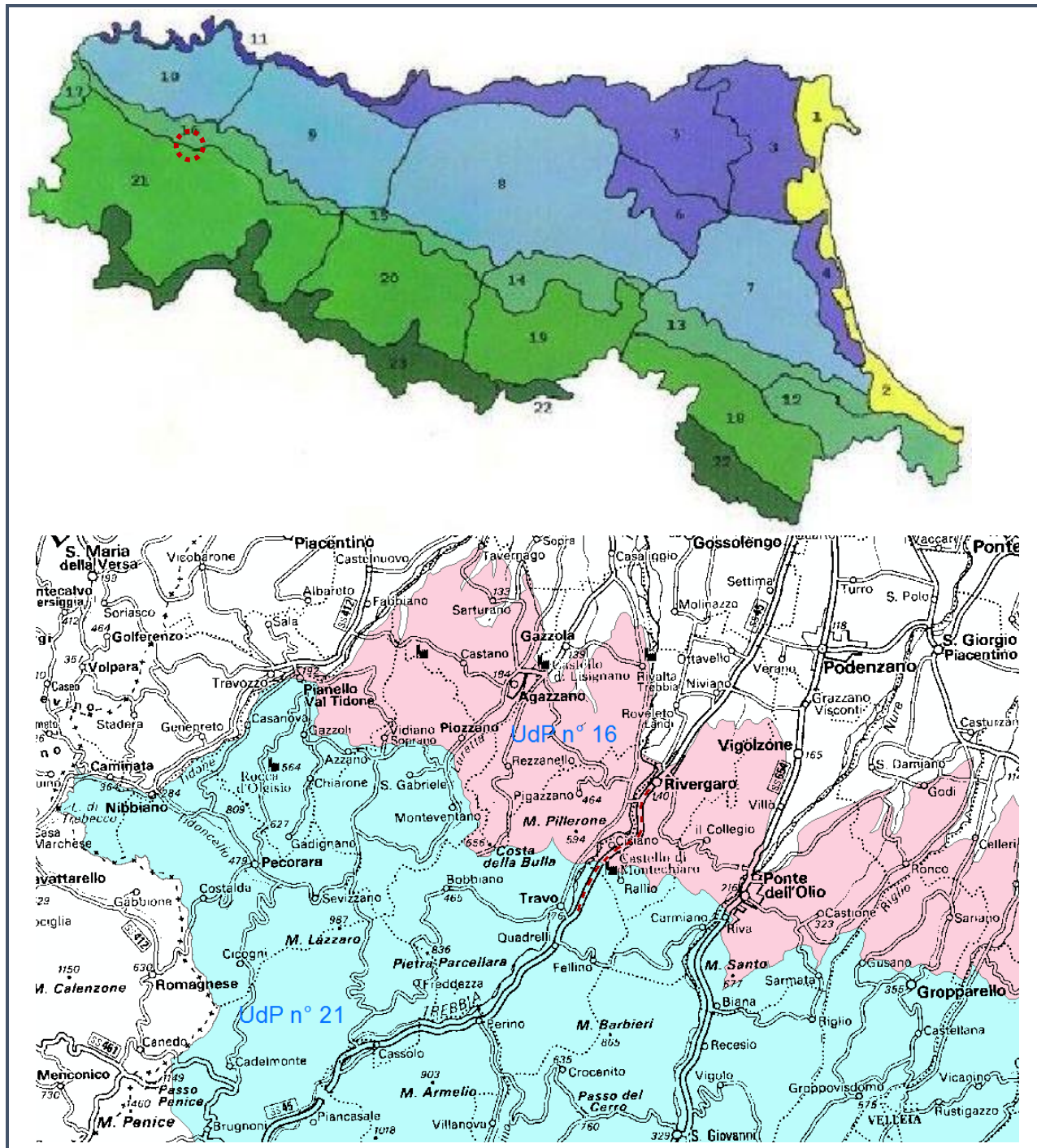


Figura 4.1-1: individuazione dell'area di intervento (in magenta) e delle unità di paesaggio.

Il P.T.P.R. è da ricondursi nell'ambito di quei piani urbanistici territoriali di settore rivolti alla tutela dei valori paesaggistici e ambientali ai sensi dell'art. 1 bis della L. 431/85 ("Galasso").

A tale scopo impone vincoli e prescrizioni che divengono prevalenti rispetto alle diverse destinazioni d'uso contenute negli strumenti urbanistici vigenti o adottati a livello provinciale e comunale.

L'ambito di operatività del piano non è quindi limitato alle aree vincolate, ma è efficace su tutto il territorio regionale, proprio in considerazione degli interessi superiori di cui è portatore, relativi alla conservazione e difesa del patrimonio culturale e storico del paesaggio.

Il P.T.P.R. detta quindi prescrizioni, indirizzi e direttive che vengono recepite dai piani sotto ordinati. Le prescrizioni del P.T.P.R. incidono direttamente sul regime giuridico dei beni oggetto di tutela, disciplinando gli usi ammissibili (divieti e limiti) e le trasformazioni consentite per ciascuno di essi; sono pertanto immediatamente precettive e devono trovare piena osservanza ed attuazione da parte di tutti i soggetti pubblici e privati.

Le direttive e gli indirizzi di cui al P.T.P.R. sono costituite dalle disposizioni preposte all'attuazione del Piano stesso ad opera degli Enti territoriali subregionali e definiscono a) i provvedimenti, che devono essere posti in essere attraverso appositi atti deliberativi, con l'indicazione, di regola, dell'autorità competente e del termine (normalmente solo ordinatorio) entro il quale devono essere assunti; b) i (nuovi) contenuti che gli strumenti di pianificazione devono avere, al fine di assicurare la tutela paesaggistico-ambientale del territorio, precisando, di volta in volta, le analisi, le perimetrazioni, le tematiche da regolamentare.

Le disposizioni del Piano sono costituite da norme procedurali finalizzate alla tutela delle componenti territoriali di interesse culturale ed ambientale, paesaggistico, naturalistico, vegetazionale, geomorfologico, idrologico, paleontologico, archeologico, storico-testimoniale e storico-artistico ed alla regolamentazione delle trasformazioni e degli usi ammissibili del territorio.

A tali disposizioni viene data attuazione dagli Enti territoriali nell'esercizio delle proprie competenze pianificatorie, a seguito dell'approvazione del P.T.P.R. medesimo.

Il P.T.P.R. prevede infatti esplicitamente che gli strumenti di pianificazione sotto ordinati provvedano, ciascuno per il proprio livello territoriale, a specificare, approfondire e attuarne i contenuti e le disposizioni, nonché alla loro applicazione alle specifiche situazioni locali.

Adeguarsi al Piano Paesistico ha dunque il significato di affrontare in modo diverso la gestione del territorio a partire dal riconoscimento delle proprie identità e delle proprie fragilità, divenendo con ciò consapevoli del valore (compreso quello di "non uso") degli elementi e degli aspetti culturali, fisici, storici, testimoniali, naturali, ecc., e degli effetti che azioni improprie possono determinare nella loro trasformazione o nella trasformazione di equilibri dalla cui permanenza in definitiva essi dipendono.

Con l'elaborazione dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali (P.T.C.P.) si è andati oltre questa previsione. Essendo d'area vasta, tale piano ha assunto, da un lato, una forte centralità in quanto momento di sintesi degli obiettivi e dei contenuti degli strumenti di programmazione e pianificazione sovraordinati e di settore (Piano Territoriale Regionale, Piano di Bacino, Piano dei Trasporti, Piano dei Rifiuti, delle Attività Estrattive, ecc.), dall'altro ha metabolizzato il valore e gli effetti del Piano Paesistico tanto che oggi le cartografie "paesistiche" dei P.T.C.P. approvati sostituiscono integralmente quelle regionali.

Ciascuna Provincia, oltre alla struttura zonale e normativa di base dettata dal Piano Regionale, ha inoltre sviluppato in modo originale temi funzionali alla propria realtà territoriale.

Il P.T.C.P. della Provincia di Piacenza prosegue quindi il processo (già avviato dal P.T.P.R.) di identificazione sul territorio dei sistemi di beni ambientali e culturali, puntualmente individuati nelle schede delle Unità di Paesaggio, valutandoli rispetto alla loro importanza nel mantenimento delle condizioni per uno sviluppo economico e sociale sostenibile del territorio.

Dall'entrata in vigore della legge 20/2000 (art.24), i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (nel caso specifico il PTCP di Piacenza) danno piena attuazione alle prescrizioni del PTPR e costituiscono, in materia di pianificazione paesaggistica l'unico

referimento per gli strumenti comunali di pianificazione e per l'attività amministrativa attuativa.

SCHEMA PTPR		COLLINA PIACENTINA PARMENSE							
<p>n. 16: Collina piacentina parmense</p>									
<p>Comuni interessati</p>	<p>Integralmente: -</p> <p>Parzialmente: Agazzano, Alseno, Borgonovo Val Tidone, Carpaneto Piacentino, Castell'Arquato, Collecchio, Felino, Fidenza, Fornovo Taro, Gazzola, Gropparello, Langhirano, Lesignano Bagni, Lugagnano V. Arda, Medesano, Noceto, Piozzano, Ponte dell'Olio, Rivergaro, Sala Baganza, Salsomaggiore, S. Giorgio Piacentino, Traversetolo, Travo, Vernasca, Vigolzone.</p>								
<p>Province interessate</p>	<p>Parma, Piacenza</p>								
<p>Inquadramento territoriale</p>	<p>Superficie territoriale (KmQ) 680,02</p> <p>Abitanti residenti (tot.) 62.028</p> <p>Densità (ab/kmq) 91,21</p> <p>Distribuzione della popolazione</p> <table border="1"> <tr> <td>Centri</td> <td>40.396 (65%)</td> </tr> <tr> <td>Nuclei</td> <td>633 (1%)</td> </tr> <tr> <td>Sparsa</td> <td>20.999 (34%)</td> </tr> </table> <p>Temperatura media/annua (C°) 10,7</p> <p>Precipitazione media/annua (mm) 1.069</p>	Centri	40.396 (65%)	Nuclei	633 (1%)	Sparsa	20.999 (34%)		
Centri	40.396 (65%)								
Nuclei	633 (1%)								
Sparsa	20.999 (34%)								
<p>Uso del suolo (ha)</p>	<p>Sup. agricola 57.282 (84,24%)</p> <p>Sup. boscata 7.898 (11,61%)</p> <p>Sup. urbanizzata 1.740 (2,56%)</p> <p>Aree marginali 1.079 (1,59%)</p> <p>Altri -</p>								
<p>Altimetria s.l.m. (per superfici in ha)</p>	<p>< 0 -</p> <p>0 ÷ 40 -</p> <p>40 ÷ 600 67.712 (99,57%)</p> <p>600 ÷ 1200 290 (0,43%)</p> <p>> 1200 -</p>								
<p>Capacità d'uso (per superfici in ha)</p>	<p>Suoli con poche limitazioni 2.223</p> <p>Suoli con talune limitazioni 11.094</p> <p>Suoli con intense limitazioni 26.955</p> <p>Suoli con limitazioni molto forti 13.455</p> <p>Suoli con limitazioni ineliminabili 156</p> <p>Suoli inadatti alla coltivazione 7.270</p>								
		<p>Idrografia</p> <p>Suoli con limitazioni molto intense 3.044</p> <p>Suoli inadatti a qualsiasi tipo di produzione 3.376</p>							
		<p>Climatologia (per superfici in ha)</p> <p>Superfici occupate da fosse -</p> <p>Superfici con pendenze > 35% 17.635</p>							
		<p>Geologia</p> <p>Classe litologica prevalente</p> <p>Superficie in ha 27.150</p>	<p>Suoli provenienti da rocce argillose o marnose</p>						
		<p>Stato di fatto della strumentazione urbanistica</p> <p>Comuni privi di strumento o con P.d.F. 6 (23%)</p> <p>Comuni con P.R.G. approvato ante L.R. 47/78 7 (27%)</p> <p>Comuni con P.R.G. approvato post L.R. 47/78 e ante D.M. 21/9/84 4 (15%)</p> <p>Comuni con P.R.G. approvato post D.M. 21/9/84 9 (35%)</p>							
		<p>Vincoli esistenti</p> <ul style="list-style-type: none"> Vincolo idrogeologico; Abitati soggetti a consolid. e trasferimento; Vincolo paesistico; Vincolo militare; Zone soggette alla L. 615/1996; Oasi di protezione della fauna. 							
		<p>Componenti del paesaggio ed elementi caratterizzanti</p> <p>Elementi fisici</p> <ul style="list-style-type: none"> Estese propaggini collinari ricche di vegetazione, separate dalle ampie pianure alluvionali dei fiumi appenninici; Fenomeni legati al termalismo; Sezioni geologiche di interesse cronostatigrafico (stratotipi). <p>Elementi biologici</p> <ul style="list-style-type: none"> Propaggini collinari ricche di vegetazioni; Fauna del piano collinare prevalentemente nei coltivi alternati a incolti e scarsi cedui del querceto misto caducifoglio. <p>Elementi antropici</p> <ul style="list-style-type: none"> Castelli e borghi; Insedimenti legati al termalismo. 							
		<p>Invarianti del paesaggio</p> <ul style="list-style-type: none"> Estese pianure alluvionali; Castelli e borghi. 							
		<p>Beni culturali di particolare interesse</p> <p>Beni culturali di interesse biologico - geologico</p> <p>Stratotipo di Vernasca, Castell'Arquato e di Tabiano, Boschi di Carrega, Calanchi di Maiatico, Giacimento fossilifero di Visiano.</p> <p>Beni culturali di interesse socio -</p> <p>Centri storici di: Salsomaggiore, Castell'Arquato, Torrechiara</p>							
		<p>Programma</p> <p>testimoniale</p> <p>Programma e progetti esistenti</p> <ul style="list-style-type: none"> R.E.R.: progetti di Parco "Boschi di Carrega", fiume Taro, torrente Stirone; F.I.O. '84: Progetto di sistemazione torrente Chiavenna. 							

Figura 4.1-2: Schedatura UdP n° 16 "Collina Piacentina Parmense" (PTPR).

SCHEDA PTPR		MONTAGNA PARMENSE PIACENTINA	
Unità di paesaggio n. 21, 21a: Montagna parmense-piacentina			
Comuni interessati Integralmente: Bettola, Bobbio, Bore, Cerignale, Coli, Compiano, Corte Brugnate, Farini d'Olmo, Morfasso, Neviano Arduini, Ottone, Palanzano, Pellegrino P. Solignano, Terenzo, Tizzano, Valmazzola, Varano de' Melegari, Varsi, Zerba. Parzialmente: Albareto, Bardi, Bedonia, Berceto, Borgo Val di Taro, Calestano, Corniglio, Ferriere, Fornovo Taro, Gropparello, Langhirano, Lesignano Bagni, Lugagnano V. Arda, Medesano, Monchio delle Corti, Nibbiano, Pecorara, Pianello Val Tidone, Piozzano, Salsomaggiore, Tornolo, Travo, Vernasca, Vigolzone.			
Provincia interessata Parma, Piacenza			
Inquadramento territoriale Superficie territoriale (KmQ) 2.641,89 Abitanti residenti (tot.) 74.615 Densità (ab/kmq) 28,24 Distribuzione della popolazione Centri 33.015 (44%) Nuclei 2.874 (4%) Sparsa 38.726 (52%) Temperatura media/annua (C°) 8,3 Precipitazione media/annua (mm) 1.295			
Uso del suolo (ha) Sup. agricola 100.634 (38,09%) Sup. boscata 138.317 (52,36%) Sup. urbanizzata 2.032 (0,77%) Aree marginali 22.229 (8,41%) Altri 972 (0,37%)			
Altitudine s.l.m. (per superfici in ha) < 0 - 0 ÷ 40 - 40 ÷ 600 114.636 (43,39%) 600 ÷ 1200 141.337 (53,50%) > 1200 8.210 (3,11%)			
Capacità d'uso (per superfici in ha) Suoli con poche limitazioni 258 Suoli con talune limitazioni 280 Suoli con intense limitazioni 26.465 Suoli con limitazioni molto forti 69.739 Suoli con limitazioni ineliminabili - Suoli inadatti alla 94.284			
		Clivometria (per superfici in ha) Superfici occupate da fosse - Superfici con pendenze > 35% 142.015	coltivazione Suoli con limitazioni molto intense 57.474 Suoli inadatti a qualsiasi tipo di produzione 13.638
		Geologia Classe litologica prevalente Superficie in ha 118.250	Suoli provenienti da rocce sabbiose, arenacee, flyschoidi.
		Stato di fatto della urbanizzazione urbanistica Comuni privi di strumento o con P.d.F. 21 (48%) Comuni con P.R.G. approvato ante L.R. 47/78 4 (9%) Comuni con P.R.G. approvato post L.R. 47/78 e ante D.M. 21/9/84 13 (30%) Comuni con P.R.G. approvato post D.M. 21/9/84 6 (13%)	
		Vincoli esistenti <ul style="list-style-type: none"> Vincolo idrogeologico; Vincolo sismico; Abitati soggetti a consolid. e trasferimento; Vincolo paesistico; Vincolo militare; Oasi di protezione della fauna; 	
		Componenti del paesaggio ed elementi caratterizzanti Elementi fisici Elementi biologici Elementi antropici	<ul style="list-style-type: none"> Blocchi e rupi di rocce molto coerenti (gabberi, diabasi, ecc.) poggianti su di un substrato prevalentemente argilloso interessato da frane. Vegetazione molto povera nei serpentini (21) alternati ad aree in cui, anche per le diverse condizioni climatiche (quota), la vegetazione forestale può assumere un'importanza notevole nel paesaggio (21a); Nella montagna parmense presenza di colture cerealicole legate al ciclo di produzione del Parmigiano-Reggiano; Fauna del piano collinare, prevalentemente nei coltivi, alternati a incolti e scarsi cedui del querceto misto caducifoglio; Fauna del piano submontano prevalentemente nei boschi a faggio e conifere, alternati a scarsi seminativi; Fauna del piano culminale, nelle praterie e brughiere d'altitudine; Rimboschimenti. Insedimenti romani; Castellieri, castelli e borghi fortificati feudali e signorili; Pievi; Viabilità storica; Usi civici e comunelli;
		Elementi caratterizzanti del paesaggio <ul style="list-style-type: none"> Estese formazioni boschive; Rupi e rilievi serpentinosi; Insedimenti monastici (Bobbio); Centri feudali e signorili su antiche strade commerciali. 	<ul style="list-style-type: none"> Popolazione distribuita in numerosi nuclei di modeste dimensioni.
		Beni culturali di particolare interesse Beni culturali di interesse biologico - geologico Beni culturali di interesse socio - testimoniale	Meandri di S. Salvatore, Serpentinei dei Sassi Neri e Rocca Murà, Monte Prinzerà, Alte Val Mozzola e Testanello. Centri storici di: Bardi, Compiano, Varano de' Melegari, Bobbio, Borgo Val di Taro. Zona archeologica di Veleia, Borgo di Vigoleno.
		Programmazione Programma e progetti esistenti	<ul style="list-style-type: none"> P.I.M.: Subprogramma "Area compresa tra il bacino del Ceno, dello Strone ed il Reno"; F.I.O. '84: Sistemazione dei bacini dei fiumi Chiavenna e Trebbia; R.E.R.: Progetto di Parco "Alta Val Trebbia" e "Alta Val Nure".

Figura 4.1-3: Schedatura UdP n° 21 "Montagna Parmense Piacentina" (PTPR).

Il progetto in questione ponendosi sul fondovalle del Trebbia interferisce localmente con le zone di tutela dei caratteri ambientali e dei corsi d'acqua (Art. 17). Tale interferenza avviene in prossimità dell'abitato di Dolgo.

Il nuovo tracciato in progetto risulta interferire, come già l'attuale tracciato della SS 45, con le zone di particolare interesse paesaggistico normate dall'art.19 delle NTA: tale interferenza avviene dall'abitato di Piane verso la pianura fino a Rivergaro ad eccezione del tratto che interessa l'abitato di Fabbiano.

Successivamente all'abitato di Piane il tracciato interessa il sistema dei crinali e sistema collinare normato dall'art 9 bis delle NTA:

Con riferimento all'art. 9 bis si riportano nel seguito gli elementi di riferimento per la tipologia di intervento previsto.

3. *Nell'ambito dei sistemi di cui al primo comma, fermo sempre restando il rispetto delle specifiche disposizioni dettate dal presente Piano per determinate zone ed elementi ricadenti entro la loro delimitazione, vale l'aprescrizione per cui la realizzazione di infrastrutture ed attrezzature comprese fra quelle appresso indicate è subordinata alla loro previsione mediante strumenti di pianificazione nazionali, regionali od infraregionali o, in assenza, alla valutazione di impatto ambientale secondo le procedure eventualmente previste dalle leggi vigenti, fermo restando l'obbligo della sottoposizione alla valutazione di impatto ambientale delle opere per le quali essa sia richiesta da disposizioni comunitarie, nazionali o regionali:*

- a) linee di comunicazione viaria, nonché ferroviaria anche se di tipo metropolitano;
- b) impianti atti alla trasmissione di segnali radiotelevisivi e di collegamento, nonché impianti a rete e puntuali per le telecomunicazioni;
- c) impianti a rete e puntuali per l'approvvigionamento idrico e per lo smaltimento dei reflui e dei rifiuti;
- d) sistemi tecnologici per il trasporto dell'energia e delle materie prime e/o dei semilavorati;
- e) impianti di risalita e piste sciistiche;
- f) percorsi per mezzi motorizzati fuoristrada;
- g) opere temporanee per attività di ricerca nel sottosuolo che abbiano carattere geognostico.

4. *La subordinazione alla eventuale previsione mediante gli strumenti di pianificazione di cui al terzo comma non si applica alla realizzazione di strade, impianti a rete e puntuali per l'approvvigionamento idrico, per lo smaltimento dei reflui e per le telecomunicazioni, per i sistemi tecnologici per il trasporto dell'energia, che abbiano rilevanza meramente locale, in quanto al servizio della popolazione di non più di un Comune, ovvero di parti della popolazione di due Comuni confinanti, ferma restando la sottoposizione a valutazione di impatto ambientale delle opere per le quali essa sia richiesta da disposizioni comunitarie, nazionali o regionali.*

In relazione alla presenza di una procedura di VIA alla quale il progetto sarà sottoposto non si rilevano elementi in contrasto con l'art. 9 bis in oggetto.

Con riferimento all'art. 17 si riportano nel seguito gli elementi di riferimento per la tipologia di intervento previsto.

5. *Le seguenti infrastrutture ed attrezzature:*

- a) linee di comunicazione viaria, ferroviaria anche se di tipo metropolitano ed idroviaria;
- b) impianti atti alla trasmissione di segnali radiotelevisivi e di collegamento nonché impianti a rete e puntuali per le telecomunicazioni;
- c) invasi ad usi plurimi;
- d) impianti per l'approvvigionamento idrico nonché quelli a rete per lo scolo delle acque e opere di captazione e distribuzione delle acque ad usi irrigui;
- e) sistemi tecnologici per la produzione di energia idroelettrica e il trasporto dell'energia e delle materie prime e/o dei semilavorati;
- f) approdi e porti per la navigazione interna;

g) aree attrezzabili per la balneazione;

h) opere temporanee per attività di ricerca nel sottosuolo che abbiano carattere geognostico; sono ammesse nelle aree di cui al quarto comma qualora siano previste in strumenti di pianificazione nazionali, regionali o provinciali. I progetti di tali opere dovranno verificarne oltre alla fattibilità tecnica ed economica, la compatibilità rispetto alle caratteristiche ambientali e paesaggistiche del territorio interessato direttamente o indirettamente dall'opera stessa, con riferimento ad un tratto significativo del corso d'acqua e ad un adeguato intorno, anche in rapporto alle possibili alternative. Detti progetti dovranno essere sottoposti alla valutazione di impatto ambientale, qualora prescritta da disposizioni comunitarie, nazionali o regionali.

6. La subordinazione alla eventuale previsione mediante gli strumenti di pianificazione di cui al quinto comma non si applica alle strade..... Nella definizione dei progetti di realizzazione, di ampliamento e di rifacimento delle infrastrutture lineari e degli impianti di cui al presente comma si deve comunque evitare che essi corrano parallelamente ai corsi d'acqua. Resta comunque ferma la sottoposizione a valutazione di impatto ambientale delle opere per le quali essa sia richiesta da disposizioni comunitarie, nazionali o regionali.

In relazione alla tipologia di intervento in oggetto, riferito all'adeguamento di una strada esistente e alla prevista procedura di VIA alla quale il progetto sarà sottoposto non si rilevano elementi in contrasto con l'art. 17 in oggetto. Durante la procedura di VIA verranno effettuate tutte le verifiche necessarie ad assicurare la compatibilità ambientale e paesaggistica dell'opera.

Con riferimento all'art. 19 si riportano nel seguito gli elementi di riferimento per la tipologia di intervento previsto.

3. Le seguenti infrastrutture ed attrezzature:

- a. linee di comunicazione viaria, nonché ferroviaria anche se di tipo metropolitano;
- b. impianti atti alla trasmissione di segnali radiotelevisivi e di collegamento, nonché impianti a rete e puntuali per le telecomunicazioni;
- c. impianti per l'approvvigionamento idrico e per lo smaltimento dei reflui e dei rifiuti;
- d. sistemi tecnologici per il trasporto dell'energia e delle materie prime e/o dei semilavorati;
- e. impianti di risalita e piste sciistiche nelle zone di montagna;
- f. opere temporanee per attività di ricerca nel sottosuolo che abbiano carattere geognostico;

sono ammesse nelle aree di cui al secondo comma qualora siano previste in strumenti di pianificazione nazionali, regionali e provinciali ovvero, in assenza di tali strumenti, previa verifica della compatibilità rispetto alle caratteristiche ambientali e paesaggistiche del territorio interessato. I progetti delle opere dovranno in ogni caso rispettare le condizioni ed i limiti derivanti da ogni altra disposizione, del presente Piano ed essere sottoposti alla valutazione di impatto ambientale, qualora prescritta da disposizioni comunitarie, nazionali e regionali.

4. La subordinazione alla eventuale previsione mediante gli strumenti di pianificazione e/o di programmazione di cui al terzo comma non si applica alla realizzazione di strade....ferma restando la sottoposizione a valutazione di impatto ambientale delle opere per le quali essa sia richiesta da disposizioni comunitarie, nazionali o regionali.

In relazione alla tipologia di intervento in oggetto, riferito all'adeguamento di una strada esistente e alla prevista procedura di VIA alla quale il progetto è sottoposto non si rilevano elementi in contrasto con l'art. 19 in oggetto. Durante la procedura di VIA verranno effettuate tutte le verifiche necessarie ad assicurare la compatibilità ambientale e paesaggistica dell'opera.

Si ricorda infine che il tratto stradale oggetto di adeguamento è previsto dalla pianificazione sovraordinata nell'ambito del PRIT 2025 nel quale si preveder per la S.S. 45 della Val Trebbia interventi nei tratti Perino-Rivergaro e Bobbio confine regionale, privilegiando per quanto possibile la riqualificazione in sede. Nel PRIT La SS 45 - Amm. tratto Rio Cernusca-Rivergaro (9.40 Valichi stradali appenninici Emilia-Romagna) è identificata quale progetto a priorità 1.

4.2 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI PIACENZA (PTCP)

Il Consiglio Provinciale di Piacenza con atto n. 69 del 2 luglio 2010 ha approvato la variante generale al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.).

Il P.T.C.P. è entrato in vigore il 29 settembre 2010 per effetto della pubblicazione dell'avviso della sua approvazione nel fascicolo del BUR n. 125 (Parte seconda n. 91).

Il P.T.C.P. di Piacenza è composto dagli elaborati² di seguito elencati.

Relazione

Allegati

- All. 1R (R) Inquadramento progettuale Asse pedemontano
- All. 2R (R) Inquadramento progettuale riqualificazione della SS 9 via Emilia
- All. 3R (T) Sistema Ferroviario Piacentino e rete (linee ed assi forti) del trasporto pubblico locale (T.P.L)
- All. 4R (T) Rete ciclabile di valenza provinciale
- All. 5R (T) Principali itinerari e percorsi escursionistici
- All. 6R (T) Corridoio integrato del F. Po

Norme

Allegati

- N1 Elenco degli esemplari arborei singoli o in gruppo, in bosco o in filari di notevole pregio scientifico o monumentale disciplinati ai sensi della L.R. n. 2/1977
- N2 Elenco delle località sede di insediamenti storici
- N3 Elenco delle zone ed elementi di interesse storico-architettonico e testimoniale
- N4 Elenchi dei tratti di viabilità panoramica di interesse provinciale
- N5 Misure per la tutela quali-quantitativa della risorsa idrica
- N6 Elaborato descrittivo delle Unità di paesaggio provinciali
- N7 Schede descrittive dei Poli produttivi di sviluppo territoriale e dei Poli produttivi consolidati
- N8 Schede descrittive dei Poli funzionali
- N9 Schede descrittive delle grandi strutture di vendita
- N10 Elenco delle zone sismiche, delle aree a rischio idrogeologico molto elevato e degli abitati da consolidare/trasferire
- N11 Schede descrittive relative alle principali previsioni di infrastrutture per la mobilità
- Allegato R (prospetti n. 1, 2 e 3). Elenco fattori escludenti per tipologie di impianto al di fuori di ampliamenti di impianti per rifiuti urbani già autorizzati in aree perimetrare dal previgente Piano rifiuti e confermate dal PPGR

Cartografia di Piano

Sistema Ambientale

- tav. A1 - Tutela ambientale, paesistica e storico-culturale (1:25.000)
- tav. A2 - Assetto vegetazionale (1:25.000)

² <http://www2.provincia.pc.it/partecipa/ptcp/>

- tav. A3 - Carta del dissesto (1:25.000)
- tav. A4 - Carta delle aree suscettibili di effetti sismici locali (1:25.000)
- tav. A5 - Tutela delle risorse idriche (1:50.000)
- tav. A6 - Schema direttore rete ecologica (1:100.000)

Sistema Territoriale

- tav. T1 - Ambito di riferimento delle unità di paesaggio provinciali (1:100.000)
- tav. T2 - Vocazioni territoriali e scenari di progetto (1:50.000)

Infrastrutture

- tav. I1 - Collegamenti e mobilità territoriale (1:50.000)
- tav. I2 - Classificazione e livelli funzionali della rete stradale (1:100.000)

Gestione Rifiuti

- tav. vR1 - Aree non idonee per ogni tipo di impianto di gestione rifiuti (1:50.000)
- tav. vR2 - Aree non idonee per tipologia di impianto di gestione rifiuti (1:50.000)

Quadro Conoscitivo

Sistema economico e sociale

Volume A

Sistema naturale e ambientale

Volume B

Cartografia

Sistema territoriale

Volume C

Cartografia

Sistema della pianificazione

Volume D

Cartografia

Allegati al Quadro Conoscitivo (QC)

- Sistema A: sistema economico e sociale
- Sistema B: sistema naturale e ambientale
- Sistema C: sistema territoriale
- Sistema D: sistema della pianificazione

Valsat con cartografia ed allegati

Allegati

Di seguito viene pertanto preso come riferimento il PTCP della Provincia di Piacenza in relazione alla compatibilità con le Norme Tecniche di Attuazione che esprimono il livello di tutela del territorio locale, alla scala provinciale.

TAV. T1 e AII. N6 - UNITÀ DI PAESAGGIO

L'area di progetto si inserisce nella subunità di paesaggio n° 5c "**Del Medio Corso del Fiume Trebbia**" marginalmente alle unità n° 6 "**Unità di Paesaggio del margine appenninico occidentale**" e n° 9b "**Subunità della collina della Val Trebbia e Val Nure**".

Le descrizioni successive sono derivate dall'Allegato N6 "Elaborato descrittivo delle Unità di paesaggio provinciali" alle Norme Tecniche di Attuazione del PTCP di Piacenza.

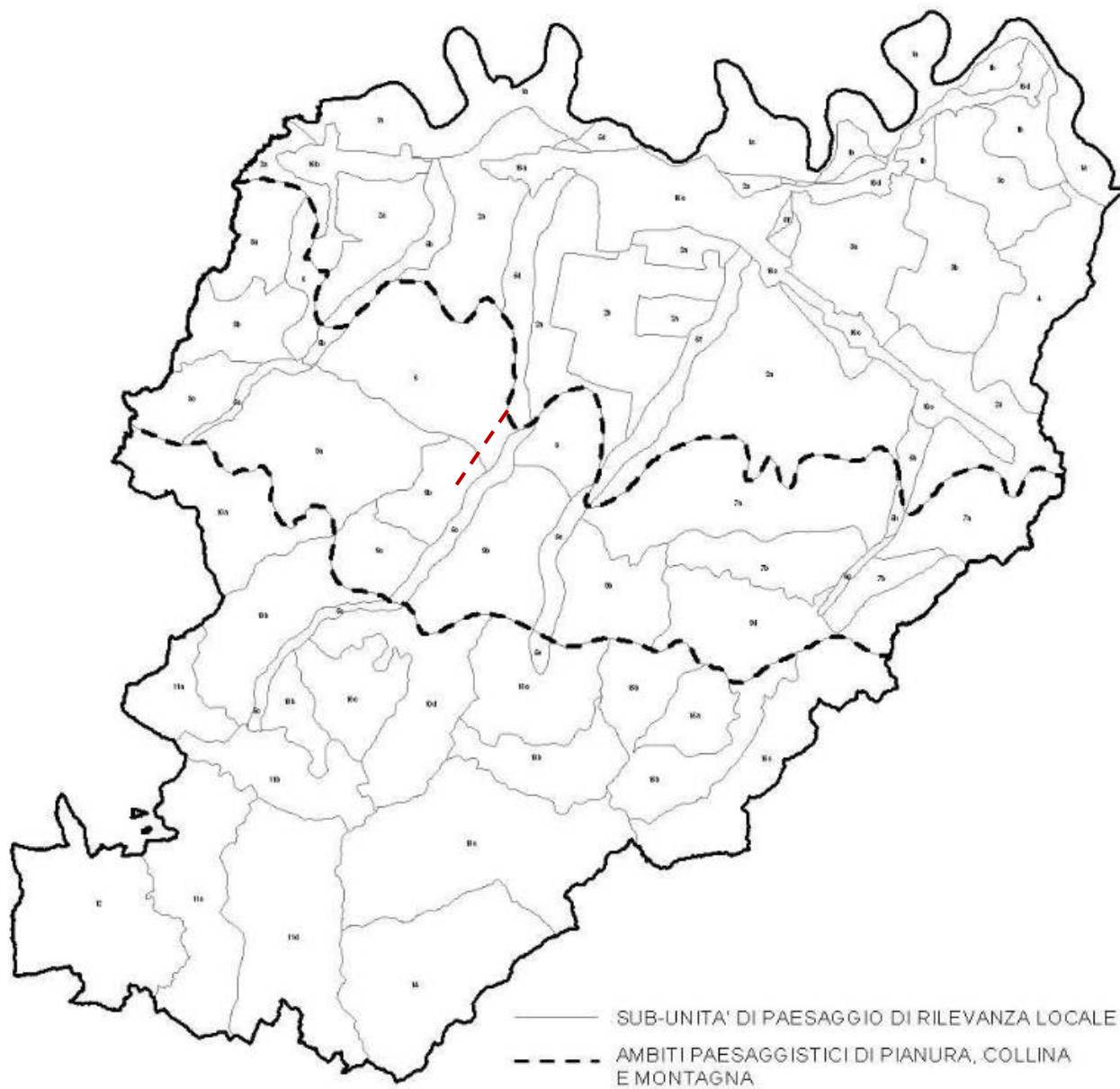
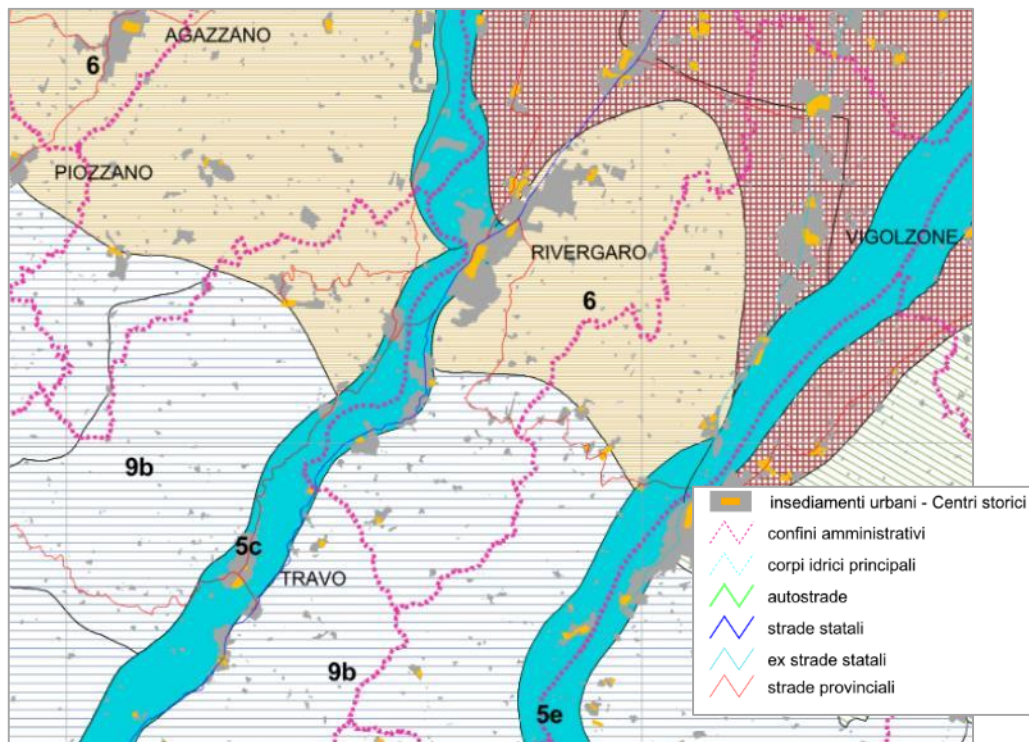


Figura 4.2-1: unità di Paesaggio (PTCP Provincia di Piacenza Allegato N6).



Subunità di paesaggio di rilevanza locale

- 1a. Subunità del fiume Po;
- 1b. Subunità del fiume Po meandriforme ed antico;
- 2a. Subunità dell'alta pianura;
- 2b. Subunità dell'alta pianura centuriata;
- 3a. Subunità della bassa pianura;
- 3b. Subunità della bassa pianura centuriata;
- 3c. Subunità della pianura delle bonifiche;
- 5a. Subunità dell'alto corso del torrente Tidone;
- 5b. Subunità del basso corso del torrente Tidone;
- 5c. Subunità del medio corso del fiume Trebbia;
- 5d. Subunità del basso corso del fiume Trebbia;
- 5e. Subunità del medio corso del torrente Nure;
- 5f. Subunità del basso corso del torrente Nure;
- 5g. Subunità dell'alto corso del torrente Arda;
- 5h. Subunità del medio corso del torrente Arda;
- 7a. Subunità del margine appenninico orientale;
- 7b. Subunità dei calanchi del Piacenziano;
- 8a. Subunità del basso Oltrepò pavese;
- 8b. Subunità del medio Oltrepò pavese;
- 8c. Subunità dell'alto Oltrepò pavese;
- 9a. Subunità della collina della Val Tidone e Val Luretta;
- 9b. Subunità della collina della Val Trebbia e Val Nure;
- 9c. Subunità delle Pietre Marcia e Parcellara;
- 9d. Subunità della collina della Val Chero e Val d'Arda;
- 10a. Subunità di Pecorara e dell'alto torrente Tidone;
- 10b. Subunità di Bobbio e Mezzano;
- 10c. Subunità del gruppo orofitico del M. Capra;
- 10d. Subunità di Coli e della Val Perino;
- 11a. Subunità del M. Penice;
- 11b. Subunità dei meandri di S. Salvatore;
- 11c. Subunità dell'alta Val Trebbia;
- 11d. Subunità dell'alta Val d'Aveto;
- 13a. Subunità di Bettola;
- 13b. Subunità di Olmo;
- 13c. Subunità di Farini;
- 15a. Subunità del Parco Provinciale;
- 15b. Subunità di Morfasso;
- 15c. Subunità della Val d'Arda sud-orientale;
- 16a. Sistema urbanizzato di Piacenza e S. Nicolò;
- 16b. Sistema urbanizzato di Castel S. Giovanni, Borgonovo e Sarmato;
- 16c. Sistema urbanizzato di Fiorenzuola, Cadeo, Pontenure ed Alseno.
- 16d. Sistema urbanizzato di Castelvetro, Monticelli e Caorso;

Unità di paesaggio provinciali

1. Unità di paesaggio di pertinenza del fiume Po;
2. Unità di paesaggio dell'alta pianura piacentina;
3. Unità di paesaggio della bassa pianura piacentina;
4. Unità di paesaggio della pianura parmense;
5. Unità di paesaggio fluviale;
6. Unità di paesaggio del margine appenninico occidentale;
7. Unità di paesaggio del margine appenninico orientale;
8. Unità di paesaggio dell'Oltrepò pavese;
9. Unità di paesaggio dell'alta collina;
10. Unità di paesaggio della Val Trebbia;
11. Unità di paesaggio dell'alta Val Trebbia;
12. Unità di paesaggio della Val Boreca;
13. Unità di paesaggio della Val Nure;
14. Unità di paesaggio dell'alta Val Nure;
15. Unità di paesaggio dell'alta Val d'Arda;
16. Unità di paesaggio dei sistemi urbanizzati.

Figura 4.2-2: unità di Paesaggio (PTCP Provincia di Piacenza Tavola T1).

Unità di Paesaggio n° 5 di Paesaggio Fluviale (Subunità 5c "Del Medio Corso del Fiume Trebbia")

D: LE INVARIANTI DEL PAESAGGIO

- **D1 di tipo antropico**

Gli insediamenti sorti ai margini degli ambiti fluviali sono in prevalenza di tipo agricolo costituiti da corpi edilizi singoli o contrapposti, i quali testimoniano una "recente" antropizzazione dei territori perfluviali. Lungo il fiume Trebbia sono presenti insediamenti di particolare interesse storico-architettonico. In questa zona i territori rivieraschi, in relazione all'ampiezza della valle, sono stati interessati da recenti insediamenti di tipo turistico, caratterizzati da una morfologia a trama reticolare di edifici isolati di tipo uni/bifamiliare. L'insediamento storico è costituito in genere da centri rivieraschi importanti, quali Pianello Val Tidone, S. Nicolò Piacenza, Rivergaro, Mezzano Scotti, Bobbio, Ponte dell'Olio, Bettola, Castell'Arquato, Lugagnano che sono, per la loro importanza e dimensione, e in rapporto al percorso fluviale, anche centri di riferimento di altre Unità di Paesaggio.

Il sistema insediativo storico specifico è composto, invece, da diversi centri, suddivisi per appartenenza a ciascuna Sub Unità: nel tratto di progetto in esame l'agglomerato principale è Travo.

- **D2 di tipo naturale**

La topografia è caratterizzata, nei tratti di pianura dei corsi, d'acqua da pendenze ridotte, con quote comprese tra 50 e 207 m. s.l.m. che risultano più accentuate nei tratti di collina e montagna, con quote medie comprese tra 207 e 335 m s.l.m. La morfologia è degradante verso nord-nordest, in essa spiccano le incisioni dei principali affluenti appenninici del fiume Po: Tidone, Trebbia, Nure, Arda, che definiscono un paesaggio peculiare con caratteristiche variabili in relazione all'ampiezza dell'alveo, alla portata idrica di ciascun corso d'acqua ed alle singole zone altimetriche. Il fiume Trebbia ed il torrente Nure costituiscono la spina dorsale del reticolo idrografico appenninico. Il Fiume Trebbia (Sub Unità 5c e 5d) è senz'altro il corso d'acqua paesaggisticamente più significativo caratterizzato da un alveo attivo che si spinge con notevole ampiezza fino al centro di Bobbio, definito lateralmente dalla successione di ampie valli ricche di boschi. Nel tratto di pianura fino alla foce, la fascia fluviale si allarga ulteriormente fino a confondersi con il territorio agricolo circostante. Sono presenti, in sponda destra, impianti di captaggio delle acque a scopo irriguo, dai quali si irradia il reticolo dei corsi d'acqua artificiali, verso il territorio dell'alta pianura. Nella zona pianeggiante la vegetazione è prevalentemente di tipo ripariale, con rare presenze di colture a pioppeto in prossimità della foce nel fiume Po, mentre in collina e montagna compaiono formazioni di arbusteti e boschi. Il Torrente Nure è il secondo corso d'acqua per importanza della Provincia (Sub Unità 5e e 5f). A partire dal centro abitato di Bettola l'alveo attivo diventa più ampio rispetto alle caratteristiche possedute nel tratto montano (vedi U. di P. 13) per arrivare a valle, nel tratto di avvicinamento al fiume Po, incassato entro le arginature che sono state innalzate a protezione del territorio agricolo dalla bassa pianura. L'idrogeologia è rappresentata da falde freatiche a pelo libero e da quelle semiconfinare largamente utilizzate per fini agricoli, idropotabili e/o industriali. I livelli statici di tali falde sono in relazione alle altezze idrometriche dei torrenti appenninici ed alle locali infiltrazioni efficaci. La vulnerabilità degli acquiferi è in genere molto elevata.

EMERGENZE DI VALORE PAESISTICO AMBIENTALE: - Area alla foce del Tidone (U. di P. 5b) - Tratto da Canneto alla foce del Trebbia (U. di P. 5d) - Tratto da Folignano alla foce del Nure (U. di P. 5f)

E: ELEMENTI DI CRITICITA'

- **E1 di tipo antropico**

1. Localizzazione delle espansioni di tessuti residenziali e/o produttivi lungo le sponde o comunque nell'ambito delle aree di paleoalveo; 2. Interruzione, con infrastrutture o barriere fisiche, dell'originario rapporto tra l'edificato e la zona fluviale; 3. Modificazione delle sponde con

conseguente degrado del profilo della costa fluviale e nuova edificazione nell'immediato contesto (cantieristica, impianti tecnologici, arginature, infrastrutture viarie); 4. Degrado della fascia territoriale interposta tra l'edificazione, le infrastrutture e le sponde, causato dal fatto che le aree intercluse diventano marginali ed abbandonate per incuria, in quanto non più utili, né a fini produttivi né a fini turistico-ricreativi; 5. Fenomeni di inquinamento da reflui agricoli, civili, industriali o solidi urbani; 6. Apertura di cave non autorizzate, o ritombamento di cave esistenti con assetti morfologici e vegetazionali in contrasto con l'ambiente preesistente.

- **E2 di tipo naturale**

1. Perdita o riduzione della forma ittica e della vegetazione fluviale; 2. Invadenza delle piante anche ad alto fusto, in alveo, mancata coltivazione delle fasce vegetazionali di ripa; 3. Impoverimento della vegetazione ripariale e sua sostituzione con coltivazioni estensive; 4. Locali rischi di instabilità delle sponde; 5. Rischio di impoverimento della portata di acqua a causa del prelievo a monte ad uso irriguo con ripercussioni negative dal punto di vista paesistico ed ambientale.

F: INDIRIZZI DI TUTELA

F1 Indirizzi

- **F1.1 di tipo antropico**

1. Andranno individuati gli ambiti di degrado paesistico costituiti da insediamenti isolati di recente formazione cresciuti nell'ambito fluviale, finalizzati ad un uso prevalentemente turistico, e per essi andranno evitati ulteriori ampliamenti; 2. La nuova edificazione, eventualmente ammessa in lotti interclusi, non dovrà comunque possedere caratteristiche dimensionali e tipologiche diverse da quelle degli edifici circostanti; 3. I Comuni, nell'ambito del processo di adeguamento dei PRG al PTCP, individuano e descrivono gli elementi architettonici tipici dell'edilizia locale e dettano indirizzi per il loro mantenimento e criteri per la sostituzione di quelli fatiscenti; 4. Andrà attuata la valorizzazione degli elementi storico-culturali presenti (cascine fortificate, castelli, mulini, edilizia rurale in genere), da utilizzare quali capisaldi percettivi e storico culturali del territorio rivierasco; 5. Nei siti archeologici andrà prescritto il divieto di aratura profonda, lo spianamento o sbancamento dei luoghi con eliminazione di dossi o terrazzi e di pozzi.

- **F1.2 di tipo naturale**

1. Le fasce fluviali dovranno nel loro percorso periurbano costituire occasioni di riqualificazione negli ambiti rivieraschi, connettendosi ad altre aree verdi urbane o ad ambiti agrari o naturali attraverso percorsi pedonali o ciclabili; 2. Andrà prevista la riqualificazione delle aree marginali degradate intercluse tra gli insediamenti o le infrastrutture, e delle sponde fluviali, con creazione di fasce verdi alberate

F2 Raccomandazioni

- **F2.1 di tipo antropico**

1. Negli insediamenti esistenti dovrà essere attuata una politica di completamento delle infrastrutture primarie mancanti, quali i parcheggi e gli spazi di verde primario, il sistema di raccolta e di depurazione delle acque, mantenendo il più possibile alta la permeabilità dei suoli; 2. Le nuove costruzioni, compresi gli edifici di servizio annessi ad attività rurali, dovranno porsi in rapporto di aderenza ed assonanza con le forme strutturali del paesaggio, con l'andamento del terreno e le caratteristiche tipologico architettoniche degli edifici storici presenti; 3. Nelle zone di rilevante valore paesaggistico, dovrà essere valutata anche l'assonanza dell'opera rispetto alle dimensioni degli edifici e alle caratteristiche degli elementi del paesaggio circostante, in tal senso si suggeriscono le seguenti indicazioni operative per la progettazione: - nelle abitazioni saranno da preferire volumi semplici, definiti, privi di sporgenze o rientranze ingiustificate; - l'impatto visivo dell'opera potrà essere ridotto per mezzo di siepi, arbusteti e/o piante di alto fusto da prevedersi puntualmente nel progetto edilizio; 4. In tutto il territorio, in particolare nelle zone paesisticamente vincolate, è preferibile ispirarsi al colore delle terre, delle

rocce e degli edifici antichi presenti sul posto, evitando cromatismi esasperati e stridenti quanto il ricorso diffuso al colore bianco, che in genere è estraneo alla tradizione costruttiva del territorio rurale; 5. Mitigazione degli impatti visivi delle nuove infrastrutture viarie attraverso il rinverdimento delle scarpate e la creazione, lateralmente alle strade, di fasce di rispetto alberate con disposizione non geometrica e con essenze autoctone; sistemazione a verde degli svincoli e delle aree adiacenti, riqualificazione delle aree sottostanti i viadotti; 6. Contenimento e progressiva eliminazione delle immissioni di acque reflue ed uso di fertilizzanti nelle pratiche agronomiche in relazione alla alta fragilità degli acquiferi; 7. Qualora non sia possibile mantenere le strade bianche nelle caratteristiche originarie, si deve prevedere l'uso del conglomerato bituminoso, eseguito con mescole ed inerti che ne garantiscano una tonalità di adeguata integrazione ambientale; 8. In sede di installazione di pannelli solari, nell'individuazione delle falde di copertura interessate dalla predisposizione degli impianti, si dovrà porre particolare attenzione ai con i visivi principali.

- **F2.2 di tipo naturale**

1. Potenziamento della naturalità degli ambienti fluviali e perfluviali rimasti, tramite interventi mirati di rimboschimento e riqualificazione vegetazionale; 2. Valorizzazione e recupero degli elementi idromorfologici residuali (paleoalvei principali o storici), e loro graduale sottrazione alla realtà agronomica, al fine di un loro reinserimento nell'ambiente fluviale, golenale o extra golenale; 3. Riqualificazione paesistico-ambientale degli ambiti interessati da cave dismesse o inattive sotto il profilo morfologico e vegetazionale, mediante riutilizzo di adeguati elementi scelti in armonia con le caratteristiche peculiari del luogo.

Unità di Paesaggio n° 6 del margine appenninico occidentale

D: LE INVARIANTI DEL PAESAGGIO

- **D1 di tipo antropico**

L'Unità di Paesaggio costituisce un ambito di transizione tra la pianura e la collina, ed è caratterizzata dalla presenza di insediamenti agricoli a corte che si sono spesso evoluti in aggregazioni complesse. La conformazione geo-morfologica, caratterizzata da acclività lievi, ha consentito il sorgere di insediamenti sparsi, localizzati in modo diffuso sulle prime pendici della collina e costituiti da corpi edilizi singoli o doppi. Fortemente caratterizzante l'Unità di Paesaggio è la diffusa presenza di sistemi di fortificazione di notevole interesse storico ed architettonico, posizionati in punti strategici per il controllo dell'accesso al territorio. La coltura prevalente è quella seminativa, mentre, ai margini dell'Oltre Po Pavese e della Val Trebbia, si segnalano formazioni di colture intensive (viti). Il sistema insediativo è caratterizzato dai due centri principali di Rivergaro ed Agazzano che costituiscono, nelle rispettive vallate, un forte richiamo (in particolare nelle stagioni estive) per il turismo giornaliero di provenienza urbana; tale vocazione ha consentito la crescita di insediamenti turistico-ricreativi altamente specializzati, in località Croara e La Bastardina. Il sistema insediativo storico è costituito dai seguenti centri: Agglomerati principali: Rivergaro, Agazzano; Agglomerati minori: Ancarano, Gazzola, Sarturano, Seminò; Nuclei minori secondari: Albarola, Arcello, Montecanino, Tavernago.

- **D2 di tipo naturale**

La topografia è caratterizzata da pendenze medie con quote comprese tra 160 e 580 m. s.l.m. L'ambiente di transizione tra il retrostante apparato appenninico e la pianura vera e propria, costituisce una fascia più o meno continua modellata nei depositi alluvionali più antichi, organizzati in piatte superfici topografiche degradanti verso nord-est e sopraelevate di alcune decine di metri rispetto agli alvei attuali dei collettori principali. Il reticolato idrografico, fitto e profondamente inciso nelle alluvioni, ha conferito all'Unità uno scenario molto articolato, che trova nelle alte e ripide scarpate, generalmente boschive, l'elemento caratterizzante. La falda è notevolmente profonda a causa dell'ossatura ghiaiosa, che provoca un facile drenaggio dalle acque, inducendo frequente siccità alla quale si è ovviato con la realizzazione di numerosi "laghetti collinari" per lo stoccaggio e la raccolta dell'acqua per pratica irrigua, che costituiscono oggi elementi di valore ambientale in virtù della vegetazione di tipo ripariale che

spontaneamente é cresciuta ai margini. L'unica presenza significativa di tipo vegetazionale è quella dei boschi di Rovere e Farnia, che si localizzano sui primi versanti collinari ed intensificano la loro presenza nella zona occidentale dell'Unità di Paesaggio, compresa tra il fiume Trebbia ed il torrente Nure.

E: ELEMENTI DI CRITICITA'

• E1 di tipo antropico

1. Trasformazione degli insediamenti di versante esistenti in nuclei edilizi, che ne fanno perdere l'originario impianto puntiforme; 2. Occultamento della leggibilità delle relazioni tra emergenze e contesto, a causa di presenze edilizie o infrastrutturali intrusive; 3. Costruzione di nuovi edifici sui versanti in formazione sparsa e con tipologie di tipo urbano; 4. Cancellazione dei caratteri originali delle emergenze storico-architettoniche (edilizia fortificata, edilizia religiosa, edilizia rurale), a causa di interventi edilizi distruttivi o di microtrasformazioni dei caratteri architettonici peculiari; 5. Degrado delle strutture edilizie dovuto all'abbandono di molte architetture storiche; 6. Cancellazione dei caratteri originari degli edifici a causa di interventi edilizi distruttivi, in seguito a processi di variazione della destinazione d'uso; 7. Ampliamento delle corti rurali con l'aggregazione di elementi in modo disorganico allo schema morfologico originario e con l'utilizzo di materiali dissonanti o fuori "scala" con quelli dell'insediamento esistente; 8. Ulteriore distruzione, in pianura, del sistema dei "filari" ed eliminazione progressiva dei residui dell'appoderamento a campi chiusi; 9. Alterazione delle visuali esistenti sull'alta pianura dai percorsi che si sviluppano lungo le prime quinte collinari; 10. Progressiva inaccessibilità e scomparsa dei sentieri.

• E2 di tipo naturale

1. Gli elementi di criticità del sistema vegetazionale esistente sono essenzialmente legati alla trasformazione delle pratiche colturali tradizionali, di tipo estensivo con quelle di tipo intensivo contemporanee, con conseguente abbandono o distruzione della vegetazione naturale o seminaturale del paesaggio agrario; 2. Diminuzione della funzione di protezione idrogeologica del territorio nel caso di bosco degradato e di forti tagli; 3. Impoverimento delle varietà di specie arboree presenti e prevalenza delle specie dominanti; 4. Progressivo abbandono del territorio e dismissione delle pratiche agricole, che generano scompensi idrogeologici e geomorfologici, specie nelle aree più acclivi; 5. Cattiva regimazione delle acque superficiali, che provoca fenomeni di dissesto con conseguente denudamento dei versanti e formazione di nicchie di distacco che, anche se consolidate, interrompono l'andamento uniforme del versante rendendolo meno fruibile e paesisticamente incongruo.

F: INDIRIZZI DI TUTELA

F1 Indirizzi

• F1.1 di tipo antropico

1. Censimento degli insediamenti sparsi con logica diffusa e loro suddivisione in base al valore storico-architettonico ed ambientale; 2. Andranno dettati indirizzi finalizzati al controllo tipologico formale dei nuovi insediamenti sparsi sia di tipo residenziale che agricolo-produttivo; 3. In prossimità delle linee di crinale non consolidate andranno evitate le nuove edificazioni che tendano ad alterare per altezza e rapporto con il sito, il profilo naturale; 4. I Comuni, nell'ambito del processo di adeguamento dei PRG al PTCP, individuano e descrivono gli elementi architettonici tipici dell'edilizia locale e dettano indirizzi per il loro mantenimento e criteri per la sostituzione di quelli fatiscenti; 5. L'ampliamento delle corti rurali più significative andrà controllato individuando le parti di territorio destinate a tale scopo, nel rispetto dello schema morfologico a corte originario, e delle visuali di accesso più importanti all'edificazione esistente di pregio storico ed architettonico; 6. Controllo dei processi di conservazione, di ristrutturazione e di modifica della destinazione d'uso degli edifici rurali, tramite l'adozione di accorgimenti finalizzati alla non alterazione degli elementi caratterizzanti la tipologia e morfologia originarie; 7. I Beni culturali (fortificazioni ed edilizia religiosa) andranno sottoposti alla salvaguardia ed al recupero, attraverso la conservazione della leggibilità paesistica dell'elemento; 8. Dovrà essere

garantita la fruizione visiva dalle strade e dagli spazi pubblici degli edifici o dei complessi che, per posizione e singolarità, costituiscono luoghi notevoli sotto il profilo estetico-visuale. Andrà verificata la valorizzazione delle emergenze architettoniche anche attraverso l'insediamento di funzioni compatibili; 9. Nei siti archeologici andrà prescritto il divieto di aratura profonda, lo spianamento o sbancamento dei luoghi con eliminazione di dossi o terrazzi e di pozzi; 10. Tutela dei percorsi panoramici e aumento dell'accessibilità ai sentieri.

- **F1.2 di tipo naturale**

1. Controllo e regimentazione delle acque superficiali al fine di prevenire problemi di dissesto idrogeologico

F2 Raccomandazioni

- **F2.1 di tipo antropico**

1. Per gli insediamenti isolati di versante andranno evitati interventi edilizi finalizzati alla loro trasformazione in formazioni lineari o nucleiformi, al fine di conservarne la originaria caratteristica puntiforme; 2. Le nuove costruzioni, compresi gli edifici di servizio annessi ad attività rurali, dovranno porsi in rapporto di aderenza ed assonanza con le forme strutturali del paesaggio, con l'andamento del terreno e le caratteristiche tipologico-architettoniche degli edifici storici presenti; preferibilmente verrà ripresa la tipologia in linea compatibile con le pendenze prevalenti, evitando l'adozione e il riferimento a tipi urbani (villino); 3. Negli interventi di recupero ambientale e/o negli ampliamenti di edifici esistenti andranno utilizzati materiali tipici della zona o comunque altri con essi compatibili; 4. Nelle zone di rilevante valore paesaggistico, dovrà essere valutata l'assonanza dell'opera rispetto alle dimensioni degli edifici e alle caratteristiche degli elementi del paesaggio circostante: in tal senso si suggeriscono le seguenti indicazioni operative per la progettazione: - nelle abitazioni saranno da preferire volumi semplici, definiti, privi di sporgenze o rientranze ingiustificate; - i nuovi manufatti, di qualsiasi tipo, dovranno essere localizzati in posizioni e a quote di limitata percezione visiva; - il raccordo del manufatto con il terreno adiacente dovrà avvenire con riporti di terreno e/o compensazioni, curando che la condizione di rilascio di eventuali sbancamenti e scarpate sia armonizzata con l'andamento orografico del terreno circostante; - eventuali muri di contenimento o di sostegno dovranno essere realizzati in pietrame, oppure se in cemento adeguatamente rivestiti (mattoni - pietra); - l'impatto visivo dell'opera potrà essere ridotto per mezzo di siepi, arbusteti e/o piante di alto fusto da prevedersi puntualmente nel progetto edilizio; 5. In tutto il territorio, in particolare nelle zone paesisticamente vincolate, è preferibile ispirarsi al colore delle terre, delle rocce e degli edifici antichi presenti sul posto, evitando cromatismi esasperati e stridenti quanto il ricorso diffuso al colore bianco, che in genere è estraneo alla tradizione costruttiva del territorio rurale; 6. Le opere edilizie e di infrastrutturazione, anche ad uso agricolo, in prossimità degli elementi vegetazionali diffusi, dovranno essere tali da non alterare fisicamente questi elementi e da non modificare le relazioni visive colturali che gli stessi instaurano con il contesto; 7. Andrà evitata la previsione di intrusioni tecnologiche, quali gli elettrodotti, che tagliano secondo linee rettilinee larghe fasce boscate; 8. Qualora non sia possibile mantenere le strade bianche nelle caratteristiche originarie, si deve prevedere l'uso del conglomerato bituminoso, eseguito con mescole ed inerti che ne garantiscano una tonalità di adeguata integrazione ambientale; 9. I muri di limitazione e/o di contenimento in pietra non squadrata posti lungo terrazzamenti, confini di proprietà e strade vicinali andranno salvaguardati nei loro caratteri, imponendo la manutenzione con materiali e tecniche tradizionali. Qualora fosse tecnicamente inevitabile il ricorso al cemento armato questo dovrà essere rivestito con la stessa pietra tipica dei luoghi; 10. In sede di installazione di pannelli solari, nell'individuazione delle falde di copertura interessate dalla predisposizione degli impianti, si dovrà porre particolare attenzione ai con visivi principali; 11. Nella realizzazione di piscine sarebbe opportuno dare la preferenza alle "biopiscine" in quanto garantiscono un inserimento compatibile nel contesto paesaggistico e un basso impatto sull'ambiente; qualora si ricorra ad una tipologia diversa dalla "biopiscina" si dovranno preferire forme, materiali e colori in armonia con il paesaggio circostante.

- **F2.2 di tipo naturale**

1. Andranno contenuti il degrado ed il forte taglio dei boschi esistenti al fine di contenere il dissesto idrogeologico, favorendo il mantenimento delle specie arboree presenti; 2. Contenimento della trasformazione delle pratiche colturali tradizionali, di tipo estensivo con quelle di tipo intensivo con conseguente abbandono o distruzione della vegetazione naturale o seminaturale del paesaggio agrario.

Unità di Paesaggio n° 9 dell'alta collina

(Subunità n° 9b "Subunità della collina della Val Trebbia e Val Nure")

D: LE INVARIANTI DEL PAESAGGIO

- **D1 di tipo antropico**

Il sistema insediativo sparso è caratterizzato da piccoli nuclei rurali in aggregazioni complesse frammisto a case sparse poste sui versanti con acclività non superiore al 25-30%, in particolare nella zona di confine con le Unità di Paesaggio 6 e 7. L'Unità di Paesaggio nel suo complesso è caratterizzata dalla diffusa presenza di un sistema di torri e luoghi fortificati, concentrati in particolar modo nella Sub Unità 9a delle valli del Tidone e del Luretta e nella 9b delle valli del Trebbia e del Nure, mentre gli edifici religiosi sono maggiormente diffusi nella Sub Unità 9b. È verificata la presenza di aree di interesse archeologico risalenti al periodo neolitico concentrata nel Comune di Travo. In tutta l'Unità di Paesaggio l'uso del suolo prevalente è quello seminativo con modesta presenza di colture intensive a vigneto.

Il sistema insediativo dei centri della subunità 9b è costituito dai centri di seguito elencati: Nuclei minori principali: Sarmata, Montechioso; Nuclei minori secondari: Castagneto, Rocca di Viserano, Montalbero, Spinello, Martini, Grilli, Cassinari, Casaletto, Chiulano, Torria, Missano, Montesanto, Padri, Riglio, Ca' Vicini, Montechino, Cassano, Riva.

- **D2 di tipo naturale**

1. Dal punto di vista morfologico l'Unità di Paesaggio si contraddistingue per la presenza dei primi rilievi di una certa importanza e per una decisa frammentarietà nello sviluppo delle dorsali spartiacque, interrotte da rii laterali che degradano verso la pianura, costituendo una sorta di gradinata. Si segnalano i seguenti rilievi per la subunità di Paesaggio 9b: - Costa del Bulla (656 m) - M. Pillerone (596 m) - M. Barbieri (865 m) - M. Santo (677 m) - M. Viserano (719 m) - M. Dinavolo (702 m).

2. L'assetto vegetazionale è eterogeneo, in relazione alle altimetrie e all'uso prevalente del suolo. Nelle zone a quota minore, che confinano con le Unità 6 e 7, si nota la rarefatta presenza di filari di alberi (rari i gelsi più frequenti le querce, le robinie ecc.) e di siepi stradali e poderali che in terreni sassosi orlano cumuli di pietre raccolte dai campi. La presenza di macchie arbustive, boschive e di frange boschive residuali, costituite da vegetazione naturale o seminaturale, diminuisce con l'aumentare dell'altitudine e viene sostituita da boschi di latifoglie ad elevato grado di copertura nei pressi dei principali rilievi.

EMERGENZE DI VALORE PAESISTICO AMBIENTALE (subunità 9b):

- Area del M. Pillerone - Area delle valli del Luretta, Trebbia e Tidone - Area di Spettine - Area di Monte Santo - Area di Monte Dinavolo.

E: ELEMENTI DI CRITICITA'

- **E1 di tipo antropico**

1. Cancellazione dei caratteri originari delle emergenze storico-architettoniche a causa di interventi distruttivi; 2. Occultamento della leggibilità delle relazioni tra emergenze e contesto, a causa di presenze edilizie o infrastrutturali intrusive; 3. Modificazione della morfologia dei nuclei rurali attraverso l'aggiunta di nuovi corpi o il sopralzo ed ampliamento di quelli esistenti, con modalità che cancellano le caratteristiche originarie degli edifici a causa dell'uso di materiali impropri e di anomale soluzioni costruttive (coperture, cornicioni, camini e torrioni di areazione, balconi); 4. Costruzione di nuovi edifici in formazione sparsa con tipologie di tipo urbano (villino); 5. Trasformazione degli insediamenti di versante esistenti in nuclei edilizi, che ne fanno

perdere l'originario impianto puntiforme; 6. Degrado delle strutture edilizie dovute all'abbandono di molte architetture storiche; 7. Presenza diffusa di elementi tecnologici intrusivi (elettrodotti e cavidotti), con possibile alterazione della morfologia e dello stato di naturalità dei luoghi (taglio di larghe fasce boscate secondo linee rettilinee) e con effetti negativi dal punto di vista percettivo, in particolar modo per quanto riguarda il profilo delle cime.

- **E2 di tipo naturale**

1. Impoverimento delle varietà di specie arboree presenti e prevalenza delle specie dominanti;
2. Progressiva colonizzazione spontanea del bosco (nelle zone più alte) che si abbassa di quota, con possibilità di aggressione anche di nuclei di antica formazione;
3. Diminuzione della funzione di protezione idrogeologica del territorio nel caso di bosco degradato e di forti tagli;
4. Rischio di dissesti idrogeologici diffusi e di fenomeni di erosione lungo carraie e sentieri.

F: INDIRIZZI DI TUTELA

F1 Indirizzi

- **F1.1 di tipo antropico**

1. I Comuni verificheranno i perimetri delle zone omogenee A (escludendo quelli completamente trasformati rispetto alla cartografia del 1828), oppure provvederanno al loro allargamento a porzioni di tessuto o spazi liberi considerati parte integrante del nucleo originario;
2. I Comuni andranno a definire la disciplina particolareggiata di cui all'art. 36 della L. R. n. 47/1978 e s. m. per le unità edilizie originarie ancora integre, prevedendo per quelle alterate, politiche di ricostruzione delle morfologie insediative originarie;
3. I Comuni detteranno inoltre le destinazioni d'uso insediabili, definite in relazione alle caratteristiche morfologiche dell'insediamento;
4. Andrà evitata la crescita concentrica attorno ai nuclei storici, nelle loro varie formazioni morfologiche individuate, che tenda ad occludere completamente la percezione dei nuclei stessi;
5. Andranno evitati nuovi insediamenti che comportino la conurbazione di più nuclei separati, andranno tutelati i margini dei nuclei edilizi ancora integri salvaguardando il rapporto con gli elementi naturali circostanti;
6. Negli insediamenti di tipo lineare andrà contenuta la propensione alla saldatura, salvaguardando gli spazi interstiziali di significative dimensioni;
7. Andranno predisposte norme che garantiscano la permanenza degli insediamenti rurali, se non nocivi per il vicinato, oppure si prevederanno norme per il loro trasferimento e per la ristrutturazione urbanistica;
8. I Beni culturali (fortificazioni ed edilizia religiosa) andranno sottoposti alla salvaguardia ed al recupero attraverso la conservazione della leggibilità paesistica dell'elemento. Per gli edifici o i complessi che per posizione e singolarità costituiscono luoghi notevoli sotto il profilo estetico- visuale dovrà essere garantita la fruizione visiva dalle strade e dagli spazi pubblici. Andrà verificata la valorizzazione delle emergenze architettoniche anche attraverso l'insediamento di funzioni compatibili;
9. I Comuni, nell'ambito del processo di adeguamento dei PRG al PTCP, individuano e descrivono gli elementi architettonici tipici dell'edilizia locale e dettano indirizzi per il loro mantenimento e criteri per la sostituzione di quelli fatiscenti;
10. Nei siti archeologici andrà prescritto il divieto di aratura profonda, lo spianamento o sbancamento dei luoghi con eliminazione di dossi o terrazzi e di pozzi;
11. Andrà evitata la previsione di intrusioni tecnologiche quali gli elettrodotti, che tagliano secondo linee rette larghe fasce boscate;
12. Salvaguardia, valorizzazione e potenziamento dei percorsi panoramici e storici esistenti lungo i rilievi.

F2 Raccomandazioni

- **F2.1 di tipo antropico**

1. In caso di previsione di nuovi interventi edilizi, ne andrà verificata la percettibilità sia da monte che da valle, controllando il grado di interferenza con il tessuto preesistente e con il linguaggio architettonico tradizionale;
2. Andranno evitati interventi edilizi finalizzati alla trasformazione degli insediamenti isolati di versante in formazioni lineari o nucleiformi, al fine di conservarne la originaria caratteristica puntiforme; i nuovi interventi dovranno preferibilmente riprendere la tipologia in linea compatibile con le pendenze prevalenti, evitando l'adozione e il riferimento a tipi urbani (villino);
3. Le nuove costruzioni, compresi gli edifici di servizio annessi

ad attività rurali, dovranno porsi in rapporto di aderenza ed assonanza con le forme strutturali del paesaggio, con l'andamento del terreno e le caratteristiche tipologicoarchitettoniche degli edifici storici presenti; 4. In prossimità delle linee di crinale non consolidate andranno evitate le nuove edificazioni che tendano ad alterare per altezza e rapporto con il sito, il profilo naturale; 5. Nelle zone di rilevante valore paesaggistico, dovrà essere valutata l'assonanza dell'opera rispetto alle dimensioni degli edifici e alle caratteristiche degli elementi del paesaggio circostante: in tal senso si suggeriscono le seguenti indicazioni operative per la progettazione: - nelle abitazioni saranno da preferire volumi semplici, definiti, privi di sporgenze o rientranze ingiustificate; - i nuovi manufatti, di qualsiasi tipo, dovranno essere localizzati in posizioni e a quote di limitata percezione visiva; - il raccordo del manufatto con il terreno adiacente dovrà avvenire con riporti di terreno e/o compensazioni, curando che la condizione di rilascio di eventuali sbancamenti e scarpate sia armonizzata con l'andamento orografico del terreno circostante; - eventuali muri di contenimento o di sostegno dovranno essere realizzati in pietrame, oppure se in cemento adeguatamente rivestiti (mattoni - pietra); - l'impatto visivo dell'opera potrà essere ridotto per mezzo di siepi, arbusteti e/o piante di alto fusto da prevedersi puntualmente nel progetto edilizio; 6. In tutto il territorio, in particolare nelle zone paesisticamente vincolate, è preferibile ispirarsi al colore delle terre, delle rocce e degli edifici antichi presenti sul posto, evitando cromatismi esasperati e stridenti quanto il ricorso diffuso al colore bianco, che in genere è estraneo alla tradizione costruttiva del territorio rurale; 7. Negli interventi di recupero ambientale e/o negli ampliamenti di edifici esistenti andranno utilizzati materiali tipici della zona o comunque altri con essi compatibili; 8. Andranno favorite la conservazione e la valorizzazione delle sistemazioni e dei manufatti esterni di pertinenza dei fabbricati tipici della zona, quali pavimentazioni, strade di accesso, cortili, alberature e recinzioni; 9. Potenziamento della presenza antropica, tramite incentivi sulla produzione e/o sgravi fiscali a favore delle attività artigianali ed agronomiche esistenti e prospettabili; 10. Qualora non sia possibile mantenere le strade bianche nelle caratteristiche originarie, si deve prevedere l'uso del conglomerato bituminoso, eseguito con mescole ed inerti che ne garantiscano una tonalità di adeguata integrazione ambientale; 11. I muri di limitazione e/o di contenimento in pietra non squadrata posti lungo terrazzamenti, confini di proprietà e strade vicinali andranno salvaguardati nei loro caratteri, imponendo la manutenzione con materiali e tecniche tradizionali. Qualora fosse tecnicamente inevitabile il ricorso al cemento armato questo dovrà essere rivestito con la stessa pietra tipica dei luoghi; 12. In sede di installazione di pannelli solari, nell'individuazione delle falde di copertura interessate dalla predisposizione degli impianti, si dovrà porre particolare attenzione ai coni visivi principali; 13. Nella realizzazione di piscine sarebbe opportuno dare la preferenza alle "biopiscine" in quanto garantiscono un inserimento compatibile nel contesto paesaggistico e un basso impatto sull'ambiente; qualora si ricorra ad una tipologia diversa dalla "biopiscina" si dovranno preferire forme, materiali e colori in armonia con il paesaggio circostante.

- **F2.2 di tipo naturale**

1. Andranno contenuti il degrado ed il forte taglio dei boschi esistenti, al fine di contenere il dissesto idrogeologico favorendo il mantenimento delle specie arboree presenti; 2. Salvaguardia e valorizzazione degli habitat vegetazionali esistenti e potenziamento della loro naturalità tramite interventi mirati di rimboschimento e di riqualificazione ambientale; 3. Andrà evitato il rischio di dissesti idrogeologici diffusi e di fenomeni di erosione lungo carraie e sentieri, attraverso la manutenzione dei muri di contenimento originari.

Art. 54 NTA PTCP- Unità di paesaggio provinciali e sub Unità di paesaggio di rilevanza locale: ambiti ed indirizzi di tutela

1. (D) I paesaggi del territorio provinciale sono definiti mediante Unità di paesaggio. Le Unità di paesaggio provinciali, come delimitate nella tavola del presente Piano contrassegnata dalla lettera T1, costituiscono ambiti territoriali caratterizzati da specifiche identità ambientali e paesaggistiche e aventi distintive ed omogenee caratteristiche di formazione ed evoluzione. Le caratteristiche di ciascuna Unità sono descritte nell'allegato N6 alle presenti Norme, che

individua la presenza degli elementi di tipo antropico e naturale costituenti le invarianti del paesaggio, ne specifica gli elementi di criticità ed indica gli indirizzi e le raccomandazioni di riferimento alla pianificazione comunale o ad ogni altro strumento di attuazione, comunale e provinciale, al fine di mantenere, ai vari livelli, una gestione coerente con gli obiettivi specifici e le linee d'azione per la qualità del paesaggio, indicati nella Relazione del presente Piano.

2. (I) I Comuni, in sede di adeguamento dei propri strumenti urbanistici al presente Piano, provvedono ad acquisire le delimitazioni delle Unità di paesaggio facendole corrispondere ad elementi fisici riconoscibili sul territorio.

3. (I) Nell'ambito del perseguimento delle finalità di cui al comma 1, la Provincia e i Comuni, tramite i propri strumenti di pianificazione e di programmazione, possono altresì definire, per determinati paesaggi specificamente individuati, obiettivi di qualità paesaggistica volti a promuovere politiche di riqualificazione paesaggistica, di salvaguardia, di corretta gestione e di pianificazione di tali paesaggi, così come richiesto dal D.Lgs. n. 42/2004 e dall'Accordo tra il Ministero per i Beni e le Attività culturali, la Regione Emilia-Romagna e le Associazioni delle Autonomie locali Emilia-Romagna siglato il 9 ottobre 2003, ai sensi dell'art. 46 della L.R. n. 31/2002. A tal fine, l'Ente promotore attiva procedure di partecipazione del pubblico, delle autorità locali, regionali e degli altri soggetti a vario titolo interessati.

La Provincia e i Comuni, anche attraverso gli accordi territoriali di cui all'art. 15 della L.R. n. 20/2000, promuovono strumenti di programmazione volti ad integrare le diverse politiche d'intervento con gli obiettivi di valorizzazione, riqualificazione e salvaguardia definiti per le Unità di paesaggio dal presente Piano, anche al fine di realizzare le aspirazioni delle popolazioni per quanto riguarda le caratteristiche paesaggistiche del loro ambiente di vita in conformità a quanto previsto dalla Convenzione europea per il paesaggio.

4. (I) Il presente Piano suddivide, nella tavola contrassegnata dalla lettera T1, le Unità di paesaggio provinciali in sub Unità di rilevanza locale le cui delimitazioni costituiscono riferimento per gli adempimenti che la pianificazione comunale deve compiere ai sensi dell'art. 6, comma 5, del PTPR. I Comuni, in sede di formazione e adozione del PSC o della variante di adeguamento al presente Piano, individuano le sub Unità di paesaggio e dettano le relative disposizioni normative, sviluppando gli indirizzi di tutela allo scopo di perseguire non solo il mantenimento e il ripristino delle diverse componenti costitutive, ma anche una loro piena valorizzazione e fruizione attraverso politiche propositive di intervento sul contesto paesaggistico e ambientale.

5. (I) L'allegato N6 alle presenti Norme contiene, anche per le sub Unità di paesaggio di rilevanza locale, la descrizione degli elementi costitutivi del paesaggio locale ma non indica, di norma, le invarianti, gli elementi di criticità e gli indirizzi e le raccomandazioni specifiche, che invece fanno riferimento all'Unità di paesaggio di appartenenza. I Comuni, in sede di pianificazione urbanistica, attraverso idonee motivazioni, provvedono a: a. verificare le delimitazioni delle sub Unità ricadenti nel proprio territorio facendole coincidere con precisi elementi fisici di riferimento; b. suddividere o accorpate le sub Unità tenendo conto anche delle delimitazioni ricadenti nei territori comunali limitrofi; c. approfondire la descrizione delle invarianti di paesaggio individuando gli elementi di criticità e i punti di forza, che si differenziano da quelli riferiti all'Unità di paesaggio di appartenenza; d. articolare il grado di applicabilità, a livello locale, delle raccomandazioni proposte; e. dettare le disposizioni finalizzate non solo al mantenimento ed al ripristino delle diverse componenti costitutive del paesaggio, ma anche ad una loro piena valorizzazione attraverso politiche attive di intervento. Le modifiche di cui sopra non costituiscono variante al presente Piano.

6. (D) I Comuni, in sede di PSC o di variante di adeguamento al presente Piano, definiscono azioni di pianificazione coerenti con gli indirizzi e le raccomandazioni specifiche definiti per le sub Unità di rilevanza locale che ne rafforzino i punti di forza e predispongono opportune soluzioni per eliminare gli elementi di criticità anche attraverso interventi di mitigazione.

Valutazione

Il progetto consiste in un intervento di ammodernamento di un tracciato stradale esistente. Si relaziona pressoché integralmente con una sede stradale esistente e pertanto si ritiene che non possa determinare alterazioni e/o trasformazioni significative dell'assetto e delle caratteristiche delle Unità di Paesaggio di rango provinciale e locale.

TAV. A1 - Tutela ambientale, paesistica e storico-culturale (1:25.000)

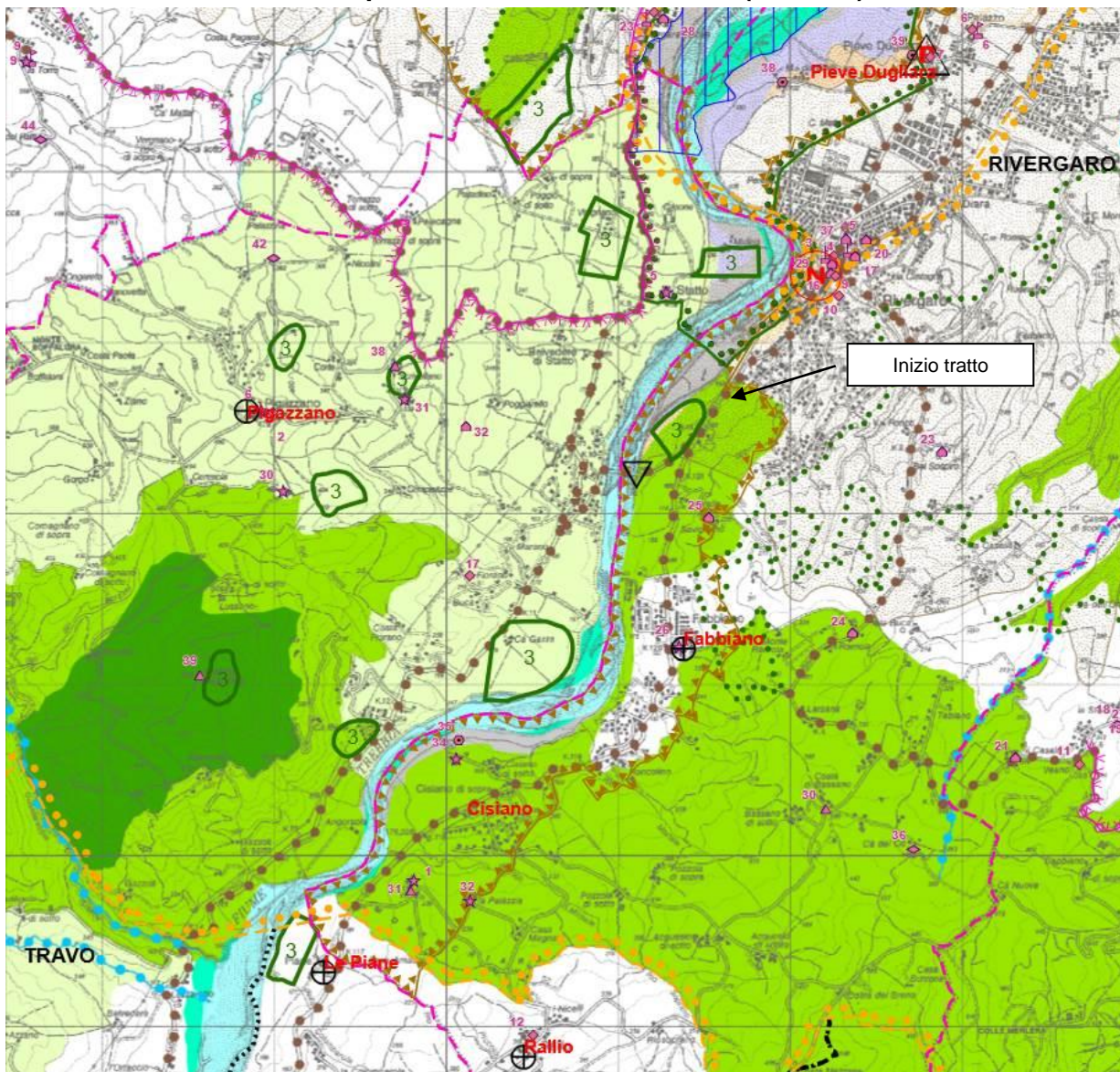


Figura 4.2-3: stralcio Tavola A1.05 – Quadro Nord (PTCP Provincia di Piacenza).

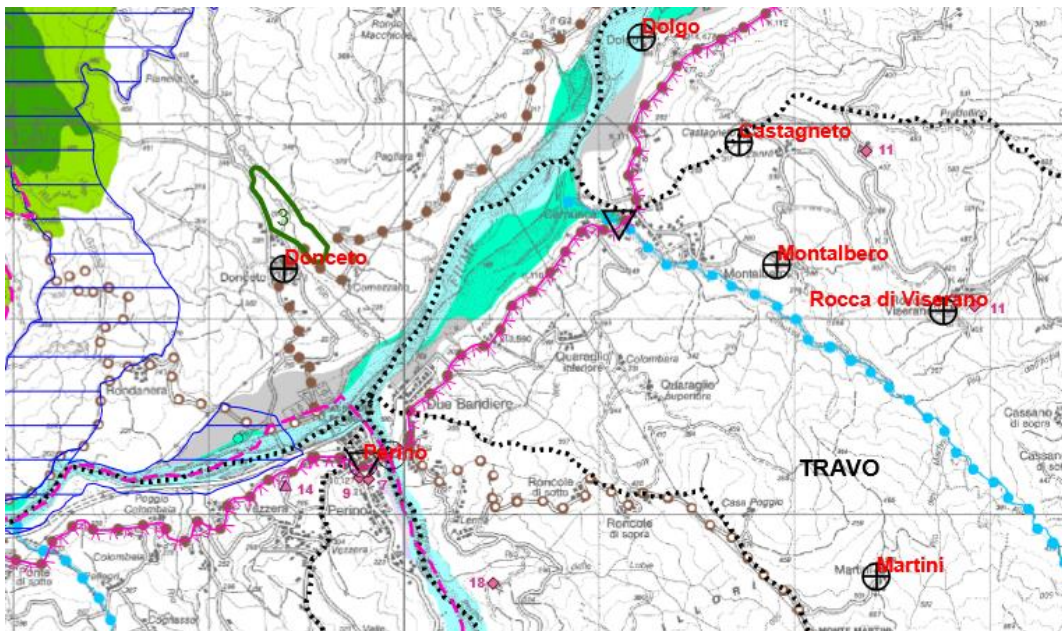
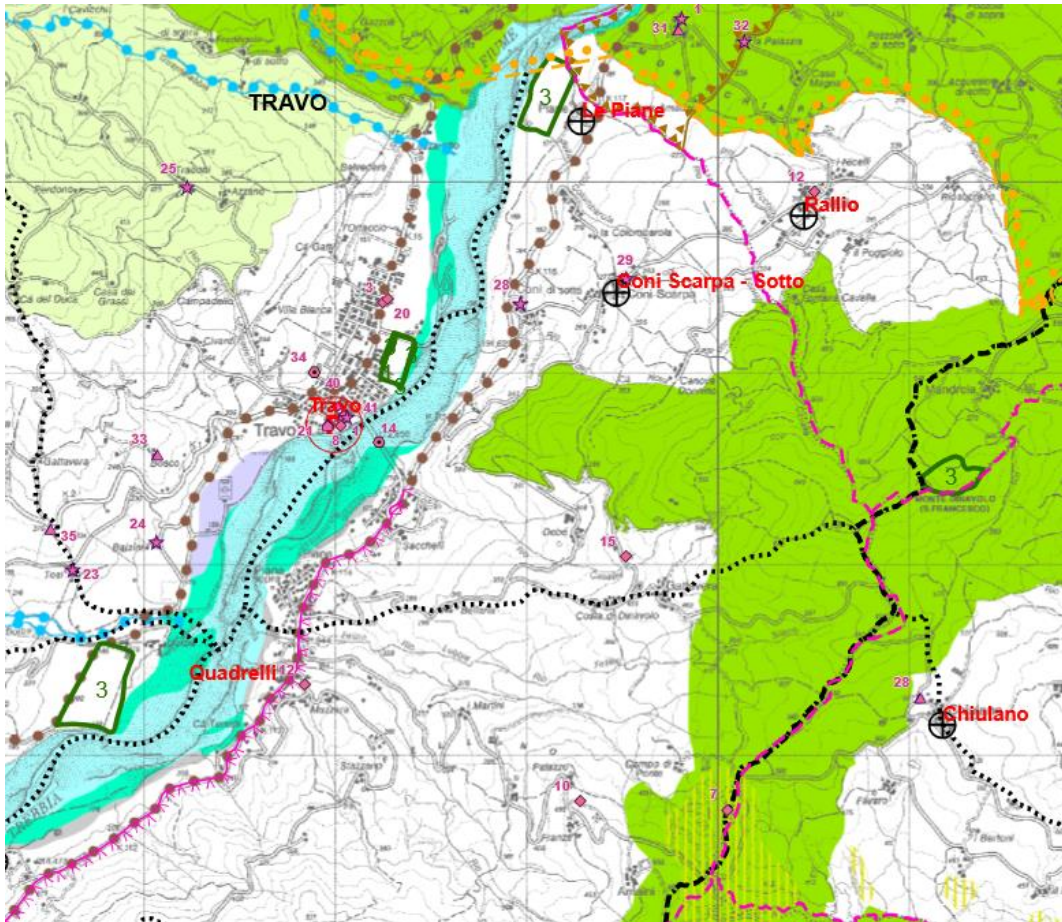


Figura 4.2-4: stralcio Tavola A1.05 – A1.08 (PTCP Provincia di Piacenza).

INSEDIAMENTI STORICI

	Tessuto agglomerato principale	Zone urbane storiche e strutture insediative storiche non urbane	24
	Tessuto agglomerato		
	Tessuto non agglomerato		
A P N	Alterato Parzialmente alterato Non alterato		
	Nucleo principale		
	Nucleo secondario		

AMBITI DI INTERESSE STORICO TESTIMONIALE

21	Architettura religiosa ed assistenziale (chiese, oratori, santuari, monasteri, conventi, ospedali)	Zone ed elementi di interesse storico-architettonico e testimoniale	25	
4	Architettura votiva e funeraria (edicole, pievi, cappelle, cimiteri)			
164	Architettura fortificata e militare (castelli, rocche, torri, case-torri)			
267	Architettura civile (palazzi, ville)			
13	Architettura rurale (residenze coloniali ed annessi agricoli, tipologie dei vari ambienti antropici)			
10	Architettura paleoindustriale (fornaci, mulini, ponti, miniere, pozzi, caseifici, manufatti idraulici ed opifici)			
175	Architettura vegetale (parchi, giardini, orti)			
8	Architettura geologica	Viabilità storica	27	
	Zone interessate da bonifiche storiche di pianura			
	Percorso consolidato			
	Tracce di percorso			
	Ponte		Valico-passo	28
	Viabilità panoramica			

AMBITI DI VALORIZZAZIONE E GESTIONE DEL TERRITORIO

	Parchi e Riserve Regionali istituiti (Stirone - Piacenziano)	Aree naturali protette	51
	"Parco regionale fluviale del Trebbia"		
	"Parco Provinciale" di Monte Moria		
	SIC Siti di Importanza Comunitaria	Rete Natura 2000	52
	SIC / ZPS SIC e Zone di Protezione Speciale		
	Progetti di tutela, recupero e valorizzazione		53
	Aree di progetto		53

ZONE UMIDE DI PREGIO

	Biotopi umidi	Biotopi e risorgive	16
	Risorgive		

Confini amministrativi

MORFOLOGIA DEL TERRITORIO

	Crinale	Sistema dei crinali e della collina	6
	Collina		
	Limite storico all'insediamento umano stabile		7

CORPI IDRICI SUPERFICIALI E SOTTERRANEI

	zona A1 - Alveo attivo o invasivo	Fascia fluviale A - Fascia di deflusso. Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua	11
	zona A2 - Alveo di piena		
	zona A3 - Alveo di piena con valenza naturalistica		
	zona B1 - Zona di conservazione del sistema fluviale	Fascia fluviale B - Fascia di esondazione. Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua	12
	zona B2 - Zona di recupero ambientale del sistema fluviale		
	zona B3 - Zona ad elevato grado di antropizzazione		
	zona C1 - Zona extrarginale o protetta da difese idrauliche	Fascia fluviale C - Fascia di inondazione per piena catastrofica. Zone di rispetto dell'ambito fluviale	13
	zona C2 - Zona non protetta da difese idrauliche		
	Fascia di integrazione dell'ambito fluviale		14
	Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei		38bis

AMBITI PAESAGGISTICI E GEOAMBIENTALI RILEVANTI

	Zone di valenza ambientale locale	17
	Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale	15
	Zone di tutela naturalistica	18
	Zone calanchive	19
	Crinali spartiacque principali	Crinali spartiacque principali e crinali minori
	Crinali minori	

AMBITI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO ED ARCHEOLOGICO

	a : complessi archeologici	Zone ed elementi di interesse storico, archeologico e paleontologico	22
	b1 : area di accertata e rilevante consistenza archeologica		
	b2 : area di concentrazione di materiali archeologici o di segnalazione di rinvenimenti		
	Ambiti con presenza di elementi diffusi	Zone di tutela della struttura centuriata	23
	Elementi localizzati		

Legenda Tavola A1 (PTCP Provincia di Piacenza).

L'asse dell'attuale della S.S. 45 è classificato come "*Viabilità storica – Percorso consolidato*" (art. 27 NTA PTCP) e dal ponte sul Trebbia in località Travo fino a fine tracciato diviene "*Viabilità panoramica*" (art. 28 NTA); l'infrastruttura attraversa, da nord verso sud, i seguenti sistemi ed ambiti di tutela:

- **Aree naturali protette – art. 51 NTA**
"Parco regionale fluviale del Trebbia"
- **Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale – art. 15 NTA**
- **Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei – art. 36bis NTA**
- **Sistema dei crinali e della collina – art. 6 NTA**
Collina
- **Crinali minori – art. 20 NTA**
- **Fascia di integrazione dell'ambito fluviale – art. 14 NTA**
Rio Cernusca

L'asse della S.S. 45 esistente, in attraversamento del Rio Cernusca, attraversa un ambito classificato come "**Zona A3 - Alveo di piena con valenza naturalistica**" (**Fascia Fluviale A di deflusso. Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d' acqua; art. 11 NTA**).

Sono rilevabili nell'intorno dell'asse stradale elementi e zone di interesse storico testimoniale (art. 25 NTA) quali ambiti ad "architettura civile" (cod. 25), "architettura fortificata e militare" (cod. 26, 34, 1, 28), "Architettura paleoindustriale" (cod. 35), "Architettura votiva e funerari" (cod. 31), "Architettura religiosa ed assistenziale" (cod. 12).

Tra gli insediamenti storici, Fabbiano, Le Piane sono "nuclei secondari" mentre Cernusca è classificato come "tessuto non agglomerato" di insediamenti storici (art. 24 NTA - Zone urbane storiche e strutture insediative storiche non urbane).

Dal punto di vista archeologico, in adiacenza alla S.S. 45, si rileva immediatamente a sud di Rivergaro un ambito di particolare interesse storico ed archeologico "b2: area di concentrazione di materiali archeologici o di segnalazione di rinvenimenti" (art. 22 NTA – Zone ed elementi di interesse storico archeologico e paleontologico).

In località Le Piane un secondo ambito classificato come sopra si rileva ad ovest del tracciato stradale.

Art. 6 Sistema dei crinali e della collina

1. (I) Il sistema dei crinali ed il sistema collinare, come delimitati nelle tavole contrassegnate dalla lettera A1 del PTCP, fermo restando il rispetto delle specifiche disposizioni dettate dal presente medesimo Piano per zone ed elementi ricadenti entro la predetta delimitazione, sono disciplinati dalle disposizioni del presente articolo, finalizzate alla salvaguardia della configurazione del territorio e alla connotazione paesisticoambientale degli ambiti interessati.

[...]

3. (P) Nell'ambito dei sistemi di cui al precedente comma 1, sono realizzabili esclusivamente le seguenti infrastrutture ed attrezzature, purché previste da strumenti di pianificazione nazionali, regionali od infraregionali qualora contemplati dalla normativa o, qualora la normativa non preveda pianificazione settoriale, subordinatamente alla loro sottoposizione a valutazione di impatto ambientale secondo le procedure previste dalle leggi vigenti:

a. linee di comunicazione viaria e ferroviaria anche se di tipo metropolitano;

[...]

4. (P) La subordinazione all'eventuale previsione mediante gli strumenti di pianificazione di cui al precedente comma 3 non si applica alla realizzazione di strade, impianti a rete e puntuali per l'approvvigionamento idrico, per lo smaltimento dei reflui e per le telecomunicazioni, per i sistemi tecnologici per il trasporto dell'energia, che abbiano rilevanza meramente locale, in quanto al servizio della popolazione di non più di un Comune, ovvero di parti della popolazione

di due Comuni confinanti, ferma restando la sottoposizione a valutazione di impatto ambientale delle opere per le quali essa sia richiesta da disposizioni comunitarie, nazionali o regionali.
[...]

Art. 11 Fascia A - Fascia di deflusso - Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua

1. (D) La fascia A è definita dall'alveo o canale che è sede prevalente del deflusso della corrente di piena oppure, nel caso dei laghi e dei bacini, dall'area corrispondente all'invaso, secondo il significato indicato nella Relazione del presente Piano. La fascia A è suddivisa nelle seguenti zone: a. zona A1, alveo attivo oppure invaso nel caso di laghi e bacini; a. zona A2, alveo di piena; b. zona A3, alveo di piena con valenza naturalistica.

2. (I) Nella fascia A è obiettivo prioritario assicurare, compatibilmente con le condizioni di sicurezza degli insediamenti e delle infrastrutture esposti, il deflusso della piena di riferimento e il mantenimento o il recupero delle condizioni di equilibrio idraulico e geomorfologico dell'alveo, affinché venga favorita l'evoluzione naturale del corso d'acqua in rapporto alle esigenze di stabilità delle difese e delle fondazioni dei manufatti nonché a quelle di mantenimento in quota dei livelli idrici di magra. Sono quindi ammessi e favoriti, conformemente alle direttive tecniche di settore, gli interventi di salvaguardia della dinamica fluviale e di mitigazione del rischio idraulico, oltre che gli interventi di conservazione degli spazi naturali e loro riqualificazione nel caso in cui risultino degradati.

[...]

4. (P) Fatta salva la specifica disciplina dettata per le singole zone fluviali, nella fascia A non sono ammessi: b. le attività di trasformazione dello stato dei luoghi, che modifichino l'aspetto morfologico e idraulico dell'alveo, ad eccezione dei casi espressamente consentiti di cui al successivo comma 5;

[...]

5. (P) Fatta salva la specifica disciplina dettata per le singole zone fluviali, nella fascia A sono invece consentiti i seguenti interventi e attività, che devono comunque assicurare il mantenimento o il miglioramento delle condizioni di deflusso, l'assenza di interferenze negative con il regime delle falde freatiche e con la funzionalità delle opere di difesa esistenti a tutela della pubblica incolumità in caso di piena:

[...]

h. la realizzazione di opere pubbliche o di interesse pubblico ed attrezzature di utilità collettiva, riferite a servizi essenziali non altrimenti localizzabili e previste in strumenti di pianificazione nazionali, regionali o provinciali, qualora la normativa ne preveda la pianificazione, a condizione che non modifichino i fenomeni idraulici naturali e le caratteristiche essenziali dell'ecosistema fluviale, che non costituiscano significativo ostacolo al deflusso né limitino in modo significativo la capacità di invaso e che non concorrano ad incrementare il carico insediativo, evitando tracciati paralleli al corso d'acqua; a tal fine, i progetti devono essere corredati da uno studio di compatibilità, redatto secondo le modalità di cui all'art. 38 delle Norme del PAI e alle direttive tecniche di settore, e sottoposto al parere delle Autorità idrauliche competenti, che documenti l'assenza di interferenze negative rispetto alle suddette situazioni; le opere suddette riguardano:
- linee di comunicazione viaria, ferroviaria, anche se di tipo metropolitano, ed idroviaria;

[...]

i. la realizzazione delle infrastrutture stradali, degli impianti per le telecomunicazioni e per l'approvvigionamento idrico, degli impianti a rete per lo smaltimento dei reflui, dei sistemi tecnologici per la produzione di energia idroelettrica e il trasporto dell'energia, che abbiano rilevanza meramente locale, in quanto al servizio della popolazione di non più di un Comune ovvero di parti della popolazione di due Comuni confinanti, con le esclusioni ed i limiti di cui al successivo Art. 100;

[...]

6. (P) Nell'alveo inciso, zona A1, e comunque per una fascia di 10 metri dalla sponda, oltre agli interventi non ammessi nella fascia A, non sono ammessi l'edificazione, le attività zootecniche, il pascolo e l'utilizzazione agricola del suolo, comprese le coltivazioni a pioppeto, i

rimboschimenti a scopo produttivo e gli impianti per arboricoltura da legno, mentre sono consentite le coltivazioni erbacee non permanenti e arboree solo se derivanti da interventi di bioingegneria forestale e di rinaturazione con specie autoctone, al fine di assicurare il mantenimento o il ripristino di una fascia continua di vegetazione spontanea lungo le sponde dell'alveo inciso, avente funzione di stabilizzazione delle sponde e riduzione della velocità della corrente.

7. (P) Nell'alveo inciso, zona A1, valgono inoltre le seguenti disposizioni: a. gli interventi di manutenzione idraulica consentiti nella fascia A, compresi quelli finalizzati al mantenimento ed ampliamento delle aree di esondazione, devono: - attenersi a criteri di basso impatto ambientale e ricorrere all'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica; - garantire la funzionalità ecologica degli ecosistemi, la tutela della continuità ecologica, la conservazione e l'affermazione delle biocenosi autoctone; - migliorare le caratteristiche naturali dell'alveo, salvaguardando la vegetazione di ripa, con particolare riguardo alla varietà e alla tutela degli habitat caratteristici; - essere effettuati in maniera tale da non compromettere le funzioni biologiche del corso d'acqua e degli ecosistemi ripariali; b. gli interventi di rinaturazione consentiti nella fascia A, costituiti da riattivazioni o ricostituzioni di ambienti umidi, ripristini e ampliamenti delle aree a vegetazione spontanea autoctona, devono assicurare la funzionalità ecologica, la compatibilità con l'assetto delle opere idrauliche di difesa, la riqualificazione e la protezione degli ecosistemi relittuali, degli habitat esistenti e delle aree a naturalità elevata, la tutela e la valorizzazione dei contesti di rilevanza paesistica e la ridotta incidenza sul bilancio del trasporto solido del tronco fluviale interessato, nel rispetto delle direttive tecniche di settore.
[...]

9. (P) Nell'alveo di piena con valenza naturalistica, zona A3, oltre agli interventi non consentiti per le zone A1 e A2, non è ammessa l'introduzione in qualsiasi forma di specie animali selvatiche e vegetali spontanee non autoctone, o comunque nocive per l'ambiente acquatico, né l'installazione di sostegni per elettrodotti e di impianti per le telecomunicazioni in genere, mentre sono ammesse le attività di cui alle lettere a., b., d., i., j. di cui al comma 2 del successivo Art. 18, purché non in contrasto con la disciplina generale della fascia A e realizzate preservando le condizioni di sicurezza idraulica.

Art. 14 Fascia di integrazione dell'ambito fluviale (fascia I) e fascia fluviale di rilevanza locale (fascia L)

1. (I) La fascia di integrazione dell'ambito fluviale, denominata "fascia I", comprende l'alveo attivo e la porzione di territorio adiacente di specifici tratti del corso d'acqua, tracciati con apposito segno grafico nella tavola contrassegnata dalla lettera A1 del PTCP, caratterizzati da elementi morfologici, naturali o seminaturali, paesaggistici, storici e antropici, direttamente o indirettamente connessi al reticolo fluviale, non interessati cartograficamente dalle fasce A, B o C ma significativi nel contesto territoriale di riferimento.

2. (I) Nella fascia di integrazione dell'ambito fluviale l'obiettivo è escludere tutte le attività non compatibili con un razionale uso del suolo, che comportino alterazioni dell'equilibrio idraulico, idrogeologico, geomorfologico e vegetazionale dei luoghi.
[...]

4. (P) In pendenza delle individuazioni di cui al precedente comma 3, ai corsi d'acqua da assoggettare a fascia d'integrazione si applicano le norme corrispondenti alla zona A1 per l'alveo attivo e quelle corrispondenti alla fascia B per la zona di integrazione posta ad una distanza di 25 metri dall'alveo attivo, fermo restando quanto previsto dalla legislazione vigente in riferimento al demanio fluviale e ai regolamenti di Polizia idraulica.

Art. 15 Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale

1. (D) Le zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale, come delimitate nelle tavole del presente Piano contrassegnate dalla lettera A1, comprendono gli ambiti di accertato valore paesaggistico-ambientale che sono caratterizzati da rilevanti componenti vegetazionali,

geologiche, storico-antropiche, percettive ecc., e le zone che svolgono un ruolo di connessione di emergenze naturalistiche esistenti.

2. (P) Non sono soggette alle disposizioni di cui ai successivi commi del presente articolo, ancorché ricadenti nelle zone di cui al precedente primo comma, le previsioni urbanistiche fatte salve dal PTPR adottato il 29 giugno 1989, dal PTCP adottato il 26 gennaio 1999 e dal PTCP adottato il 16 febbraio 2009, alle condizioni stabilite da detti strumenti.

[...]

4. (P) Sono ammesse esclusivamente le infrastrutture ed attrezzature di seguito elencate: a. linee di comunicazione viaria nonché ferroviaria anche se di tipo metropolitano;

[...]

qualora siano previste in strumenti di pianificazione nazionali, regionali e provinciali se contemplati dalla normativa o, qualora la normativa non preveda pianificazione settoriale, previa verifica della compatibilità rispetto alle caratteristiche ambientali e paesaggistiche del territorio interessato. I progetti delle opere dovranno in ogni caso rispettare le condizioni ed i limiti derivanti da ogni altra disposizione del presente Piano ed essere sottoposti a valutazione di impatto ambientale, qualora prescritta da disposizioni comunitarie, nazionali e regionali.

5. (P) La subordinazione alla eventuale previsione mediante gli strumenti di pianificazione e/o di programmazione di cui al precedente comma 4 non si applica alla realizzazione di strade, impianti per l'approvvigionamento idrico, per lo smaltimento dei reflui e per le telecomunicazioni, per i sistemi tecnologici per il trasporto dell'energia, che abbiano rilevanza meramente locale, in quanto al servizio della popolazione di non più di un Comune, ovvero di parti della popolazione di due Comuni confinanti, ferma restando la sottoposizione a valutazione di impatto ambientale delle opere per le quali essa sia richiesta da disposizioni comunitarie, nazionali o regionali.

[...]

Art. 20 Crinali spartiacque principali e crinali minori

1. (I) I crinali costituiscono elementi di connotazione del paesaggio collinare e montano e rappresentano morfostrutture di significativo interesse paesistico per rilevanza morfologica e suggestione scenica, oltre a rappresentare talora la matrice storica dell'insediamento e della infrastrutturazione antropica. Nelle tavole contrassegnate dalla lettera A1 del presente Piano sono individuati i crinali spartiacque principali, ovvero gli spartiacque di connotazione fisiografica e paesistica generale ed i crinali minori che rappresentano le dorsali di connotazione paesistica locale.

[...]

4. (P) Nei crinali principali di cui al precedente comma 1 del presente articolo e nei crinali minori ritenuti dai Comuni meritevoli di tutela di cui al medesimo comma, valgono le seguenti prescrizioni: a. lungo le linee di crinale, o parti di esse, che costituiscono la matrice storica della infrastrutturazione e dell'insediamento, ulteriori interventi edilizi nonché aree a destinazione extragricola andranno localizzati nelle parti interessate dalla presenza di infrastrutture e attrezzature e/o in contiguità delle aree insediate nel rispetto degli indirizzi e delle raccomandazioni formulate per l'Unità di paesaggio di appartenenza; b. se il crinale, viceversa, è rimasto storicamente libero da infrastrutture e insediamenti, il suo profilo deve essere conservato integro e libero da edifici che possano modificarne la percezione visiva dai centri abitati, dalle principali infrastrutture viarie provinciali e statali, dalla viabilità panoramica e dai punti panoramici.

5. (P) Lungo i crinali è consentita la realizzazione di infrastrutture ed attrezzature, qualora previste in strumenti di pianificazione sovracomunale o, in assenza, alla valutazione di impatto ambientale secondo le procedure eventualmente previste dalle leggi vigenti, fermo restando l'obbligo della sottoposizione alla valutazione di impatto ambientale delle opere per le quali essa sia richiesta da disposizioni comunitarie, nazionali o regionali, e fatte salve le disposizioni maggiormente limitative di altre zone del presente Piano, quali:

a. linee di comunicazione viaria;

[...]

(P) Tali interventi andranno corredati da apposito studio di impatto ambientale e visivo nonché da adeguate misure mitigative.

[...]

Art. 27 Viabilità storica

1. (I) Le disposizioni del presente articolo sono finalizzate a fornire indirizzi per la tutela della viabilità storica, sia per quanto concerne gli aspetti strutturali, sia per quanto attiene l'arredo e le pertinenze di pregio. Le tavole del presente Piano contrassegnate dalla lettera A1 riportano gli elementi censiti come facenti parte della viabilità storica extraurbana, suddivisi nelle seguenti categorie:

a. percorsi consolidati;

b. tracce di percorsi;

c. elementi nodali di mobilità storica (ponti, guadi o attraversamenti, passi o valichi).

[...]

5. (P) Relativamente ai tratti di viabilità storica valgono le seguenti disposizioni:

a. sono vietate la soppressione, la privatizzazione, l'alienazione o la chiusura della viabilità storica comprensiva degli slarghi e delle piazze urbane, salvo che per motivi di sicurezza e di pubblica incolumità;

b. sono consentiti interventi di manutenzione e ampliamento della sede evitando la soppressione o il pregiudizio degli eventuali elementi di arredo e pertinenze di pregio presenti, quali filari alberati, maestà e tabernacoli, ponti realizzati in muratura ed altri elementi similari;

c. in caso di attuazione di interventi modificativi del tracciato storico, devono essere garantiti, per i tratti esclusi dal nuovo percorso, una fruizione alternativa e un adeguato livello di manutenzione, qualora gli stessi assolvano ad una funzione insostituibile per la riconoscibilità del complessivo itinerario storico;

d. è consentita la realizzazione di infrastrutture tecniche di difesa del suolo, di canalizzazioni, di opere di difesa idraulica e simili, nonché le attività di esercizio e manutenzione delle stesse.

Art. 28 Viabilità panoramica

1. (I) Le tavole del presente Piano contrassegnate dalla lettera A1 riportano i tratti censiti come facenti parte della viabilità panoramica ed elencati nell'allegato N4 alle presenti Norme. Tale individuazione costituisce riferimento per i Comuni che negli strumenti urbanistici, dovranno verificare in modo documentato, al fine di decidere, in funzione dell'interesse paesaggistico svolto, su quale di questi tratti articolare opportune discipline in base agli indirizzi di cui al presente articolo.

[...]

4. (I) Devono essere promossi gli interventi di valorizzazione della viabilità panoramica con particolare riguardo per la realizzazione di attrezzature informative o di supporto, quali parcheggi attrezzati, aree attrezzate per il ristoro e la sosta.

Art. 36-bis Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei

1. (D) Le zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei di cui al comma 2, lettera c., del precedente Art. 34, individuate nella tavola contrassegnata dalla lettera A1 del presente Piano, si identificano per condizioni di elevata permeabilità dei terreni e ricchezza di falde idriche, connotando il paesaggio dell'alta pianura provinciale. Le caratteristiche morfologiche, le peculiarità idrogeologiche e di assetto storico-insediativo, definiscono questa fascia di transizione come uno dei sistemi fisico-ambientali strutturanti il territorio provinciale.

2. (P) Nelle zone di cui al precedente comma 1 sono vietati: a. gli scarichi liberi sul suolo e nel sottosuolo di liquidi e di altre sostanze di qualsiasi genere o provenienza, con la sola eccezione della distribuzione agronomica del letame o liquami e delle sostanze ad uso agrario, nel rispetto dei contenuti della specifica disciplina di settore, nonché dei reflui trattati provenienti da civili abitazioni o da usi assimilabili che sono consentiti nei limiti delle relative disposizioni statali e

regionali; b. lo stoccaggio o accumulo dei liquami prodotti da allevamenti zootecnici e dei concimi organici, con la sola eccezione di appositi contenitori impermeabilizzati; c. l'interramento, l'interruzione o la deviazione delle falde acquifere sotterranee, con particolare riguardo per quelle alimentanti pozzi ed acquedotti per uso idropotabile.

Art. 51 Aree naturali protette

1. (D) Il presente Piano recepisce le perimetrazioni e la zonizzazione delle Aree naturali protette regionali e locali e indica nella tavola contrassegnata dalla lettera A1: a. le perimetrazioni delle Aree naturali protette istituite per effetto delle leggi regionali n. 11/1988 e n. 6/2005 nonché della deliberazione del Consiglio regionale n. 2328/1995 ed in particolare:

- Parco regionale fluviale del Trebbia.

[...]

2. (D) Fermi restando gli indirizzi, le direttive e le prescrizioni del PTCP relativi ai sistemi, alle zone e agli elementi ed ambiti ricadenti nelle medesime aree, all'interno delle aree perimetrare nella tavola di cui al precedente comma 1 valgono, ove approvate, le disposizioni dei Piani territoriali dei Parchi regionali e, per le Riserve naturali, il programma di gestione e i regolamenti.

[...]

Valutazione

L'intervento di progetto consiste in un ammodernamento di un tracciato esistente, prevede un allargamento della sede stradale e lievi rettifiche (gli interventi più importanti riguardano la realizzazione di quattro viadotti principali di lunghezza pari a 180 m (Cernusca), e 55m (Rio Mortale, Rio dell'Acqua Grossa e Rio Molino)).

L'intervento di progetto si relaziona con un asse stradale esistente e non compromette il sistema dei crinali e della collina di cui all'art. 6 del PTCP.

L'intervento di progetto non compromette le condizioni ambientali dell'alveo di piena con valenza naturalistica di cui all'art. 11 e la fascia fluviale di cui all'art. 14 del PTCP e non genererà alterazioni dell'equilibrio idraulico, idrogeologico, geomorfologico e vegetazionale dei luoghi (nella zona di attraversamento attuale del Rio Cernusca non sono previsti interventi dal progetto).

L'intervento di progetto in quanto riqualificazione di un asse esistente non compromette le caratteristiche delle zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale di cui all'art. 15 del PTCP.

L'intervento di progetto in quanto riqualificazione di un asse esistente non modifica l'attuale situazione connotativa del territorio e del paesaggio e non compromette l'assetto dei crinali di cui all'art. 20 del PTCP.

L'intervento di progetto, in quanto modifica di un asse esistente, non compromette l'assetto attuale della viabilità storica e panoramica di cui all'art. 27 ed all'art. 28 del PTCP; i tratti stradali dismessi non si ritiene possano svolgere una funzione insostituibile per la riconoscibilità del complessivo itinerario storico.

L'intervento di progetto non compromette le zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei di cui all'art. 36 bis del PTCP.

L'intervento di progetto in quanto riqualificazione di un asse esistente non compromette in modo alcuno e in termini significativi le risorse ambientali e naturalistiche riferibili all'area del Parco Fluviale del Trebbia di cui all'art. 51 del PTCP.

In questo ambito sono previste limitate rettifiche e interventi di allargamento di carreggiata che possono considerarsi, vista l'attuale situazione degradata dell'asse stradale esistente e delle aree localizzate nell'immediato intorno, interventi di miglioramento.

TAV. A2 - Assetto vegetazionale (1:25.000)

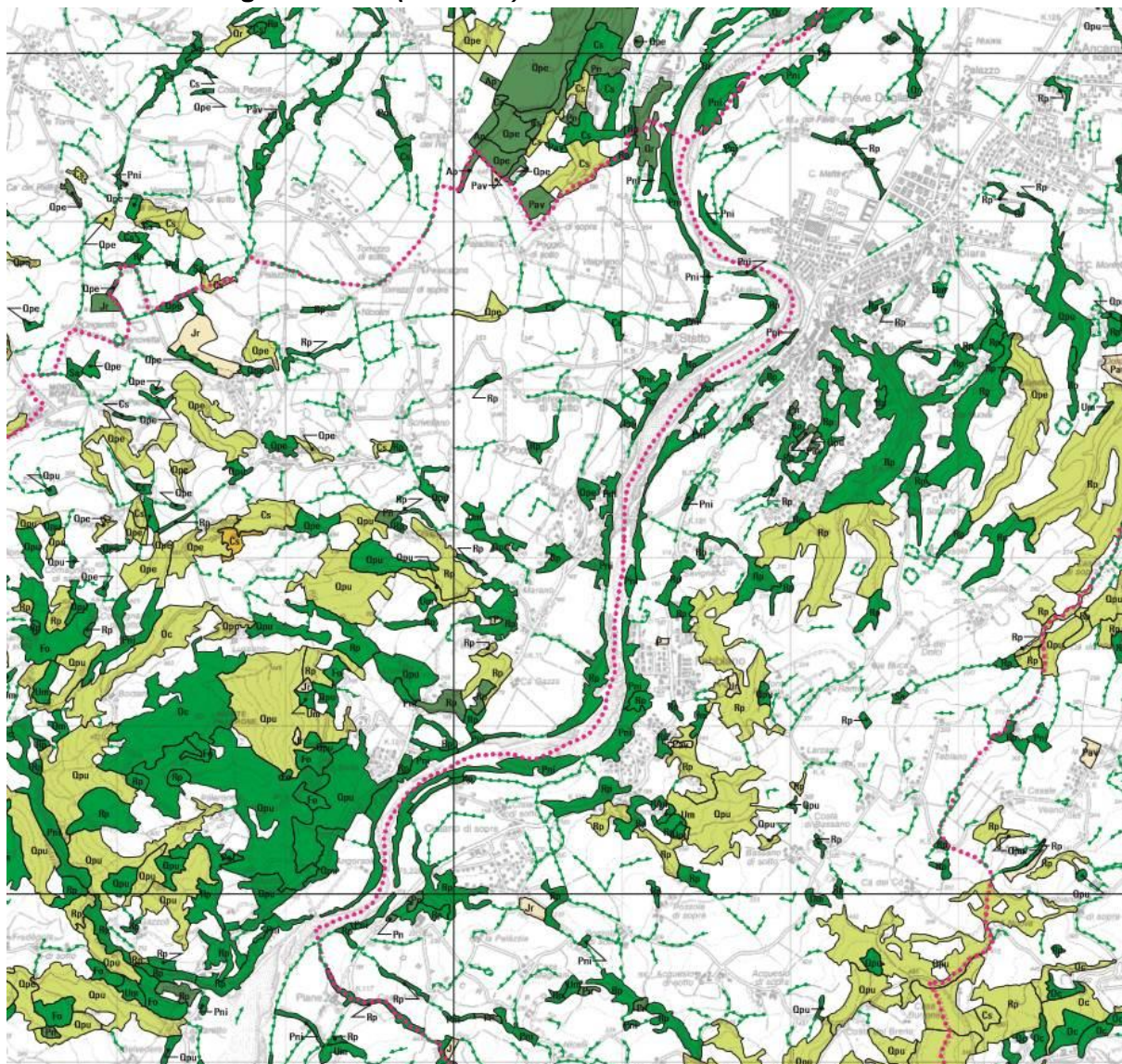


Figura 4.2-5: stralcio Tavola A2.05 – Quadro Nord (PTCP Provincia di Piacenza).

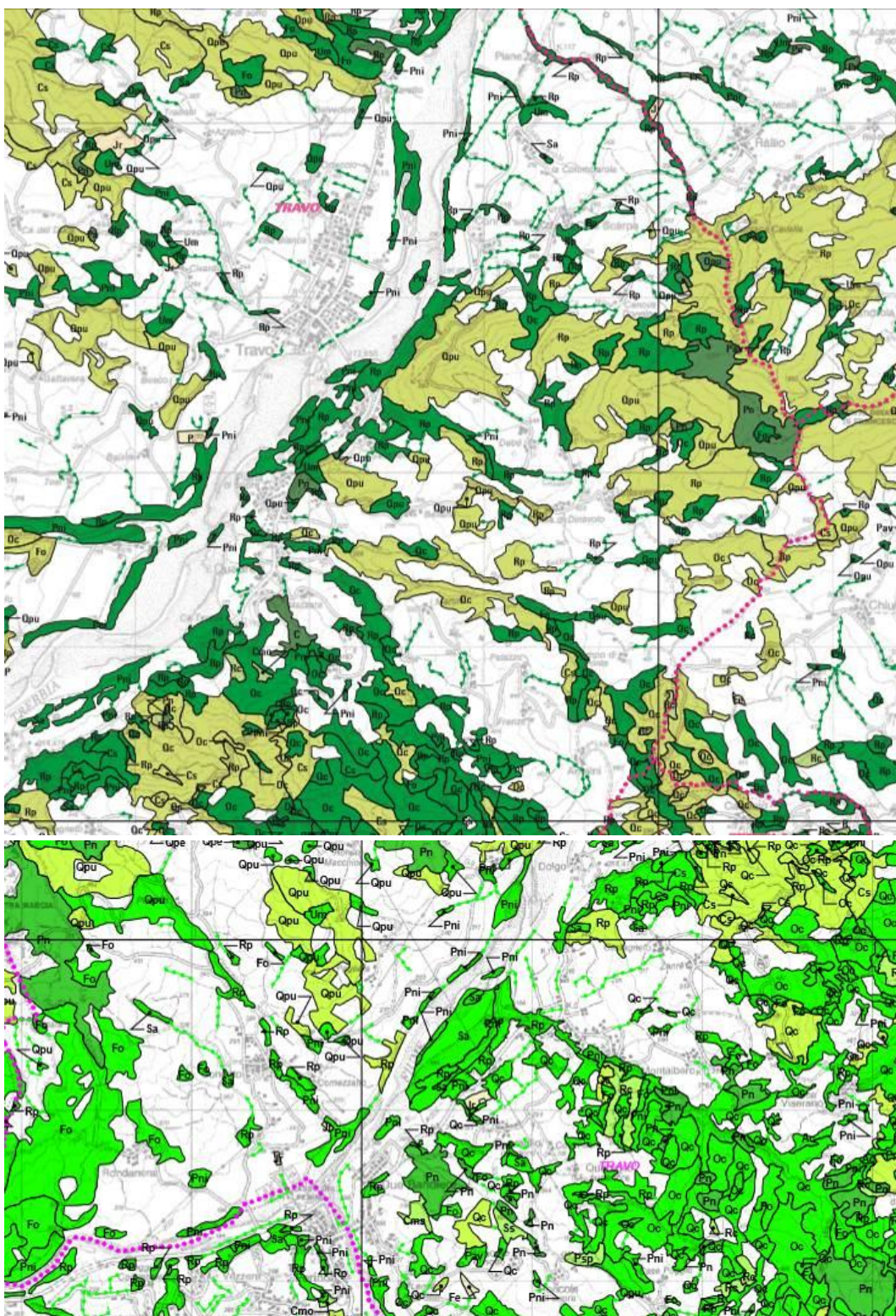


Figura 4.2-6: stralcio Tavola A2.05 – A2.08 (PTCP Provincia di Piacenza).

	Fustaie
	Cedui
	Soprasuoli boschivi con forma di governo difficilmente identificabile o molto irregolare, compresi i castagneti da frutto abbandonati
	Arbusteti
	Aree percorse da incendio (con grado di copertura arborea < 20%)
	Aree temporaneamente prive di vegetazione a causa di frane o danni da eventi meteorici (con grado di copertura arborea < 20%)
TIPOLOGIE DELLE AREE AGRICOLE	
	Castagneti da frutto coltivati
	Pioppeti e altri impianti di arboricoltura da legno
ELEMENTI LINEARI	
	Formazioni lineari
	Specie primarie

<p>Specie Primarie</p> <p>Aa Abies alba Miller A Acacia sp. Ab Acer campestris L. Am Acer monspeliense L. An Acer negundo L. Ap Acer spicatum Chase Apl Acer platanoides L. Ap Acer pseudoplatanus L. Asi Acer saccharinum L. Ah Aesculus hippocastanum L. Alil Alnus altilimis (Miller) Seempe Aal Alnus cordata (Lobed.) Desf. Ag Alnus glutinosa (L.) Gaesner Al Alnus incana (L.) Moench Av Alnus viridis (Chab.) DC. Af Amorpha fruticosa Bp Betula pendula Roth Bc Buxus sempervirens L. Ob Carpinus betulus L. Oo Carpinus orientalis Miller Cs Castanea sativa Miller Ca Cistus sp. C Cistus australis L. Osl Ceratonia siliqua L. C Chamaecyparis lasiocarpa (Murray) Parl. Cl Cistus sp. Oms Cornus mas L. Osa Cornus sanguinea L. Oav Corylus avellana L. Oo Colinus coccipilla Scop. Oms Crotalaria monogyna Jacq. Or Crotalaria sp. Om Cupressus arborescens Green Om Cupressus macrocarpa Hartweg Ose Cupressus sempervirens L. Oy Cytisus sessiliflorus L. E Erica sp. Eu Eucalyptus sp. Ee Eucalyptus europaeus L. Fs Fagus sylvatica L. Fai Fraxinus alba Mill. Fb Fraxinus excelsior L.</p>	<p>Specie Primarie</p> <p>Fo Fraxinus ornus L. Fb Fraxinus excelsior L. Gr Geranium robertianum (L.) Scop. Hr Hippocrepis emerus L. Is Ilex aquifolium L. Jn Juglans nigra Jr Juglans regia L. Jo Juniperus communis L. Jna Juniperus nana Willd. Joc Juniperus oxycedrus L. La Laburnum sp. Ls Laurus nobilis L. Ld Larix decidua Miller Lil Liquidambar styraciflua L. Mg Magnolia grandiflora L. Ma Morus alba L. Mn Morus nigra L. No Nerium oleander L. Oo Olea europaea L. Oo Carya carolinensis Scop. Ph Phlomis sp. Pp Pinus excelsa (Lam.) Link (P. abies) Pp Pinus nigra Pp Pinus canariensis Sweet Pp Pinus densata L. Pp Pinus halepensis Miller Pp Pinus laricina Poir. Pp Pinus mugo Turp. Pp Pinus nigra Arnoid, P. austriaca Host Pp Pinus pinaster Aiton Pp Pinus sibirica L. Pr Pinus radiata Don (P. insignis) Pp Pinus sibirica L. Pp Pinus sylvestris L. Pu Pinus uncinata Miller Pex Pinus waltoniana Jackson Po Platanus orientalis Pai Populus alba L. P Populus deltoides, P. x euroamericana, ... Pp Populus nigra L. Pp Populus tremula L. Pav Populus alba L.</p>	<p>Specie Primarie</p> <p>Poe Prunus cerasifera Ehrh Pd Prunus domestica L. Ppa Prunus sibirica L. Ppo Prunus spinosa L. Ppe Pseudotsuga menziesii Py Pyrus sp. Qo Quercus cerris L. Q Quercus frainetto Ten. Q Quercus ilex L. Q Quercus petraea (Matuschka) Liebl. Q Quercus pubescens Willd. Q Quercus robur L. Qu Quercus rubra L. Q Quercus suber L. R Rhamnus alaternus L. Rai Rhamnus alpinus L. R Rhododendron ferrugineum L. Rb Rosa canina L. sensu Boulog. R Ruus sp. Sa Salix alba L. Sa Salix caprea L. Sb Sambucus nigra L. Sbr Sambucus racemosa L. Ss Sarcocolla scopoliana, Cytisus s. (L.) Link Sse Sequoia sempervirens (Lamb.) Endl. Ser Sorbus aria (L.) Crantz Ssu Sorbus aucuparia L. Sd Sorbus domestica L. Ss Sorbus torminalis (L.) Crantz S Spectrum junceum L. T Tamaria sp. Tb Taxus baccata L. Tm Tilia cordata Miller Tt Tilia platyphyllos Scop. Tt Tilia x vulgata Hayne Ug Ulmus glabra Hudson Um Ulmus minor Miller Up Ulmus pumila Vi Viburnum lantana L.</p>
--	--	--

Legenda Tavola A2 (PTCP Provincia di Piacenza).

L'asse della S.S. 45 di progetto attraversa e lambisce diversi ambiti forestali (fustaie, cedui, soprassuoli boschivi) e formazioni arboree lineari:

- *Rp Robinia pseudoacacia*
- *Pni Populus nigra*
- *Pp Pinus pinaster*
- *Pn Pinus nigra*
- *Um Ulmus minor*
- *Qpu Quercus pubescens*
- *Qc Quercus cerris*
- *Sa Salix alba*

Art. 8 Assetto vegetazionale

1. (I) Allo scopo di attuare la tutela del sistema vegetazionale, il PTCP è corredato dalla tavola contrassegnata dalla lettera A2 in cui sono rappresentate, con appositi perimetri o individuazioni, le seguenti aree ed elementi:

- a. area forestale (fustaie, cedui, soprassuoli con forma di governo difficilmente identificabile o molto irregolare, compresi i castagneti da frutto abbandonati, arbusteti, aree percorse da incendi, aree temporaneamente prive di vegetazione a causa di frane o danni da eventi meteorici);
- b. area agricola (castagneti da frutto coltivati, pioppeti e altri impianti di arboricoltura da legno);
- c. elementi lineari (formazioni lineari).

2. (I) Sono sottoposti alle disposizioni di cui al presente articolo le formazioni estese e lineari di cui al precedente comma 1, lettere a. e c., nonché i terreni coperti da vegetazione forestale o boschiva, arborea di origine naturale e/o artificiale, in qualsiasi stadio di sviluppo, nonché i terreni temporaneamente privi della preesistente vegetazione arborea in quanto percorsi o danneggiati dal fuoco, ovvero colpiti da altri eventi naturali od interventi antropici totalmente o parzialmente distruttivi

Alle formazioni lineari sono applicate anche le disposizioni di cui al successivo Art. 9.

[...]

4. (D) Il PTCP conferisce al sistema delle aree forestali e boschive finalità prioritarie di tutela naturalistica, paesaggistica, di protezione idrogeologica, oltre che di ricerca scientifica, di riequilibrio climatico, di funzione produttiva e turistico-ricreativa e persegue l'obiettivo dell'aumento delle aree forestali e boschive anche per accrescere l'assorbimento della CO2 al fine di rispettare gli obiettivi regionali e provinciali in attuazione degli obiettivi di Kyoto, con particolare attenzione alla fascia collinare e di pianura. L'espansione naturale del bosco, compatibilmente con il mantenimento dei prati-pascoli in montagna, rientra tra le finalità indicate nel presente articolo e la sua parziale o totale eliminazione, qualora ammessa, deve essere compensata secondo le disposizioni di cui al successivo comma 9.

(P) Nel sistema delle aree forestali e boschive trovano anche applicazione le prescrizioni di massima e polizia forestale di cui alla deliberazione del Consiglio regionale n. 2354 del primo marzo 1995.

5. (P) Al fine di perseguire le finalità indicate nel presente articolo, ed impedire forme di utilizzazione che possano alterare l'equilibrio delle specie autoctone esistenti, nei terreni di cui al precedente comma 2 sono ammessi esclusivamente:

[...]

b. la realizzazione delle opere pubbliche o di interesse pubblico di natura tecnologica e infrastrutturale di cui ai successivi commi 6, 7 e 8;

[...]

6. (P) Nel sistema delle aree forestali e boschive è ammessa la realizzazione esclusivamente delle opere pubbliche o di interesse pubblico di natura tecnologica e infrastrutturale a condizione che le stesse siano esplicitamente previste dagli strumenti di pianificazione nazionali, regionali, provinciali o comunali, che ne verifichino la compatibilità con le disposizioni del presente Piano, ferma restando la sottoposizione a valutazione di impatto ambientale per le quali essa sia richiesta da disposizioni comunitarie, nazionali o regionali.

[...]

7. (P) La realizzazione delle opere pubbliche o di interesse pubblico di natura tecnologica e infrastrutturale di cui al precedente comma 6 per la cui attuazione la legislazione vigente non richieda la necessaria previsione negli strumenti di pianificazione territoriale, urbanistica o di settore in considerazione delle limitate dimensioni, è subordinata alla espressa verifica di compatibilità paesaggistico-ambientale effettuata dal Comune nell'ambito delle ordinarie procedure abilitative dell'intervento, se e in quanto opere che non richiedano la VIA.

[...]

8. (P) Gli interventi di cui ai precedenti commi 5, 6 e 7 devono comunque avere caratteristiche, dimensioni e densità tali da:

a. rispettare le caratteristiche del contesto paesaggistico, l'aspetto degli abitati, i luoghi storici, le emergenze naturali e culturali presenti;

b. essere realizzati e integrati, ove possibile, in manufatti e impianti esistenti anche al fine della minimizzazione delle infrastrutture di servizio;

c. essere localizzati in modo da evitare dissesti idrogeologici, interessare la minore superficie forestale e boschiva possibile, salvaguardando in ogni caso le radure, le fitocenosi forestali rare, i boschetti in terreni aperti o prati secchi, le praterie di vetta, i biotopi umidi, i margini boschivi.

[...]

9. (P) I progetti relativi alle opere di natura tecnologica e infrastrutturale di cui ai precedenti commi 6 e 7 devono essere corredati dalla esauriente dimostrazione sia della necessità della realizzazione delle opere stesse, sia dell'insussistenza di alternative, e dovranno contemplare eventuali opere di mitigazione finalizzate a ridurre gli effetti negativi derivanti dall'intervento.

Il progetto relativo alle opere di natura tecnologica e infrastrutturale da realizzare in area forestale o boschiva, con esclusione degli interventi di disboscamento connessi alla realizzazione di opere di difesa del suolo, deve contemplare, altresì, gli interventi compensativi dei valori compromessi.

(D) I rimboschimenti compensativi dovranno essere preferibilmente localizzati nella fascia collinare e di pianura, ricadere all'interno del medesimo bacino idrografico nel quale è stato autorizzato l'intervento di trasformazione e concorrere all'attuazione della Rete ecologica provinciale.

[...]

Art. 9 Esempari arborei singoli, in gruppi isolati o in filari meritevoli di tutela ed elementi lineari

1. (D) In sede di formazione e adozione del PSC o variante di adeguamento al presente Piano, i Comuni individuano gli esemplari arborei singoli, in gruppi od in filari di notevole pregio scientifico e monumentale tutelati con specifico Decreto emanato dal Presidente della Regione Emilia-Romagna ai sensi della L.R. n. 2/1977 e riportati nell'allegato N1 alle presenti Norme, che è aggiornato a seguito dell'emanazione di nuovi Decreti di tutela o di revoca di precedenti Decreti.

[...]

Valutazione

L'intervento di progetto consiste in un ammodernamento di un tracciato esistente ed è sottoposto a procedura di Valutazione di Impatto Ambientale. L'intervento prevede un taglio limitato di vegetazione arbustiva ed arborea, in particolare laddove sono previsti gli interventi di rettifica stradale).

Gran parte della vegetazione soggetta a taglio comprende specie alloctone invasive (Robinia e Ailanto) e vegetazione disturbata/sinantropica, piuttosto diffuse lungo le aree adiacenti al tratto stradale esistente della S.S. 45.

Il progetto interviene nelle adiacenze di una infrastruttura esistente, sarà accompagnato da interventi di mitigazione e misure compensative secondo quanto sarà prescritto in sede di V.I.A.

Il progetto di mitigazione visiva e le misure compensative (interventi di rinaturalizzazione) dovranno essere finalizzati al miglioramento ed alla valorizzazione del paesaggio promuovendo per quanto riguarda gli interventi di messa a verde, la messa a dimora di piante arboree ed arbustive autoctone e di interesse ecologico.

TAV. A6 - Schema direttore rete ecologica (1:100.000)

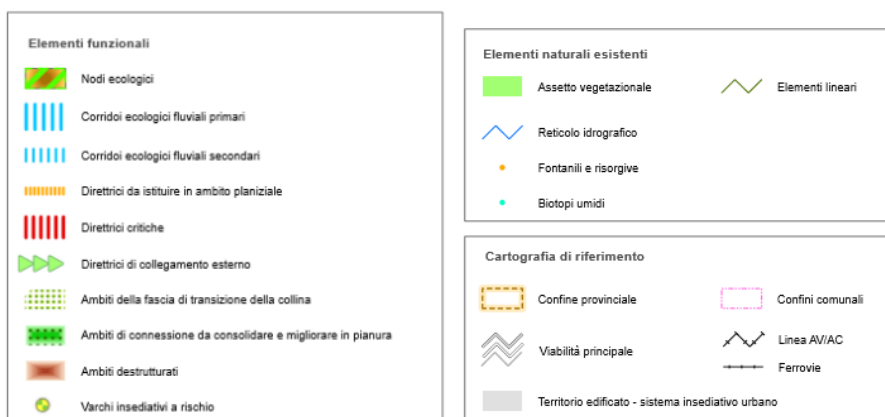
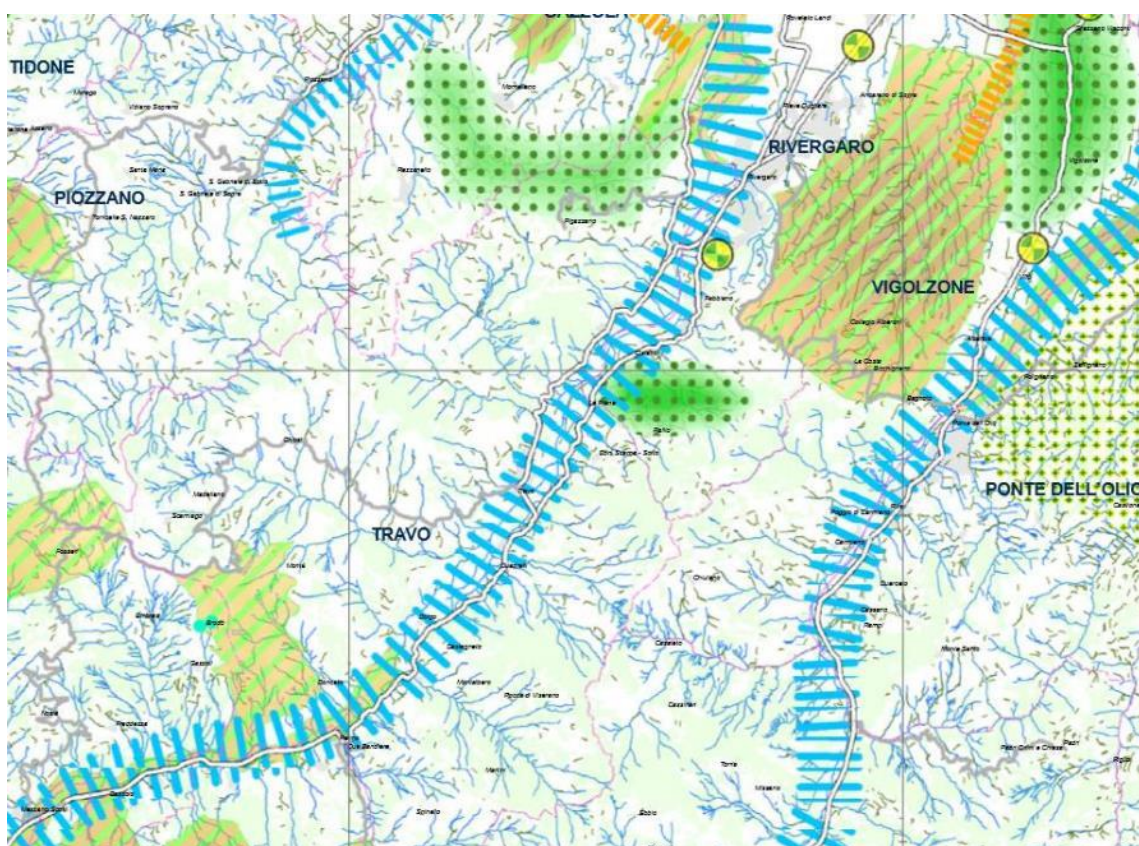


Figura 4.2-7: stralcio Tavola A6 (PTCP Provincia di Piacenza).

L'asse di progetto si inserisce in:

- Corridoi ecologici fluviali primari;
- Varchi insediativi a rischio;
- Ambiti di connessione da consolidare e migliorare in pianura;
- Nodi ecologici.

Art. 67 Rete ecologica

1. (I) La Rete ecologica rappresenta uno strumento di governo del territorio per il perseguimento dei seguenti obiettivi: a. creare un sistema interconnesso di habitat potenziando l'attuale funzione svolta dallo spazio agricolo, anche come connettivo ecologico diffuso, per contrastare i processi di impoverimento e frammentazione degli ecosistemi naturali; b. concorrere ad un equilibrato sviluppo territoriale e, in particolare, dell'infrastrutturazione, della distribuzione spaziale degli insediamenti e delle opere facendo sì che costituiscano occasione per la realizzazione delle unità funzionali della Rete ecologica stessa; c. contenere le pressioni da inquinamento ed in particolare rafforzare la funzione di corridoi ecologici svolta dai corsi d'acqua e dai canali, e dalle loro fasce di pertinenza e tutela, quali ambiti nei quali devono essere garantiti in modo unitario obiettivi multipli: sicurezza idraulica, qualità ambientale, naturalistica e paesaggistica.

[...]

4. (D) Gli elementi di cui al precedente comma 3 sono di seguito elencati e descritti in relazione alle principali finalità e funzioni che rivestono nell'ambito dello Schema direttore di Rete ecologica:

a. nodi ecologici: ambiti territoriali vasti caratterizzati dalla dominanza di elementi di elevato valore naturalistico ed ecologico con funzione di caposaldo della Rete ecologica, da preservare e tutelare;

b. corridoi ecologici fluviali (primari, secondari): direttrici lineari costituite da elementi naturali e seminaturali con funzione di collegamento tra nodi e di tutela della qualità delle acque, da potenziare con interventi di riqualificazione fluviale, creazione di fasce tampone e con l'applicazione di buone pratiche agronomiche;

c. direttrici da istituire in ambito pianiziale: elementi lineari con funzione di connessione fra i nodi ed i corridoi ecologici in territorio di pianura che devono trovare la loro definizione fisico-funzionale attraverso il riconoscimento ed il collegamento di segmenti di naturalità già presenti quali siepi, filari, corsi d'acqua minori, canali;

d. direttrici critiche: fasce di ricostruzione e connessione ecologica in ambiti dove sono localizzati i maggiori insediamenti che comportano la presenza sul territorio di barriere o di matrici ambientali povere e destrutturate in cui salvaguardare la delimitazione fra ambiente urbano e gli spazi naturali residui indirizzando prioritariamente gli interventi di mitigazione e compensazione ambientale;

e. direttrici di collegamento esterno: principali direttrici di permeabilità e collegamento verso territori extraprovinciali che tengono conto delle emergenze naturalistiche ecologiche nelle province limitrofe;

f. ambiti della fascia di transizione della collina: ecosistemi complessi di transizione tra la fascia collinare e la pianura con una presenza significativa di sistemi lineari e macchie boschive con funzione di potenziamento del gradiente di permeabilità biologica fra montagna e pianura;

g. ambiti di connessione da consolidare e migliorare in ambito pianiziale: aree caratterizzate da una discreta dotazione di elementi lineari naturali e semi-naturali, che vanno particolarmente

tutelati, collegati e incrementati per potenziare la biodiversità degli agroecosistemi e favorire il contenimento dell'inquinamento diffuso;

h. ambiti destrutturati: corrispondono agli ambiti urbani e agricoli periurbani dove gli elementi naturali esistenti e di nuova realizzazione svolgono un ruolo polivalente di dotazioni ecologiche per mitigare impatti degli insediamenti e delle urbanizzazioni, di contenimento degli inquinanti, di mantenimento di un buon livello di biodiversità e di raccordo con gli altri elementi della rete;

i. varchi insediativi a rischio: porzioni residuali di territorio non edificato da preservare per contrastare la frammentazione ecologica causata dalla saldatura dell'edificato. I PSC, sulla base di approfondimenti e verifiche in coincidenza con i varchi, individuano aree entro cui vietare previsioni di nuovi insediamenti.[...]

Valutazione

L'intervento di progetto consiste in un ammodernamento di un tracciato esistente, prevede un allargamento della sede stradale e lievi rettifiche (gli interventi più importanti riguardano la realizzazione di quattro viadotti principali di lunghezza pari a 180 m (Cernusca), e 55m (Rio Mortale, Rio dell'Acqua Grossa e Rio Molino)).

Il progetto non si ritiene possa essere causa di modifiche alla funzionalità ecologica esistente anche in prossimità degli ambiti perfluviali poiché interferisce con tali ambiti laddove interferisce già attualmente la SS45 esistente.

TAV. T2 – Vocazioni territoriali e scenari di progetto (1:50.000)

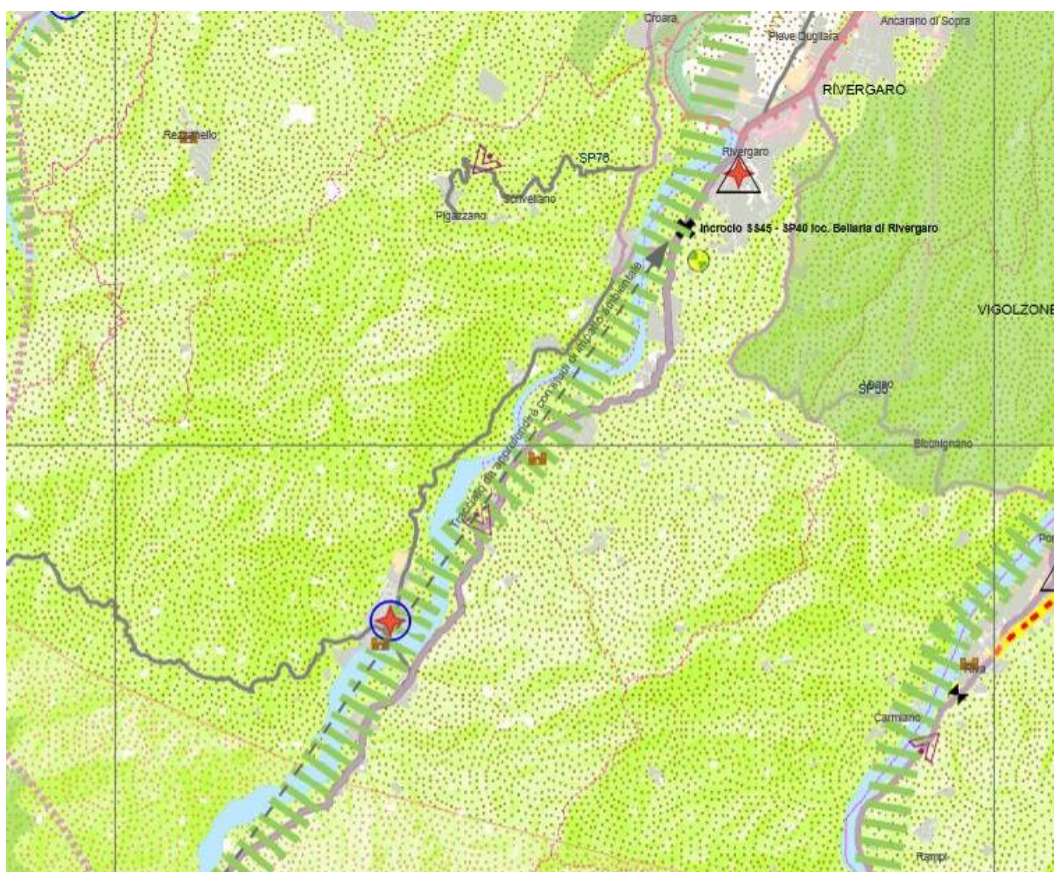
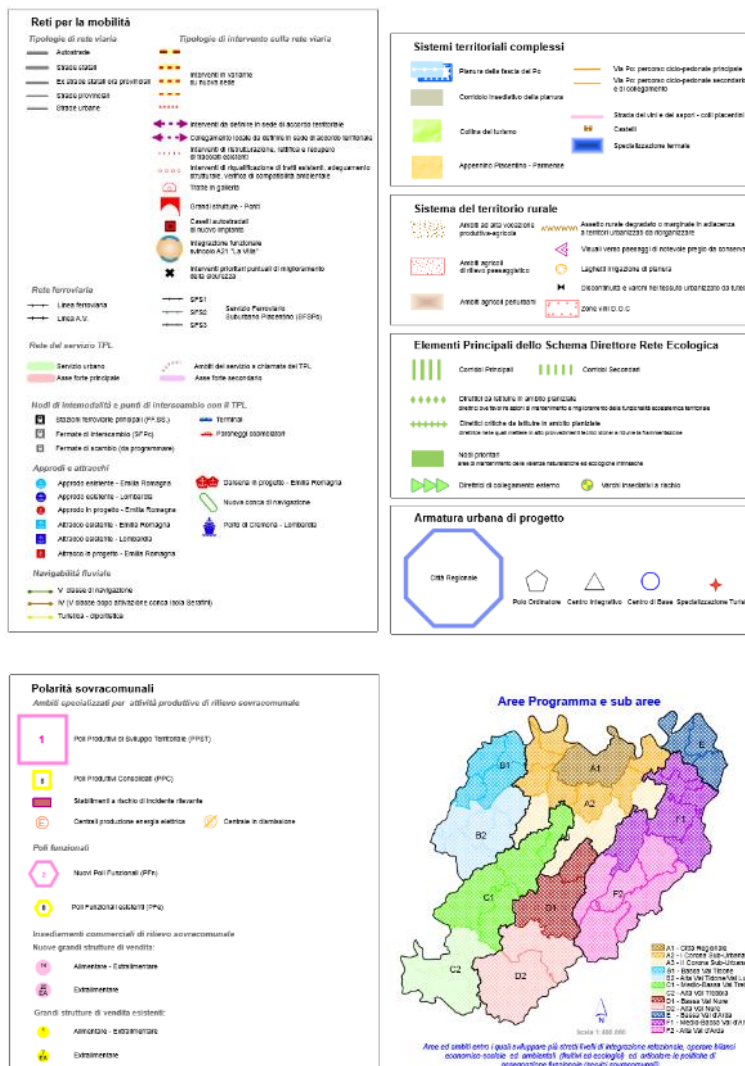
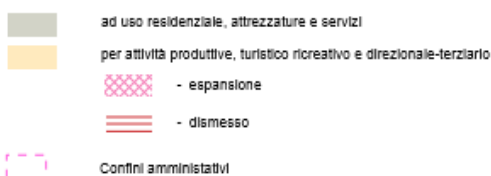




Figura 4.2-8: stralcio Tavola T2 – Quadro nord-sud (PTCP Provincia di Piacenza).



Attuazione della pianificazione urbanistica



Legenda Tavola T2 (PTCP Provincia di Piacenza).

L'asse di progetto si inserisce nel sistema territoriale complesso della "Collina del Turismo" ed interessa nel suo tracciato:

- Corridoi ecologici fluviali primari e Nodi della Rete Ecologica;
- Ambiti ad alta vocazione produttiva-agricola;
- Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico.

Art. 56 Definizione, obiettivi e articolazione del territorio rurale

1. (D) Ai fini dell'elaborazione degli strumenti urbanistici comunali, si considera come territorio rurale l'insieme del territorio non urbanizzato, che si caratterizza per la vocazione agricola ed agropastorale nonché per la necessità di integrare e rendere coerenti politiche finalizzate a salvaguardare il valore naturale, ambientale e paesaggistico del territorio con politiche volte a garantire lo sviluppo di attività agricole.

[...]

6. (I) Le tavole contrassegnate dalla lettera T2 contengono una prima individuazione, ai sensi del comma 2 dell'art. A-16 della L.R. n. 20/2000, degli ambiti del territorio rurale secondo la seguente articolazione:

- a. ambiti agricoli di rilievo paesaggistico di cui al successivo Art. 57;**
- b. ambiti ad alta vocazione produttiva agricola di cui al successivo Art. 58;**
- c. ambiti agricoli periurbani di cui al successivo Art. 59.

[...]

Art. 57 Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico

1. (I) Gli ambiti agricoli di rilievo paesaggistico, ai sensi dell'art. A-18 della L.R. n. 20/2000, sono quelle parti del territorio rurale caratterizzate dall'integrazione del sistema ambientale e del relativo patrimonio naturale con l'azione dell'uomo volta alla coltivazione e trasformazione del suolo, di cui le tavole contrassegnate dalla lettera T2 forniscono una prima individuazione.

[...]

Art. 58 Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola

1. (I) Gli ambiti ad alta vocazione produttiva agricola, ai sensi dell'art. A-19 della L.R. n. 20/2000, sono quelle parti del territorio rurale caratterizzate da ordinari vincoli di tutela ambientale e particolarmente idonee, per tradizione, vocazione e specializzazione, allo svolgimento di attività di produzione di beni agro-alimentari ad alta intensità e concentrazione, di cui le tavole contrassegnate dalla lettera T2 forniscono una prima individuazione.

[...]

Valutazione

L'intervento di progetto consiste in un ammodernamento di un tracciato esistente, prevede un allargamento della sede stradale e lievi rettifiche (gli interventi più importanti riguardano la realizzazione di quattro viadotti principali di lunghezza pari a 180 m (Cernusca), e 55m (Rio Mortale, Rio dell'Acqua Grossa e Rio Molino)).

L'asse di progetto prevede l'attraversamento di ambiti agricoli; l'intervento non comprometterà il rilievo paesaggistico e la vocazione agricola di tali ambiti.

Saranno prese tutte le misure necessarie atte a garantire il mantenimento e la conservazione delle attività agricole al contorno secondo quanto sarà prescritto nella procedura di V.I.A., garantendo l'accesso ai fondi agricoli così come avviene attualmente.

4.3 PIANO STRUTTURALE COMUNALE DI RIVERGARO (P.S.C)

Il PSC del Comune di Rivergaro è stato adottato con delibera di Consiglio Comunale n° 27 del 29/06/2016 ed approvato con Delibera del Consiglio comunale n. 14 del 29/03/2019 . Esso evidenzia in particolare gli ambiti soggetti a tutela ovvero le risorse ambientali, paesaggistiche, storico-culturali e antropiche del territorio (Norme e Tavole di cartografia in scala 1:10.000 e 1:5.000).

Il tracciato della S.S. 45 è classificato come strada di interesse statale; è strada dei vini e dei sapori dei colli piacentini e costituisce il confine fra la 1b) Unità di paesaggio fluviale - Subunità di paesaggio del Medio Corso del Trebbia e la 4) Unità di paesaggio dell'alta collina.

Il tracciato della S.S. 45, attraversa le seguenti zone di vincolo paesaggistico:

- Parco Regionale fluviale del Trebbia (art. 51 PTCP; art. 142 lettera f, D.Lgs 42/2004);
- Fasce fluviali soggette a vincolo (art. 142 lettera c, D.Lgs 42/2004): fascia del Trebbia;
- Territori coperti da foreste e da boschi (art. 142 lettera g, D.Lgs 42/2004);
- Galassino "Monte Pillerone e Castello di Montechiaro" (art. 136 D.Lgs 42/2004).

Il progetto approvato in sede di V.I.A. farà variante allo strumento urbanistico comunale.

SISTEMA NATURALISTICO E PAESAGGISTICO

Sistemi dei crinali e della collina (art. 6 PTCP)

Assetto vegetazionale

- Aree forestali (art. 8 PTCP)
- Formazioni lineari (art. 8 PTCP)
- Esempari arborei singoli (art. 9 PTCP)

Ambiti paesaggistici e geoambientali rilevanti

Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale (art. 15 PTCP)

Crinali spartiacque principali e crinali minori (art. 20 PTCP)

Principale
 Minori

Vincoli paesaggistici

- Fasce fluviali soggette a vincolo (art. 142 lettera c, D.Lgs 42/2004)
- Aree escluse dal vincolo (art. 142 lettera c, D.Lgs 42/2004)
- Parchi e riserve nazionali e regionali - Parco trebbia (art. 142 lettera f, D.Lgs 42/2004)
- Territori coperti da foreste e da boschi (art. 142 lettera g, D.Lgs 42/2004)
- Galassinodi Montechiaro (art. 136 D.Lgs 42/2004)

Ambiti di valorizzazione e gestione del territorio

- Parco Regionale fluviale del Trebbia (art. 51 PTCP)
- SIC e ZPS - IT4010016 (art. 52 PTCP)

SISTEMA IN SEDIATIVO STORICO E ARCHEOLOGICO

Tutela della struttura centuriata

- Elementi lineari principali (art. 23 PTCP)
- Elementi secondari

Beni culturali ai sensi del D.Lgs 42/2004 art. 10 e art. 55

Aree di concentrazione di materiali archeologici o di segnalazione di rinvenimenti (art. 25 PTCP)

Zone di interesse archeologico e relativo rispetto (art. 25 PTCP)

Zone interessate da bonifiche storiche di pianura (art. 26 PTCP)

Manufatti idraulici

Viabilità storica (art. 27 PTCP)

Viabilità storica minore

Elementi nodali della mobilità storica (art. 27 PTCP)

RISPETTI

Rispetti stradali

Rispetti depuratori

Rispetti cimiteriali (RD 1265/1934 e smi)

Rete degli elettrodotti di Media Tensione

Legenda Tavola "1B Tutele e vincoli risorse storico-culturali, naturali e paesaggistiche, fasce di rispetto" PSC Rivergaro.

TAVOLA 1B "TUTELE E VINCOLI DELLE RISORSE STORICO-CULTURALI, NATURALI E PAESAGGISTICHE, FASCE DI RISPETTO" PSC RIVERGARO

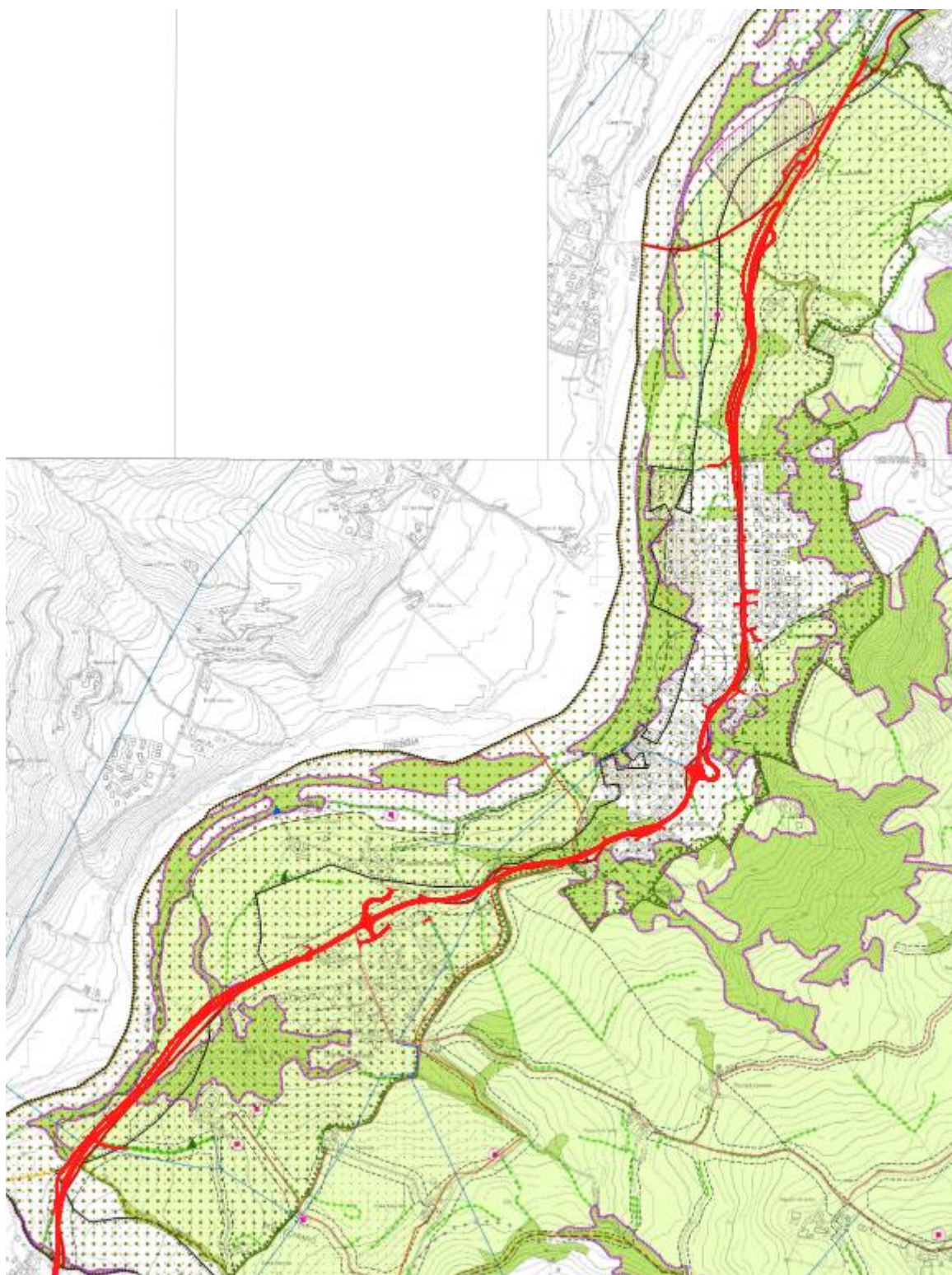


Figura 4.3-1: stralcio Tavola 1B2-1B3 PSC Rivergaro.

Il tracciato della S.S. 45 è Viabilità storica (art. 27 PTCP) e come già evidenziato, attraversa le seguenti zone:

Ambiti paesaggistici e geoambientali rilevanti

Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale (art 15 PTCP)

Vincoli paesaggistici

- Parco Regionale fluviale del Trebbia (art. 51 PTCP; art. 142 lettera f, D.Lgs 42/2004);
- Fasce fluviali soggette a vincolo (art. 142 lettera c, D.Lgs 42/2004): fascia del Trebbia;
- Territori coperti da foreste e da boschi (art. 142 lettera g, D.Lgs 42/2004);
- Galassino di "Monte Pillerone e Castello di Montechiaro" (art. 136 D.Lgs 42/2004)

La strada di previsto adeguamento si pone inoltre in prossimità di:

- Aree forestali (art. 8 PTCP);
- Formazioni lineari (art. 8 PTCP);
- Sistemi dei crinali e della collina (art. 6 PTCP);
- Area di concentrazione di materiali archeologici o di segnalazione di rinvenimenti (ai margini).

Art. 2.14 – Morfologia del territorio – Sistema dei crinali e della collina

Gli interventi nelle aree del sistema dei crinali e della collina, come delimitate nelle tavole 1 del PSC ferme restando le disposizioni per specifiche zone ed elementi di seguito stabilite, sono disciplinate dal presente articolo, dalle prescrizioni (P) di cui ai commi da 3 a 7 e dalle direttive (D) di cui al comma 8 dell'art 6 delle Norme del PTCP. Gli altri elementi dell'articolo sono riferiti alle funzioni insediative non pertinenti per il tipo di intervento in progetto.

Si riporta nel seguito uno stralcio dei commi con funzione direttiva e prescrittiva del PTCP sopra indicati:

3.(P) Nell'ambito dei sistemi di cui al precedente comma 1, sono realizzabili esclusivamente le seguenti infrastrutture ed attrezzature, purché previste da strumenti di pianificazione nazionali, regionali od infraregionali qualora contemplati dalla normativa o, qualora la normativa non preveda pianificazione settoriale, subordinatamente alla loro sottoposizione a valutazione di impatto ambientale secondo le procedure previste dalle leggi vigenti:

- linee di comunicazione viaria e ferroviaria anche se di tipo metropolitano;*
- impianti atti alla trasmissione di segnali radiotelevisivi e di collegamento, nonché impianti a rete e puntuali per le telecomunicazioni;*
- impianti a rete e puntuali per l'approvvigionamento idrico e per lo smaltimento dei reflui;*
- sistemi tecnologici per il trasporto dell'energia e delle materie prime e/o dei semilavorati;*
- impianti di risalita e piste sciistiche;*
- percorsi per mezzi motorizzati fuoristrada;*
- opere temporanee per attività di ricerca nel sottosuolo che abbiano carattere geognostico.*

4. (P) La subordinazione all'eventuale previsione mediante gli strumenti di pianificazione di cui al precedente comma 3 non si applica alla realizzazione di strade, impianti a rete e puntuali per l'approvvigionamento idrico, per lo smaltimento dei reflui e per le telecomunicazioni, per i sistemi tecnologici per il trasporto dell'energia, che abbiano rilevanza meramente locale, in quanto al servizio della popolazione di non più di un Comune, ovvero di parti della popolazione di due Comuni confinanti, ferma restando la sottoposizione a valutazione di impatto ambientale delle opere per le quali essa sia richiesta da disposizioni comunitarie, nazionali o regionali.

Art. 2.15 – Assetto agricolo forestale – Assetto vegetazionale

1. Gli interventi nelle aree forestali estese e in formazioni lineari, come definite al comma 1 dell'art. 8 delle Norme del PTCP e individuate nelle tavole 1 del PSC, sono disciplinate dal presente articolo, dalle prescrizioni di cui ai commi da 4 a 9 e dalle direttive di cui ai commi da 9 a 11 dell'art 8 delle Norme del PTCP.

Si riporta nel seguito uno stralcio dei commi con funzione direttiva e prescrittiva del PTCP sopra indicati:

4) (D) Il PTCP conferisce al sistema delle aree forestali e boschive finalità prioritarie di tutela naturalistica, paesaggistica, di protezione idrogeologica, oltre che di ricerca scientifica, di riequilibrio climatico, di funzione produttiva e turistico-ricreativa e persegue l'obiettivo dell'aumento delle aree forestali e boschive anche per accrescere l'assorbimento della CO2 al fine di rispettare gli obiettivi regionali e provinciali in attuazione degli obiettivi di Kyoto, con particolare attenzione

alla fascia collinare e di pianura. L'espansione naturale del bosco, compatibilmente con il mantenimento dei prati-pascoli in montagna, rientra tra le finalità indicate nel presente articolo e la sua parziale o totale eliminazione, qualora ammessa, deve essere compensata secondo le disposizioni di cui al successivo comma 9.

(P) Nel sistema delle aree forestali e boschive trovano anche applicazione le prescrizioni di massima e polizia forestale di cui alla deliberazione del Consiglio regionale n. 2354 del primo marzo 1995. 5. 5.(P) Al fine di perseguire le finalità indicate nel presente articolo, ed impedire forme di utilizzazione che possano alterare l'equilibrio delle specie autoctone esistenti, nei terreni di cui al precedente comma 2 sono ammessi esclusivamente:

a. la realizzazione di opere di difesa idrogeologica ed idraulica, di interventi di forestazione, di strade poderali ed interpoderali, di piste di esbosco, comprese le fasce frangifuoco e di servizio forestale, nonché le attività di esercizio e di manutenzione delle predette opere, nei limiti stabiliti dalle leggi nazionali e regionali e dalle altre prescrizioni specifiche, con particolare riferimento al Piano regionale forestale di cui al primo comma dell'art. 3 del D.Lgs. n. 227/2001 alle prescrizioni di massima e di polizia forestale ed ai piani economici e piani di coltura e conservazione di cui all'art. 10 della L.R. n. 30/1981;

b. la realizzazione delle opere pubbliche o di interesse pubblico di natura tecnologica e infrastrutturale di cui ai successivi commi 6, 7 e 8;

c. gli interventi di recupero sul patrimonio edilizio esistente di cui alle lettere a), b), c) e d) dell'allegato alla L.R. n. 31/2002, fermo restando il rispetto delle disposizioni del D.Lgs. n. 42/2004, nonché ogni altro intervento sui manufatti edilizi esistenti qualora definito ammissibile dalla pianificazione comunale;

d. le normali attività silvicolture, nonché la raccolta dei prodotti secondari del bosco, nei limiti stabiliti dalle leggi nazionali e regionali e dalle altre prescrizioni specifiche, con particolare riferimento ai programmi, agli atti regolamentari ed ai piani regionali e subregionali di cui alla precedente lettera a.;

e. le attività di allevamento zootecnico di tipo non intensivo, come desumibile dalla disciplina di settore, nei limiti degli atti regolamentari e dei piani regionali e subregionali di cui alla precedente lettera a.;

f. le attività escursionistiche e del tempo libero compatibili con le finalità di tutela naturalistica e paesaggistica.

6. (P) Nel sistema delle aree forestali e boschive è ammessa la realizzazione esclusivamente delle opere pubbliche o di interesse pubblico di natura tecnologica e infrastrutturale a condizione che le stesse siano esplicitamente previste dagli strumenti di pianificazione nazionali, regionali, provinciali o comunali, che ne verifichino la compatibilità con le disposizioni del presente Piano, ferma restando la sottoposizione a valutazione di impatto ambientale per le quali essa sia richiesta da disposizioni comunitarie, nazionali o regionali.

(I) I Comuni, in sede di formazione e adozione del PSC, o della variante di adeguamento al presente Piano, possono delimitare zone in cui, per la qualità forestale e ambientale o per la fragilità territoriale, sono esclusi gli interventi di cui sopra

7. (P) La realizzazione delle opere pubbliche o di interesse pubblico di natura tecnologica e infrastrutturale di cui al precedente comma 6 per la cui attuazione la legislazione vigente non richieda la necessaria previsione negli strumenti di pianificazione territoriale, urbanistica o di settore in considerazione delle limitate dimensioni, è subordinata alla espressa verifica di compatibilità paesaggistico-ambientale effettuata dal Comune nell'ambito delle ordinarie procedure abilitative dell'intervento, se e in quanto opere che non richiedano la VIA. In particolare, la realizzazione delle opere di interesse pubblico per la produzione e il trasporto di energia prodotta da fonti energetiche rinnovabili non previste dalla pianificazione nazionale, regionale, provinciale o comunale è ammessa qualora di interesse meramente locale, in quanto al servizio della popolazione di non più di un Comune ovvero di parti della popolazione di due Comuni confinanti, e comunque di potenza non superiore a 3 Mw termici o a 1Mw elettrico. Per gli impianti ammissibili resta fermo anche il rispetto delle disposizioni di cui ai successivi commi 8, 9 e 10.

8. (P) Gli interventi di cui ai precedenti commi 5, 6 e 7 devono comunque avere caratteristiche, dimensioni e densità tali da:

a. rispettare le caratteristiche del contesto paesaggistico, l'aspetto degli abitati, i luoghi storici, le emergenze naturali e culturali presenti;

b. essere realizzati e integrati, ove possibile, in manufatti e impianti esistenti anche al fine della minimizzazione delle infrastrutture di servizio;

c. essere localizzati in modo da evitare dissesti idrogeologici, interessare la minore superficie forestale e boschiva possibile, salvaguardando in ogni caso le radure, le fitocenosi forestali rare, i boschetti in terreni aperti o prati secchi, le praterie di vetta, i biotopi umidi, i margini boschivi.

(P) Inoltre, le strade poderali ed interpoderali e le piste di esbosco e di servizio forestale di cui al precedente comma 5 non devono avere larghezza superiore a 3,5 metri né comportare l'attraversamento in qualsiasi senso e direzione di terreni con pendenza superiore al 60% per tratti superiori a 150 metri. Qualora interessino proprietà assoggettate a piani economici ed a piani di coltura e conservazione ai sensi della L.R. n. 30/1981, le piste di esbosco e di servizio forestale possono essere realizzate soltanto ove previste in tali piani regolarmente approvati.

9. (P) I progetti relativi alle opere di natura tecnologica e infrastrutturale di cui ai precedenti commi 6 e 7 devono essere corredati dalla esauriente dimostrazione sia della necessità della realizzazione delle opere stesse, sia dell'insussistenza di alternative, e dovranno contemplare eventuali opere di mitigazione finalizzate a ridurre gli effetti negativi derivanti dall'intervento. Il progetto relativo alle opere di natura tecnologica e infrastrutturale da realizzare in area forestale o boschiva, con esclusione degli interventi di disboscamento connessi alla realizzazione di opere di difesa del suolo, deve contemplare, altresì, gli interventi compensativi dei valori compromessi. (D) I rimboschimenti compensativi dovranno essere preferibilmente localizzati nella fascia collinare e di pianura, ricadere all'interno del medesimo bacino idrografico nel quale è stato autorizzato l'intervento di trasformazione e concorrere all'attuazione della Rete ecologica provinciale.

(D) I rimboschimenti compensativi dovranno essere preferibilmente localizzati nella fascia collinare e di pianura, ricadere all'interno del medesimo bacino idrografico nel quale è stato autorizzato l'intervento di trasformazione e concorrere all'attuazione della Rete ecologica provinciale.

Art. 2.23 Ambiti paesaggistici e geoambientali rilevanti - Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale (art 15 PTCP)

1. Le zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale sono individuate nelle tavole 1. PSC, a comprendere gli ambiti di accertato valore paesaggistico ambientale e le aree che svolgono un ruolo di connessione di emergenze naturalistico esistenti.

2. Tali zone sono soggette alle prescrizioni di cui ai commi 2, 3, 4, 5, 9, 10 e alle direttive di cui ai commi 11 e 12 dell'art. 15 delle Norme del PTCP.

Si riporta nel seguito uno stralcio dei commi con funzione direttiva e prescrittiva del PTCP sopra indicati:

3. (P) Nelle aree ricadenti nelle zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale, diverse da quelle di cui al precedente comma 2, valgono le disposizioni dettate dai successivi commi del presente articolo.

4. (P) Sono ammesse esclusivamente le infrastrutture ed attrezzature di seguito elencate:

a. linee di comunicazione viaria nonché ferroviaria anche se di tipo metropolitano;

b. impianti atti alla trasmissione di segnali radiotelevisivi e di collegamento, nonché impianti a rete e

puntuali per le telecomunicazioni;

c. impianti per l'approvvigionamento idrico e per lo smaltimento dei reflui e dei rifiuti;

d. sistemi tecnologici per il trasporto dell'energia e delle materie prime e/o dei semilavorati;

e. impianti di risalita e piste sciistiche nelle zone di montagna;

f. opere temporanee per attività di ricerca nel sottosuolo che abbiano carattere geognostico qualora siano previste in strumenti di pianificazione nazionali, regionali e provinciali se contemplati dalla normativa o, qualora la normativa non preveda pianificazione settoriale, previa verifica della compatibilità rispetto alle caratteristiche ambientali e paesaggistiche del territorio interessato. I progetti delle opere dovranno in ogni caso rispettare le condizioni ed i limiti derivanti da ogni altra disposizione del presente Piano ed essere sottoposti a valutazione di impatto ambientale, qualora prescritta da disposizioni comunitarie, nazionali e regionali.

5. (P) La subordinazione alla eventuale previsione mediante gli strumenti di pianificazione e/o di programmazione di cui al precedente comma 4 non si applica alla realizzazione di strade, impianti per l'approvvigionamento idrico, per lo smaltimento dei reflui e per le telecomunicazioni, per i sistemi tecnologici per il trasporto dell'energia, che abbiano rilevanza meramente locale, in quanto al servizio della popolazione di non più di un Comune, ovvero di parti della popolazione di due

Comuni confinanti, ferma restando la sottoposizione a valutazione di impatto ambientale delle opere per le quali essa sia richiesta da disposizioni comunitarie, nazionali o regionali.

Art. 2.29. Aree e beni soggetti a vincolo culturale e paesaggistico ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio

1. Il PSC rappresenta le aree e i beni sottoposti ai vincoli di cui alla parte II e alla parte III del D.Lgs n° 42/2004, s.m.i. sulle tavole 1 del PSC e li specifica puntualmente nell'elaborato QC C All 1 articolandoli in:

- Aree di notevole interesse pubblico (Area del Monte Pillerone e del Castello di Montechiaro), di cui all'art.136 comma 1;
- Aree tutelate, di cui all'art.142 comma 1.

2. Nelle aree di cui al presente articolo, oltrechè alle disposizioni sopracitate di cui al D.Lgs n° 42/2004, si applicano le direttive di cui all'art. 55 delle norme del PTCP.

3. Nelle aree soggette a vincolo paesaggistico, ai sensi dell'art.142 del D.lgs n°42/2004, gli interventi di trasformazione urbanistico-edilizia sono soggetti ad autorizzazione ai sensi dell'art.146 dello stesso D.lgs.

Si riporta nel seguito uno stralcio dei commi con funzione direttiva e prescrittiva del PTCP sopra indicati:

4. (D) Gli interventi di modifica dell'assetto del territorio o degli edifici, qualora ricadano in territori in cui si riscontra, oltre alla zonizzazione di tutela di cui alla Parte seconda del presente Piano, anche la presenza di un bene o di un'area di cui al precedente comma 2, lettere a. e b., tutelati da specifico provvedimento di vincolo, sono sottoposti sia alle presenti Norme, sia al procedimento autorizzatorio connesso al vincolo ministeriale secondo quanto disposto dal D.Lgs. n. 42/2004 e sue modifiche e integrazioni.

Nella immagine che segue viene rappresentata la carta delle Rete ecologica del PSC di Rivergaro.

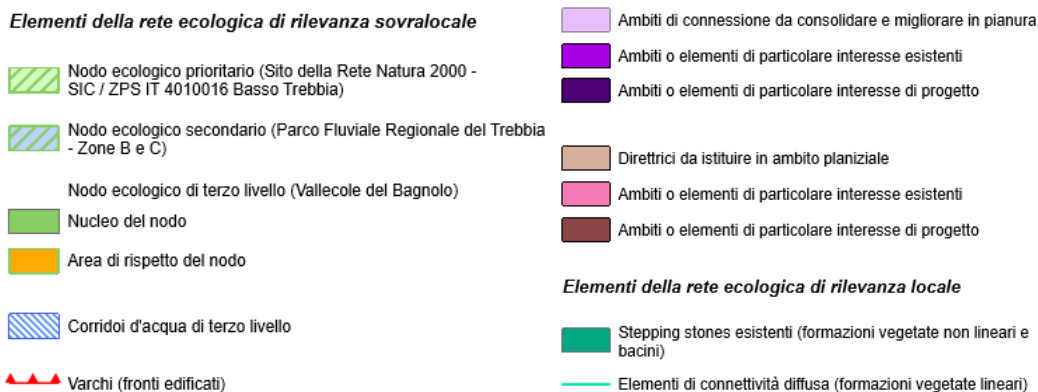


TAVOLA 3 "RETE ECOLOGICA LOCALE" PSC RIVERGARO

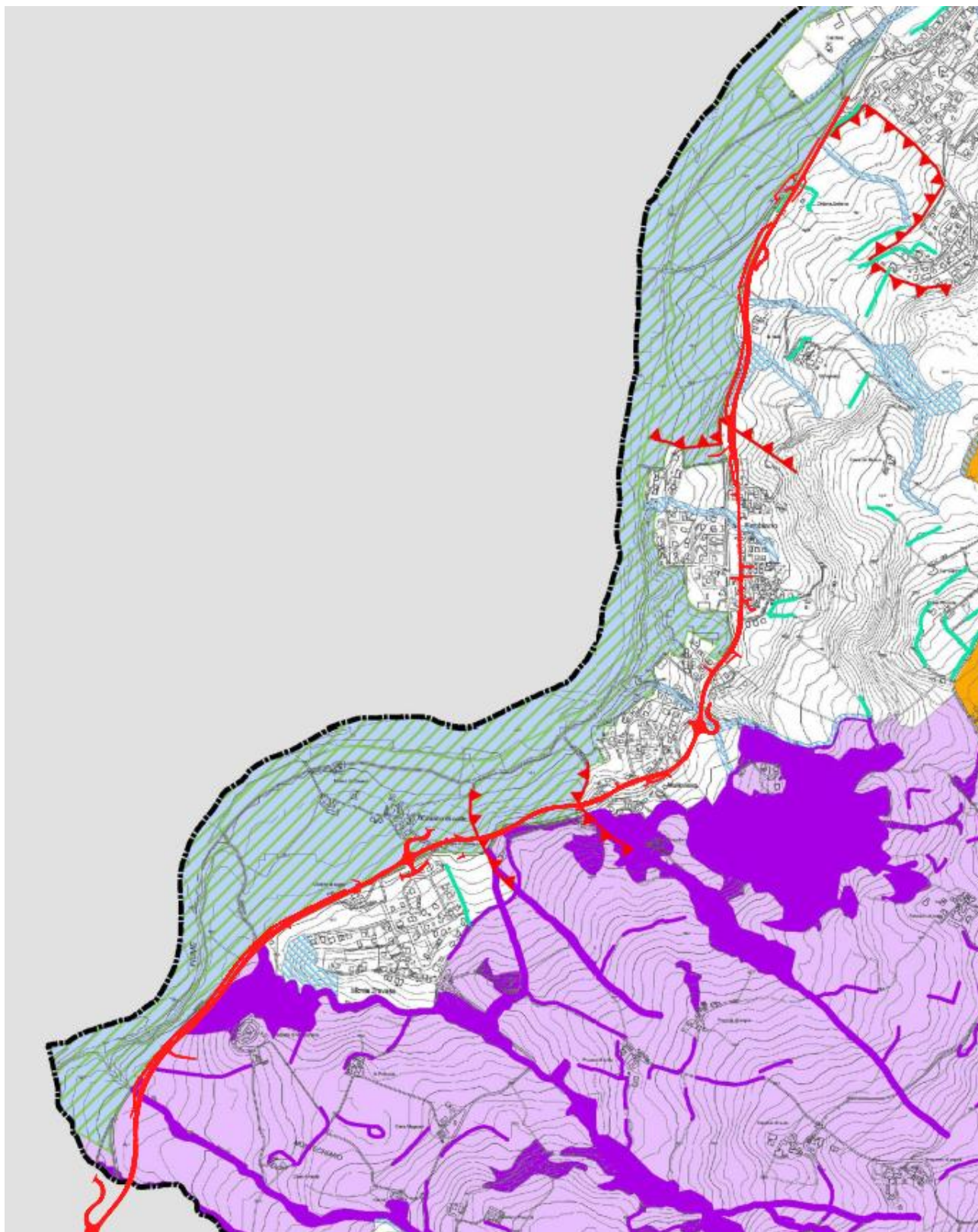


Figura 4.3-2: stralcio Tavola 3 "Rete Ecologica Locale" PSC Rivergaro.

Il tracciato dell'infrastruttura di previsto adeguamento interessa localmente i seguenti ambiti:

- Nodi ecologici secondari (Parco del Trebbia zone B e C);
- Elementi di connettività diffusa;
- Corridoi d'acqua di terzo livello;

- Varchi (fronti edificati);
- Ambiti o elementi di particolare interesse esistenti;
- Ambiti o elementi da consolidare e migliorare in pianura.

Art. 3.1 Rete ecologica locale

1. La Rete ecologica locale rappresenta uno strumento di governo del territorio per il perseguimento dei seguenti obiettivi:

- creare un sistema interconnesso di habitat potenziando l'attuale funzione svolta dallo spazio agricolo, anche come connettivo ecologico diffuso, per contrastare i processi di impoverimento e frammentazione degli ecosistemi naturali;
- concorrere ad un equilibrato sviluppo territoriale e, in particolare, dell'infrastrutturazione, della distribuzione spaziale degli insediamenti e delle opere, facendo sì che costituiscano occasione per la realizzazione delle unità funzionali della rete ecologica stessa;
- contenere le pressioni da inquinamento ed in particolare rafforzare la funzione di corridoi ecologici svolta dai corsi d'acqua e dai canali e dalle loro fasce di pertinenza e tutela, quali ambiti nei quali devono essere garantiti in modo unitario obiettivi multipli: sicurezza idraulica, qualità ambientale, naturalistica e paesaggistica.

[...]

5. La Rete ecologica locale del Comune di Rivergaro è organizzata in elementi di rilevanza sovralocale e in elementi di rilevanza locale:

a. elementi di rilevanza sovralocale: sono gli elementi individuati dallo Schema Direttore della Rete ecologica del PTCP verificati localmente e opportunamente adeguati e specificati a livello comunale:

- Nodi ecologici prioritari, secondari e di terzo livello;
- Corridoi d'acqua di terzo livello;
- Diretrici da istituire in ambito pianiziale;
- Ambiti di connessione da consolidare e migliorare in pianura;
- Varchi insediativi a rischio;

b. elementi di rilevanza locale: sono ulteriori elementi della Rete ecologica locale, esistenti o di progetto, che svolgono un ruolo ecologico solo locale o di collegamento secondario tra elementi di rilevanza sovralocale e sono direttamente connessi ad alcuni aspetti specifici del territorio comunale:

- Stepping stones;
- Elementi di connettività diffusa.

[...]

8. I Nodi ecologici prioritari e secondari sono ambiti territoriali vasti caratterizzati dalla dominanza di elementi di elevato valore naturalistico ed ecologico con funzione di caposaldo della Rete ecologica locale e sono coincidenti con il SIC-ZPS IT4010016 "Basso Trebbia" e con il Parco Fluviale Regionale del Trebbia (Zone B e C), ove esterno al sito SIC-ZPS IT4010016 "Basso Trebbia".

Nei nodi ecologici prioritari e secondari:

[...]

c. nei Nodi ecologici secondari è in ogni caso fatto salvo quanto indicato dalla Legge Istitutiva dal Parco Fluviale Regionale del Trebbia e del Piano Territoriale del Parco; **qualsiasi intervento è sottoposto al Nulla osta dell'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità - Emilia Occidentale** e, qualora possa determinare effetti significativi sul SIC-ZPS IT4010016 "Basso Trebbia", è sottoposto a procedura di Valutazione di Incidenza;

[...]

e. eventuali interventi di piantumazione, anche in aree private, dovranno impiegare specie autoctone, fatta salva specifica autorizzazione dell'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità - Emilia Occidentale.

[...]

10. I Corridoi d'acqua di terzo livello sono le aree adiacenti agli elementi del reticolo idrografico secondario che per qualità ecologico-ambientale e per localizzazione possono più efficacemente svolgere una funzione di connessione ecologica.

Nelle aree classificate come Corridoi d'acqua di terzo livello:

[...]

d. sono ammessi nuovi interventi infrastrutturali se previsti da strumenti di programmazione nazionali, regionali o provinciali o dal PSC, da realizzare preferenzialmente con tracciati non paralleli al corso d'acqua;

[...]

11. I Varchi insediativi a rischio sono le porzioni residuali di territorio non edificato, da preservare per contrastare la frammentazione ecologica causata dall'edificato.

[...]

12. Gli Ambiti di connessione da consolidare e migliorare in pianura sono aree caratterizzate da una buona dotazione di elementi lineari naturali e semi-naturali. Negli Ambiti di connessione da consolidare e migliorare in pianura:

b. fatti salvi prioritari motivi di interesse pubblico, è vietato il danneggiamento degli ambiti e degli Elementi di particolare interesse esistenti,

[...]

f. gli interventi infrastrutturali sono ammissibili solo qualora siano previsti da strumenti di programmazione nazionali, regionali o provinciali oppure dal PSC e comunque se accompagnati da adeguati interventi di mitigazione e di compensazione attraverso la realizzazione di una zona boscata di estensione almeno pari alla superficie territoriale dell'area oggetto di intervento, oppure previa realizzazione di siepi arboreo-arbustive, plurispecifiche, realizzate impiegando specie autoctone, dello spessore di almeno 3 m e di estensione lineare almeno pari a 35 m ogni 100 m² di superficie territoriale oggetto di intervento.

Valutazione

Per quanto riguarda la verifica di coerenza con il PSC di Rivergaro bisogna evidenziare come l'intervento di progetto consista in un ammodernamento di un tracciato esistente, che prevede un allargamento della sede stradale e lievi rettifiche (gli interventi più importanti riguardano la realizzazione di quattro viadotti principali di lunghezza pari a 180 m (Cernusca), e 55m (Rio Mortale, Rio dell'Acqua Grossa e Rio Molino)). Di questi interventi quelli che ricadono all'interno del territorio comunale sono relativi ai viadotti sul Rio Acqua Grossa e Mortale.

L'intervento in quanto opera di interesse pubblico è permesso dal PSC di Rivergaro a meno della verifica di compatibilità dal punto di vista paesaggistico ed ambientale che si espletterà durante la procedura di VIA al quale il progetto è sottoposto.

Si segnala inoltre che la congruenza dell'intervento di adeguamento rispetto alle aree di tutela interferite e normate dal PSC di Rivergaro in virtù della previsione dell'intervento stesso da parte degli strumenti di pianificazione sovraordinata (PRIT 225).

L'intervento sarà sottoposto a parere dell'Ente di Gestione dell'area protetta Parco Regionale Fluviale Trebbia (Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità - Emilia Occidentale).

L'intervento è sottoposto ad Autorizzazione Paesaggistica ai sensi del D. Lgs. 42/2004 e sarà realizzato coerentemente con le norme di piano e nel rispetto di quanto sarà prescritto in sede di V.I.A.

4.4 PIANO STRUTTURALE COMUNALE DI TRAVO (P.S.C)

Il Piano Strutturale Comunale (PSC) del Comune di Travo è stato approvato con delibera di Consiglio Comunale n° 3 del 21/01/2012 e successive varianti. L'ultima Variante di riferimento risale al dicembre 2018.

Il tracciato della S.S. 45 è Strada Statale (Strada di Tipo C), è strada dei Vini e dei Sapori (Sistema Escursionistico), in alcune sue parti è viabilità panoramica (art. 32), si inserisce nell'Unità di Paesaggio n° 5c del Medio Corso del Fiume Trebbia al confine con l'UdP n° 9 dell'alta collina "Sub Unità 9b della collina delle valli del Trebbia e del Nure".

Il progetto infrastrutturale attraversa le seguenti zone ed ambiti tutelati dal vincolo paesaggistico:

- Bellezza d'insieme art 136 comma 1 D.Lgs 42/2004 (art. 21);
- Corsi d'acqua pubblici e fascia di rispetto dei 150 m art. 142 D.Lgs 42/2004;
- Territori coperti da foreste e boschi art. 142 D.Lgs 42/2004.

Tavola 4 "Tutela delle Risorse ambientali e paesaggistiche" - PSC Travo

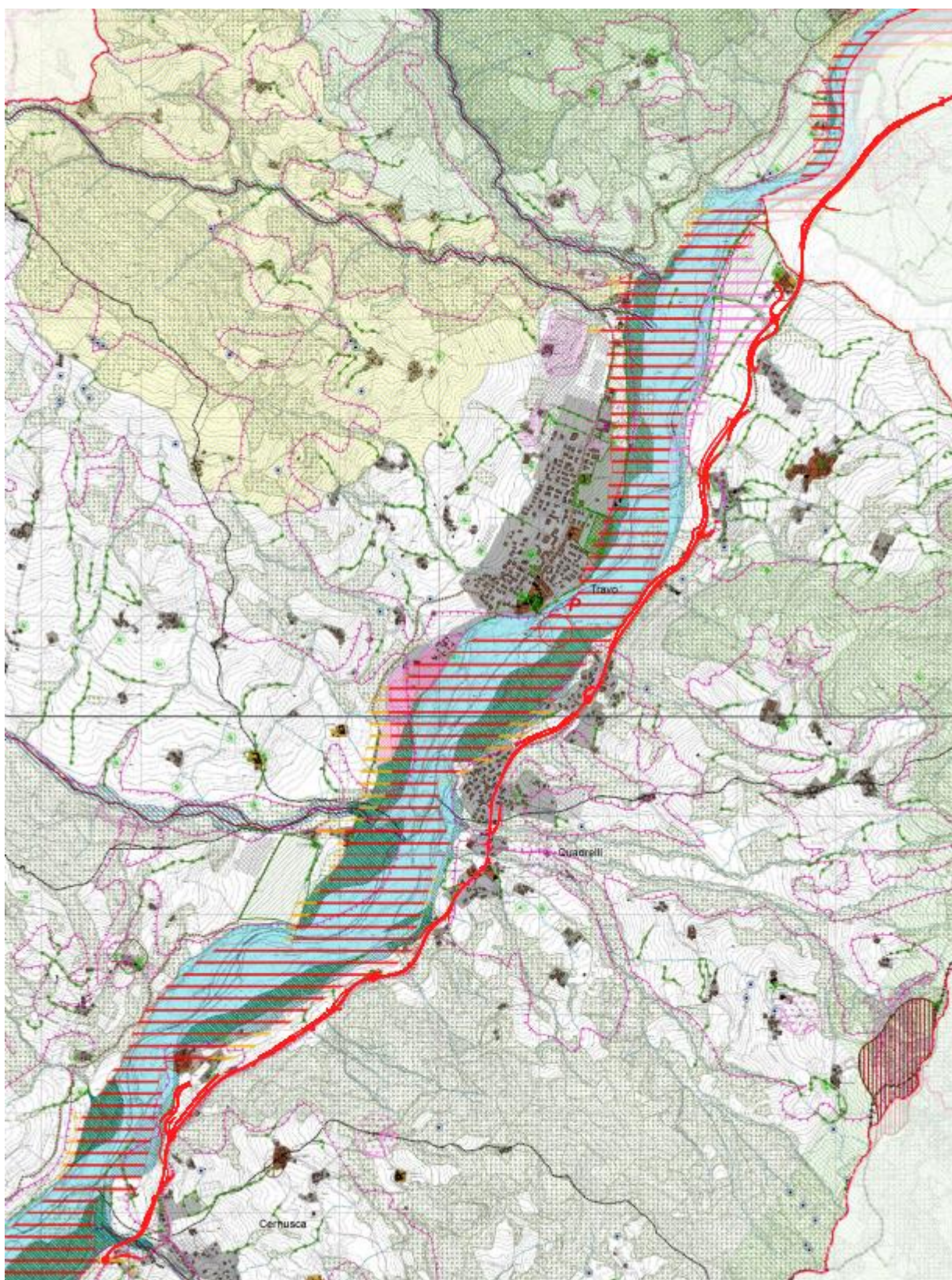
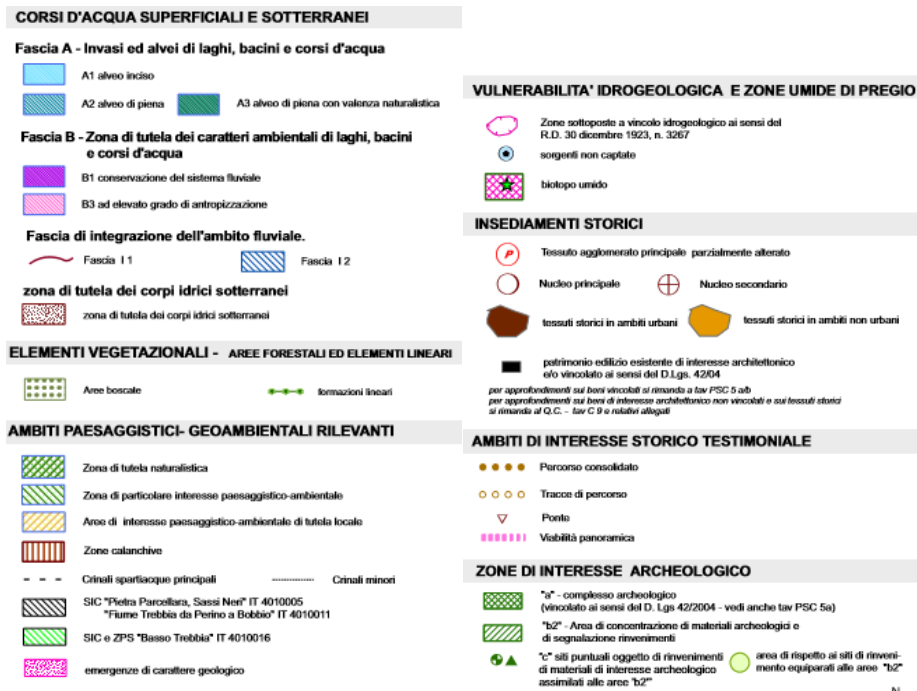


Figura 4.4-1: stralcio Tavola 4 "Tutela delle Risorse" PSC Comune di Travo.



Legenda Tavola 4 "Tutela delle Risorse" - PSC Travo.

Il tracciato è un percorso consolidato (art. 31, ambito di interesse storico-testimoniale) ed in alcune sue parti è viabilità panoramica (art. 32) ed attraversa/lambisce le seguenti zone ed ambiti:

Elementi vegetazionali

- Aree boscate (art. 24);
- Formazioni lineari (art. 24);

Zone di interesse archeologico (limitrofe)

- Aree di rispetto ai siti di rinvenimento equiparati alle aree b2;
- Siti puntuali oggetto di rinvenimenti equiparati alle aree b2;

Vulnerabilità idrogeologica

- Zone sottoposte a vincolo idrogeologico R.D. 3267/23 (art. 17);

Ambiti paesaggistici

- Crinali (art. 26);

Insedimenti storici

- Tessuti storici in ambiti urbani (art. 28);

Corsi d'acqua

- Alveo di Piena, fascia A2 Rio Cernusca (art. 14);
- Fascia di integrazione dell'ambito fluviale (fasce I1 e I2);

Art. 14 Fasce fluviali

1. Le fasce fluviali derivanti dal recepimento del PTCP 2007 vigente e del PAI sono individuate nella tav. PSC 4 a/b e articolate in fasce fluviali denominate "A" e "B"; a loro volta tali fasce sono poi suddivise in specifiche zone fluviali. Le fasce fluviali corrispondono ad aree inondate o inondabili, con frequenza attesa decrescente dalla fascia A alla fascia B, che sono destinate al

deflusso delle portate ordinarie e di piena. Nel territorio comunale non sono presenti fasce di inondazione catastrofica.

[...]

2.4 Fatta salva la specifica disciplina dettata per le singole zone fluviali, nella fascia A sono invece consentiti i seguenti interventi e attività, che devono comunque assicurare il mantenimento o il miglioramento delle condizioni di deflusso, l'assenza di interferenze negative con il regime delle falde freatiche e con la funzionalità delle opere di difesa esistenti a tutela della pubblica incolumità in caso di piena:

[...]

- **linee di comunicazione viaria, ferroviaria, anche se di tipo metropolitano, ed idroviaria;**

[...]

Art. 15 Fasce di integrazione dell'ambito fluviale

Individuazione

1. Le fasce di integrazione dell'ambito fluviale sono individuate nella tavola PSC 4 a/b e derivano dall'elaborazione a scala comunale delle aste fluviali individuate dal PTCP 2007 vigente. Tale fascia comprende l'alveo attivo e la porzione di territorio adiacente di specifici tratti del corso d'acqua, caratterizzati da elementi morfologici, naturali o seminaturali, paesaggistici, storici e antropici, direttamente o indirettamente connessi al reticolo fluviale, non interessati cartograficamente dalle fasce A, B o C ma significativi nel contesto territoriale di riferimento.

[...]

Art. 17 Vincolo Idrogeologico, risorse idriche ed emergenze geologiche

Individuazione cartografica

1. Le aree sottoposte a vincolo idrogeologico, e gli elementi definiti come risorse idriche ed emergenze geologiche sono individuate alle Tav. PSC 4 a/b del presente piano; questi ultimi sono costituiti dalle sorgenti non captate e dai siti di interesse geologico.

VINCOLO IDROGEOLOGICO

2. Valgono le indicazioni riportate nella Deliberazione della Giunta Regionale E.R. del 11 luglio 2000, n. 1117 concernente le procedure amministrative e le norme tecniche relative alla gestione del vincolo idrogeologico, ai sensi ed in attuazione degli artt. 148, 149, 150 e 151 della L.R. 21 aprile 1999, n. 3 "Riforma del sistema regionale e locale", nonché del RD 30 dicembre 1923, n. 3267 "Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani", della L.R. 7 dicembre 1978, n. 47 "Tutela e uso del territorio" che all'art. 34 sottopone tutti i movimenti di terreno, di qualunque intensità ed a qualunque opera necessari, alla procedura autorizzativa prevista dal RD 3267/23, della L.R. 21 aprile 1999, n. 3 "Riforma del sistema regionale e locale", modificata dalla L.R. 24 marzo 2000, n. 22 "Norme in materia di territorio, ambiente e infrastrutture - Disposizioni attuative e modificative della L.R. 21 aprile 1999" n. 3, e della L.R. 24 maggio 2000, n. 20 "Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio".

Art. 24 Sistema forestale e boschivo

Definizione e individuazione cartografica

1. Gli ambiti e gli elementi boschivi oggetto di tutela sono individuati nella Tav. PSC 4 a/b e comprendono:

a) - "Aree forestali" - che comprendono fustaie, cedui, soprassuoli con forma di governo difficilmente identificabili o molto irregolari, arbusteti.

b) - "formazioni lineari".

Non sono riportate in cartografia in quanto escluse dall'applicazione della disciplina di cui al presente articolo le aree e gli elementi di carattere agricolo (castagneti da frutto coltivati, pioppeti e altri impianti di arboricoltura da legno) nonché ogni altro impianto arboreo avente finalità produttiva, nelle quali sono ammesse le normali attività selvicolturali, i trattamenti fitosanitari nonché la raccolta dei prodotti.

[...]

5. Al fine di perseguire le finalità indicate nel presente articolo, ed impedire forme di utilizzazione che possano alterare l'equilibrio delle specie autoctone esistenti, nei terreni di cui al precedente comma 1 sono ammessi esclusivamente:

[...]

b) la realizzazione delle opere pubbliche o di interesse pubblico di natura tecnologica e infrastrutturale di cui ai successivi commi 6, 7 e 8;

[...]

6. Nel sistema delle aree forestali e boschive è ammessa la realizzazione esclusivamente delle opere pubbliche o di interesse pubblico di natura tecnologica e infrastrutturale a condizione che le stesse siano esplicitamente previste dagli strumenti di pianificazione nazionali, regionali, provinciali o comunali, che ne verifichino la compatibilità con le disposizioni del presente Piano, ferma restando la sottoposizione a valutazione di impatto ambientale per le quali essa sia richiesta da disposizioni comunitarie, nazionali o regionali.

7. La realizzazione delle opere pubbliche o di interesse pubblico di natura tecnologica e infrastrutturale di cui al precedente comma 6 per la cui attuazione la legislazione vigente non richieda la necessaria previsione negli strumenti di pianificazione territoriale, urbanistica o di settore in considerazione delle limitate dimensioni, è subordinata alla espressa verifica di compatibilità paesaggistico-ambientale effettuata dal Comune nell'ambito delle ordinarie procedure abilitative dell'intervento, se e in quanto opere che non richiedano la VIA (Valutazione di Impatto Ambientale).

[...]

9. I progetti relativi alle opere di natura tecnologica e infrastrutturale di cui ai commi 6 e 7 devono essere corredati dalla esauriente dimostrazione sia della necessità della realizzazione delle opere stesse, sia dell'insussistenza di alternative, e dovranno contemplare eventuali opere di mitigazione finalizzate a ridurre gli effetti negativi derivanti dall'intervento. Il progetto relativo alle opere di natura tecnologica e infrastrutturale da realizzare in area forestale o boschiva, con esclusione degli interventi di disboscamento connessi alla realizzazione di opere di difesa del suolo, deve contemplare, altresì, gli interventi compensativi dei valori compromessi. I rimboschimenti compensativi dovranno essere preferibilmente localizzati nella fascia collinare e di pianura, ricadere all'interno del medesimo bacino idrografico nel quale è stato autorizzato l'intervento di trasformazione e concorrere all'attuazione della rete ecologica provinciale.

Art. 26 crinali spartiacque principali e minori

1. I crinali costituiscono elementi di connotazione del paesaggio collinare e montano e rappresentano morfostrutture di significativo interesse paesistico per rilevanza morfologica e suggestione scenica, oltre a rappresentare talora la matrice storica dell'insediamento e della infrastrutturazione antropica.

Individuazione cartografica

2. i crinali spartiacque principali e minori sono individuati nella tav. PSC 4 a/b e sono suddivisi in crinali spartiacque principali, ovvero gli spartiacque di connotazione fisiografica e paesistica generale e crinali minori che rappresentano le dorsali di connotazione paesistica locale

provvedimento istitutivo

3. PTCP 2007 vigente art 20

Condizioni/modalità di tutela

4. Nei crinali principali e nei crinali minori devono essere rispettati i seguenti indirizzi:

a) lungo le linee di crinale, o parti di esse, che costituiscono la matrice storica della infrastrutturazione e dell'insediamento, eventuali interventi edilizi nonché aree a destinazione extra agricola andranno preferibilmente localizzati nelle parti interessate dalla presenza di infrastrutture e attrezzature e/o in contiguità delle aree insediate nel rispetto degli indirizzi e delle raccomandazioni formulate per l'Unità di paesaggio di appartenenza;

b) lungo le linee di crinale o parti di esse storicamente libere da infrastrutture o insediamenti: o eventuali nuove previsioni andranno localizzate nelle aree in cui l'interferenza visiva con i crinali individuati risulti minore, prevedendo specifiche prescrizioni di mitigazione dell'impatto visivo e paesaggistico e, per gli interventi edilizi, il rispetto dei caratteri tipologico-costruttivi riconoscibili nella tradizione locale (dimensione, composizione, materiali costruttivi e di finitura, elementi decorativi, ecc.); o nell'ambito minimo di interferenza visiva ad esse connesso, gli interventi edilizi e in particolare edifici ed attrezzature di servizio all'attività agricola, andranno necessariamente corredati da uno studio di impatto visivo e dalla eventuale adozione di adeguate opere di mitigazione; o andranno evitati sbancamenti del terreno che alterino la percezione visiva delle linee di crinale; in tale ambito andrà inoltre evitata l'edificazione di nuove infrastrutture stradali o reti

tecnologiche in superficie (elettrorodotti, linee telefoniche aeree e di telecomunicazione) fatto salvo quanto previsto al successivo comma 5.

5. Lungo i crinali è consentita la realizzazione di infrastrutture ed attrezzature, qualora previste in strumenti di pianificazione sovracomunale e fatte salve le disposizioni maggiormente limitative di altre zone del presente Piano, quali: a) linee di comunicazione viaria; b) impianti atti alla trasmissione di segnali radiotelevisivi e di collegamento, nonché impianti a rete e puntuali per le telecomunicazioni; c) impianti a rete e puntuali per l'approvvigionamento idrico e relativo smaltimento dei reflui; d) sistemi tecnologici per il trasporto dell'energia e delle materie prime e/o dei semilavorati; e) opere temporanee per attività di ricerca nel sottosuolo che abbiano carattere geognostico; Tali interventi andranno corredati da apposito studio di impatto ambientale e visivo nonché da adeguate misure mitigative.

6. Sono fatte salve le previsioni contenute negli strumenti di pianificazione provinciali e subprovinciali vigenti alla data di adozione del presente Piano e quelle previste da progetti pubblici o di interesse pubblico sottoposti a valutazione di impatto ambientale.

Art. 28 Tessuti e insediamenti storici – zone urbane storiche e strutture insediative non urbane

Oggetto e finalità della tutela

1. Si tratta di tessuti urbani di antica formazione che hanno mantenuto la riconoscibilità della struttura insediativa; sono costituiti da edifici, strade, piazze e giardini. Il PSC stabilisce una disciplina diretta ad integrare politiche di salvaguardia, volte a mantenere leggibili le relazioni fisiche, funzionali e percettive tra gli edifici, gli elementi infrastrutturali, gli spazi aperti comuni di pertinenza, e politiche di rivitalizzazione e rifunzionalizzazione, con riguardo alla presenza di attività commerciali e artigianali.

Provvedimento istitutivo

2. L.R. 20/2000 e s.m.i. art. A-7 e A8; PTCP 2007 vigente art 24

Individuazione dell'area

3. Il PSC individua e perimetra i tessuti storici nella tav. PSC 1a/b e nella tav. PSC 4 a/b in base alle seguenti caratteristiche:

- Nella tav. PSC 4 a/b sono individuate le gerarchie dei tessuti storici ovvero gli agglomerati principali e i nuclei secondari. Inoltre sono evidenziati i tessuti storici urbani (ricadenti all'interno del territorio urbanizzato) e i tessuti storici non urbani ovvero inerenti i nuclei storici presenti nel territorio rurale;

- Nella tav. PSC 1 a/b sono individuati i soli tessuti storici urbani riconosciuti come ambiti facenti parte del territorio urbanizzato.

Condizioni/modalità di tutela

4. Sono equiparati ai centri storici tutti i tessuti storici urbani, gli agglomerati e nuclei non urbani di interesse storico individuati al comma 3 nonché le aree che ne costituiscono l'integrazione storico-ambientale e paesaggistica.

5. Nei tessuti storici: a) è vietato modificare i caratteri che connotano la trama viaria ed edilizia: gli elementi di pertinenza stradale, il rapporto edificio-lotto-spazio pubblico, i tracciati, nonché i manufatti anche isolati che costituiscono testimonianza storica e culturale; b) è necessario garantire il rispetto dell'accessibilità e della fruizione degli spazi aperti pubblici di pertinenza degli edifici di interesse storico, architettonico, e testimoniale di cui all'art. 29 delle presenti norme. c) sono escluse rilevanti modificazioni alle destinazioni d'uso in atto, in particolare di quelle residenziali, artigianali e di commercio di vicinato, ricettive e culturali; sono invece favoriti l'insediamento di attività commerciali e ricettive compatibili con la struttura e la tipologia degli edifici esistenti. d) non è ammesso l'aumento delle volumetrie preesistenti e non possono essere rese edificabili le aree e gli spazi rimasti liberi perché destinati ad usi urbani o collettivi nonché quelli di pertinenza dei complessi insediativi storici.

6. Il POC può prevedere, per motivi di interesse pubblico e in ambiti puntualmente determinati, la possibilità di attuare specifici interventi in deroga al comma 5.

7. Compete al RUE la disciplina particolareggiata dei tessuti storici, la definizione degli interventi edilizi sulla base dei valori attribuiti dal PSC nelle schede Quadro Conoscitivo, degli aspetti relativi ai caratteri architettonici, morfologici, tipologici e materici, oltre alle tecniche costruttive e alle destinazioni d'uso.

8. Gli interventi edilizi previsti sugli immobili ricadenti all'interno dei tessuti storici così come individuati al precedente comma 3 dovranno sempre essere sottoposti al parere della Commissione Comunale per la Qualità Architettonica e del Paesaggio.

9. Sono esclusi dalle disposizioni del precedente comma 8: - interventi di manutenzione ordinaria - interventi di manutenzione straordinaria per opere interne ed interventi che non interessano i fronti esterni e le coperture dei fabbricati - Interventi per opere che non modificano significativamente le aree esterne pertinenziali dei fabbricati e le aree libere inedificate.

10. Nei tessuti Storici, nel rispetto degli obiettivi del PSC, il POC può individuare le opportunità e potenzialità di intervento che richiedono il coordinamento di risorse e di volontà pubbliche e private, al fine di definire piani attuativi e programmi di intervento per il recupero e la valorizzazione dei centri storici in termini di offerta di servizi al cittadino, di mantenimento della residenza, di sviluppo di attività economiche compatibili, di promozione dell'identità storico-culturale del territorio. Compete al POC individuare e disciplinare gli eventuali ambiti da sottoporre a strumentazione esecutiva quali i Programmi di riqualificazione urbana ex L.R. 19/98, i Progetti di valorizzazione commerciale di cui alla L.R. 14/99, ed altre forme di attuazione.

Art. 31 Viabilità storica

Oggetto e finalità della tutela

1. La viabilità storica è costituita dalle strade e dagli elementi nodali della viabilità che mantengono caratteri storici ancora leggibili. Recependo l'articolazione del PTCP, il PSC individua: i percorsi consolidati, le tracce di percorso e gli elementi nodali di mobilità storica (ponte) . La finalità della tutela è di conservare la memoria del ruolo strutturante di questi manufatti nell'organizzazione del territorio.

Provvedimento istitutivo

2. PTCP 2007 vigente art. 27 La viabilità storica è tutelata ai sensi dell'art. 10, comma 4, del D.Lgs. 42/2004 qualora abbia carattere urbano, ovvero quando risulti inclusa nel perimetro dei tessuti storici. Individuazione e condizioni/modalità di tutela

3. Il PSC individua la viabilità storica sulle tavole PSC 4a/b; il RUE individua i tratti di viabilità storica urbana comprensiva degli slarghi e delle piazze e detta la specifica disciplina.

4. La sede della viabilità storica comprensiva degli slarghi e delle piazze urbane non può essere soppressa né privatizzata o comunque alienata o chiusa salvo per motivi di sicurezza e di pubblica incolumità.

5. Relativamente ai tratti di viabilità storica valgono le seguenti disposizioni: a) sono consentiti interventi di manutenzione e ampliamento della sede evitando la soppressione o il pregiudizio degli eventuali elementi di arredo e pertinenze di pregio presenti, quali filari alberati, maestà e tabernacoli, ponti realizzati in muratura ed altri elementi similari; b) qualora si attuino interventi modificativi del tracciato storico, garantire, per i tratti esclusi dal nuovo percorso, una fruizione alternativa e un adeguato livello di manutenzione, nel caso che gli stessi assolvano ad una funzione insostituibile per la riconoscibilità del complessivo itinerario storico.

6. l'amministrazione, attraverso i competenti atti amministrativi regolamentari, e il RUE potrà: a) disporre che lungo la viabilità storica, quali mulattiere, sentieri, strade poderali ed interpoderali, nei tratti con pavimentazioni originali o particolarmente significative, sia limitato il transito dei mezzi motorizzati ai soli mezzi necessari alle attività agricole, zootecniche e forestali, nonché per l'esecuzione, l'esercizio, l'approvvigionamento o la manutenzione di opere pubbliche e di pubblica utilità, di rifugi, bivacchi, posti di ristoro, strutture per l'alpeggio, annessi rustici ed eventuali abitazioni, qualora non siano altrimenti raggiungibili; b) salvaguardare e/o ripristinare i toponimi originari significativi. c) inserire la viabilità storica in percorsi di valorizzazione e promozione turistica del territorio.

7. Lungo i tratti di viabilità storica sono comunque consentiti: a) interventi di adeguamento funzionale che comportino manutenzioni, lievi modificazioni di tracciati originari; b) la realizzazione di infrastrutture tecniche di difesa del suolo, di canalizzazioni, di opere di difesa idraulica e simili, nonché le attività di esercizio e manutenzione delle stesse. Nella realizzazione di queste opere vanno evitate alterazioni significative della riconoscibilità dei percorsi storici e la soppressione degli eventuali elementi di arredo o pertinenze di pregio quali filari alberati, ponti storici in muratura ed altri elementi similari.

8. Nel rispetto degli obiettivi del PSC, il POC può individuare le opportunità e potenzialità di intervento per il recupero e la valorizzazione dei percorsi storici che richiedono il coordinamento di risorse e di volontà pubbliche e private.

Art. 32 Viabilità panoramica

Individuazione cartografica e finalità della tutela

1. Il PSC individua nella tav PSC 4 a/b la viabilità panoramica sulla base dei contenuti del PTCP vigente.

2. Tali infrastrutture sono individuate quali destinatarie di interventi di valorizzazione con particolare riguardo per la realizzazione di attrezzature informative o di supporto quali parcheggi attrezzati, aree attrezzate per il ristoro e la sosta.

Provvedimento istitutivo

3. PTCP 2007 vigente art. 28

Condizioni/modalità di tutela

4. Al fine di tutelare i valori paesaggistici diffusi propri della viabilità panoramica, per le trasformazioni territoriali che prevedono nuove edificazioni al di fuori del perimetro del territorio urbanizzato individuato dal PSC, dovrà essere rispettata la seguente disciplina: a) vanno evitati gli interventi che limitino le visuali di interesse paesaggistico. In particolare va esclusa l'edificazione di nuovi manufatti edilizi ai margini della viabilità panoramica, sul lato a favore di veduta o su entrambi i lati nel caso di doppia veduta. La compatibilità di eventuali nuove edificazioni o ampliamenti di fabbricati posti anche in posizioni secondarie rispetto alla viabilità panoramica, dovrà essere verificata attraverso analisi e fotoinserti che dimostrino la non interferenza dei nuovi manufatti rispetto alle visuali di interesse paesaggistico; b) le aree di sosta esistenti, attrezzate o attrezzabili come punti panoramici significativi, non possono essere soppresse o chiuse, salvo che per motivi di sicurezza e di pubblica incolumità; c) vanno evitate le installazioni pubblicitarie con eccezione delle targhe, dei cartelli e di tutta la segnaletica direzionale e informativa d'interesse storico-turistico e paesaggistico ambientale; d) è ammessa la collocazione di segnali di indicazione di servizio, così come definiti all'art. 136 del Codice della strada, e la collocazione di insegne di esercizio con la sola indicazione merceologica.

Valutazione

L'intervento di progetto consiste in un ammodernamento di un tracciato esistente, prevede un allargamento della sede stradale e lievi rettifiche (gli interventi più importanti riguardano la realizzazione di quattro viadotti principali di lunghezza pari a 180 m (Cernusca), e 55m (Rio Mortale, Rio dell'Acqua Grossa e Rio Molino)). All'interno del territorio comunale sono previsti gli interventi relativi alla realizzazione dei viadotti sul Rio Molino e sul Rio Cernusca.

L'intervento di progetto sarà corredato dalle relazioni tecniche di settore finalizzate a verificare le scelte progettuali in modo tale da garantire la sicurezza e non compromettere l'assetto della viabilità panoramica.

L'intervento è sottoposto ad autorizzazione paesaggistica ai sensi del D. Lgs. 42/2004 e sarà realizzato coerentemente con le norme di piano e nel rispetto di quanto sarà prescritto in sede di V.I.A.

Tavola 5 "VINCOLI CULTURALI, PAESAGGISTICI E ANTROPICI" - PSC Travo

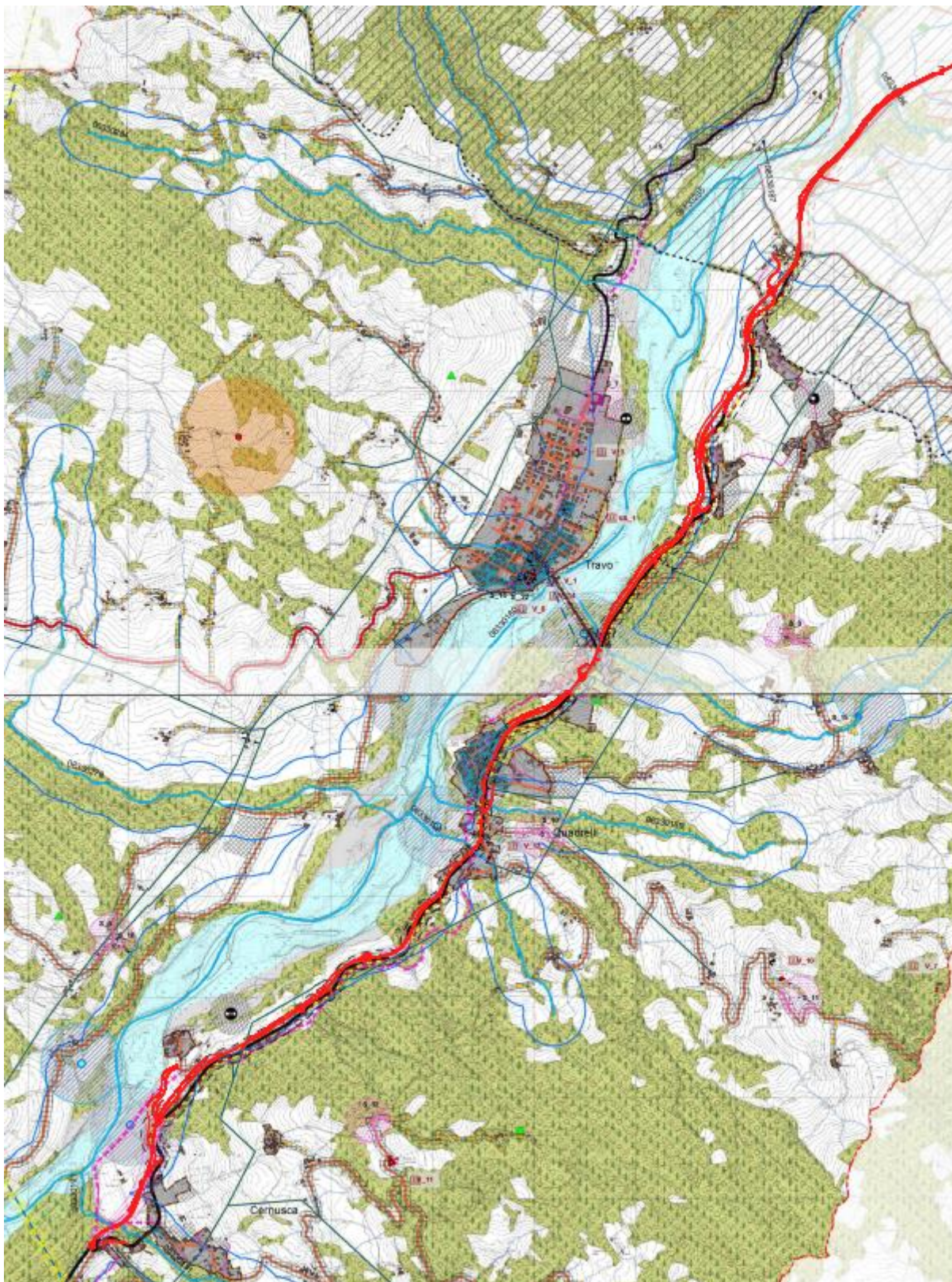
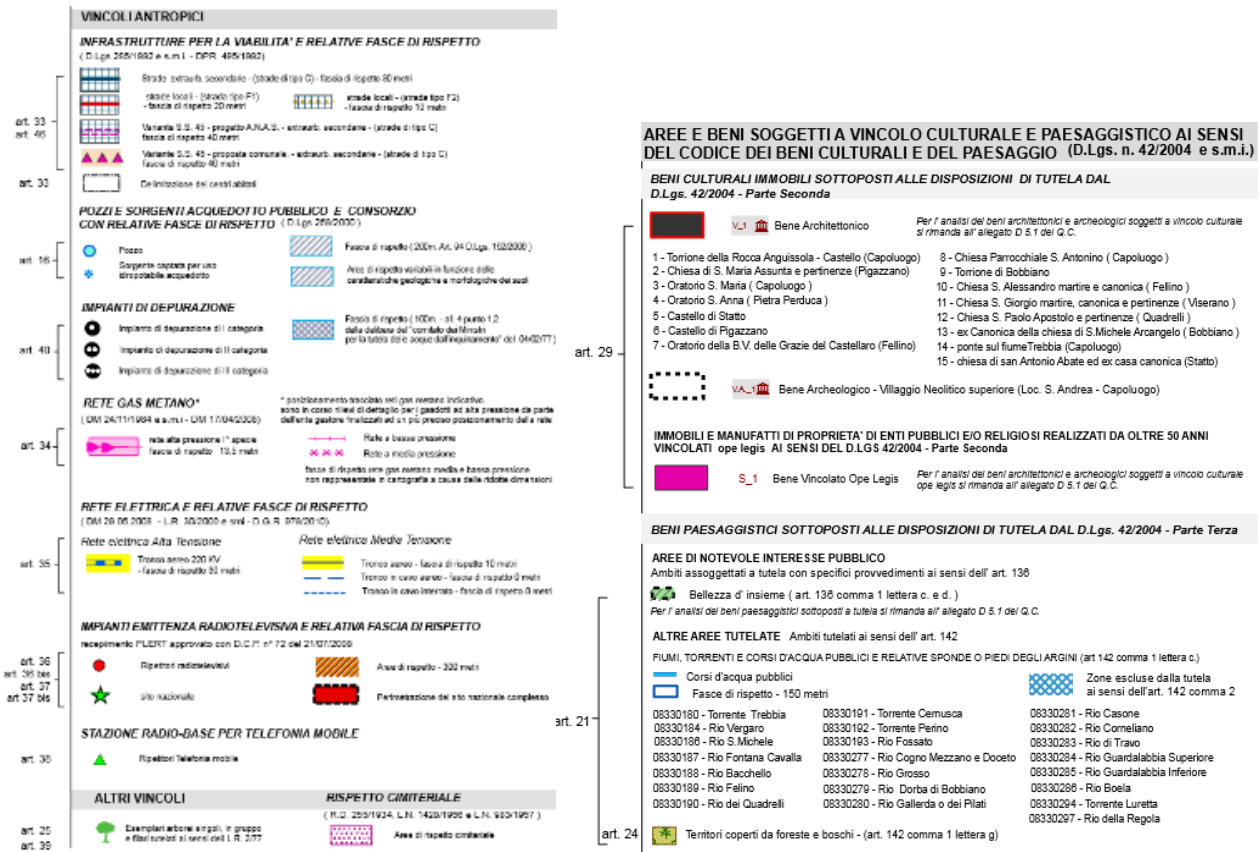


Figura 4.4-2: stralcio Tavola 5a PSC Comune di Travo.



LEGENDA TAVOLA 5°.

In Comune di Travo sono quindi in evidenza i seguenti vincoli paesaggistici:

- Fasce Fluviali soggette a vincolo paesaggistico art. 142 (art. 21) lett. c) "Fiumi, torrenti e corsi d'acqua": Fascia del Trebbia; Fascia del Rio Fontana Cavalla (08330187), Fascia del Rio Bacchello (08330188), Fascia del Rio Felino (08330189), Fascia del Rio dei Quadrelli (08330190), Fascia del Rio Cernusca (08330191);
- Territori coperti da Foreste e Boschi art. 142 lett. g) (art. 24);
- Vincolo Galassino di Montechiaro art. 136 (art. 21).

Art. 21 Aree soggette a vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs 42/2004 e s.m.i.

Provvedimento istitutivo – individuazione cartografica

1. Il PSC individua nella Tav. PSC 5 a/b i seguenti elementi in quanto aree interessate da vincolo paesaggistico in applicazione della Parte Terza, Titolo I°, del D. Lgs 42/2004 e s.m.i. (Codice dei beni culturali e del paesaggio):

a) le aree interessate da specifiche disposizioni di vincolo ai sensi all'art. 136;

b) le aree che, fino alla verifica di conformità e agli eventuali adeguamenti del piano paesaggistico e all'approvazione dei medesimi, ai sensi dell'art. 156, del D. Lgs 42/2004, sono comunque sottoposti alle disposizioni della Parte Terza, Titolo I°, del medesimo D.Lgs 42/2004, per il loro interesse paesaggistico e precisamente:

- torrenti e corsi d'acqua pubblici e relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna, ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera c);
- aree coperte da boschi ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera g) (si è attribuito il vincolo paesaggistico alle aree individuate come facenti parte del sistema forestale boschivo ai sensi dell'art. 24 comma 1 lettera a) delle presenti norme);

Condizioni/modalità di tutela

2. La realizzazione delle opere e degli interventi edilizi previsti dal presente piano riguardanti immobili o trasformazioni ricadenti nelle aree di cui al comma precedente lettera a) e b), è soggetta all'autorizzazione paesistica, ai sensi delle disposizioni contenute nella Parte Terza, Titolo I°, Capi IV° e V°, del D. Lgs 42/2004 e s.m.i.

Art. 24 Sistema forestale e boschivo

Definizione e individuazione cartografica

1. Gli ambiti e gli elementi boschivi oggetto di tutela sono individuati nella Tav. PSC 4 a/b e comprendono:

a) - "Aree forestali" – che comprendono fustaie, cedui, soprassuoli con forma di governo difficilmente identificabili o molto irregolari, arbusteti. b) - "formazioni lineari".

Non sono riportate in cartografia in quanto escluse dall'applicazione della disciplina di cui al presente articolo le aree e gli elementi di carattere agricolo (castagneti da frutto coltivati, pioppeti e altri impianti di arboricoltura da legno) nonché ogni altro impianto arboreo avente finalità produttiva, nelle quali sono ammesse le normali attività selvicolturali, i trattamenti fitosanitari nonché la raccolta dei prodotti.

[...]

2. [...] Le aree di cui al comma 1 lettera a) coincidono con i "territori coperti da foreste e boschi" di cui all'art. 142 comma 1 lettera g del D.Lgs 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio" disciplinate dall'art 21 delle presenti norme.

[...]

5. Al fine di perseguire le finalità indicate nel presente articolo, ed impedire forme di utilizzazione che possano alterare l'equilibrio delle specie autoctone esistenti, nei terreni di cui al precedente comma 1 sono ammessi esclusivamente:

[...]

b) la realizzazione delle opere pubbliche o di interesse pubblico di natura tecnologica e infrastrutturale di cui ai successivi commi 6, 7 e 8;

[...]

6. Nel sistema delle aree forestali e boschive è ammessa la realizzazione esclusivamente delle opere pubbliche o di interesse pubblico di natura tecnologica e infrastrutturale a condizione che le stesse siano esplicitamente previste dagli strumenti di pianificazione nazionali, regionali, provinciali o comunali, che ne verifichino la compatibilità con le disposizioni del presente Piano, ferma restando la sottoposizione a valutazione di impatto ambientale per le quali essa sia richiesta da disposizioni comunitarie, nazionali o regionali.

7. La realizzazione delle opere pubbliche o di interesse pubblico di natura tecnologica e infrastrutturale di cui al precedente comma 6 per la cui attuazione la legislazione vigente non richieda la necessaria previsione negli strumenti di pianificazione territoriale, urbanistica o di settore in considerazione delle limitate dimensioni, è subordinata alla espressa verifica di compatibilità paesaggistico-ambientale effettuata dal Comune nell'ambito delle ordinarie procedure abilitative dell'intervento, se e in quanto opere che non richiedano la VIA. (Valutazione di Impatto Ambientale).

[...]

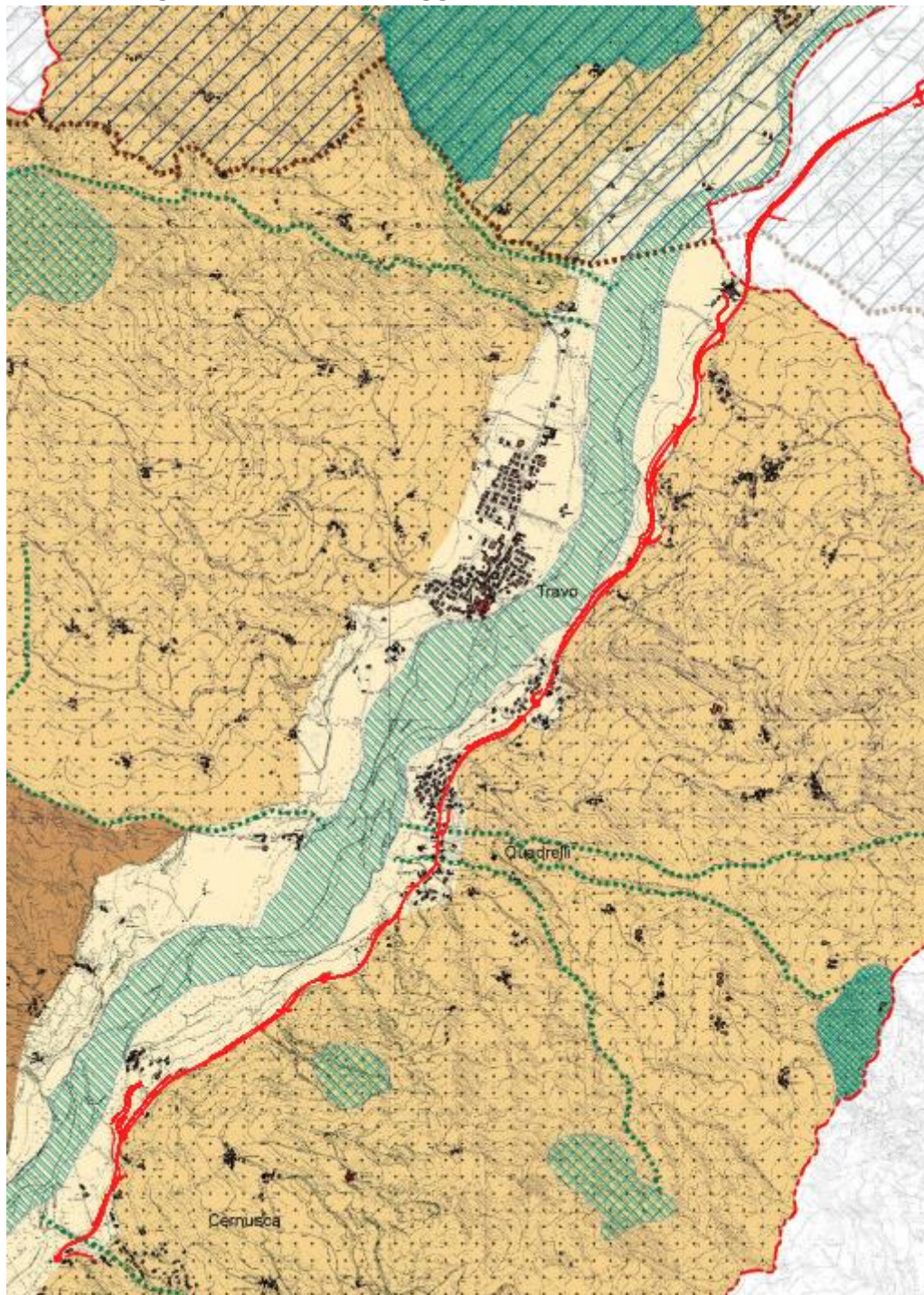
8. Gli interventi di cui ai commi 5, 6 e 7 devono comunque avere caratteristiche, dimensioni e densità tali da: a) rispettare le caratteristiche del contesto paesaggistico, l'aspetto degli abitati, i luoghi storici, le emergenze naturali e culturali presenti; b) essere realizzati e integrati, ove possibile, in manufatti e impianti esistenti anche al fine della minimizzazione delle infrastrutture di servizio; c) essere localizzati in modo da evitare dissesti idrogeologici, interessare la minore superficie forestale e boschiva possibile, salvaguardando in ogni caso le radure, le fitocenosi forestali rare, i boschetti in terreni aperti o prati secchi, le praterie di vetta, i biotopi umidi, i margini boschivi.

[...]

9. I progetti relativi alle opere di natura tecnologica e infrastrutturale di cui ai commi 6 e 7 devono essere corredati dalla esauriente dimostrazione sia della necessità della realizzazione delle opere stesse, sia dell'insussistenza di alternative, e dovranno contemplare eventuali opere di mitigazione finalizzate a ridurre gli effetti negativi derivanti dall'intervento. Il progetto relativo alle opere di natura tecnologica e infrastrutturale da realizzare in area forestale o boschiva, con esclusione degli interventi di disboscamento connessi alla realizzazione di opere di difesa del suolo, deve contemplare, altresì, gli interventi compensativi dei valori compromessi. I rimboschimenti compensativi dovranno essere preferibilmente localizzati nella fascia collinare e di pianura, ricadere all'interno del

medesimo bacino idrografico nel quale è stato autorizzato l'intervento di trasformazione e concorrere all'attuazione della rete ecologica provinciale.
[...]

Tavola 6 "Rete Ecologica e Unità di Paesaggio" - PSC Travo



RETE ECOLOGICA	AMBITI DI VALORIZZAZIONE E GESTIONE DEL TERRITORIO	UNITA' DI PAESAGGIO INFRAREGIONALI
<p>art. 45</p> <ul style="list-style-type: none"> art. 45: ambito di connessione dei corridoi art. 45: corridoi primari art. 45: corridoi secondari art. 45: nodo ecologico di particolare interesse paesaggistico-naturale art. 45: nodo ecologico locale art. 45: nodi ecologici complessi art. 10: ENR003 01/003 	<p>art. 42</p> <ul style="list-style-type: none"> art. 42: distanza dai confini e dalla costa 	<p>art. 43</p> <ul style="list-style-type: none"> N. 5 - UNITA' DI PAESAGGIO FLUVIALE (TORRENTE TIDONE E TREBBIA) <ul style="list-style-type: none"> art. 43: due Unità del medio corso del fiume Trebbia N. 6 - UNITA' DI PAESAGGIO DEL MARGINE APPENNINICO OCCIDENTALE <ul style="list-style-type: none"> art. 43: due Unità di paesaggio in regione appenninica occidentale N. 9 - UNITA' DI PAESAGGIO DELL'ALTRA COLLINA <ul style="list-style-type: none"> art. 43: due Unità della collina delle valli del Tevere e del Lariano art. 43: due Unità della collina delle valli del Tevere e del Lariano art. 43: due Unità della Piana Marecchia e Padovana N. 10 - UNITA' DI PAESAGGIO DELLA VAL TREBBIA <ul style="list-style-type: none"> art. 43: due Unità di cui è della valle del Pello

Figura 4.4-3: stralcio Tavola 6 "Rete Ecologica" PSC Comune di Travo.

La S.S. 45 si inserisce fra l'UdP n° 9 dell'alta collina "Sub Unità 9b della collina delle valli del Trebbia e del Nure" e l'UdP n° 5 "fluviale del Trebbia" (Art. 43).
Attraversa corridoi ecologici secondari (Cernusca – Art. 45).

Art. 43 Unità di Paesaggio

individuazione

1. Le Unità di Paesaggio (UdP) sono le porzioni territoriali coerenti in cui sono riconoscibili e ripetute particolari caratteristiche di aggregazione delle singole componenti paesaggistiche, morfologico-ambientali e storico-documentali.
 2. Il presente Piano perimetra nella tav PSC 6 le unità di paesaggio di rilievo provinciale e le relative sub unità di paesaggio di rilievo locale in conformità alle individuazioni assunte nel PTCP 2007 vigente, facendole corrispondere ad elementi fisici riconoscibili sul territorio.
 3. Le Unità di paesaggio costituiscono quadro di riferimento essenziale per l'applicazione delle previsioni contenute nel PSC e di ogni altro strumento attuativo o di settore, al fine di mantenere una gestione coerente con gli obiettivi di tutela e salvaguardia dei valori paesaggistici peculiari e del territorio.
- [...]

Art. 45 Rete ecologica

individuazione cartografica

1. Il PSC identifica nella Tav. PSC 6 la struttura portante della rete ecologica sulla base degli studi effettuati dalla provincia e a scala di dettaglio comunale nel QC.

obiettivi di pianificazione e tutela

2. Il PSC assume l'obiettivo della conservazione e dell'incremento della bio-diversità del territorio, la salvaguardia dei biotopi e delle cenosi vegetali di interesse naturalistico presenti e la continuità degli elementi portanti della Rete ecologica di rilevanza territoriale.
3. Negli elementi funzionali della Rete ecologica (corridoi primari, corridoi secondari, nodi ecologici e ambiti connessione da migliorare e consolidare) possono essere attuate le previsioni contenute nella tav PSC 1 a/b con le limitazioni di cui ai commi successivi del presente articolo. In tali ambiti, inoltre, sono da promuovere interventi volti all'educazione, alla valorizzazione ambientale e alla sicurezza del territorio, nonché interventi a sostegno delle attività agricole oltre a tutte le funzioni e le azioni che concorrono al miglioramento della funzionalità ecologica degli habitat ed alla promozione della fruizione per attività ricreative compatibili con gli obiettivi di tutela e potenziamento della biodiversità.
4. All'interno della Rete Ecologica, inoltre, è promossa la realizzazione di fasce tampone (FT), al fine di favorire l'abbattimento dei carichi derivanti da sorgenti diffuse (agricole, zootecniche, dilavamento superficiale). Le fasce tampone dovranno essere realizzate a tutela dei corsi d'acqua principali e minori e della rete di scolo gestita dal Consorzio di Bonifica, in accordo con il medesimo, al fine di individuare tratti adeguati e garantirne la funzionalità idraulica e gestionale. Le fasce tampone, di ampiezza variabile in base alla loro funzione ed alla localizzazione nel contesto ambientale di riferimento, dovranno essere progettate da tecnici abilitati di idonea professionalità.
5. Il PSC assume quindi i seguenti obiettivi per la tutela e la valorizzazione della Rete ecologica: a) mantenere e potenziare la continuità strutturale e funzionale delle aree naturali, attraverso l'integrazione e il rafforzamento degli elementi e degli habitat importanti per la vegetazione, per la fauna e per il paesaggio, ripristinando la continuità ove compromessa; b) salvaguardare la funzionalità ecologica e la significatività paesaggistico ambientale degli elementi della Rete; c) salvaguardare i biotopi esistenti per la costruzione di una riserva di biomassa stabile; d) ridurre le situazioni di degrado e le zone di discontinuità della rete; e) ricreare situazioni ambientali diversificate, favorendo la biodiversità; f) incentivare diversità, capacità filtro e rigenerazione all'interno di uno stesso ambiente; g) promuovere l'agricoltura biologica e l'attivazione di accordi agroambientali; h) evitare, ove possibile, l'eliminazione o il danneggiamento delle formazioni arboree ed arbustive autoctone esistenti.
6. Nel dettaglio, nel corridoio ecologico primario del Fiume Trebbia e nei nodi ecologici corrispondenti ai SIC, la pianificazione comunale persegue l'obiettivo della conservazione della

biodiversità e del potenziamento e ricostruzione delle unità tipiche dell'ambiente ripariale e acquatico, per il mantenimento e il miglioramento della funzionalità ecologica del sistema.

7. Nel corridoio ecologico principale del Fiume Trebbia sono quindi vietati tutti gli interventi di alterazione delle caratteristiche naturali del territorio, con particolare riferimento al taglio della vegetazione arborea e/o arbustiva e all'alterazione delle caratteristiche morfologiche del territorio, fatti salvi gli interventi previsti da strumenti di pianificazione provinciali o regionali solo se opportunamente compensati con la ricostruzione degli ambienti danneggiati per un'estensione pari ad almeno il doppio di quella interessata.

8. Nel corridoio ecologico primario del Fiume Trebbia e nei nodi ecologici corrispondenti ai SIC sono, inoltre, limitate tutte le attività che possono arrecare disturbo alle specie faunistiche presenti, con particolare riferimento alle attività rumorose o che possono generare fenomeni di inquinamento luminoso.

9. Per quanto concerne i corridoi ecologici secondari, la pianificazione comunale persegue l'obiettivo di favorire l'ampliamento e la continuità della fascia arborea e arbustiva ripariale, il mantenimento e il ripristino della continuità dell'ambiente acquatico, il mantenimento e il miglioramento degli habitat acquatici per garantire la funzionalità ecologica del sistema.

10. Nei corridoi ecologici secondari e nei nodi di particolare interesse naturalistico ambientale e di interesse locale la pianificazione comunale ammette l'attività agricola, favorendo e incentivando pratiche biologiche e/o biodinamiche.

11. per quanto concerne gli ambiti di connessione da consolidare e migliorare costituiti da aree caratterizzate da una discreta dotazione di elementi lineari naturali e semi-naturali, gli elementi naturali presenti devono essere particolarmente tutelati e devono essere promossi interventi atti al loro collegamento e incremento per potenziare la biodiversità degli agroecosistemi e favorire il contenimento dell'inquinamento diffuso. In tali ambiti gli interventi di nuova costruzione e/o di trasformazione dei suoli ai fini urbanistici devono prevedere mitigazioni con elementi naturali aventi anche funzione di connessione e potenziamento degli elementi di rete ecologica.

Valutazione

L'intervento di progetto consiste in un ammodernamento di un tracciato esistente, prevede un allargamento della sede stradale e alcune rettifiche, in particolare le più importanti riguardano la realizzazione di due viadotti di maggiori dimensioni, di lunghezza pari a 55 m (Rio Molino) e di 180m (Rio Cernusca), oltre ad adeguamenti minori sugli altri rii attraversati.

In riferimento alle zone sottoposte a vincolo paesaggistico l'opera è soggetta all'autorizzazione paesistica, ai sensi delle disposizioni contenute nella Parte Terza, Titolo I°, Capi IV° e V°, del D. Lgs 42/2004 e ss.mm.ii.

In riferimento al vincolo delle aree forestali il progetto presumerà opportuni interventi di mitigazione e misure compensative in sintonia con il paesaggio locale secondo quanto sarà prescritto in sede di V.I.A.

In riferimento alla Rete ecologica l'intervento non determinerà alcuna situazione peggiorativa rispetto allo stato attuale interferendo gli stessi elementi della rete ecologica già interferiti attualmente.

Il progetto non si ritiene possa essere causa di modifiche alla funzionalità ecologica esistente.

La coerenza dell'intervento di adeguamento della SS45 esistente rispetto alle norme di attuazione del PSC di Travo, si ravvisa nella caratteristica dell'intervento di costituire opera di interesse pubblico, di natura tecnologica e infrastrutturale con la condizione che essa sia esplicitamente prevista dagli strumenti di pianificazione come il PRIT 2025.

4.5 QUADRO RIASSUNTIVO IN MERITO ALLA COERENZA DEL PROGETTO CON LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA E LOCALE

L'intervento di adeguamento in progetto ripercorre sostanzialmente il tracciato della SS 45 attualmente esistente ad eccezione di alcune varianti locali per permettere una maggiore fluidità veicolare in relazione all'aumento dei raggi di curvatura. Le interferenze con le aree vincolate e gli elementi di tutela individuati dalla pianificazione sovraordinata e locale sono pertanto già ravvisabili nella situazione attuale ove la SS 45 interessa gli ambiti di fondovalle e le prime pendici boscate del versante idrografico destro.

Tra le aree tutelate ed oggetto di specifico vincolo da parte della pianificazione sovraordinata si elencano nel seguito le differenti tipologie interferite:

- le aree di crinale secondario del sistema collinare;
- le zone di tutela dei caratteri ambientali e dei corsi d'acqua;
- le zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale;
- le aree naturali protette (Parco regionale del Trebbia);
- l'assetto vegetazionale con particolare riferimento alle aree forestali;
- le aree e i beni soggetti a vincolo culturale e paesaggistico ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio D.Lgs 42/2004, artt. 136 e 142, nello specifico:
 - Parco Regionale fluviale del Trebbia (art. 51 PTCP; art. 142 lettera f, D.Lgs 42/2004);
 - Fasce fluviali soggette a vincolo (art. 142 lettera c, D.Lgs 42/2004);
 - Territori coperti da foreste e da boschi (art. 142 lettera g, D.Lgs 42/2004);
 - Galassino "Monte Pillerone e Castello di Montechiaro" (art. 136 D.Lgs 42/2004).

- Gli elementi della rete ecologica principale e secondaria;

Le prescrizioni e le direttive della pianificazione che normano le aree sopra elencate prevedono l'ammissibilità di opere ed interventi che le interferiscono a patto che esse abbiano le seguenti caratteristiche:

- siano pubbliche o di interesse pubblico;
- siano previste da strumenti di pianificazione sovraordinata e locale.

Tali caratteristiche contraddistinguono il progetto di adeguamento in questione. Si ricorda infatti che il tratto stradale oggetto di adeguamento è previsto dalla pianificazione sovraordinata nell'ambito del PRIT 2025 nel quale si prevede per la S.S. 45 della Val Trebbia interventi nei tratti Perino-Rivergaro e Bobbio confine regionale, privilegiando per quanto possibile la riqualificazione in sede. Nel PRIT La SS 45 - Amm. tratto Rio Cernusca-Rivergaro (9.40 Valichi stradali appenninici Emilia-Romagna) è identificata quale progetto a priorità 1.

Si evidenzia tuttavia come la coerenza degli interventi con la pianificazione sovraordinata potrà avvenire unicamente attraverso la verifica di compatibilità paesaggistico-ambientale espletata attraverso la procedura di Valutazione di impatto ambientale alla quale verranno sottoposti e previo ottenimento dell'Autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del Dlgs 42/2004 di cui alla presente relazione.

Nell'ambito di tali procedure si dovrà verificare, oltre alla fattibilità tecnica ed economica, la compatibilità rispetto alle caratteristiche ambientali e paesaggistiche del territorio interessato direttamente o indirettamente dall'opera stessa. Nell'ambito della procedura di VIA il progetto dovrà contemplare le necessarie opere di mitigazione finalizzate a ridurre gli effetti negativi derivanti dall'intervento.

Il progetto relativo alle opere di natura tecnologica e infrastrutturale come quella in oggetto, da realizzare in area forestale o boschiva, con esclusione degli interventi di disboscamento connessi alla realizzazione di opere di difesa del suolo, dovrà contemplare, altresì, gli interventi compensativi dei valori compromessi.

4.6 VINCOLI AMBIENTALI E PAESAGGISTICI

Per quanto riguarda le aree interessate dall'intervento si è provveduto ad accertare l'esistenza o meno di vincoli normativi che in qualche modo potessero condizionare, con divieti e limitazioni di ogni tipo, il progetto.

Si è operato un controllo per quanto concerne i provvedimenti derivanti da leggi di carattere nazionale o regionale come i vincoli ambientali e paesaggistici. Si faccia riferimento a questo proposito all'elaborato EB08 - T00EB01AMBPL08A "Vincoli ambientali e paesaggistici".

I vincoli di natura ambientale-paesaggistica analizzati e riportati nell'elaborato cartografico **Vincoli paesaggistici**, sono i seguenti:

- Regime vincolistico ai sensi del D.Lgs 42/2004 "Codice Urbani"
 - aree soggette a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 136 - Immobili ed aree di notevole interesse pubblico (Galassini).
 - aree soggette a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 142 - Aree tutelate per legge.
- Perimetrazione delle aree a Parco e delle aree protette
- Siti di Interesse Comunitario (SIC), zone speciali di conservazione (ZSC) e le Zone di Protezione Speciale (ZPS);
- Vincolo idrogeologico ai sensi del R.D 3267/1923.

Gli interventi di ammodernamento della SS 45 interessano aree tutelate dal punto di vista paesaggistico ai sensi dell'art. 142 secondo i seguenti commi:

- c) *i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna.*
- f) *i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (Parco Regionale del Trebbia);*
- g) *i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;*

Come è emerso dall'analisi del quadro programmatico ed in particolare del PTCP di Piacenza e degli strumenti urbanistici vigenti del Comune di Rivergaro e Travo, l'area su cui insiste il progetto interessa direttamente beni ed ambiti vincolati di cui al D. Lgs. 42/2004 "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio" e ss.mm.ii. ovvero nello specifico:

In Comune di Rivergaro

- Vincolo Galassino "*Monte Pillerone e Castello di Montechiaro*" (art. 136);
- Fasce Fluviali soggette a vincolo paesaggistico art. 142 lett. c) "*Fiumi, torrenti e corsi d'acqua*": Fascia del Trebbia; Fascia del Rio San Michele (08330186), Fascia del Rio Fontana Cavalla (08330187);
- Parco Regionale Fluviale del Trebbia art. 142 lett. f);
- Territori coperti da Foreste e Boschi art. 142 lett. g).

In Comune di Travo

- Vincolo Galassino "*Monte Pillerone e Castello di Montechiaro*" (art. 136);
- Fasce Fluviali soggette a vincolo paesaggistico art. 142 lett. c) "*Fiumi, torrenti e corsi d'acqua*": Fascia del Trebbia; Fascia del Rio Bacchello (08330188), Fascia del Rio Felino (08330189), Fascia del Rio dei Quadrelli (08330190), Fascia del Rio Cernusca (08330191)
- Territori coperti da Foreste e Boschi art. 142 lett. g).

Il tracciato di ammodernamento della SS 45 attraversa l'area sottoposta vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 136 (Immobili ed aree di notevole interesse pubblico) del D.Lgs 42/2004, nello specifico il galassino "*Dichiarazione di notevole interesse pubblico paesaggistico del Monte Pillerone – Castello di Montechiaro – Comuni di Travo e Rivergaro (Pc)*", così come modificato dalla DGR. n. 1830 del 11/11/2014.

La dichiarazione di interesse pubblico è stata rilasciata con Decreto Ministeriale del 01 agosto 1985. La tutela è riferita al Monte Pillerone che si eleva assai ripido dalle rive del fiume Trebbia raggiungendo in breve l'altezza di m 600, 770 s.l.m. Ad ampie zone boschive si susseguono radure e rocce affioranti. [...] Dal punto di vista vegetazionale sul monte Pillerone sono presenti [...], in genere, formazioni boschive del piano basale e submontano, pascoli arborati, pratopascoli e zone cespugliate. La zona suscita inoltre un particolarissimo interesse zoologico, in quanto vi stanza la pernice rossa che trova in questo ambiente l'habitat ideale. Sulle sue pendici (che sul lato sud-ovest risultano particolarmente scavate da numerosi e scoscesi rivi), sono localizzati i due piccoli centri di Pigazzano e Pillerone, alcuni cascinali e l'antico castello di Scivellano. Superato l'ampio greto del Trebbia, su una piccola altura boscosa (m 244), sorge il castello di Montechiaro, uno dei più suggestivi del territorio piacentino, che domina con la sua mole buona parte della valle e caratterizza profondamente il paesaggio con la sua particolare localizzazione.

“La soprintendenza [...] riferisce che: il caratteristico aspetto del monte Pillerone viene oggi in parte disturbato dalla presenza di lottizzazioni in località Pigazzano nel comune di Travo.

A sud-est, superato il suggestivo ampio greto del fiume Trebbia, si teme ugualmente il proseguimento delle lottizzazioni in località Cisiano nel comune di Rivergaro, piccolo borgo ai piedi del castello di Montechiaro”.

Il Monte Pillerone si trova sulla sponda opposta del Trebbia rispetto al passaggio della S.S. 45.

Dal punto di vista archeologico, in adiacenza alla S.S. 45, si rileva immediatamente a sud di Rivergaro un ambito di particolare interesse storico ed archeologico classificato dal PTCP come ambito “b2: area di concentrazione di materiali archeologici o di segnalazione di rinvenimenti”.

In località Le Piane un secondo ambito classificato come sopra si rileva ad ovest del tracciato stradale.

Dalla relazione tecnica allegata al verbale della Commissione Regionale per il Paesaggio del 15/04/2014 emerge quanto di seguito riportato.

Il sistema urbano che connota la valle si dispiega prevalentemente lungo il fiume Trebbia e la attuale strada statale 45. I percorsi stradali che lo attraversano, sia la citata SS. 45, sia quelli secondari in sinistra idraulica del fiume Trebbia, consentono una percezione continua delle variazioni del paesaggio agrario pedecollinare e del paesaggio naturale di collina e dei suoi rapporti con gli insediamenti edilizi storici, talora posizionati al colmo di crinali, come per esempio il castello di Montechiaro e il borgo storico di Rallio entrambi in comune di Rivergaro.

La dichiarazione di notevole interesse pubblico che abbraccia un vasto territorio attraversato dal corso del fiume Trebbia, presenta una mutevole varietà del paesaggio agrario piacentino, nel suo articolarsi in quattro distinti ambiti: fluviale, di pedecollina, naturale di collina e naturale agrario di collina. All'interno di questi quattro specifici ambiti di paesaggio sussistono importanti sistemi storici insediativi, quello di Montechiaro, dove la struttura fortificata ha il corredo degli edifici di servizio, del giardino, dei campi coltivati, della vigna. In alcuni borghi, come per esempio a Rallio e ad Acquesio sotto, gli impianti architettonici storici sono legati tra loro da relazioni simboliche più che fisiche come nel caso della chiesa parrocchiale di S. Ilario a Rallio e dell'oratorio di S. Giuseppe ad Acquesio sotto. In altri casi tali relazioni comunicative tra i vari impianti architettonici storici sono fondamentalmente affidati ancora alla vecchia rete stradale interpodereale. Il paesaggio di questi specifici contesti territoriali è quindi sottolineato da una rete relazionale che segue quasi vettorialmente gli schemi di comunicazione e di scambio determinati dai vecchi tracciati stradali. A ben vedere si tratta di un processo di costruzione del paesaggio che si proietta su un ampio arco

temporale, secondo modalità progettuali di tipo proiettivo, che ben si adattano a quelle modificazioni traiettive (lt. traicere) del paesaggio imposte dalla iterazione attivata dai variegati impianti vegetazionali e naturali. L'analisi della cartografia storica e dei cabrei sui quali sono rappresentati edifici ed elementi di dettaglio quali mulini ed edifici di servizio, lo studio delle mappe catastali del secondo decennio dell'Ottocento, sulle quali sono raffigurati strade, ponti e canali, hanno permesso l'individuazione di sistemi funzionali storici in questo specifico ambito alle varie epoche e, sulla base della verifica delle permanenze delle tracce delle organizzazioni territoriali del passato nello stato attuale, la classificazione dei tipi di paesaggio. Lo storico insediamento antropico in questi specifici ambiti di paesaggio ha contribuito a meglio definire le singole caratteristiche insediative di ognuno, soprattutto in relazione al diversificarsi delle caratteristiche morfologiche delle aree insediate.

In particolare, per ciò che riguarda gli insediamenti dei castelli, il territorio in questione offre un chiaro esempio di come le strategiche localizzazioni di questo tipo di impianti abbiano trovato una più che giustificata correlazione tra l'assetto orografico e morfologico delle aree e i sistemi di collegamento tra i diversi versanti dell'Appennino piacentino. Tale assetto, che nel Settecento e nell'Ottocento ha acquisito una sua definitiva sistemazione con l'insediamento delle ville padronali che più di ogni altro sistema insediativo hanno contribuito a modellare e a relazionare le parti di territorio agricolo tra loro, è stato, nel corso del Novecento, progressivamente alterato dai nuovi modelli insediativi che si andavano diffondendo nella campagna. L'uso incondizionato dei repertori tipologici e costruttivi legati ai processi della standardizzazione, infatti, ha prodotto un generale, costante e diffuso processo di svilimento delle caratteristiche storico culturali e identitarie dei luoghi, che tuttavia, nell'area in questione, contano episodi relativamente limitati grazie al mantenuto senso di continuità nelle modalità di produzione delle aziende agricole, legate a specifiche e specialistiche destinazioni d'uso del suolo agricolo. È soprattutto nei borghi storici maggiori dell'area in argomento che si avverte, più che altrove, il processo di trasformazione della morfologia insediativa, fenomeno dovuto principalmente all'incremento dell'urbanizzazione registrata soprattutto dall'ultimo dopoguerra ad oggi, specialmente lungo la direttrice della SS 45. In tali specifici contesti, risulta evidente la tendenza a determinare la forma insediativa, residenziale e produttiva, modulata su una ripetitiva tipologia architettonica e costruttiva che, nel dilatarsi sulle aree in fase di urbanizzazione, compromette la riconoscibilità dei luoghi storici e soprattutto del rapporto che intercorre tra questi e il contesto paesaggistico a cui sono strettamente correlati per significati simbolici e forma.

La dichiarazione di notevole interesse pubblico si pone pertanto l'obiettivo precipuo di contenere il dilagare indifferenziato del processo insediativo in atto, regolando tale processo in rapporto alle specifiche vocazioni definite negli ambiti e nei sub ambiti di paesaggio sopra descritti, al fine di garantire la conservazione di aree agricole che costituiscono il contesto tradizionale territoriale con la sua caratteristica di natura semicollinare e collinare, di paesaggio ondulato punteggiato di castelli e di edifici rurali. Lo studio delle componenti insediative storiche di questo specifico territorio non solo sostiene la proposta di integrazione della dichiarazione di notevole interesse pubblico, ma ha altresì consentito di individuare le invarianti strutturali e architettoniche su cui si rispecchia la sua stessa identità nel senso richiamato anche dalla Convenzione Europea sul Paesaggio del 2000. Del resto, come si può evincere da quanto sopra esposto, gli edifici storico monumentali più significativi (castelli, chiese ed edifici rurali) del territorio in argomento sono sottoposti a disciplina di tutela diretta. L'intento di questa integrazione è dunque quello di promuovere, e quindi definire, un sistema di tutela integrato che unisca tra loro, in modo correlato e compenetrato, le disposizioni di tutela monumentale con quelle della salvaguardia del contesto paesaggistico più largo.

Significativo, a tale riguardo, è il caso del castello Morando di Montechiaro, dove il già definito provvedimento di tutela monumentale diretta non garantisce da solo la salvaguardia dei caratteri paesaggistici dell'invaso del fiume Trebbia e del monte Pillerone.

Diviene quindi importante tutelare il sistema percettivo che si impernia sullo storico maniero e sul prospiciente monte Pillerone, che risultano essere oltre che punti di orientamento dell'intero contesto in esame, anche veicoli e bacini di coagulo delle comunicazioni relazionali che si sono sviluppate tra una sponda e l'altra del fiume Trebbia.

5 IL PROGETTO DI AMMODERNAMENTO OGGETTO DI VALUTAZIONE

5.1 CARATTERISTICHE DELLE OPERE IN PROGETTO

Le opere in progetto riguardano l'ammmodernamento di un tratto della Strada Statale n° 45 "della Val Trebbia" che collega le province di Genova e di Piacenza e quindi la costa del Mar Ligure con la Pianura Padana.

Gli interventi in progetto si estendono complessivamente per circa 11 km e ricadono nei Comuni di Rivergaro e Travo, in Provincia di Piacenza, nel tratto della SS 45 compreso tra il margine sud dell'abitato di Rivergaro (Km 121+500, inizio intervento, progressiva di progetto 0,00) e la località Cernusca in Comune di Travo (Km 110+300, fine intervento, progressiva di progetto km 11,017). Il termine intervento coincide con il raccordo ad una rotonda esistente da cui inizia un tratto già ammodernato della SS 45.

Gli interventi consistono in una serie di opere di adeguamento del tratto stradale considerato, adottando i parametri progettuali previsti dal Decreto Ministeriale 5 novembre 2001 "Norme funzionali e geometriche per la costruzione delle strade" per le strade di tipo C2 "extraurbana secondaria".

Le opere in progetto sono finalizzate a ripristinare adeguati livelli di sicurezza della circolazione migliorando nel contempo le condizioni di scorrevolezza del traffico attraverso una riduzione degli attraversamenti di zone abitate e degli innesti diretti nell'infrastruttura, il riordino delle relazioni con la viabilità locale con l'inserimento di rotonde di svincolo, la riduzione della tortuosità dell'infrastruttura.

La sede stradale, nei tratti di nuova realizzazione, è prevista pertanto ampliata a 9,5 metri (due corsie di 3,5 m e banchina pavimentata laterale di 1,25 metri).

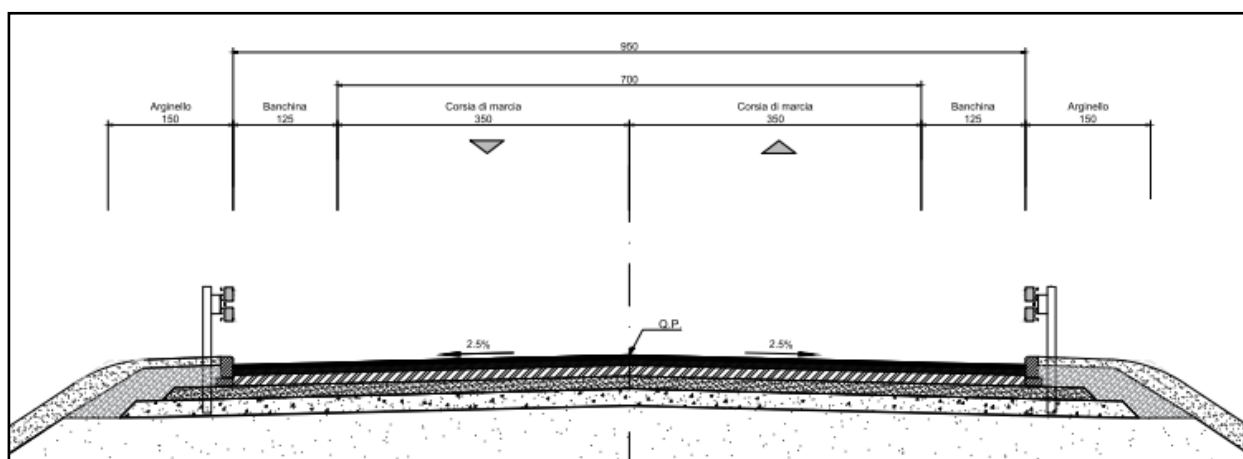


Figura 5.1.1: Sezione tipo

In alcuni tratti viene mantenuto l'asse attuale; in questi casi la larghezza delle corsie è prevista di 2,75 m con banchine laterali di larghezza variabile in funzione delle disponibilità di spazio.

La sede stradale attuale, ove non incorporata nell'intervento o non mantenuta in funzione di raccordo con gli insediamenti e la viabilità locale, viene smantellata ed è oggetto di interventi di sistemazione a verde e inserimento paesaggistico.

Le opere in progetto comprendono la realizzazione di sette rotatorie, la rotatoria 8 (progressiva km 11,017, località Cernusca, in Comune di Travo), in cui termina l'intervento, è esistente e raccorda il tratto di intervento a quello successivo, già adeguato.

Nel tratto in esame vengono attraversati numerosi rii affluenti del Fiume Trebbia; le opere di superamento di questi corsi d'acqua vengono ricostruite o sostituite da quelle previste lungo il nuovo tracciato; le opere esistenti, se non appartenenti a tratti viari riutilizzati, vengono demolite. L'intervento di maggiore ampiezza riguarda il viadotto Cernusca, lungo 180 m, localizzato nel tratto terminale di intervento.

Gli interventi di adeguamento della S.S. 45 si articolano, in relazione al contesto locale di intervento, in tre modalità:

- con mantenimento della sede attuale, per complessivi 2,215 km (20,10%);
- con parziale scostamento dal tracciato esistente, per complessivi 6,846 km (62,15%);
- in variante al tracciato esistente, per complessivi 1,956 km (17,75).

5.2 ROTATORIE DI SVINCOLO

Come già esposto le opere in progetto comprendono la realizzazione di sette rotatorie:

- Rotatoria 1, località Murinasso in Comune di Rivergaro;
- Rotatoria 2, località Cisiano – Monte Travaso in Comune di Rivergaro;
- Rotatoria 3, località Piane in Comune di Rivergaro;
- Rotatoria 4, località Coni di Sotto in Comune di Travo;
- Rotatoria 5, località Casino d'Agnelli in Comune di Travo;
- Rotatoria 6, località Molino in Comune di Travo;
- Rotatoria 7, località Dolgo in Comune di Travo;

La rotatoria 8, località Cernusca, in Comune di Travo, in cui termina l'intervento, è esistente.

In alcuni casi le rotatorie sono affiancate da un percorso pedonale, separato e protetto, di 2,5 m di larghezza.

Le isole interne sono previste sistemate a verde, mantenendo comunque una fascia esterna di ampiezza di almeno 2,5 m libera da ostacoli visivi.

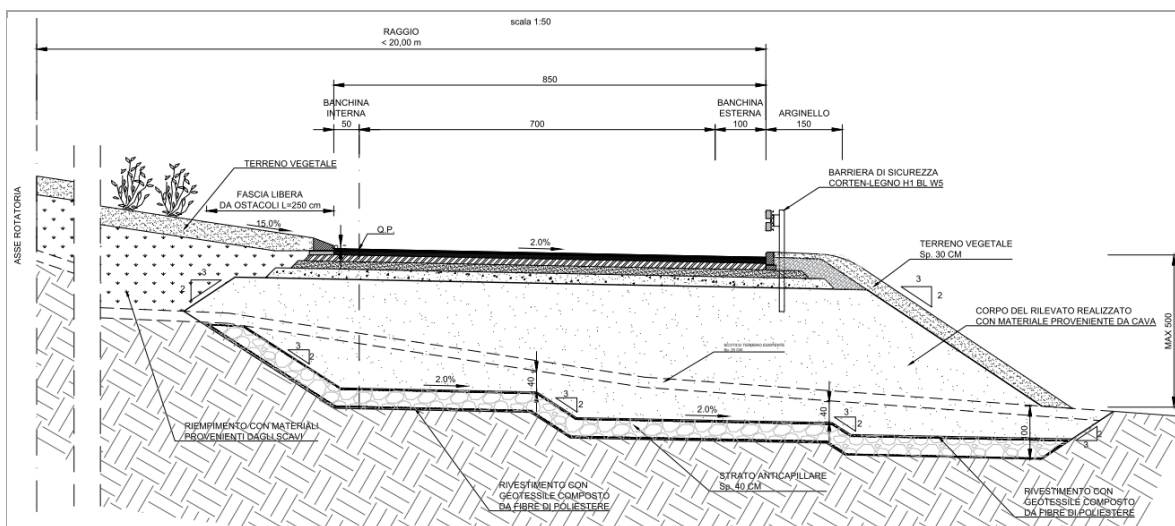


Figura 5.2.1: sezione tipo di rotonda in rilievo con diametro esterno minore di 20 m

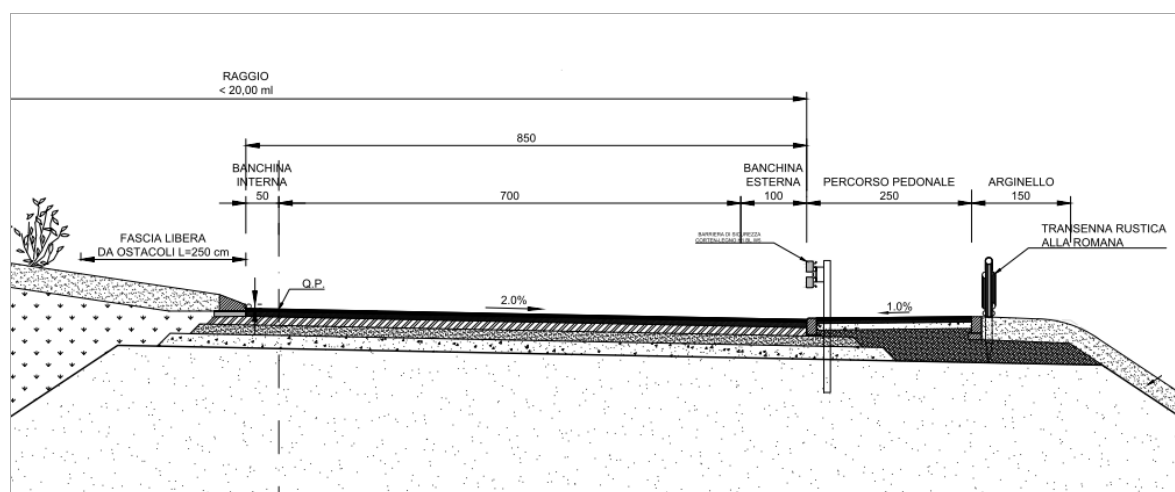


Figura 5.2.2: sezione tipo di rotonda affiancata da percorso pedonale separato e protetto

5.3 PONTI E VIADOTTI

Lungo il tratto stradale interessato dagli interventi di adeguamento vengono attraversati diversi corsi d'acqua, confluenti in Trebbia immediatamente a valle; per questi attraversamenti sono previsti i seguenti ponti e viadotti, elencati in sequenza da inizio a fine intervento:

- nel tratto compreso inizio intervento e rotonda 1:
 - Rio Savignano, lunghezza 25 m;
 - Rio dell'Acqua Rossa, lunghezza 55 m;
- nel tratto compreso tra le rotonde 1 e 2:
 - Rio Mortale, lunghezza 55 m;
 - Ponte I 01 (località Cisiano), lunghezza 25 m;
- nel tratto compreso tra le rotonde 2 e 3:
 - Rio San Michele, lunghezza 25 m;
 - Rio degli Amadei, lunghezza 25 m;

- Rio Fontana Cavalla, lunghezza 25 m;
- nel tratto compreso tra le rotatorie 3 e 4:
 - Rio della Colombarola, lunghezza 25 m;
- nel tratto compreso tra le rotatorie 4 e 5:
 - Rio Bargello, lunghezza 25 m;
- nel tratto compreso tra le rotatorie 5 e 6:
 - Rio di Signano, lunghezza 25 m;
 - Rio Molini, lunghezza 55 m;
- nel tratto compreso tra le rotatorie 6 e 7
 - Rio d'Andrea, lunghezza 25 m;
- nel tratto compreso tra le rotatorie 7 e 8 (fine intervento):
 - Rio Cernusca, lunghezza 180 m.

A questi occorre aggiungere lungo la viabilità secondaria, il ponte sul Rio Felino, con luce 55 m, e il viadotto di accesso all'abitato di Dolgo in corrispondenza della rotatoria n.7 caratterizzato da 3 luci 42m+55m+42m, entrambi ricadenti in Comune di Travo.

Ad esclusione dei ponti sul rio dell'Acqua Rossa, sul rio Mortale, sul rio della Colombarola e sul rio Cernusca, ricadenti in tratti in cui l'attuale tracciato viene mantenuto come viabilità di raccordo, le restanti opere di attraversamento di corsi d'acqua sono previste demolite, o perché ad essi si sovrappone il nuovo tracciato o perché ricadenti in tratti stradali abbandonati che saranno interessati da interventi di sistemazione a verde.

Per i viadotti è stato previsto il ricorso a moderne strutture con impalcati a struttura mista acciaio-calcestruzzo realizzati con multi-travate a doppio "T" in carpenteria metallica connesse in testa da solette in cemento armato gettate su predelle tralicciate autoportanti. Le travi sono state previste sempre in acciaio Corten sia per ragioni manutentive che soprattutto per migliorare l'inserimento paesaggistico dell'opera.

In merito a questo aspetto si evidenzia che le opere in progetto si inseriscono in un contesto territoriale con diffusa presenza di aree a bosco, e di conseguenza il colore del Corten, richiamando il legno, risulta idoneo in tutte le condizioni stagionali, ed in particolare in periodo invernale, con vegetazione spoglia, quando è più marcata la percezione visiva dei ponti e dei viadotti.

Inoltre, al fine di garantire elevata snellezza alle strutture, si è cercato sempre di raggiungere elevati rapporti altezza/luce (avvicinandosi ove possibile a 1/25 per le campate isostatiche) e le spalle dei viadotti sono state progettate come spalle cuscino per assicurarne il mascheramento all'interno del rilevato stradale.

6 VALUTAZIONE DELLA COMPATIBILITA' PAESAGGISTICA

6.1 METODOLOGIA

Nel presente studio è stato descritto lo stato attuale del paesaggio e gli interventi da realizzare. Nel presente paragrafo è qualificata e quantificata l'entità degli impatti attesi sul paesaggio, indagando sugli effetti diretti e indiretti conseguenti alla realizzazione delle opere, analizzando la struttura del paesaggio e le interferenze sugli elementi visuali.

La valutazione non si limita a considerare gli eventuali beni tutelati o di particolare importanza, ma considera il contesto paesaggistico come bene unico da salvaguardare, "come una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni" (Convenzione europea del paesaggio, 2000).

Per fare ciò la valutazione si muove analiticamente sugli strati-componenti del paesaggio, a partire dall'impatto sulla struttura del paesaggio, alle interferenze sulla fruizione, ai cambiamenti a livello visivo e dunque percettivo ed infine alle possibili interferenze sui beni storico-culturali.

Dal punto di vista paesaggistico, gli interventi di ammodernamento sono interventi di miglioramento e riqualificazione di un tracciato degradato e comportano modifiche di modesta entità sul territorio, facendo eccezione per alcuni tratti ove il nuovo progetto si pone al di fuori del tracciato esistente, interessando ambiti agricoli e aree boscate di margine.

Nella valutazione delle potenziali interferenze del progetto di ammodernamento della S.S. 45 con le aree vincolate paesaggisticamente, nella presente relazione vengono presi in esame con particolare attenzione gli interventi in progetto che comportano sostanziali variazioni planoaltimetriche rispetto allo stato di fatto e la presenza di nuovi manufatti rispetto alla situazione attuale (rilevati in terre rinforzate e nuovi viadotti).

Considerata la ridotta rilevanza paesaggistica del progetto che consiste in un miglioramento di un tratto di 11 Km di un asse stradale già esistente, si ritiene possibile affermare che l'opera non si configuri come un progetto di grande impegno territoriale poiché spesso insiste parzialmente sul sedime stradale esistente o in prossimità di esso, prevedendo allargamenti grazie ad opere di sostegno a valle e sbancamenti a monte.

Gli interventi consistono difatti in lavori di allargamento della sede stradale esistente della S.S. 45 ed in interventi di rettifica dell'asse che non si ritiene possano provocare interferenze o cambiamenti dello stato di fatto del paesaggio e che portano ad un sostanziale miglioramento dell'attuale situazione in essere che presenta diverse situazioni di criticità stradale.

Tutto il contesto interessato dalle aree dei tratti stradali in dismissione sarà oggetto di ripristino naturalistico.

6.2 AMBITO DI INFLUENZA POTENZIALE

L'area d'influenza potenziale dell'intervento di adeguamento proposto rappresenta l'estensione massima di territorio entro cui, allontanandosi gradualmente dalle opere progettate, gli effetti sul paesaggio e l'ambiente si affievoliscono fino a diventare inavvertibili. I contorni territoriali d'influenza dell'opera variano in funzione della componente ambientale considerata e raramente sono riconducibili ad estensioni di territorio geometricamente regolari.

È innegabile come l'aspetto correlato alla dimensione estetico-percettiva sia prevalente rispetto agli altri fattori causali d'impatto. Di fatto, dunque, i confini dell'ambito d'influenza diretta dell'opera possono farsi ragionevolmente coincidere con il **campo di visibilità** dell'intervento.

L'analisi della tipologia di interventi in oggetto, relativi ad interventi di adeguamento di una strada esistente, fa presupporre che l'ambito di influenza visiva dell'opera sia relazionabile alla visibilità delle opere d'arte maggiori quali il viadotto sul rio Cernusca che influisce maggiormente nella determinazione dell'ambito di influenza potenziale.

La distanza di visibilità di una arteria stradale rappresenta la massima distanza espressa da cui è possibile scorgere l'intervento in questione.

L'ambito di influenza potenziale reale deve essere messo in relazione con la morfologia dei luoghi nel quale si colloca l'intervento: situazioni morfologiche pianeggianti rendono più veritiera la determinazione geometrica della distanza di visibilità.

L'area di intervento è rappresentata dal fondovalle del Trebbia con una morfologia movimentata che spesso preclude la vista a visuali radenti. Un altro fattore di ostacolo alla prosecuzione della vista è rappresentato dalla vasta copertura boscata e dal sistema di siepi e filari che caratterizzano l'area di intervento

Il campo di visibilità dell'intervento, ed in particolar modo la sua più ristretta porzione in cui si realizza una visione distinta dell'opera, coincide evidentemente con la parte di territorio in cui si realizzano più in generale i maggiori effetti dell'intervento sulla componente paesistico insediativa e sui valori storico-culturali.

In relazione alla tipologia di intervento è stata prevista una fascia di **dominanza visuale** dell'intervento, corrispondente ad un buffer di 100 m dal margine esterno dell'infrastruttura in progetto, nella quale la presenza dell'intervento risulta incombente.

Una seconda fascia di **presenza visuale** dell'intervento, corrispondente ad un buffer di 1000 m dal margine esterno, nella quale gli elementi progettuali occupano solo una parte del campo visivo dell'osservatore o sono minimamente percettibili e perdono progressivamente d'importanza all'aumentare della distanza.

Si ritiene che tale scelta sia cautelativa in ragione della morfologia del territorio nel quale si colloca l'intervento di adeguamento, a causa della quale l'intervento risulta spesso essere nascosto dalla presenza di vallecicole minori e di versanti boscati.

6.2.1 SENSIBILITÀ PAESAGGISTICA

L'analisi dello stato attuale del paesaggio effettuata nei paragrafi precedenti, permette di definire la sensibilità paesaggistica degli ambiti interessati dagli interventi di ammodernamento della SS.45.

La SS 45 si inserisce in un ambito territoriale con buona valenza naturalistica e paesaggistica, con scarsa presenza di fattori di detrazione della qualità del paesaggio ed una forte strutturazione degli ambiti paesaggistici di riferimento (aree agricole, aree urbanizzate, aree boscate, aree fluviali).

Tra gli ambiti di paesaggio a sensibilità paesaggistica elevata si segnalano i versanti boscati presenti in sinistra ed in destra idrografica del fiume Trebbia e nello specifico il complesso boscato del Monte Pillerone.

L'elevata qualità paesaggistica del tratto di vallata in questione è testimoniato dalla presenza del Galassino "Dichiarazione di notevole interesse pubblico paesaggistico del Monte Pillerone – Castello di Montechiaro – Comuni di Travo e Rivergaro (Pc)" che caratterizza un terzo del territorio complessivamente interessato dalle opere di ammodernamento della SS45.

Il sistema delle aree urbanizzate si dispiega prevalentemente lungo il fiume e la attuale strada statale 45. I percorsi stradali che lo attraversano, sia la citata SS. 45, sia quelli secondari in sinistra idrografica del fiume Trebbia, consentono una percezione continua delle variazioni del paesaggio agrario pedecollinare e del paesaggio naturale di collina e dei suoi rapporti con gli insediamenti storici, talora posizionati al colmo di crinali, come per esempio il castello di Montechiaro e il borgo storico di Rallio entrambi in comune di Rivergaro.

L'assenza di manufatti di pressione antropica rende l'ambito molto sensibile dal punto di vista paesaggistico. Gli elementi territoriali sensibili possono essere ricondotti da una parte alle componenti naturalistiche relative alla componente boscata dei versanti, ai filari e siepi della

pianura agricola posta lungo il Trebbia, e dall'altra ai molteplici beni culturali che testimoniano la storicità del territorio.

Per quanto riguarda la valutazione della sensibilità paesaggistica dell'area vasta interessata dagli interventi, si ritiene che possa essere di **livello elevato** in relazione alle peculiarità paesaggistiche (sia naturalistiche sia storico-culturali) che la contraddistinguono.

Entrando nel dettaglio delle aree interferite direttamente dagli interventi si ritiene che essi siano caratterizzati da una **sensibilità paesaggistica di livello medio** in relazione al fatto che vengono interessati ambiti già attualmente interessati dalla strada statale o le sue prime pertinenze.

Considerando la presenza in prossimità delle aree di intervento del Castello di Montechiaro, si ritiene di individuare in quel punto una sensibilità paesaggistica di **livello elevato**.

Altri ambiti a sensibilità paesaggistica elevata sono individuabili in corrispondenza delle confluenze fluviali dei rii laterali, laddove si aprono valli laterali ed aumenta la visibilità delle opere: tali ambiti possono essere individuati in corrispondenza del Rio Cernusca e Rio Molino.

6.3 VALUTAZIONE DELLA COMPATIBILITÀ PAESAGGISTICA: ANALISI DI DETTAGLIO

6.3.1 FASE DI COSTRUZIONE

Gli impatti e le criticità generate dalla fase di cantiere sono impatti temporanei, mitigabili e reversibili.

La tipologia di interventi previsti comporterà nella fase di cantiere una momentanea intrusione visuale delle lavorazioni. Gli interventi maggiormente critici per tale fase sono riconducibili alla eliminazione della vegetazione, alle opere di sbancamento lato monte, alla realizzazione dei rilevati e delle piste di cantiere in area agricola, lato valle.

Pertanto i potenziali impatti sul paesaggio derivanti dalla fase di cantiere possono essere ricondotti al fattore "occupazione/sottrazione-alterazione diretta" di risorse (temporanea o permanente) ed al fattore "intervisibilità" di tali fattori durante la fase di cantiere.

Le interferenze sul paesaggio in fase di cantiere sono quindi da relazionarsi alla transitoria occupazione di suolo delle cantierizzazioni (asse S.S. 45 esistente, asse di nuova costruzione, ambiti in ripristino/dismissione, aree operative, aree stoccaggio materiali inerti), della viabilità di cantiere (tracciati esistenti interessati dalla movimentazione di mezzi operativi, piste di cantiere di nuova realizzazione) ed alla conseguente presenza di uomini e mezzi.

Un fattore di interferenza in termini di incidenza diretta sul paesaggio legato all'occupazione di suolo (agricolo o con vegetazione arboreo-arbustiva) è ad esempio riferibile allo scotico ed all'eventuale taglio di vegetazione di valore, sovente, ridotta a filari bordo strada o bordo campo e/o a fasce igrofile ripariali afferenti alla rete idrografica minore ed ai rii in attraversamento. Tale fattore si presenta in maniera più marcata nelle aree sulle quali sono previsti significativi interventi di adeguamento, tra questi si citano:

- la realizzazione del viadotto sul Rio Acqua Grossa;
- la realizzazione del viadotto sul Rio Mortale;
- la realizzazione del viadotto sul rio Molino;
- la realizzazione del viadotto sul Rio Cernusca;
- la variante alla SS 45 nei pressi a nord della frazione di Fabbiano che interessa superfici boscate di prevista eliminazione;
- la variante alla SS 45 nei pressi di Cisiano che interessa gli ambiti agricoli a valle della SS 45 esistente;
- la variante alla SS 45 compresa tra le rotatorie n. 3 e n. 4 che interessa gli ambiti agricoli a valle della SS 45 esistente;
- la realizzazione della rotatoria n. 7 e la relativa viabilità di accesso all'abitato di Dolgo.

La predisposizione degli accessi di cantiere in tali aree, talvolta boscate, sarà un fattore di momentanea alterazione della qualità paesaggistica dell'ambito interessato dai lavori.

In relazione all'intervisibilità, si possono evidenziare relazioni temporanee, con la qualità del paesaggio rurale, durante lo svolgimento dei lavori ed eventuali interferenze, legate alla percezione del paesaggio dal sistema insediativo, dagli edifici rurali e di interesse storico-testimoniale presenti nell'immediato intorno delle aree di lavoro. Si sottolinea come tale percezione sarà tanto più significativa quanto più sarà elevata la sensibilità paesaggistica in tali aree. A titolo di esempio si cita l'interferenza che le attività di cantiere avranno in corrispondenza del Castello di Montechiaro, laddove gli interventi di adeguamento interessano ulteriori aree rispetto a quelle occupate dalla SS45 andando ad interessare gli ambiti agricoli posti a valle della viabilità, in avvicinamento al fiume Trebbia.

L'occupazione di suolo in termini di estensione di area occupata e di durata dei lavori, nonché le relative relazioni di intervisibilità sono direttamente proporzionali all'entità delle operazioni da svolgersi che sono a loro volta in funzione del tipo di configurazione progettuale prevista (si rimanda all'elenco puntato precedente per l'individuazione di tali operazioni).

Tali tipi di occupazione temporanea del suolo saranno nettamente visibili nelle aree agricole interessate dal passaggio del nuovo tracciato, presenti tra la SS45 attuale e le sponde del Trebbia.

L'entità dell'impatto e/o dell'interferenza è indubbiamente legata alla specifica sensibilità paesaggistica dell'ambito interessato (stato del sistema naturale e stato del sistema insediativo).

Le interferenze in termini di intrusione visiva del cantiere e di occupazione di suolo sono evidenziabili quindi progressivamente con l'avanzamento del fronte lavori, sono in proporzione all'entità delle operazioni previste (e quindi in funzione della configurazione infrastrutturale), alla relativa durata dei lavori ed alla specifica sensibilità paesaggistica dell'ambito locale di intervento.

Ne risulta che gli ambiti maggiormente interessati dal disturbo sono quelli nei quali gli interventi in progetto interessano ambiti extra tracciato attuale e si inseriscono in spazi naturali quali l'ambito del Cernusca (realizzazione viadotto), la viabilità di accesso per Dolgo, gli interventi fuori tracciato in aree boscate nei pressi di Canova Ponte-Travo, la nuova viabilità per la frazione Piane, gli interventi fuori asse a sud di Cisiano ed infine gli interventi in area agricola e boscata a nord di Fabbiano.

I cantieri per la realizzazione dei lavori non possono alterare significativamente e permanentemente i caratteri peculiari e l'assetto paesaggistico del territorio di interesse sia alla scala locale che tantomeno di area vasta.

Sono possibili quindi relazioni temporanee e reversibili in termini di intervisibilità e/o di impatto visivo negativo sul contesto paesistico (intrusione visiva) relazionabili alla presenza del cantiere, alla circolazione dei mezzi e del personale addetto ai lavori, di carattere locale che possono considerarsi non significative.

6.3.2 FASE DI ESERCIZIO

Gli impatti e le criticità di ordine paesaggistico relativi alla fase di esercizio vengono esaminati nel presente paragrafo valutandone le ricadute sulla struttura del paesaggio, sul paesaggio visuale e sui beni culturali ed emergenze architettoniche presenti nell'area vasta.

6.3.2.1 Impatti sulla struttura del paesaggio

Gli impatti sulla struttura del paesaggio devono essere valutati in relazione alla tipologia di opera che viene presa in considerazione: nello specifico si tratta di un ammodernamento di una strada esistente che solca il fondovalle della Val Trebbia.

Gli interventi si collocano in prossimità dell'attuale strada statale 45 interessando talvolta il medesimo sedime stradale, talaltra, occupando nuove superfici in area agricola o forestale in prossimità della strada stessa.

Non si ritiene pertanto che si possano prevedere impatti sulla struttura del paesaggio che nel suo complesso non viene alterata, poiché gli interventi si pongono in prossimità di ambiti già interessati dal paesaggio dell'attuale SS45.

Si individuano tuttavia situazioni locali e marginali di alterazione della struttura paesaggistica in relazione all'interessamento di porzioni di ambiti di paesaggio delle aree agricole e delle aree boscate e del paesaggio fluviale, attualmente non interferite.

Ne sono un esempio l'interferenza sull'ambito di paesaggio fluviale imputabile al viadotto sul rio Cernusca, dovuto alla realizzazione del viadotto sul rio medesimo, le interferenze sul paesaggio agrario imputabile alla nuova rotatoria e relativa viabilità per l'abitato di Dolgo, il nuovo tratto prospiciente l'abitato di Travo, il nuovo tratto di viabilità lungo le aree agricole della frazione di Colombarola, il nuovo accesso all'abitato di Piane e l'ultimo tratto prospiciente l'abitato di Case Marchesi.



Figura 6.3-1: ambito di paesaggio fluviale del Cernusca interferito dagli interventi



Figura 6.3-2: ambito di paesaggio delle aree agricole interferito dagli interventi (accesso all'abitato di Dolgo)

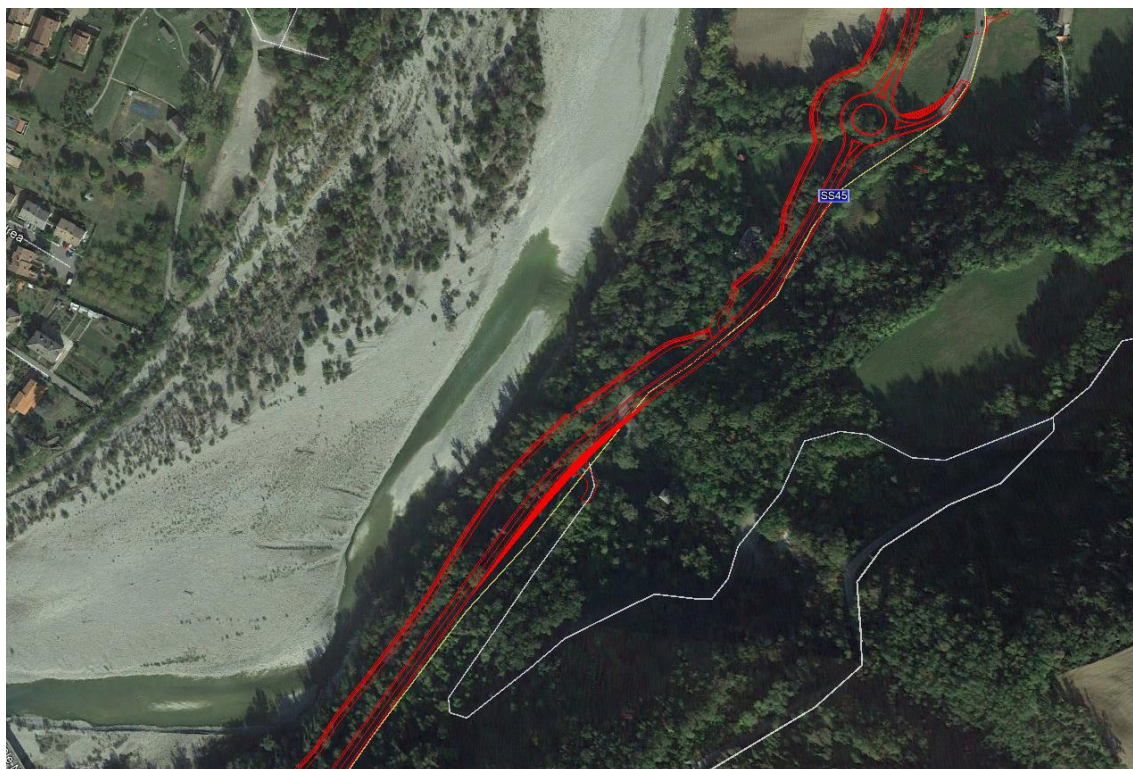


Figura 6.3-3: ambito di paesaggio delle aree boscate interferito dagli interventi (prospiciente l'abitato di Travo)

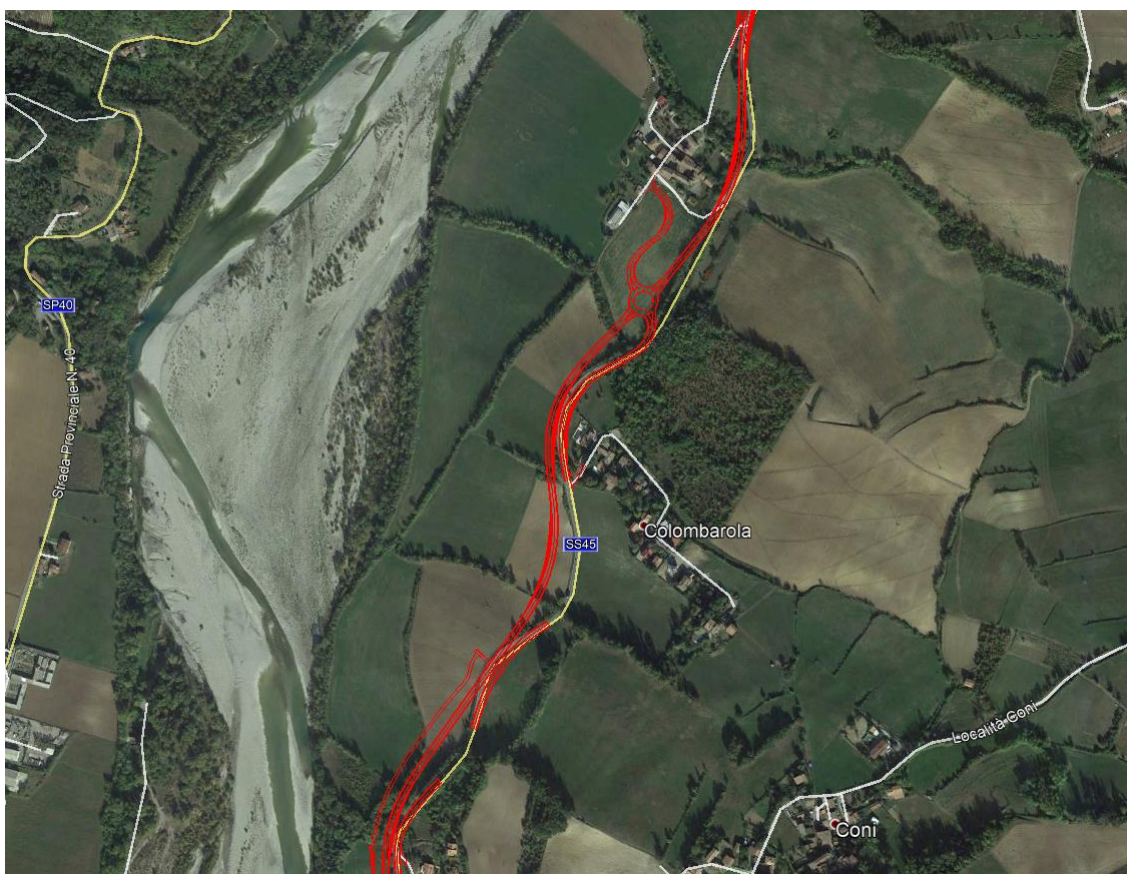


Figura 6.3-4: trama di appezzamenti e filari caratterizzanti l'ambito di paesaggio delle aree agricole interferito dagli interventi (nei pressi della Frazione Colombarola)

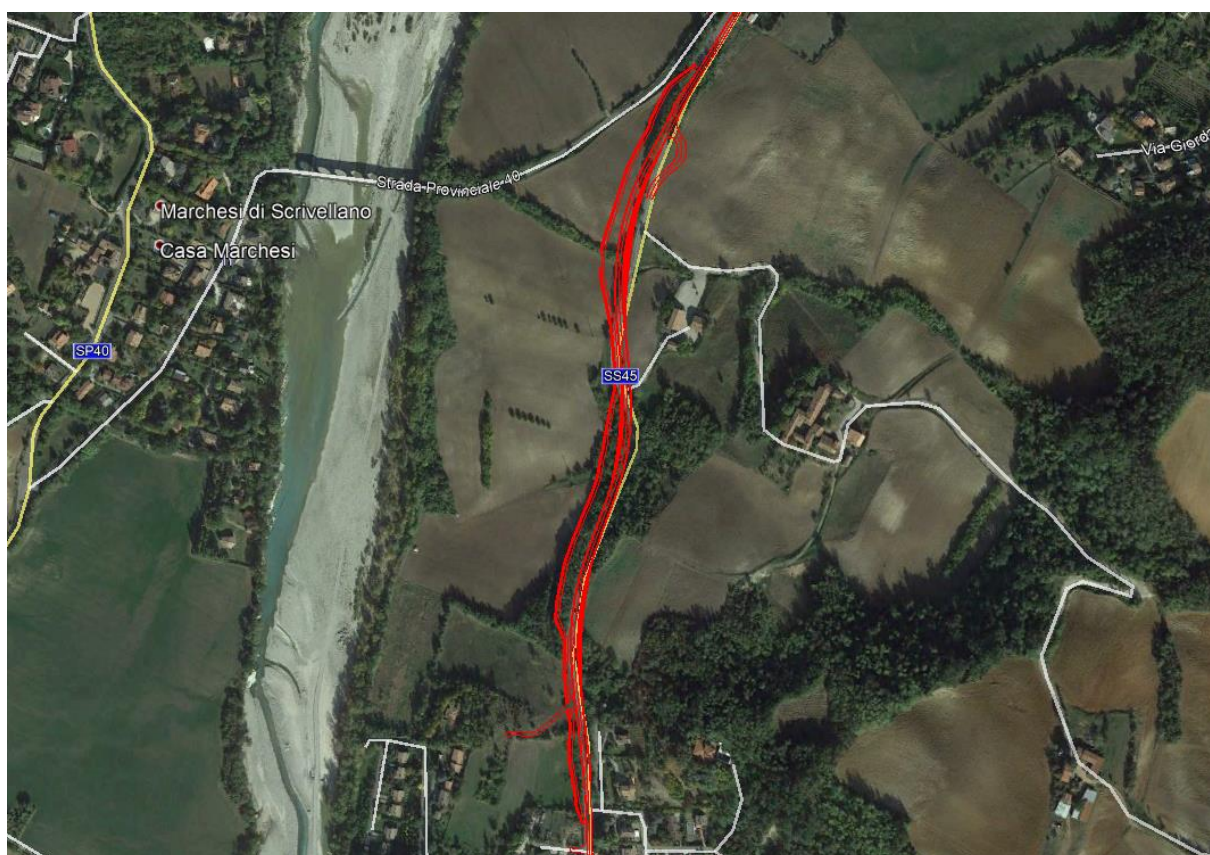


Figura 6.3-5: trama di appezzamenti e filari caratterizzanti l'ambito di paesaggio delle aree agricole interferito dagli interventi (nei pressi di Case Marchesi)

Si evidenzia come l'alterazione della struttura del paesaggio avvenga in maniera puntuale a livello locale e ripercorra in maniera parallela l'attuale tracciato della SS 45.

Si ritiene pertanto che l'impatto sulla struttura del paesaggio di area vasta sia di **livello basso**.

6.3.2.2 Impatti su paesaggio visuale: assi e percorsi di fruizione dinamica

L'analisi del paesaggio visuale effettuata nei paragrafi precedenti ha evidenziato come i principali elementi del paesaggio visuale siano i seguenti:

Assi e percorsi di fruizione dinamica:

- SS45 oggetto di ammodernamento: costituisce il principale asse stradale dell'area vasta: è caratterizzato da velocità di percorrenza medie e permette la visuale, laddove non interrotta dalla copertura boscata, sugli ambiti fluviali del Trebbia.
- SP 63: scende dai versanti retrostanti l'abitato di Travo e permette un'ampia visuale verso gli ambiti del fondovalle e verso i versanti opposti presenti in destra orografica ove si colloca il tracciato stradale della SS45.
- SP 40: dall'abitato di Travo corre parallelamente al corso del fiume Trebbia; la modesta quantità di traffico e la sezione ridotta lo rendono ideale quale asse di fruizione dinamica lento in grado di garantire un'ampia visuale dell'intorno.
- SP 76: scende al versante orografico sinistro del Trebbia verso il fondovalle posto in località Belvedere di Statto. Avendo percorrenza perpendicolare rispetto alla vallata permette la visuale del fondovalle e dei versanti presenti sul lato opposto del Trebbia
- Viabilità minore da Donceto a Caverzago.

Fronti di fruizione visuale statica:

- margine ovest dell'abitato di Rivergaro;
- margine est di Casa Marchesi;
- margine ovest dell'abitato di Fabbiano e Mulinasso
- margine ovest dell'abitato di Piane;
- margine est dell'abitato di Travo;
- margine ovest dell'abitato di Quadrelli e di Dolgo;
- margine ovest di Cernusca

Ambiti ad elevata percezione visiva:

- fulcro visuale sul ponte per Travo;
- fulcro visuale sul ponte per Case Marchesi.

E' da sottolineare come gli interventi in oggetto si collochino al piede dei versanti posti in destra idrografica del Trebbia e quindi siano più facilmente visibili o dal fondovalle o dalla sponda opposta (sinistra orografica).

Il principale asse di fruizione dinamica dal quale saranno visibili gli interventi è sicuramente la SS45: da tale asse saranno percepibili gli ambiti posti a valle della stessa, nelle aree agricole adiacenti il Trebbia.

Per quanto riguarda la SP 63 sebbene essa offra ampi scorci panoramici sull'area vasta del fondovalle, in virtù della posizione preminente sul versante, essa risulta distare dalle aree di intervento almeno 1,8 km. Gli interventi saranno minimamente percepibili unicamente ad un attento fruitore dei luoghi: nello specifico potranno essere avvertiti i tagli della vegetazione del tratto tra Dolgo e Quadrelli ed il relativo inserimento del nuovo rilevato stradale in terre rinforzate.



Figura 6.3-6: visuale dalla SP 63 verso il fondovalle nei pressi della frazione Dolgo.

Si ritiene pertanto che l'impatto su tale asse di fruizione visuale sia di livello basso.

La SP40 interessa l'ambito di fondovalle che da Travo conduce a Case Marchesi: essa corre parallelamente al corso del Trebbia e quindi agli interventi che si collocano sulla sponda opposta tra

Canova Ponte e la fine dell'intervento. Tale asse di colloca a circa 750m dalle aree di intervento.

L'asse in oggetto, costituito da una viabilità secondaria a sezione ridotta, permette una fruizione lenta dei luoghi con una buona percezione degli ambiti di fondovalle interessati dagli interventi oltre il corso del Trebbia: si rileva tuttavia come la presenza di vegetazione di ripa, presente a tratti lungo tale asse stradale, come la presenza, più lontano, delle fasce di vegetazione igrofila lungo il Trebbia, ostacolano spesso la visuale verso gli ambiti interessati dagli interventi. Tuttavia laddove la vegetazione non risulta presente gli interventi saranno nettamente percepibili specialmente in corrispondenza dei tratti nei quali è prevista una variante della SS45 interessando gli ambiti agricoli e boscati posti a valle della stessa. Si evidenzia come gli interventi di mitigazione ed inserimento paesaggistico potranno mascherare parzialmente l'inserimento dei nuovi manufatti (terre rinforzate e nuova rotatoria e viabilità per la frazione Piane).



Figura 6.3-7:visuale dalla SP40 verso gli ambiti interessati dagli interventi

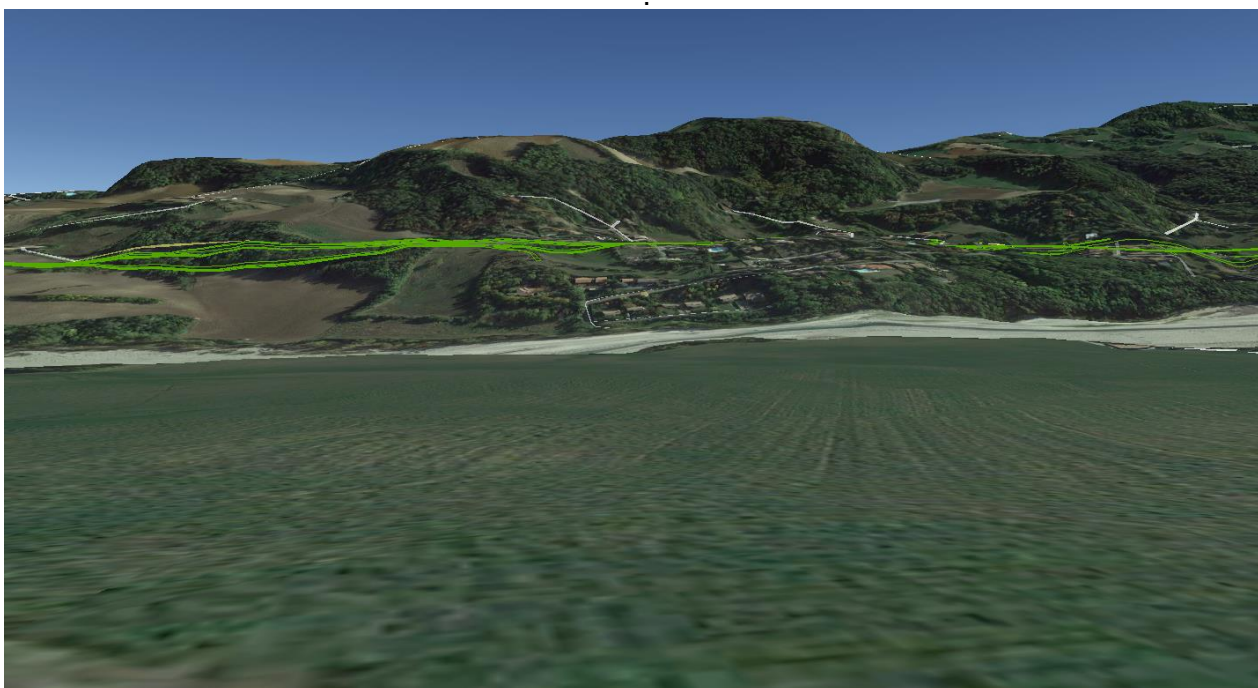


Figura 6.3-8: simulazione 3D dalla visuale dalla SP40 verso gli ambiti interessati dagli interventi (in verde gli interventi)

Si ritiene pertanto che l’impatto su tale asse di fruizione visuale sia di **livello medio**.

La SP76 si colloca sul confine settentrionale dell’area vasta di studio e termina nei pressi del Belvedere di Statto incrociando la SP40.

Scendendo dal versante verso il fondovalle si potranno percepire, volgendo lo sguardo verso sud, gli ambiti interessati dall’ultima parte degli interventi. A causa della lontananza dell’asse dalle aree di intervento (1600 m circa) e dell’entità limitata degli interventi (adeguamenti in asse dell’attuale SS45), l’impatto sull’asse di fruizione visuale in oggetto sarà di **livello basso**.



Figura 6.3-9: visuale dalla SP76 verso gli ambiti interessati dagli interventi

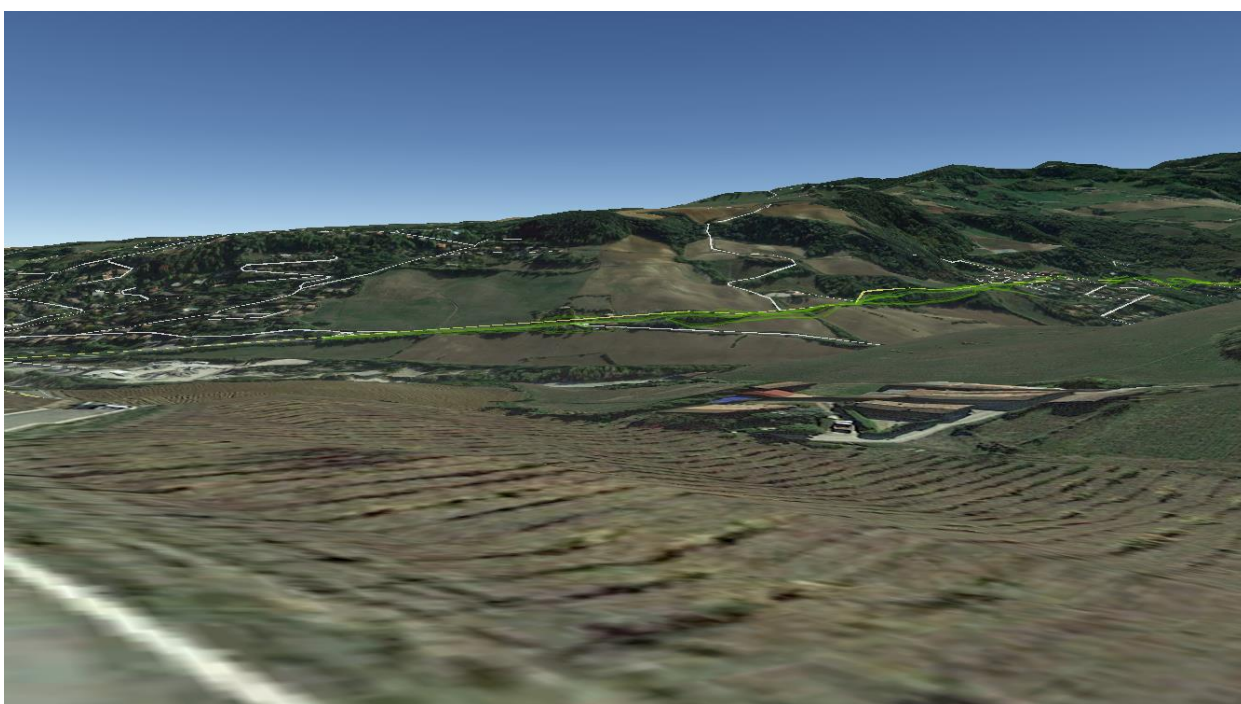


Figura 6.3-10: simulazione 3D dalla visuale dalla SP76 verso gli ambiti interessati dagli interventi (in verde gli interventi)

La viabilità minore da Donceto a Caverzago costituisce un percorso di fruizione visuale dinamica minore collocato nella parte meridionale dell'area di studio: esso corre sul fondovalle parallelamente al Trebbia ed unisce gli abitati di Donceto e Caverzago. Da tale asse visuale sarà possibile scorgere gli ambiti interessati dal primo tratto di interventi fino all'abitato di Quadrelli. Gli elementi di progetto più facilmente percepibili saranno il viadotto sul Rio Cernusca, che rappresenta il maggiore manufatto di prevista realizzazione con una lunghezza pari a 180 m ed un prospetto in corten. Altri interventi visibili da tale asse saranno quelli relativi alla realizzazione della rotatoria e nuova viabilità per Dolgo: quest'ultima tuttavia, essendo posta a quote più basse, rimarrà parzialmente nascosta dalla vegetazione presente nell'intorno.



Figura 6.3-11: visuale dalla viabilità da Donceto e Cavernago verso la Valle del Cernusca

In relazione alla presenza del viadotto sul Cernusca, quale manufatto emergente dal piano campagna, e alla ridotta distanza dell'asse di fruizione visuale dagli interventi si ritiene di individuare un livello di impatto su tale asse di livello **medio-alto**, parzialmente mitigato dalle caratteristiche dell'opera, dall'andamento planimetrico modellato sulla morfologia locale, dalla presenza di camminamenti laterali protetti per la mobilità non motorizzata e dalla sistemazione a verde della rotonda finale e dell'intorno delle spalle.

Per quanto riguarda **le fronti di fruizione visuale statiche** si elencano nel seguito quelli più significativi nell'area vasta considerata.

- margine ovest dell'abitato di Rivergaro;
- margine est di Casa Marchesi;
- margine ovest dell'abitato di Fabbiano e Mulinasso
- margine sud dell'abitato di Cisiano
- margine ovest dell'abitato di Piane;
- margine est dell'abitato di Travo;
- margine ovest dell'abitato di Quadrelli e di Dolgo

In relazione alla entità degli interventi e alla vicinanza degli stessi a tali fronti di fruizione visuale statica si ritiene di individuare tra quelli che potranno risentire in maniera marginale della presenza della viabilità ammodernata gli abitati di Cisiano, Piane e Dolgo. In tali ambiti gli interventi prevedono la realizzazione di una nuova rotonda e nuova viabilità di svincolo verso le frazioni interessate cosicché gli interventi saranno percepiti come interventi *ex novo* nell'ambito considerato. Per tale motivo si ritiene di attribuire un **livello di impatto medio**.

La visibilità degli interventi potrà avvenire anche dal margine est dell'abitato di Travo: tuttavia a causa della distanza degli interventi ed alla presenza di fasce di vegetazione ripariale lungo il Trebbia, le opere saranno minimamente percepibili sul versante opposto, opportunamente mascherate dalla vegetazione presente. Per tale motivo si individua un **livello di impatto basso**.

Per quanto riguarda gli **ambiti ad elevata percezione visiva** corrispondenti al fulcro visuale sul ponte per Travo e al fulcro visuale sul ponte per Case Marchesi si segnala come da essi si possano percepire parzialmente gli interventi in progetto con particolare riferimento all'eliminazione della vegetazione e alla realizzazione dei rilevati in terre rinforzate. Tale visibilità viene a tratti ostruita dalla presenza delle fasce di vegetazione ripariale che corre lungo il fiume Trebbia e che costituisce una fitta cortina visuale.

6.3.2.3 Impatti sui beni culturali ed emergenze architettoniche

L'area vasta di intervento è caratterizzata da un elevato numero di emergenze architettoniche e beni culturali che sono stati descritti nel paragrafo 3.3.2.3 *Beni culturali ed emergenze architettoniche*.

Gran parte di essi sono rappresentati da edifici religiosi collocati nei principali centri abitati e nelle frazioni dislocate sia sul fondovalle che lungo i versanti di bassa e media collina.

Poiché collocati all'interno dei margini del costruito da tali beni risulterà difficile scorgere gli interventi in progetto: ne discende un impatto sostanzialmente trascurabile.

L'unico bene relativamente vicino alle aree di intervento è rappresentato dal Castello di Montechiaro che rappresenta anche il bene culturale di maggiore importanza del tratto di valle considerato.

Il Castello è collocato in posizione arroccata ad una distanza di 320 m dall'attuale SS 45 e risulta parzialmente circondato da vegetazione arborea. Sul lato sud tuttavia tale vegetazione risulta assente cosicché potranno essere percepiti gli interventi di ammodernamento che nel tratto considerato si pongono nelle aree agricole adiacenti la SS 45 attuale facilitandone la vista dal bene culturale. Si ritiene pertanto di valutare un livello di **impatto medio** ma circoscritto al solo bene culturale in oggetto.

6.3.2.4 Individuazione degli ambiti di intervisibilità

La peculiarità degli interventi in progetto, riferibili ad un ammodernamento stradale e non una realizzazione ex-novo, ha portato ad individuare degli ambiti di intervisibilità futura degli interventi in ragione della conformazione dei luoghi, della tipologia di intervento previsto e della presenza di ostacoli visivi.

L'analisi di intervisibilità ha portato all'individuazione di 5 ambiti nei quali si può prevedere verosimilmente la percezione visiva degli interventi in progetto.

Valutando la tipologia di interventi prevista, con assenza di elementi sensibilmente emergenti dal piano campagna, con adeguamenti planimetrici di quanto è già attualmente esistente, è stata valutata una teorica area di intervisibilità massima corrispondente a 1 km dall'asse del tracciato stradale in progetto.

Nel seguito del paragrafo vengono descritti e viene valutata l'intervisibilità dell'opera rispetto ai 5 ambiti di paesaggio individuati.

Tali ambiti sono rappresentati nell'elaborato n. EB14 - T00EB01AMBPL14A- Intervisibilità.

AMBITO DI INTERVISIBILITÀ - 1: DA CERNUSCA A DOLGO

L'ambito corrisponde al tratto stradale di previsto ammodernamento che dall'abitato di Cernusca arriva fino alla frazione Dolgo.

Di seguito si elencano gli interventi previsti nel tratto considerato.

- realizzazione del viadotto sul torrente Cernusca in variante rispetto all'attuale tracciato; (lunghezza 180 m)
- realizzazione di terre rinforzate per le spalle del viadotto;
- eliminazione vegetazione per nuova rotatoria n. 7 di accesso all'abitato di Dolgo;
- nuova viabilità per l'abitato di Dolgo con terre rinforzate;
- opere di sostegno a monte;

L'ambito racchiude alcuni interventi ad elevata visibilità quali il viadotto sul Cernusca e la nuova viabilità per l'abitato di Dolgo.

I fulcri visivi dai quali sarà possibile vedere i nuovi interventi sono rappresentati dai fronti visuali prospicienti la SS 45 nei pressi dell'abitato di Cernusca ed i fronti visuali dell'abitato di Dolgo.

Un ulteriore fulcro visivo interessato dalle opere corrisponde alla viabilità posta in sinistra orografica del Trebbia dal quale sarà sicuramente visibile il nuovo viadotto in progetto e l'eliminazione della vegetazione per la realizzazione del successivo tratto di strada in prossimità di Dolgo.

In funzione della realizzazione del nuovo tratto in progetto è prevista l'eliminazione della vegetazione con conseguente maggiore visibilità degli interventi.

Dall'analisi effettuata si ritiene che il grado di intervisibilità dell'opera nel tratto sia di livello **medio alto**.

AMBITO DI INTERVISIBILITÀ - 2: DA DOLGO A QUADRELLI

L'ambito corrisponde al tratto stradale di previsto ammodernamento che dall'abitato di Dolgo arriva fino alla frazione Quadrelli.

Di seguito si elencano gli interventi previsti nel tratto considerato.

- nuovo viadotto sul rio Molino di lunghezza pari a 55m;
- eliminazione vegetazione per variazione di tracciato
- opere di sostegno a monte;

L'ambito non presenta interventi progettuali significativi. Il tracciato stradale di ammodernamento ripercorre sostanzialmente il tracciato dell'attuale SS45 così come all'interno dell'abitato di Quadrelli.

Si segnala unicamente l'eliminazione di vegetazione di ripa in corrispondenza della doppia curva prima dell'ingresso all'abitato di Quadrelli.

L'unico fulcro visivo interferito dagli interventi racchiusi in tale ambito è rappresentato da, oltre i primi affacci sulla SS45, dalla viabilità presente oltre il corso del Trebbia la cui visuale risulta parzialmente ostacolata dalla presenza della vegetazione ripariale lungo il corso d'acqua.

Dall'analisi effettuata si ritiene che il grado di intervisibilità dell'opera nel tratto sia di livello **basso**.

AMBITO DI INTERVISIBILITÀ - 3: TRATTO PROSPICIENTE L'ABITATO DI DOLGO

L'ambito corrisponde al tratto stradale di previsto adeguamento dall'abitato di Casino d'Agnelli fino alla frazione Piane.

Di seguito si elencano gli interventi previsti nel tratto considerato.

- tracciato in variante rispetto all'attuale
- eliminazione vegetazione per allargamento sede stradale e realizzazione terre rinforzate in doppia banca lato valle
- opere di sostegno a monte
- nuova viabilità di servizio lato valle
- realizzazione rotatoria n. 4 per Coni di Sotto e rotatoria n. 5 per frazione Piane.

Nel primo tratto di strada rientrante nell'ambito, la morfologia dell'area di intervento presenta un pendio abbastanza elevato cosicchè si rendono necessari interventi di sostegno della viabilità a valle tramite rilevato con doppia banca di terre rinforzate e viabilità di servizio ai piedi del rilevato. Tale soluzione procede per continuità anche nei pressi di Coni di Sotto e fino alla frazione Piane. Nel tratto considerato il tracciato in progetto procede in variante rispetto all'attuale tracciato della SS45.

Per quanto riguarda i fulcri visivi interessati dagli interventi, oltre ai primi affacci sulla SS45, saranno interessate le residenze della frazione di Coni di Sotto, Colombarola e Piane (quest'ultima interessata anche dalla nuova rotatoria e viabilità di accesso alla frazione medesima). Un altro fulcro visivo ad elevata percezione visuale interferito sarà relativo al ponte sul fiume Trebbia che permette l'accesso a Travo .

Sulla sponda opposta del Trebbia, lungo i fronti visuali dell'abitato di Travo gli interventi saranno minimamente percepibili a causa della presenza di vegetazione arboreo arbustiva lungo il corso del fiume.

Dall'analisi effettuata si ritiene che il grado di intervisibilità dell'opera nel tratto sia di livello **medio**.

AMBITO DI INTERVISIBILITÀ -4 TRATTO IN CORRISPONDENZA DI MONTE TRAVASO

L'ambito corrisponde al tratto stradale di previsto ammodernamento che si affaccia sull'abitato di Monte Travaso e di Cisiano.

Di seguito si elencano gli interventi previsti nel tratto considerato.

- tracciato fuori sedime rispetto all'attuale SS45 con opere di sostegno lato valle
- nuovo viadotto sul Rio Acqua Rossa di lunghezza pari a 55 m
- nuovo viadotto sul Rio Mortale di lunghezza pari a 55 m
- nuova viabilità di servizio lato valle
- nuova rotatoria n.1 per la località Mulinasso
- nuova rotatoria n.2 e viabilità di accesso per la frazione Cisiano di Sotto

L'ambito presenta un fulcro visivo di elevata significatività rappresentato dal Castello di Montechiaro dal quale saranno potenzialmente visibili gli interventi, specialmente durante la fase di cantiere. La viabilità posta oltre il Trebbia risulta circondata dalla vegetazione e quindi la visuale ne risulta ostacolata.

La rotatoria n. 1 di prevista realizzazione si colloca ad est dell'abitato di Mulinasso ed essendo realizzata a raso non rappresenta un elemento di intrusione visuale dell'ambito locale di intervento.

La rotatoria n. 2 di prevista realizzazione si pone in asse rispetto alla viabilità esistente senza comportare adattamenti planoaltimetrici significativi cosicchè gli interventi saranno unicamente percepibili dai primi affacci sulla SS45 di Cisiano di Sopra. Viceversa la nuova viabilità di accesso a Cisiano di Sotto risulterà essere un nuovo elemento infrastrutturale in un ambito attualmente caratterizzato da un'area agricola e quindi rappresenterà un fattore di intrusione visuale locale.

Per quanto riguarda la realizzazione dei due nuovi viadotti sul Rio Acqua Rossa e sul Rio Mortale, si evidenzia come essi si localizzino in aree di impluvio che, quindi, risultano particolarmente chiuse e poco visibili dall'intorno. Si ritiene come tali manufatti saranno visibili unicamente dalla SP 40 che corre parallelamente alla SS45 ma sul lato opposto del Trebbia.

Dall'analisi effettuata, in relazione alla presenza nell'ambito del Castello di Montechiaro e della significativa importanza di tale bene, si ritiene che il grado di intervisibilità dell'opera nel tratto sia di livello **medio**.

AMBITO DI INTERVISIBILITÀ -5 TRATTO PROSPICIENTE L'ABITATO DI CASA MARCHESI

L'ambito corrisponde al tratto stradale di previsto ammodernamento che dalla periferia nord di Fabbiano (frazione di Rivergaro) giunge in prossimità di Osteria Bellaria a sud dell'abitato di Rivergaro.

Di seguito si elencano gli interventi previsti nel tratto considerato.

- tracciato fuori sedime rispetto all'attuale SS45 con opere di sostegno lato valle (terre rinforzate);
- eliminazione vegetazione realizzazione tratto stradale fuori asse SS45 esistente;
- opere di sostegno lato monte;

Il principale fulcro visivo presente nell'ambito è rappresentato dal ponte sul fiume Trebbia che porta all'abitato di Case Marchesi e dal tratto della SP40 che conduce alla SS45. L'abitato di Case Marchesi costituisce il secondo fulcro visuale dell'ambito; da quest'ultimo tuttavia gli interventi in progetto, localizzati nell'area agricola racchiusa tra l'attuale SS45 e il corso d'acqua, saranno scarsamente visibili a causa della presenza di vegetazione ripariale lungo il corso d'acqua.

Dall'analisi effettuata si ritiene che il grado di intervisibilità dell'opera nel tratto sia di livello **basso**.

6.3.2.5 Fotosimulazioni di inserimento

L'analisi della configurazione paesaggistica post operam avviene in primo luogo attraverso l'analisi degli elementi progettuali che possono rappresentare un'intrusione visuale rispetto alla situazione ante operam, ed in secondo luogo attraverso la rappresentazione di tali fattori di intrusione con fotosimulazioni di inserimento.

Per tale motivo è stato scelto quale elemento progettuale da rappresentare in tali fotosimulazioni l'opera d'arte di maggiori dimensioni rappresentata dal viadotto sul rio Cernusca.

Le motivazioni di tale scelta possono essere ricondotte alle seguenti:

- Il viadotto rappresenta un tratto nel quale la strada si allontana dall'attuale sedime stradale risultando maggiormente evidente;
- Il viadotto, nel tratto considerato, uscendo dal contesto interessa ambiti di paesaggio che attualmente non risultano interferiti dal passaggio della SS 45;
- Il viadotto rappresenta un manufatto emergente dal piano campagna rispetto alla situazione attuale ove la SS 45 segue la morfologia del territorio con un andamento più sinuoso: il viadotto risulta pertanto maggiormente evidente specialmente dalla sponda opposta del Trebbia;
- Il tratto interessato dal nuovo viadotto sul Rio Cernusca risulta privo di vegetazione: la fotosimulazione di inserimento rappresenta, pertanto, una situazione di elevata visibilità del nuovo viadotto.

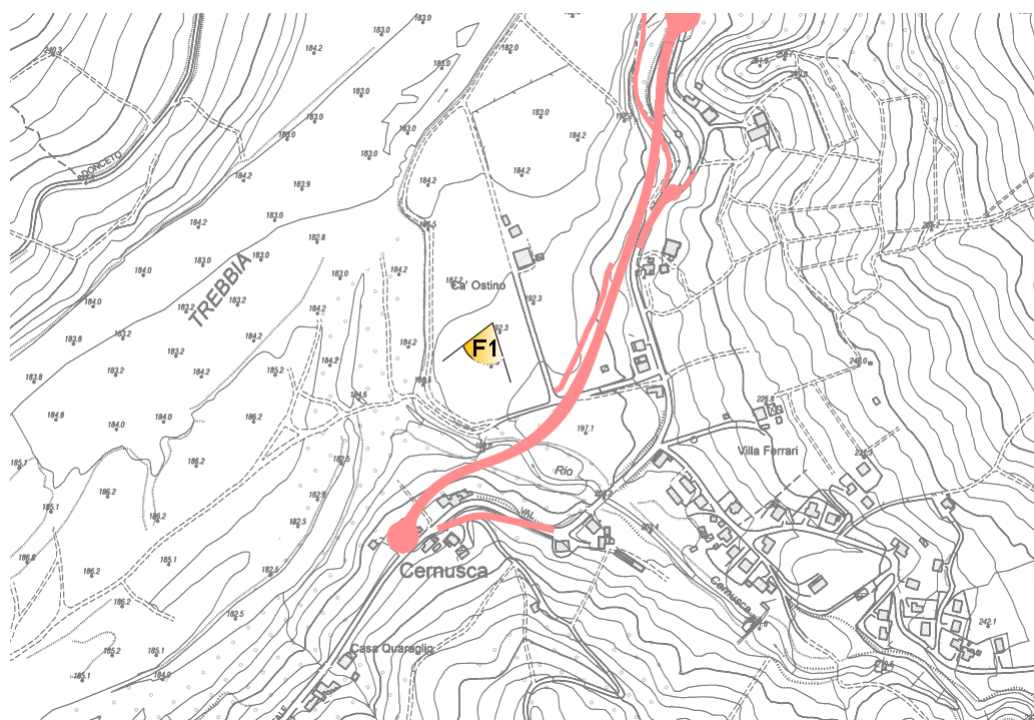


Figura 6.3-12: punto di vista fotoinserimento n. 1 - tratto terminale del viadotto di raccordo alla rotondola esistente



Figura 6.3-13: fotoinserimento n. 1 - tratto terminale del viadotto di raccordo alla rotondola esistente

La vista a volo d'uccello permette di relazionare il viadotto in progetto con la viabilità attualmente esistente; si evidenzia come l'altezza dell'impalcato non superi di molto la quota stradale attuale, ma le pile permettono di coprire il dislivello presente tra il fondo alveo e la quota attuale della SS45. Si evidenzia inoltre che una buona riuscita degli interventi di rinverdimento delle terre armate facilita l'inserimento paesaggistico del nuovo viadotto e delle relative opere di sostegno.



Figura 6.3-14: punto di vista fotoinserimento n. 2 - vista complessiva del nuovo viadotto



Figura 6.3-15: fotoinserimento n. 2 - vista complessiva del nuovo viadotto

Il punto di vista considerato rappresenta un ambito ad elevata visibilità del viadotto in progetto; nella caso specifico il sedime dell'attuale SS45 costituisce un asse di fruizione visuale dinamica dal quale sono nettamente percepibili gli interventi in progetto. Secondo la via prospettica considerata si evidenzia come la quota del viadotto si attesti poco al di sopra della quota dell'attuale SS 45, poiché il piano di imposta del manufatto risulta essere collocato nella depressione in corrispondenza dell'alveo del rio Cernusca. In tal modo lo skyline del punto di vista considerato non viene interferito dall'opera in progetto.

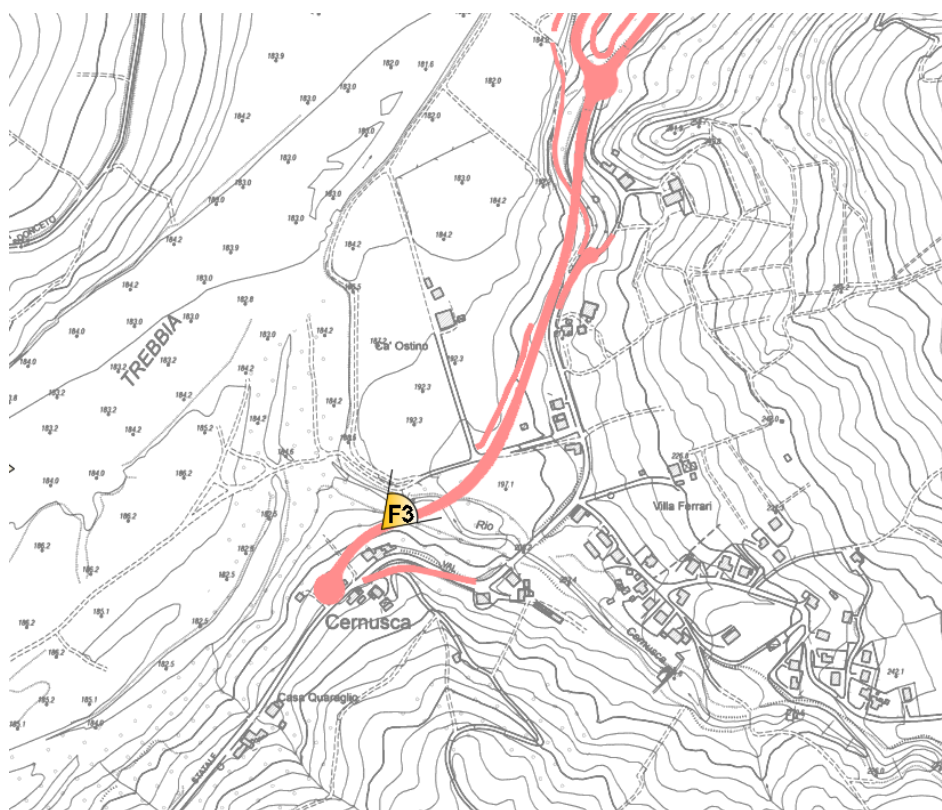


Figura 6.3-16: punto di vista del fotoinserimento n. 3 - percorrenza del viadotto, si osservano i camminamenti laterali che prefigurano una potenziale fruizione per il traffico non motorizzato



Figura 6.3-17: fotoinserimento n. 3 - percorrenza del viadotto, si osservano i camminamenti laterali che prefigurano una potenziale fruizione per il traffico non motorizzato

Il punto di vista considerato permette di evidenziare l'alta panoramicità del nuovo tratto stradale che, interessando ambiti più aperti e prossimi al fondovalle del Trebbia, garantiscono una vista più ampia verso i versanti presenti in sinistra e destra idrografica del torrente stesso.

7 INTERVENTI DI MITIGAZIONE ED INSERIMENTO PAESAGGISTICO

Quanto di seguito esposto rappresenta la sintesi degli interventi di inserimento paesaggistico e ambientale in progetto, i quali sono dettagliati nel paragrafo 4.4.9.2.2 "Opere a verde di inserimento paesaggistico e ambientale" dello Studio di Impatto Ambientale (elaborato EA02 "Capitolo 4: analisi e valutazioni ambientali") a cui si rimanda.

Scelta del materiale vegetale di previsto impiego

La scelta delle specie da utilizzarsi è stata operata seguendo le linee guida qui riepilogate:

- Utilizzo di specie vegetali autoctone appartenenti alla vegetazione potenziale delle aree d'intervento;
- Utilizzo di specie Autoctone appartenenti alla vegetazione potenziale del contesto territoriale d'intervento, non invasive, non allergeniche;
- Proposizione di impianti a verde plurispecifici al fine di massimizzare le probabilità di affermazione dei medesimi (in caso, ad esempio, di moria di una delle specie componenti, l'intervento continua ad essere presente in campo grazie alla presenza di altre specie in grado di colmare i vuoti; si segnala, in ogni caso, che il piano di manutenzione descritto nel seguito della relazione prevede la sostituzione delle fallanze nel primo periodo post-impianto);
- Utilizzo di esemplari arbustivi e arborei di non eccessivo sviluppo e dimensione all'impianto e dunque in grado di sopportare il "trauma da impianto"; le dimensioni all'impianto scelte, tuttavia, sono in grado di fornire un "pronto effetto" agli interventi a verde realizzati.

Gli impianti a verde di prevista realizzazione sono concepiti in maniera tale da pervenire, con l'affermazione dei medesimi, a formazioni vegetali naturaliformi in grado di affrancarsi progressivamente da esigenze manutentive (si veda il seguito del testo).

Di seguito le informazioni relative alle specie vegetali di previsto impiego e le tipologie di opera a verde progettate. Per la rappresentazione grafica degli interventi a verde in progetto si rimanda alle planimetrie seguenti:

- EB20 – Interventi di inserimento paesaggistico e ambientale – Tavola 1 di 3;
- EB21 – Interventi di inserimento paesaggistico e ambientale – Tavola 2 di 3;
- EB22 – Interventi di inserimento paesaggistico e ambientale – Tavola 2 di 3;

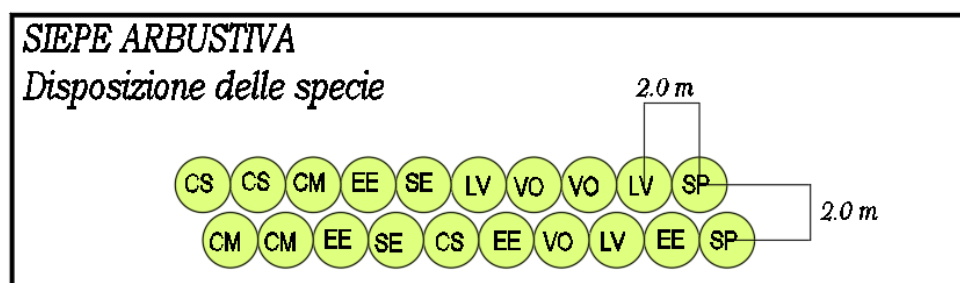
Sono riportate di seguito le specie di previsto impiego unitamente alle sigle che le rappresentano negli schemi di sesto d'impianto presenti nel seguito del paragrafo.

SPECIE DI PREVISTO IMPIEGO		ARBUSTI	
	<i>Nuclei arbustivi</i> (CM, CS, EE, LV, VO)	CS	<i>Cornus sanguinea</i>
	<i>Nuclei arbustivi igrofili</i> (VO, SE, SP)	CM	<i>Crataegus monogyna</i>
	<i>Siepi arbustive</i> (CM, CS, EE, LV, SE, SP, VO)	EE	<i>Euonymus europaeus</i>
<i>Rimboschimenti:</i>		LV	<i>Ligustrum vulgare</i>
	<i>Alberi a pronto effetto</i> (AC, CB, FE, PA, PAv, QR, TC)	PS	<i>Prunus spinosa</i>
	<i>Alberi giovani</i> (AC, CB, FE, PA, PAv, QR, TC)	PC	<i>Pyracantha coccinea</i>
	<i>Arbusti</i> (CM, CS, EE, LV, PC, PS, RC, VO)	RC	<i>Rosa canina</i>
	<i>Prato arborato</i> (AC, CB, FE, PA, PAv, QR, TC)	SE	<i>Salix eleagnos</i>
		SP	<i>Salix purpurea</i>
		VO	<i>Viburnum opulus</i>
		ALBERI	
		AC	<i>Acer campestre</i>
		CB	<i>Carpinus betulus</i>
		FE	<i>Fraxinus excelsior</i>
		PA	<i>Populus alba</i>
		PAv	<i>Prunus avium</i>
		QR	<i>Quercus robur</i>
		TC	<i>Tilia cordata</i>

Siepi arbustive – Intervento tipo SI

Formazione di siepi arbustive a doppio filare costituite da specie autoctone disposte a quinconce. Intervento con duplice funzione: paesaggistica (per l'inserimento dell'infrastruttura in prossimità di nuclei abitati e in assenza di altre tipologie d'intervento a verde e per allestire i margini stradali (scarpate) in funzione di corridoio ecologico di nuova formazione.

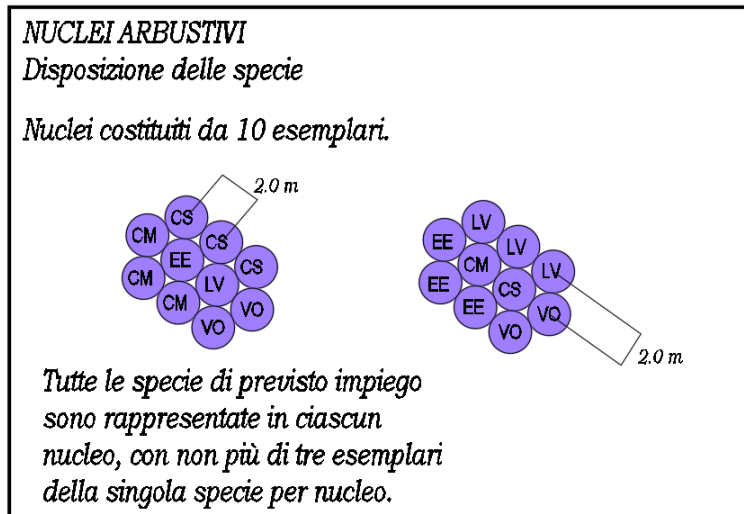
Segue lo schema d'impianto con disposizione tipo delle specie.



Nuclei arbustivi – Intervento tipo NA

Formazione di nuclei di 10 arbusti autoctoni ciascuno composto da tre specie. Messa a dimora di 1 nucleo ogni 50 mq di intervento.

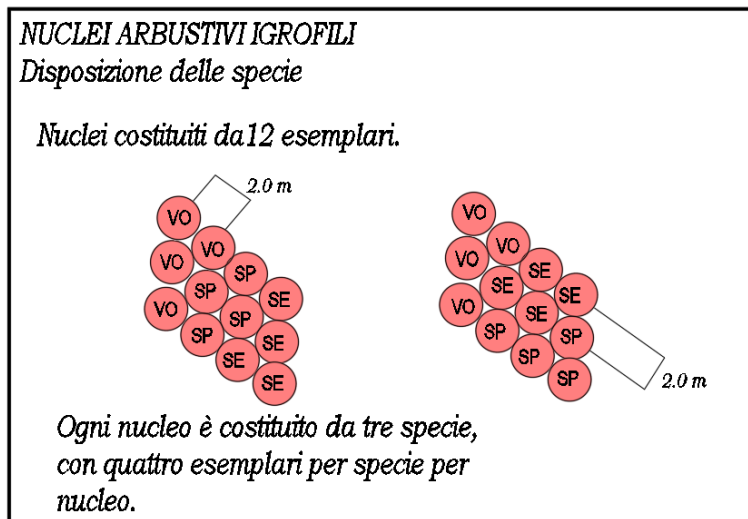
Di seguito lo schema d'impianto con la disposizione tipo delle specie.



Nuclei arbustivi igrofili – Intervento tipo NA1

Intervento previsto in prossimità dei corsi d'acqua attraversati, con formazione di nuclei di 12 arbusti autoctoni, con tre specie rappresentate per ciascun nucleo. Messa a dimora di 1 nucleo ogni 60 mq di intervento.

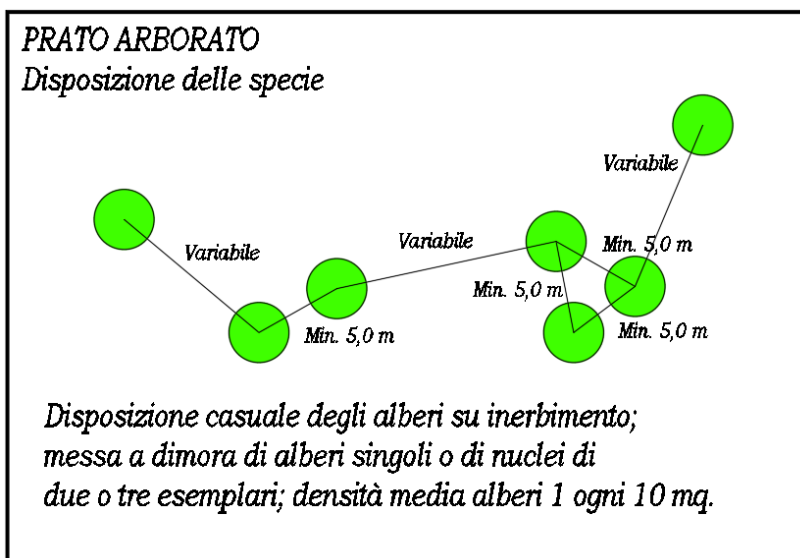
Di seguito lo schema d'impianto e la sistemazione tipo degli arbusti.



Prato arborato – Intervento tipo PA

Intervento previsto in aree di dimensioni ridotte o forma tale da non renderle idonee alla messa a dimora di formazioni boscate. In corrispondenza di tali superfici, inerbite, verranno messi a dimora alberi singoli o in gruppi di due e tre. Densità media d'impianto pari a 1 albero ogni 10 mq di intervento.

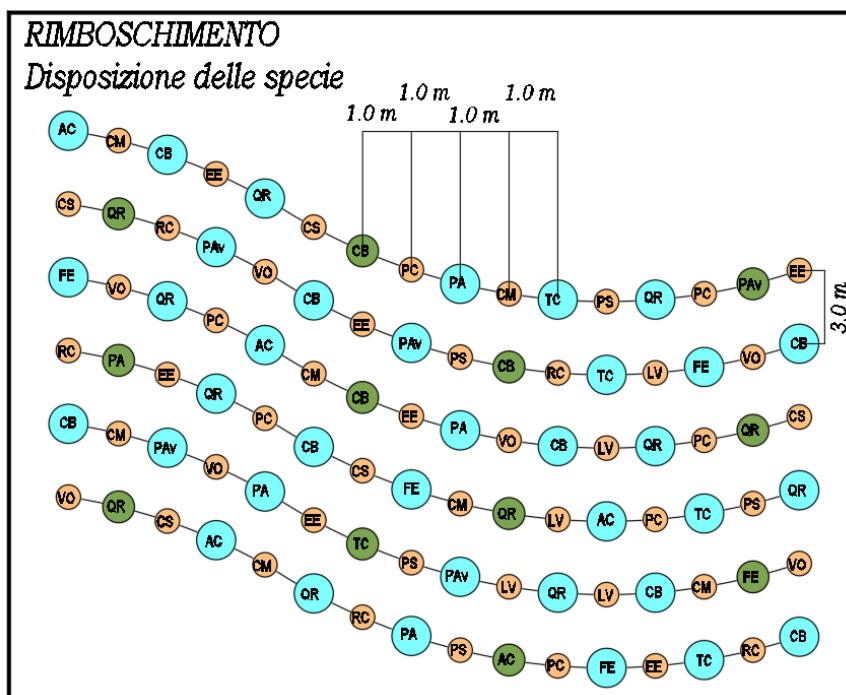
Segue lo schema d'impianto, la disposizione delle specie sarà casuale tra quelle indicate nella tabella riportata alla fine del paragrafo 10.2 precedente.



Rimboschimenti – Intervento tipo R

Messa a dimora di formazioni boscate naturaliformi costituite da specie arbustive e arboree autoctone. Schema d'impianto che segue linee sinusoidali per permettere un agevole accesso alle piantumazioni durante i primi anni dall'impianto (attività manutentive) e portare alla formazione di un bosco di aspetto naturale a specie affermate.

Schema d'impianto:



Recupero aree di cantiere

La maggior parte delle aree di cantiere saranno oggetto di recupero vegetazionale utilizzando le tipologie d'intervento a verde appena descritte (superfici d'inerbimento, esemplari arborei e arbustivi quantificati nei paragrafi precedenti). Il recupero delle aree di cantiere comprende la realizzazione dei seguenti interventi a verde:

- Cantiere base B1:
 - Tipologia d'intervento a verde: inerbimento (intervento esteso ad aree residuali limitrofe a quella di cantiere);
 - Codice intervento: I 03;
 - Superficie intervento: 1650 mq;
- Area di servizio CS2:
 - Tipologia d'intervento: rimboschimento;
 - Codice d'intervento: R 07 BIS;
 - Superficie d'intervento: 1840 mq;
- Cantiere base B2:
 - Tipologia d'intervento: inerbimento;
 - Codice intervento: I 02;
 - Superficie d'intervento: 365 mq;
- Cantiere di servizio CS3:
 - Tipologie d'intervento: inerbimento e rimboschimento;
 - Codici intervento: I 01 e R 11 BIS;
 - Superfici d'intervento:
 - Inerbimento I 01: 2510 mq;
 - Rimboschimento R 11 BIS: 3630 mq;
- Cantiere base B3:
 - Tipologia d'intervento: nuclei arbustivi (intervento esteso ad area di difficile coltivabilità limitrofa a quella di cantiere);
 - Codice intervento: NA 09;
 - Superficie d'intervento: 530 mq.

Il progetto, inoltre, prevede il recupero al precedente uso agricolo della superficie di cantiere prevista in corrispondenza del cantiere di servizio CS1:

- Recupero agricolo RAG 1: 9830 mq.

Il recupero agricolo sarà realizzato secondo le modalità seguenti:

- Rimozione e stoccaggio del terreno fertile presente in sito preliminarmente ad ogni altra lavorazione: strato di 50 cm;
- Stoccaggio del materiale rimosso rispettando le misure di conservazione della fertilità descritte precedentemente (paragrafo "*Conservazione della risorsa pedologica*"), compreso l'eventuale inerbimento protettivo nel caso in cui la permanenza dei cumuli di scotico sia destinata a perdurare oltre la stagione vegetativa successiva a quella di costituzione dei cumuli stessi; lo stoccaggio avverrà separatamente per gli orizzonti pedologici presenti;
- Eventuale messa in opera delle misure integrative della fertilità descritte precedentemente, qualora se ne constati la necessità;
- Ristesa del terreno fertile rispettando l'originaria successione degli orizzonti pedologici stoccati separatamente;
- Lavorazione del terreno propedeutiche alla ripresa dello sfruttamento agricolo:
 - aratura fino a 40 cm di profondità oppure ripuntatura (con ripuntatore a 3 o 5 punte di altezza minima 70 cm) per frantumare lo strato superficiale;
 - modellazione della terra avendo cura di predisporre un adeguato reticolo di sgrondo delle acque di ruscellamento, con adeguata pendenza;

- o erpicatura con profondità minima di lavoro 15 cm e passaggi ripetuti ed incrociati per ottenere uno sminuzzamento del terreno.

Inerbimenti

Sono riepilogate di seguito le superfici d'inerbimento relative agli interventi arboreo-arbustivo e alle aree di intervento a verde dove è previsto il solo inerbimento (per l'ubicazione delle superfici in oggetto si faccia riferimento alle 3 planimetrie di progetto degli interventi a verde).

Gli inerbimenti verranno realizzati mediante idrosemina e verrà utilizzata una composizione specifica "tipo Wildflowers" con elevata valenza estetico-paesaggistica e in grado di offrire opportunità trofiche per la micro e mesofauna (fiori e nettare per entomofauna impollinatrice e farfalle, semi per gli uccelli e piccoli roditori, ecc.).

Sono indicate di seguito le specie di previsto impiego e le relative percentuali:

- | | |
|--------------------------------|------|
| ▪ <i>Lolium perenne</i> | 10%; |
| ▪ <i>Festuca rubra</i> | 26%; |
| ▪ <i>Poa pratensis</i> | 13%; |
| ▪ <i>Bromus erectus</i> | 13%; |
| ▪ <i>Trifolium pratense</i> | 10%; |
| ▪ <i>Onobrychis sativa</i> | 10%; |
| ▪ <i>Achillea millefolium</i> | 2%; |
| ▪ <i>Centaurea cyanus</i> | 2%; |
| ▪ <i>Daucus carota</i> | 2%; |
| ▪ <i>Galium verum</i> | 2%; |
| ▪ <i>Hypericum perforatum</i> | 2%; |
| ▪ <i>Knautia arvensis</i> | 2%; |
| ▪ <i>Malva sylvestris</i> | 2%; |
| ▪ <i>Matricaria chamomilla</i> | 2%; |
| ▪ <i>Silene alba</i> | 2%. |

Barriere acustiche

Le barriere acustiche di prevista realizzazione sono di due tipi:

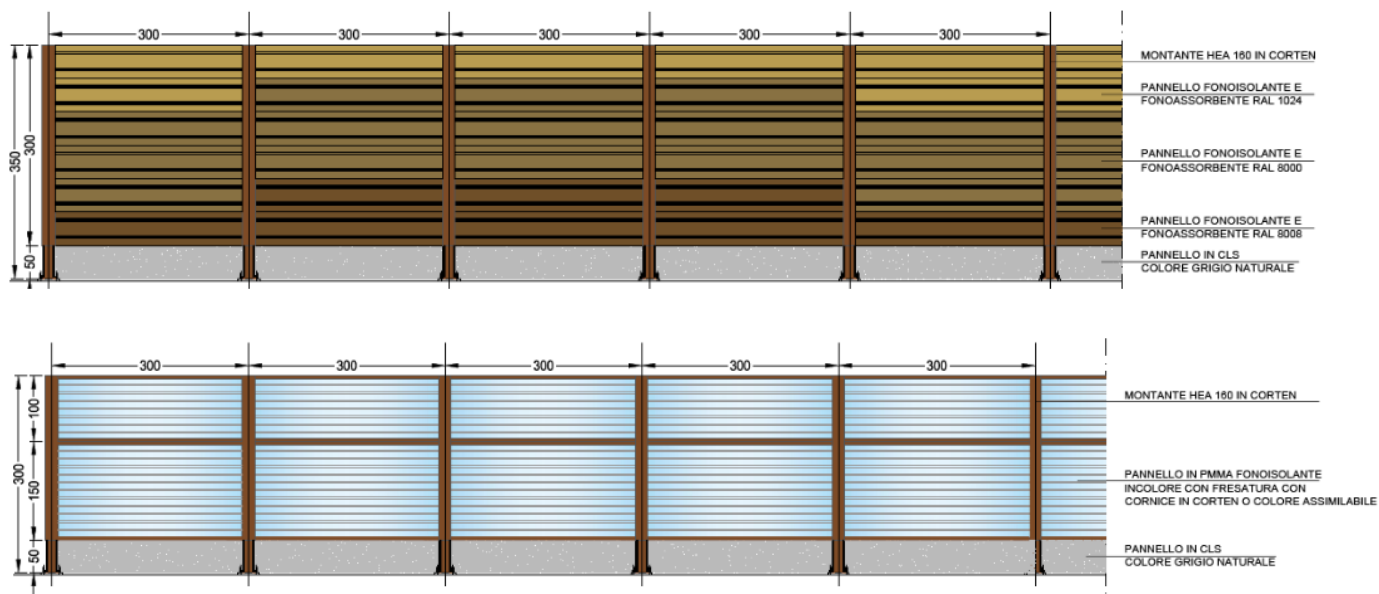
- Barriere acustiche fonoisolanti e fonoassorbenti, in pannelli metallici;
- Barriere acustiche in pannelli trasparenti in PMMA, fonoisolanti non fonoassorbenti, con rigature ottenute con serigrafia o fresatura per prevenire l'impatto dell'avifauna.

La prima tipologia è prevista applicata in presenza di ricettori sui due fronti stradali, mentre la seconda è prevista nei casi di assenza di ricettori sul fronte opposto.

In entrambe le soluzioni i montanti sono previsti in Corten, in continuità tipologica con le strutture metalliche dei ponti e dei viadotti. L'acciaio Corten garantisce infatti una elevata durezza della componente strutturale.

Il contesto paesaggistico di riferimento è costituito da insediamenti residenziali integrati in un territorio diffusamente agricolo e con estesa presenza di aree boscate. Si ritiene che il colore dell'acciaio Corten, richiamando il legno anche nell'assenza di uniformità cromatica, sia idoneo, in tutte le condizioni stagionali, per la definizione degli elementi verticali delle barriere nel contesto descritto, caratterizzato dalla diffusa presenza di specie arboree decidue.

Per quanto riguarda più precisamente l'articolazione cromatica dei pannelli metallici della prima tipologia di barriera, a partire dal colore dei montanti in Corten, si è definita una scala di colori RAL che, evitando l'effetto di muro uniforme e mantenendo costante il richiamo al colore di essenze lignee, consentisse di rendere gradevole la percezione visiva dell'opera.



Tipologia barriere antirumore

8 CONCLUSIONI

Gli interventi in progetto si configurano come opere di ammodernamento e di adeguamento di una strada esistente, pertanto gli ambiti interferiti dal passaggio della futura infrastruttura sono già attualmente interferiti da un'arteria stradale, la principale della valle.

La valutazione degli impatti indotti sulla componente paesaggistica è avvenuta valutando le modificazioni indotte dagli interventi in progetto rispetto alla situazione attuale, ove il territorio è già interessato dal passaggio della SS45.

La verifica di coerenza con il quadro vincolistico sovraordinato derivato dalla pianificazione regionale, provinciale e locale non ha evidenziato elementi di incongruenza con gli interventi previsti.

Lo studio ha rilevato come, complessivamente, non si rilevino impatti significativi rispetto ai beni oggetto di tutela e alle aree vincolate paesaggisticamente.

Non sussistono, inoltre, criticità significative rispetto alla situazione attualmente presente con riferimento alle previsioni e agli indirizzi del Piano territoriale regionale e Piano Territoriale Paesistico Regionale, del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Piacenza (PTCP) e della pianificazione comunale di Rivergaro e Travo, con particolare riferimento alla disciplina paesaggistica.

La specificità dell'intervento in progetto, avente carattere di interesse pubblico, ed essere previsto dagli strumenti di pianificazione sovraordinata (PRIT 2025) garantisce, secondo le norme della pianificazione sovraordinata, la fattibilità dell'opera. Si evidenzia tuttavia che la completa congruenza degli interventi rispetto alle norme di tutela paesaggistica ed ambientale, potrà avvenire unicamente a valle dell'espletamento della procedura di Valutazione di impatto ambientale e all'ottenimento della autorizzazione paesaggistica di cui alla presente relazione.

Dallo studio è emerso come la sensibilità paesaggistica dell'area vasta sia di livello medio-alto in relazione alla buona struttura insediativa ed antropica, alle caratteristiche naturalistiche degli ambiti interferiti alla mancanza di elementi detrattori significativi.

L'analisi ha valutato come gli unici impatti sulla componente paesaggistica siano rilevabili puntualmente, laddove vengono realizzati gli interventi di maggiori dimensioni e laddove il tracciato stradale interferisce con gli assi di fruizione visuale o risulta in prossimità di fronti di fruizione visuale statica. Non si rilevano invece alterazioni della struttura paesaggistica di area vasta.

Le interferenze maggiori con le componenti del paesaggio visuale e percepito si evidenziano laddove verranno realizzati i manufatti di maggiori dimensioni, nello specifico il viadotto Cernusca posto alla confluenza della valle omonima sulla valle principale. Tale ambito sarà percepibile dagli ambiti agricoli immediatamente prossimi all'area di intervento e da quelli posti oltre il corso del fiume Trebbia.

L'unico bene culturale che potrà risentire, in maniera marginale, della realizzazione degli interventi di ammodernamento è il Castello di Montechiaro dal quale potranno intravedersi gli interventi di allargamento posti a sud dello stesso.

Nel complesso gli interventi risultano inserirsi in prossimità di un'infrastruttura stradale esistente, in un contesto paesaggistico già interessato da tale viabilità che rappresenta in alcuni tratti un asse di fruizione visuale riconosciuto dal Piano territoriale provinciale di Piacenza come Strada panoramica. Non si rileva pertanto una nuova intrusione visuale nel contesto paesaggistico ma una modifica parziale di una situazione esistente.

La visibilità e l'intrusione visuale degli interventi di ammodernamento risulteranno mitigati dalle opere di inserimento paesaggistico previsti nelle rotatorie e nelle aree intercluse del progetto: l'effetto mitigativo sarà tanto più apprezzabile quanto più sarà accentuato il vigore vegetativo delle essenze poste a dimora.